

LE BRIGATE AL-MASRI MINACCIANO I «PAESI CROCIATI»: UN MESE DI TEMPO PER IL RITIRO. CAUTELA DEI SERVIZI

«Via dall'Iraq o colpiremo l'Italia»

Londra, identificato il corpo di Benedetta

RISCOVERIRE LA STAGIONE DEI DOVERI

Michele Ainis

ESPOSTE al terrorismo e alla piena dell'immigrazione, le nostre società sono sempre più strette fra due corni: libertà contro sicurezza. Una morsa inesorabile, che a quanto pare non ammette vie di mezzo, e che reclama il sacrificio dell'uno o dell'altro valore in gioco. D'altronde già a suo tempo Freud osservava come l'uomo moderno abbia rinunciato alla possibilità d'essere felice, in cambio di un po' di sicurezza. Oggi la partita sembra avviata al fischio di chiusura, e la chiusura non può che riguardare gli spazi di libertà edificati negli ultimi due secoli della nostra storia collettiva. A fronte di un'esigenza difensiva via via più pressante, le vecchie garanzie giuridiche sono ormai merce scaduta.

C'è però un anello, c'è una parola d'ordine capace di saldare libertà e sicurezza, restituendo fiato a entrambe. Essa passa attraverso un'opera di (ri)educazione civica, e passa dunque attraverso l'apertura d'una stagione dei doveri. Certo, qui da noi la parola suona alquanto impopolare. Non i doveri, ma i diritti innervano la nostra qualità di

LA LEGA: AVANTI SU SCHENGEN
Bossi: bisogna difendere i bambini
Gasparri apre: non è uno scandalo
Bruzzone e altri servizi a PAGINA 2

cittadini, e infatti di diritti abbiamo fatto indigestione. Dopo i diritti di libertà figli della Rivoluzione francese, dopo i diritti sociali che hanno segnato il Novecento, il portone della legge si è schiuso ai bisogni più eccentrici e svariati. Diritti di terza, quarta, quinta generazione. Diritti del turista, del pedone, del consumatore, dell'utente. Questa pioggia di diritti ci ha reso più esigenti, ma altresì più fragili. Ha dato sfogo agli egoismi individuali, agli interessi di ogni microcategoria sociale, offuscando infine il senso del dovere. Ha rotto insomma i vincoli di gruppo, il senso d'appartenenza ad una Patria, a una nazione. Sicché oggi siamo nudi dinanzi al terrorismo.

C'è una formula costituzionale che in queste ore dovremmo rileggere un po' tutti. È la formula dell'art. 2, dove riecheggia la lezione mazziniana. Vi si dice che la Repubblica riconosce i diritti inviolabili dell'uomo, ma richiede altresì l'adempimento dei «doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale». Ecco, è su questa pagina dimenticata della Costituzione che possiamo forgiare la nostra identità civica. Il tale compito è più urgente della chiusura dei confini, n dell'istruzione di superprocure. Perché soltanto uniti saremo più sicuri. Perché solo un'unità alimentata dai doveri può coniugare sicurezza e libertà. E perché infine se i diritti si declinano sempre al singolare, i doveri costituzionali viceversa sono pubblici, di tutti. Il dovere di difendere la Patria. Il dovere di partecipare con un voto alle elezioni. Il dovere di sostenere la spesa pubblica attraverso il versamento dei tributi. Il dovere d'essere fedeli alla Repubblica. Senza sconti, senza eccezioni.

micheleainis@tin.it

ANALISI



Antiterrorismo La svolta del 7 luglio

Troppo morbidi i controlli europei
Anche gli Usa ripensano le strategie

Luca Annunziata a PAGINA 3

ROMA. Via le truppe dall'Iraq, o il cuore dell'Europa verrà colpito. Questo ultimatum lanciato alle brigate Abu Hafs Al-Masri, l'organizzazione terroristica che ha rivendicato gli attentati di Londra. Nel messaggio di minaccia, apparso su un sito Web legato all'organizzazione, si dà un mese di tempo per il ritiro dei soldati: «Poi non vi saranno altri avvertimenti, e avremo una guerra cruenta e sanguinosa». A Londra, undici giorni dopo la strage, è intanto caduta l'ultima speranza di ritrovare in vita l'italiana Benedetta Ciaccia: la giovane è morta nel vagone del metro sventrato alla stazione di Aldgate, il riconoscimento del corpo è stato comunicato ieri alla famiglia.

Galeazzi, Numa

E ALTRI SERVIZI DA PAG. 2 A PAG. 5

TURCHIA



Kusadasi, ribelli curdi rivendicano l'attentato

Sale la rabbia: «Maledetti Ocalan e gli italiani che lo hanno protetto»

REPORTAGE DI Paolo Colonnello a PAGINA 7

SPAGNA

INTRAPPOLATI DALLE FIAMME CHE TENTAVANO DI SPEGNERE: UNDICI MORTI



Guadajajara, la strage dei pompieri

Ieri quindici pompieri sono rimasti intrappolati dalle fiamme contro cui stavano lottando, in uno dei numerosi incendi (foto Reuters) che da sabato imperversano nella Spagna centrale colpita da una siccità record: undici sono sicuramente morti, e altri quattro, che ancora non sono stati trovati, vengono dati formalmente per dispersi. Il rogo sarebbe stato innescato da un barbecue spento in modo sbagliato. I vigili del fuoco sono impegnati in una lotta durissima contro le fiamme nella provincia di Guadajajara dove sono bruciati oltre 5.000 ettari di boschi.

LETTERATURA



MORTA LA SCRITTRICE GINA LAGORIO

Nel suo ultimo libro
la cronaca dell'ictus
che la colpì due anni fa

Nico Orsini e Giovanni Tesio IN CULTURA

ISRAELE



SHARON AI PALESTINESI «BASTA O VI INVADIAMO»

Abu Mazen non riesce
a fermare il lancio di razzi
sugli insediamenti ebraici

ANALISI DI Flaminia Nirenstein a PAG. 6

ATTESA OGGI LA FIRMA DEGLI IMMOBILIARISTI

Unipol vicina a Bnl Ok dal contropatto

GIUSTIZIA

GIORNO DECISIVO PER LA RIFORMA

Il provvedimento
approda alla Camera

Pierluigi Franz a PAGINA 11

MILANO. L'accordo tra Unipol e il contropatto di Bnl è chiuso. Ma l'ultimo timbro, le firme e la successiva consegna dell'assegno da 2,2 miliardi ai soci «antagonisti» della banca guidata da Luigi Abete avverranno solo questa mattina in una riunione convocata per le 7,30, in tempo per presentarsi all'apertura di Piazza Affari a cose fatte e debitamente comunicate. Menacorda e Spini a PAG. 29

prestiti personali

a tutte le categorie
Casalinghe e Pensionati inclusi

da 1.000 euro
a 30.000 euro

rimborsabili da 1 a 10 anni

Anche per chi ha avuto prestiti, pignoramenti o finanziamenti respinti.

800-929291

FORUS

NELL'INSERTO SPORTIVO



Fabio Capello: «Siamo i più forti La mia è una SuperJuventus»

Le promesse: «Non ci nascondiamo
preso Vieira non partirà nessuna stella,
e per lo scudetto sarà una sfida con le milanesi»

INTERVISTA DI Roberto Baccantini a PAGINA 19

Montagne di luglio

Montagne MONTE ROSA

A SOLI € 2,50 IN PIÙ
L'introvabile libro
di de Saussure,
il primo grande
viaggiatore alpino

in REGALO con Montagne
la Guida del Monte Rosa Jaca 193.000
Con tutti i libri e un itinerario di 3 giorni sulle vest del Tirolo Meridionale
Aggiornato al 2005!

BENEDETTO XVI

IL PAPA IN VACANZA PREFERISCE MOZART

Nella sua baita
in Valle d'Aosta
trascura l'amato Bach
e al pianoforte
suona la «Hausmusik»
del genio di Salisburgo

Sandro Capolletto a PAGINA 9



LE NORME STUDIATE DAL VIMINALE



FERMO DI POLIZIA

Passa dalle attuali 12 ore a 24 ore, per meglio consentire di identificare il soggetto fermato



PERMESSI DI SOGGIORNO

Permessi di soggiorno agli immigrati per motivi investigativi



COLLOQUI INVESTIGATIVI

Possibilità di estendere alle attività antiterrorismo i colloqui investigativi (che si svolgono in assenza del difensore e non hanno valore processuale)



SCHEDE TELEFONICHE

Schede di telefonia mobile nominative e creazione di un archivio degli utilizzatori



INTERCETTAZIONI

Ai servizi di intelligence poteri di intercettazioni preventive e accesso alle banche dati dei servizi telefonici

IPOTESI DI MODIFICA DEL CODICE PENALE

1

Equiparazione del falso in documenti di identificazione a quello su atti destinati alla pubblica fede

2

Sanzioni più gravi per le false dichiarazioni alla polizia giudiziaria

3

Arresto obbligatorio in flagranza per tutti i delitti commessi per finalità di terrorismo internazionale

4

Riformulare l'articolo 270 bis, in modo da poter colpire anche organizzazioni terroristiche internazionali che, come le singole maglie della rete di Al Qaeda, presentano strutture labili, gerarchie incerte e programmi sfuggenti

CALDEROLI NON CEDE, A PISANU: BISOGNA SMETTERLA DI FARE I FURBI

La Lega: «Su Schengen avanti fino in fondo»

In settimana il pacchetto Pisanu all'esame del vertice dei saggi del Polo

Maria Grazia Bruzzone

ROMA

L'ultimatum delle brigate Abu Hafs Al-Masri, che via Internet minaccia nuovi pesanti attacchi al cuore dell'Europa e all'Italia, se gli occupanti non si ritireranno entro un mese dall'Iraq, per quanto non ancora giudicato del tutto attendibile rende ancora più bollente il clima politico, alla vigilia del vertice dei saggi della Casa delle libertà che dovrebbe definire una volta per tutte le misure antiterrorismo del governo. Le posizioni sulla sicurezza all'interno del centro-destra infatti appaiono sempre più radicalmente distanti.

Da una parte la Lega ribatte la sua posizione favorevole a leggi speciali, quanto meno contro gli immigrati sospetti. Roberto Calderoli, che aveva

bloccato in consiglio dei ministri il pacchetto Pisanu definendolo «inesistente» avvisa: «Su Schengen andremo avanti fino in fondo perché l'argomento è troppo serio». Per il ministro della Giustizia, Clemente Mastella, la proposta del ministro dell'Interno, Beppe Pisanu, ha implicato: «Bisogna smettere di fare i furbi: se si propone una cosa come una proposta tecnica del comitato nazionale in ordine alla sicurezza pubblica è una cosa, se la si propone politicamente è un'altra». Per Calderoli, la proposta di Pisanu può essere considerata «tecnicamente» etica e quindi da parte politica poi prenderà le decisioni. E alla domanda se la maggioranza non cambierà idea su Schengen, Calderoli ha risposto: «Sì la maggioranza che cosa fa se noi non crediamo su Schengen?». Il ministro ha

ricordato che oggi verrà presa una decisione durante il vertice della Lega: «Bossi ha già detto che cosa pensa di Schengen. Ma non siamo disposti a fare patteggiamenti su cose che riguardano la vita dei cittadini italiani». E Bossi ieri sera ha dichiarato: «Gli ultimi atti di terrorismo mi hanno fortemente impressionato, noi abbiamo il dovere di difendere soprattutto i bambini». Il leader della Lega ha brevemente conversato con i militanti affrontando il tema dell'immigrazione: «È evidente - ha detto - che noi non siamo in grado di mantenere milioni di persone, non possiamo imbrogliarle». «Bisogna far tornare ai loro Paesi - ha aggiunto - coloro che non hanno un lavoro e che non hanno la possibilità di farsi una vita normale, non possiamo creare illusioni».

Dall'altra parte l'Udc, che assieme

«Non siamo disponibili a fare patteggiamenti» Bossi: dobbiamo difendere dai terroristi soprattutto i bambini

Buttigione: nessuno immagini di cambiare la linea di maggioranza L'opposizione: subito le misure sulla sicurezza

ad An ha spoggiato le misure proposte dal ministro dell'Interno, invia a sua volta un ultimatum. «Nessuno immagini di cambiare la linea della maggioranza con espedienti e costringere il nostro Paese ad assumere posizioni inutili o dannose», ammonisce il ministro Rocco Buttigione. «Tanto meno di diminuire l'impegno europeo dell'Italia» aggiunge, riferendosi agli accordi di Schengen.

Silvio Berlusconi avrà il suo da fare a mediare tra posizioni così divaricate. Tanto più dopo che Pisanu ha annunciato che andrà avanti per la sua strada, perché in Parlamento una maggioranza certificata sul suo pacchetto c'è già. I moderati dell'opposizione hanno infatti già promesso il loro sostegno a Pisanu. Una disponibilità che viene ribadita da Massimo D'Alema. Sebbene il presidente della Quarta

non risparmi critiche al governo che esopravviva a sé stesso, incapace di governare l'Italia.

Critiche ed esortazioni al governo arrivano anche da altri esponenti del centrosinistra. Renzo Lussati della Margherita incita il governo a varare subito le misure Pisanu, senza aspettare le inutili e irresponsabili chiacchiere della Lega. Clemente Mastella definisce «vergognoso» l'aver rinviato la decisione esubendo ancora una volta il ricatto leghista. Alfonso Pecorella Scuzio denuncia l'irritante teatrino e attacca direttamente il ministro Calderoli, per il quale, evidentemente, è più importante dare visibilità alle posizioni populiste del suo partito in vista della campagna elettorale che garantire maggior sicurezza agli italiani.

La valutazione del Carroccio è, ovviamente, opposta. Il ministro della

Giustizia Castelli ritiene preferibile assumere decisioni ponderate che agire sull'onda dell'emotività: «Questo non significa temporeggiare», sostiene. E al Codecons che lo ha denunciato per odio razziale replica che «siamo noi stessi complici del terrorismo islamico. I burocrati, i masso-comunisti, i cattolico-musulmani sono persino convinti di essere culturalmente avanzati, illuminati, intelligenti. Invece sono solo dei vili».

Il contrario di quello che pensano, e dicono, esponenti da come D'Alema e Violante. Il presidente della Quercia esorta a sviluppare una politica di amicizia e non di diffidenza verso la comunità islamica in Italia, ritenendo che sarebbe «un fattore di sicurezza». «Soltanto col dialogo fra chi vive in mezzo ai fanatici si può riuscire a isolare il fanatismo», incalza il capogruppo alla Camera.

L'EX MINISTRO DÀ SPAZIO ALLE PROPOSTE LEGHISTE

Gasparri: trattato sospeso? Non sarebbe uno scandalo

«Non ci faremo spaventare dagli ultimatum degli estremisti e voteremo la proroga della missione dei nostri soldati in Iraq»

intervista

ROMA

L'HO visto anch'io, sul telefonino», dice l'onorevole Maurizio Gasparri, ex ministro delle Comunicazioni, vicepresidente del Copaco, il comitato di controllo sui Servizi. Parla dell'ultimatum giunto via Internet dalle brigate Abu Hafs Al-Masri. Questi che mettono le bombe e parlano al mondo dai siti web ci hanno dato un mese di tempo. «Sì, ho letto. Ho letto...».

E allora?

«Noi siamo consapevoli di avere di fronte un pericolo costante. Non ci sono pericoli specifici, ma c'è un allarme generale, c'è un'attenzione minima. Questa minaccia però non ferma la nostra vita. Il nostro è un Paese democratico, che ha le sue regole e che segue il suo calendario. Noi andiamo avanti con il nostro programma».

Che prevede?

«Questa settimana ci sarà la discussione sulla proroga della missione in Iraq, dove noi siamo presenti per aiutare la popolazione civile, e questa cosa bisogna ricordarla bene. Non siamo



Maurizio Gasparri, vicepresidente del Copaco

li per un'occupazione, ma per dare una mano a quella gente in questo cammino difficile verso la democrazia e una condizione di vita migliore. Questi terroristi colpiscono anche lì, hanno ucciso dei bambini e dei militari americani che distribuivano delle caramelle. Noi non possiamo accettare questa violenza, non possiamo piegarci. Io ritengo che questa missione debba proseguire. Poi ci sarà un epilogo, ma questo non dipende da noi.

Adesso voteremo la proroga di questa missione, con l'auspicio di poter intravedere la parola fine».

Fossiamo dire che questa è la risposta all'ultimatum delle brigate Abu Hafs Al-Masri?

«Non credo che gli ultimatum, sulla cui attendibilità si esprimevano poi le persone preposte ad analizzare il contenuto di quel messaggio, dicessero, non credo che agli ultimatum si debba



Controlli di polizia nella metropolitana di Milano

rispondere piegando la testa. Sarebbe una vittoria del terrorismo. Questa è una fase delicata, dopo l'attentato di Londra hanno colpito dei turisti in Turchia e dei bambini a Baghdad, ed è normale che ci sia una sorta di preoccupazione tra la gente. Ma è evidente che noi non possiamo che respingere minacce di quel genere. Nessuno il contenuto di questa situazione d'emergenza. Ma di fronte a queste sfide, non possiamo arrenderci o scappare

via».

Pensate di cercare un dialogo con l'opposizione?

«Guardi, io ho visto alcuni tentativi di affrontare il tema con parole diverse da parte di Prodi e di altri. Ma sono stati subito smentiti da Rifondazione comunista e dai Verdi. I tentativi sono lodevoli. Poi il risultato non corrisponde».

Come dire che non ci conta molto?

«Mai dire mai. Il problema della

lotta al terrorismo comunque non appartiene a una maggioranza, alla destra o alla sinistra. Appartiene a tutta la comunità internazionale, di destra e di sinistra».

Domani (oggi per chi legge, ndr) c'è la segreteria della Lega, che discuterà delle nuove norme antiterrorismo. Cosa vi aspettate? Avete qualcosa da temere?

«Noi sul tema della sicurezza non abbiamo niente da temere,

«Bisogna sottoporre gli immigrati a un test sulla conoscenza della nostra Costituzione. In America lo fanno già e in Germania ci stanno pensando»

e tutte le proposte sono ben accette. Abbiamo fissato tre punti: l'allungamento del fermo fino a 72 ore; misure più severe per l'espulsione; e la procura nazionale antiterrorismo».

Quella di Cossiga... Anche Cossiga. Per la verità l'aveva già proposta il ministro Castelli, e altri l'avevano rilanciata. In ogni caso, quelli sono i nostri tre punti. Poi vedremo cosa dice Bossi. Siamo aperti anche a un discorso su Schengen, non lo riteniamo scandaloso».

Senta, in Germania vorrebbero introdurre un test di conoscenza della Costituzione tedesca per i cittadini islamici. Se la conoscono, bene, se no sono espulsi...

In America questo avviene già. E nessuno si scandalizza. L'accettazione di alcuni principi da parte degli stranieri è un fatto assolutamente normale. Se lo fa pure la Germania che è governata dalla sinistra, non vedo perché non possiamo farlo noi».

Non sarebbe meglio evitare nuove tensioni in questo periodo?

«Ora sarebbe meglio aumentare la sicurezza nel nostro Paese. E sulla maggiore severità, An non è seconda a nessuno». (r. ita.)

IL MINISTRO: BRINDAVANO IN UNA PIAZZA DOPO L'ATTENTATO DI LONDRA, LA NOSTRA TV TRASMETTERÀ LE IMMAGINI. MA NON ERA VERO

Castelli, Telepadania e gli islamici che fanno festa

LA storia è di quelle che lasciano il segno. Chi la racconta ha l'autorevolezza di una doppia carica prestigiosa: ministro della Repubblica e numero tre o quattro nel terzo partito della coalizione di governo. Il mezzo attraverso cui il fatto viene portato a conoscenza dell'opinione pubblica è quello che più facilmente entra nelle case degli italiani: la televisione. Peccato che la vicenda non sia vera. O quasi.

Nel primo pomeriggio Roberto Castelli, Guardasigilli della Lega Nord fresco reduce da un braccio di ferro con il collega Pisanu sul pacchetto sicurezza anti-terrorismo, appena conclusa una regata nel bresciano

scende dalla barca e dichiara: «Due notizie per me ugualmente agghiaccianti. Su Telepadania, e solo lì, questa settimana passano le immagini di decine di extracomunitari che in una piazza di una città italiana brindano e ballano per festeggiare l'attentato di Londra. Sono contenti, evidentemente perché un po' di cani infedeli sono stati fatti a pezzi. Per queste immagini si indignano solo gli uomini della Lega. Per gli altri media, tutti gli altri, la notizia non esiste neppure». Una riflessione amara, dedotta da un fatto grave, mai denunciato prima. Parte il frenetico lamento nelle redazioni: chi ha brindato? E dove? E perché il

fatto non è stato denunciato? C'è un magistrato che si occupa del caso? Ci sono degli indagati?

E' domenica, i cellulari di molti leghisti sono spenti. Verso sera viene rintracciato Max Ferrari, che di Telepadania è il direttore. E racconta che «sì, effettivamente una cosa del genere è successa, però non è affatto vero che Telepadania sia in possesso o possa trasmettere un filmato e, dunque, manca la prova della vicenda denunciata da Castelli. «Alcuni giornali in redazione la telefonata di un telespettatore di Pavia di Cento che ci segnalava una notizia letta sull'edizione bolognese

del Resto del Carlino. Si raccontava, appunto, di una decina di immigrati che, la sera degli scoppi di Londra, brindavano e festeggiavano nella piazza della stazione di Cento». La Lega Nord subito organizza una manifestazione a cura della sezione emiliana (molto frequentata», dice Ferrari) e invia una troupe nel paese a cercare le prove. E raccoglie dieci testimonianze: tre dirette e sette indirette, di persone che avrebbero assistito a quello strano brindisi in piazza. «Si trattava - dice ancora Ferrari - di un gruppo di extracomunitari siriani che si sono radunati davanti alla piazza della stazione di Cento e hanno fatto uno strano giroton-



Il ministro Roberto Castelli

do, tutti con la bottiglie in mano. E a due passanti che chiedono loro che cosa sia quella strana cerimonia, uno avrebbe risposto: «bellissimo per Londra, e presto toccherà anche a voi. Toglietevi dai c...».

Poi Telepadania trasmette il

servizio e usa - racconta Ferrari - immagini di repertorio «della sera dell'11 settembre 2001, quando in piazza del Duomo a Milano effettivamente alcuni immigrati inneggiarono all'attacco alle Torri Gemelle di New York. Ma mi sono bene guardato - dice ancora il direttore - dal dire che quelli erano gli immigrati dei fatti di Cento». E allora, perché Castelli ha detto quelle cose? «Beh - è la risposta - forse gli sono stati riferiti male i fatti, oppure si è sintonizzato su Telepadania a servizio iniziato, ed ha pensato che quelli fossero effettivamente gli extracomunitari di cui si parlava in voce».

Fine del (presunto) scoop della Tv della Lega Nord. E fine dell'equivoco. Il ministro della Giustizia in serata non ha più aperto bocca sul caso. E Telepadania non se ne è più occupata. (r. c.)

ALTROVE

di Guido Ceronetti

CASSANDRA ad Argo. Gesù in Giudea parlano barbari e la loro profezia viene male accolta, irrisa e fraintesa. Malinteso linguistico dall'esito tragico tra Gesù uomo della provincia e i distinti capi giudei di Gerusalemme. Se con Pilato avesse parlato greco, Pilato l'avrebbe lasciato andare. Per i Giudei doppia eresia, doppio peccato mortale.

Il filosofo ignoto

DA INTERNET UNA NUOVA MINACCIA

IL MINISTRO INGLESE

Reid: via le truppe entro dodici mesi

Il ministro della Difesa britannico John Reid ha detto che il ritiro dall'Iraq dovrebbe iniziare entro i prossimi 12 mesi. Sottolineando che il Regno Unito non ha ambizioni imperialiste a lungo termine, Reid ha per la prima volta indicato un termine per il ritiro. Quando la sicurezza irachena sarà indipendente, la Gran Bretagna potrebbe «diminuire gradualmente la propria presenza». «La ribellione potrebbe andare avanti a lungo», ha detto Reid, «così dobbiamo prevedere un riassegno di consegne transitorio lungo un arco di tempo che consenta agli iracheni di prendere il controllo della sicurezza». Ma le truppe britanniche non se ne andranno, se loro non saranno in condizione di farlo. Sarà un ritiro condizionale, e non legato a un calendario immutabile.



Le stragi di Madrid e di Londra: attentati che gli islamisti minacciano di ripetere in Italia

«Rivedete l'alleanza con Israele e gli Usa per far terminare il bagno di sangue»

«È l'ultimo messaggio dopo agiremo direttamente nel cuore dell'Europa»

LE BRIGATE AL-MASRI: LASCIATE L'IRAQ ENTRO UN MESE O SCATENEREMO UNA GUERRA SANGUINOSA

Ultimatum sul web: colpiremo le vostre città

Lo stesso gruppo ha rivendicato le bombe di Londra e Madrid. Scettici gli 007

Non è la prima volta che l'organizzazione «avverte» l'Italia. Anche il premier nel mirino

ROMA

Un nuovo ultimatum via Internet per i «paesi crociati» - tra cui l'Italia - da parte delle brigate Abu Hafes Al-Masri, l'organizzazione terroristica legata ad Al Qaeda che si è attribuita la responsabilità degli attentati di Madrid e Londra. Il messaggio (ritirarsi dall'Iraq entro un mese, oppure agiremo direttamente toccando

il cuore dell'Europa e dando origine ad una guerra cruenta e sanguinosa) è apparso su un sito Internet, ed è al vaglio degli esperti dell'intelligence, al momento perplessi sulla sua attendibilità. A parte la diffusione via web - che rende difficile un'attribuzione credibile - la valutazione dei nostri servizi di informazione è che la missiva si inserisca in un'offensiva mediatica mirata a seminare soprattutto allarme. Non tanto un preavviso di attentati, quanto il tentativo di fare paura. Strategia certo non nuovissima.

«Questo - si legge nel messaggio apparso su un sito collegato ad ambienti estremisti islamici - è un comunicato rivolto ai Paesi europei: dopo gli attacchi che hanno colpito Londra altri riguar-

deranno altre città crociate i cui soldati sono ancora in Iraq. Rimoviamo l'ultimatum precedente, dandovi un mese di tempo per rivedere le vostre posizioni nei confronti dell'Islam e del popolo musulmano. Con un altro ultimatum vi diffidiamo a rivedere i vostri rapporti di alleanza con l'America ed i sionisti per far terminare il bagno di sangue in corso in Iraq, Afghanistan e Palestina». Quindi le minacce: «colpiremo le città dell'Europa a difesa del popolo musulmano in reazione alle terribili condizioni in cui esso vive dal Golfo arabo al Marocco. Immediatamente smetteranno di combattere finché l'Islam non potrà affrancarsi dall'oppressione e dalla mortificazione». Infine, «questo è l'ultimo messaggio

I PRECEDENTI

Il 15 luglio 2004 le brigate Al-Masri minacciarono «un bagno di sangue come quello dell'11 settembre» se gli italiani non avessero cambiato governo. Il 10 agosto nuovo avvertimento dopo un attentato a Istanbul, e il 29 agosto un altro messaggio per dire che l'Italia sarebbe stata colpita, escludendo però dagli obiettivi il Vaticano: «Noi colpiremo dove fa male, cosa che obbligherà la spazzatura (rappresentata dai) soldati italiani a andare via dall'Iraq».

che trasmettiamo ai paesi crociati: concediamo un mese di tempo per il ritiro dei vostri soldati dall'Iraq dopodiché non vi saranno altri avvertimenti ed agiremo direttamente toccando il cuore dell'Europa e dando origine ad una guerra cruenta e sanguinosa». Nel mirino delle sedicenti Brigate Abu Hafes Al-Masri i «crociati» tuttora presenti in Iraq, con particolare riguardo alla Danimarca, alla Gran Bretagna, all'Italia e ad altri paesi che hanno ancora i loro eserciti sul territorio iracheno. Giuriamo che queste sono le nostre ultime parole. Dopo di ciò i mujahiddin si faranno sentire nelle vostre capitali. Come detto, gli investigatori hanno più di un dubbio sull'attendibilità della missiva. Resta il fatto che le

Brigate (o Falangi) Abu Hafes Al-Masri, hanno una triste storia di sangue: l'ultima traccia sul web pochi giorni fa, il 9 luglio, con la rivendicazione degli attentati di Londra. L'11 marzo dello scorso anno avevano rivendicato la strage di Madrid con una email al giornale londinese in lingua araba «Al Quds al Arabi», come quella del 16 novembre 2003 presso due sinagoghe ad Istanbul.

Non è neppure la prima minaccia rivolta all'Italia: il 29 agosto 2004 si parlava di azioni contro il nostro paese, pur escludendo che negli obiettivi ci fosse il Vaticano. Più recenti altre minacce, direttamente per il premier Silvio Berlusconi. Le Brigate Al Masri debbono il nome di battaglia a uno dei massimi dirigenti di Al Qaeda,

l'egiziano (in arabo, appunto «Al Masri») Mohammed Atef, detto Abu Hafes. Già poliziotto, Al Masri (la cui figlia sposò uno dei figli di Osama Bin Laden), fu protagonista della guerriglia antisovietica in Afghanistan con Osama, e poi ebbe un ruolo guida di Al Qaeda in Sudan, Somalia, Kenya e Tanzania, fino ad essere nominato successore di Bin Laden.

Al Masri fu ucciso nella campagna Usa in Afghanistan nell'autunno 2001. L'organizzazione che ha preso il suo nome ha anche rivendicato gli attentati alla sede Onu di Baghdad del 19 agosto 2003 (20 morti). Secondo i servizi occidentali è formata soprattutto da persone originarie di paesi come Marocco, Algeria e Tunisia. (r.r.)

MA LONDRA FA CAPIRE CHE LE MISURE RESTRITTIVE NON BASTANO CONTRO KAMIKAZE CHE VENGOLO DALL'INTERNO.

Antiterrorismo, strategie da rifare dopo il 7 luglio

I metodi europei con priorità all'indagine erano considerati troppo «morbidi» dagli Usa, ritenuti a loro volta troppo «duri» dall'Europa

analisi

Lucia Annunziata

PER l'Europa, si è trattato a lungo di una questione culturale, diplomatica e, non ultimo, religiosa: come integrare garantendo libertà di culto, come creare nuova cittadinanza lasciando intatti i valori di tutti, come assorbire la rabbia dei giovani uomini semistranieri delle periferie urbane europee. Per gli Stati Uniti è stata da subito, immediatamente dopo l'attacco alle Due Torri, una questione di controllo, restrizioni ed arresti.

L'Europa ha a lungo dibattuto sulle libertà civili - e ha cercato di difenderle, nella convinzione che, come è stato detto, è proprio per abbattere queste libertà che dopotutto i terroristi ci attaccano. L'America si è mossa più sbrigativamente, con pelle più dura e molto più pelo sullo stomaco.

In questa dinamica l'Italia ha sempre occupato il posto più moderato della via europea all'antiterrorismo. Ma le bombe di Londra prima e la diretta minaccia al nostro Paese oggi scoprono il fianco a questo approccio: troppo lungo, se non addirittura, come molti polemisti sostengono, controproducente. D'altra parte, il sistema pare-militare messo in piedi dagli Stati Uniti avrebbe difeso il Paese dall'attacco di quattro kamikaze con regolare cittadinanza?

In questo senso, le bombe di Londra hanno costituito un nuovo punto di partenza per la riflessione sulla sicurezza. Hanno reso evidente che non ha funzionato l'approccio europeo, ma hanno anche svelato che gli Usa non sono essi stessi pronti ad affrontare la evoluzione in atto nelle file del terrore.

Tra le due sponde dell'Atlantico si stanno così riesaminando oggi gli approcci, gli accordi, le misure adottate dal settembre del 2001. E' una profonda revisione quella in corso, cui certo l'Italia deve ora

prestare molta attenzione.

Il confronto in corso, fatto di pagine e pagine di memo, di discussioni a livello operativo, ma anche politico, rivela innanzitutto una serie di frizioni che hanno attraversato il campo occidentale dell'antiterrorismo dopo l'11 Settembre, a dispetto della generale concordia.

Gli Inglesi, e con loro gli Europei, dopo il 2001, hanno affrontato il problema principalmente attraverso due strade: più sorveglianza elettronica, più osservazione umana. Metodi non intrusivi entrambi, mirati al controllo ma senza alterare le regole della convivenza e della normalità. Lunghi pedinamenti, pazienti raffronti fra documenti, incroci di fonti: l'Europa ha preso le strade delle investigazioni tradizionali (come dimostra anche il ruolo che vi hanno avuto giudici), puntando soprattutto a creare fonti «interne» al terrorismo. Si è trattato, secondo gli esperti, di un metodo mirato a evitare di creare situazioni di «frizione» con le comunità locali, ma anche tesi a «spartare prove» che reggessero in tribunale. In sintesi, secondo la lettura degli Americani, si è trattato di un approccio che l'Europa ha preso quasi del tutto dal suo passato di lotta al terrorismo: l'Ira per gli Inglesi, piuttosto che le Brigate Rosse per l'Italia.

Solo dopo le bombe di Londra si è però scoperto che questi metodi europei avevano più di una volta perduto gli Americani a mordere il freno. «Hanno sempre avuto la tendenza a sorvegliare, e seguire una situazione più a lungo di noi», ha raccontato, frustrato, un membro del governo americano al Financial Times, pochi giorni fa: «in parte, questa frizione è anche il frutto della nostra impazienza, dal momento che dopo l'11 settembre abbiamo avuto la tendenza a muoverci velocemente ed aggressivamente su ogni obiettivo. A volte magari anche senza molta saggezza».

Nella discussione interna in

Usa, le relazioni fra le intelligence europea e quella americana sono state descritte in maniera un po' più drastica: «la realtà gli Inglesi hanno fatto un buon lavoro con l'Ira e si sono attenuti al passato. Mantenendo un forte senso di superiorità nei confronti di tutti», ha dichiarato, ad esempio, un membro del Comitato sulla Intelligence.

Naturalmente, tutto questo ha avuto poco a che fare con le questioni di principio: in concreto, ci sono state, negli anni passati, molte tensioni fra vari paesi occidentali su chi e quando arrestare. A Londra, ad esempio, gli Usa avevano chiesto la detenzione per Abu Qatada, un palestinese ricercato in Giordania per terrorismo; e per l'egiziano Abu Hamza al Masri che ha dagli anni '70 cittadinanza inglese. Alla fine, gli Americani hanno di proposito rotto gli argini, provocando di conseguenza una serie di incidenti. Lo scorso agosto la intelligence americana annunciò l'identificazione di un sospetto membro di Al Qaeda, residente in Inghilterra, Abu Musa al-Hindi. L'annuncio provocò una lunga operazione di sorveglianza messa in piedi dal MI 6, il servizio segreto interno inglese, e portò all'arresto di 13 persone. Londra prese la rivelazione americana per quella che era: un modo per forzargli la mano. E gli Americani non negarono la loro impazienza. Per quanto riguarda l'Italia, la discussione in corso getta nuova luce sul senso delle operazioni di rapimento dell'Imam dalle strade del nostro Paese.

L'atteggiamento di Washington, sull'onda dell'emozione dopo le bombe, e delle minacce in corso per l'Italia, è sembrato vincente: l'Europa tutta si muove oggi così nella direzione presa quattro anni fa dagli Stati Uniti. Più soldi all'antiterrorismo, più facilità di controllo e di arresto, più restrizioni.

E tuttavia, neppure questa appare la soluzione giusta. Gli Americani infatti sono a loro volta rima-



Una manifestazione contro la guerra

sti sorpresi dalle bombe di Londra: la reazione di panico con cui sono state riempite di soldati e cani antibombe tutte le stazioni e le metropolitane d'America ne è stato il segno. E la evidente inutilità dei fucili contro gli zainetti dei kamikaze, ha avviato in Usa una riflessione sul futuro parallela a quella della Europa.

La prima lezione che l'America ha tratto dagli attentati europei pare essere proprio la comprensione dell'esatto contrario su cui si sono finora esercitati: l'America, è stato ammesso, non è pronta ad affrontare il terrorismo cresciuto in casa, che prende di mira micro-obiettivi, e che può muoversi con facilità dentro la società delle differenze. Questo senso di un necessario cambiamento nel modo come si concepisce la sicurezza si è avuto con l'annuncio della riorganizzazione della Homeland Security, annunciata dal Segretario del settore, Michael Chertoff, la settimana seguente alle bombe di Londra. La riforma, ancora in discussione, rivela una tendenza all'alleggerimento proprio della parte di controllo «esterna» con cui si era caratterizzata la sicurezza interna: l'intero settore viene infatti consolidato, le molte agenzie territoriali vengono unificate; nel cambio viene ridotto drasticamente il numero di 180 mila lavori non operativi che si rallentavano le fila, sottraendo così tempo e barriere alla burocrazia. Vengono inoltre alleggerite alcune misure: ad esempio alcuni controlli sulla viabilità sono vengono cancellati in quanto ridondanti rispetto ad altri controlli. Si è deciso di non coprire tutti i rischi di tutti gli obiettivi, ma di selezionare i più rischiosi. In compenso, anche la Homeland Security sarà guidata da una unità di intelligence. Insomma, si prende atto che, come lo stesso Richard Clarke, l'ex consigliere all'antiterrorismo, scrive in merito: «l'unico sistema per fermare questi attacchi rimane quello di penetrare i circuiti terroristici». Ma questo è poi quello che nei passati quattro anni hanno cercato di fare gli Europei.

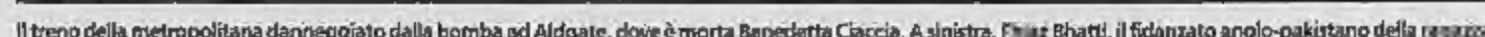
Come si vede, fra i due lati dell'Atlantico passa una sorta di riflessione a specchio. Stavolta le parti sembrano invertite, ma le riflessioni continuano ad avere risultati diversi. Se non si colma la distanza questa volta c'è il rischio che si finisca sulla sicurezza come su molte altre questioni transatlantiche: costruendo una macchina che viaggia continuamente a «deprimi» velocità.

Hospital & CONRAD

dal Festival a LONDRA

www.elsevier.com/locate/jmb

124. 24.



www.alfaromeo.it Per maggiori informazioni chiamare il Numero Verde 800-816328 dalle 9 alle 19 dal lunedì al venerdì

IDENTIFICATO IL CORPO DELLA VITTIMA ITALIANA



Una delle fotografie affisse per le strade della capitale inglese

L'ultima notizia
l'aveva data 13 minuti
prima della strage
Col cellulare aveva
chiamato Fhiaz
«Il treno è in ritardo
devo correre
alla sotterranea»

SABATO NOTTE LA COMUNICAZIONE ALLE AUTORITA' ITALIANE

Benedetta è morta sul vagone sventrato ad Aldgate

Riconoscimento ufficiale a undici giorni dal tragico attentato
Il coroner ha avisato il funzionario a disposizione della famiglia
La città è ancora tappezzata dalle sue foto, affisse dal fidanzato

Massimo Numa

inviato a LONDRA

«Light a candle for Benedetta». Accendi, ora, una candela, invia i tuoi messaggi di condoglianze. In Inghilterra si fa così, per ricordare una persona che passa dallo stato incerto di missing, a quello di vittima riconosciuta. Speranze finite, dunque: sabato notte, la ragazza italiana di 31 anni, Benedetta Ciaccia, originaria di Roma e residente da 10 anni a Londra, dove lavorava nella casa editrice Penguin, è ufficialmente una dei 56 morti del 7/7. Era, alle 11.50 di quel giovedì mattina, sul treno della metropolitana ad Aldgate. Con lei, anche Mohammed Sidique Khan, 30 anni, l'angolo pakistano di Leeds, con lo zaino imbottito di esplosivo. Bilancio, sette morti e decine di feriti, alcuni tuttora in pericolo di vita. Il coroner ha avvisato per primo il funzionario inglese che Scotland Yard aveva messo a disposizione della famiglia, e quindi l'ambasciata italiana.

I genitori erano stati messi in allarme poche ore dopo gli attentati, quando il fidanzato,

Fhiaz Bhatti, 29 anni, pure lui anglo-pakistano come tre dei terroristi (il quarto è un ginevrino), saputo di quanto era successo, aveva iniziato a cercarla. Il telefono suonava a vuoto, ultimo contatto alle 8.37. «Il treno è in ritardo», disse Benedetta al fidanzato - sto correndo al metro. Ci sentiamo più tardi. Invece, telefono muto. Così Fhiaz, un esperto di informatica che lavora a Norwich, dove in una casa recentemente acquistata viveva la coppia, iniziò una febbrile ricerca prima nei dintorni delle stazioni colpite; poi andò a bussare alla porta dell'ambasciata, in Grosvenor Square 4.

Alle 14 di quel giorno, affittò un'auto, con una foto di Benedetta sempre con sé, controllò tutti gli ospedali dove erano finiti i 700 feriti. Il cuore appeso a un filo sottilissimo: che la fidanzata, magari gravemente ferita, fosse ricoverata in rianimazione, in stato di incoscienza. Niente. Due giorni dopo, il 9 luglio, quando tutto era ormai chiuso, Fhiaz andò all'aeroporto per accogliere Roberto Ciaccia, il papà di Bene-

INDAGINI

Entra in campo la Procura di Roma

Sarà la Procura della Repubblica di Roma a condurre l'inchiesta insieme a Scotland Yard sulla morte di Benedetta Ciaccia. Il riconoscimento del suo cadavere ha fatto automaticamente scattare la competenza della Procura di Roma in base all'articolo 7 del codice penale, che prevede che venga giudicato dalla magistratura italiana l'autore di un delitto commesso all'estero ai danni di un cittadino italiano. La Procura di Roma indagherà quindi sull'uccisione di Benedetta Ciaccia, come sta indagando sull'uccisione a Bagdad del dirigente dei Sismi Nicola Calipari colpito a morte dai soldati americani subito dopo la liberazione della giornalista de «il manifesto» Giuliana Sgrena.

Insieme a lei si contano altre sei vittime comprese l'attentatore di origine pakistana. Decine i feriti molti dei quali in pericolo di vita

I parenti e il giovane che avrebbe dovuto diventare suo marito hanno battuto ogni angolo di Londra dove lei avrebbe potuto trovarsi

detta. Un uomo deciso, che prima di chiudere la partita, ha lottato fino all'ultimo secondo. Durante la conferenza stampa in ambasciata, alle 21 di quello stesso giorno, papà Roberto guardava orgoglioso Fhiaz, e disse: «Appena la troveremo, lui la sposerà, e se non sarà così, vuol dire che è la vita». Fhiaz, un ragazzo alto, massiccio, aveva gli occhi rossi di lacrime. Se ne stava in un angolo, lontano dalla curiosità, jeans e maglietta verde, le mani conserte. A King's Cross, la stazione che doveva essere il centro della «croce di fuoco»,

sognata dai seguaci di Bin Laden, i familiari dei missing avevano tappezzato i vetri con le foto dei loro cari scomparsi. L'immagine di Benedetta tornava così Fhiaz aveva scattato più foto, mai le stesse (ecco Benedetta ripresa nel salotto della casa di Norwich, che sorride, su una spiaggia, durante le vacanze del 2004, accolta in un pub), e aveva «segnato» ogni possibile luogo dove la sua fidanzata avrebbe potuto trovarsi: da King's Cross, a Russell Square, a Tavistock, persino lungo le strade di Bloomsbury, distanti dall'epicentro delle

stragi islamiche. Facile, proprio adesso, imbattersi in una foto appiccicata a un lampione, solitaria, dove non c'è nessun'altra. Ovviamente, senza risultati. Il padre riprese con determinazione le ricerche, lui e il giovane nipote che lo aveva seguito a Londra. Gente di poche parole, che pregavano solo per un impossibile happy end. Almeno, non avranno nessun rimpianto. Di nuovo il pellegrinaggio negli ospedali londinesi, di nuovo appelli, di nuovo niente. Da ieri, Roberto Ciaccia e la sua famiglia dovranno fare i conti con una sofferenza diversa da quella vissuta sino a poche ore fa. L'ambasciata sta completando gli ultimi dettagli burocratici: la salma della giovane italiana, che è nel grande obitorio di Moorgate, sarà trasferita in Italia, forse, già o oggi o nelle prime ore di domani. Il papà è rientrato a Roma. Dice: «Non meritava la morte che ha avuto, per mano di criminali, mentre andava al lavoro con tanti ragazzi e ragazze come lei. Perfettamente innocenti. E' un'analisi lucida, più che uno sfogo».

Roberto Ciaccia ha vissuto attimo per attimo, l'angoscioso calvario delle famiglie inglesi costrette a misurarsi con l'orrore del terrorismo; prima la visita quotidiana al Family Center, vicino alla sede di New Scotland Yard, poi le solite visite in quelli che saranno i luoghi della memoria, qui a Londra: la stazione di King's Cross e Russell Square. C'è poca voglia di fare della retorica, quando il dolore è vero, che non è descrivibile con le parole, ma adesso il volto di Benedetta, in una foto che la ritrae sorridente e con i capelli neri lunghi, è stato affiancato agli altri londinesi. A Claran, Elizabeth, Carina, Shamara, Karolina, Monica, Gunze, Philip, Jamie e agli altri. Tra loro polacchi, nigeriani, asiatici. Il destino ha voluto che fosse rappresentata ognuna delle etnie che compongono la metropoli multirazziale. Islamici come Shamara, morta a 20 anni e sepolta dalla famiglia nel cimitero musulmano, tutta vestita di bianco. O come l'israeliana Anat Rosenberg, 31 anni, fuggita dal suo Paese, perché temeva gli attentati kamikaze.

A ROMA, QUARTIERE BOCCIA, IL GIORNO PIU' DURO PER LA FAMIGLIA CIACCIA

Una telefonata nella notte cancella la speranza

Il papà: un dolore indescrivibile, ma non proviamo odio per quei criminali

Giacomo Galeazzi

ROMA

Dopo dieci giorni di speranza e angoscia, una telefonata da sabato notte a papà Roberto e mamma Nella la notizia che non avrebbero mai voluto ricevere. E' un funzionario della Farnesina ad annunciare l'identificazione del corpo di Benedetta. Ieri ai coniugi Ciaccia, nella loro casa del quartiere Boccea, si sono stretti parenti e amici. «La figlia del terrorismo ha spezzato la vita di una donna ragazza buona e generosa, che si svegliava alle 5 di mattina e lavorava fino a tardi per costruirsi un futuro», spiega il cugino Roberto. Mentre la moglie è ancora sotto shock, il padre di Benedetta esprime una sofferenza straziante ma composta. «Sono orgoglioso di mia figlia: non meritava la morte che ha avuto - afferma in lacrime - si è stata uccisa da criminali mentre andava a lavoro come tante altre persone». Affacciato al cancello della villetta alla periferia Nord di Roma, papà Roberto non riesce a trattenere il pianto mentre mostra le foto di Benedetta. «Dieci anni fa aveva deciso di andare a vivere in Inghilterra - racconta - era una grun lavoratrice e si era sacrificata fin da bambina per riuscire a farcela da sola. Era contents, innamorata e felice per il matrimonio che si stava avvicinando. Il 7 luglio il treno per Londra aveva avuto un ritardo di 13 minuti e lei, così puntuale, ha anche corso per riuscire a

IL SINDACO VELTRONI

«Un giorno di lutto cittadino»

«Sono state numerose le attestazioni di cordoglio per la famiglia di Benedetta. Messaggi sono arrivati dal presidente del Senato Marcello Pera e dal presidente della Camera Pier Ferdinando Casini. Casini ha sottolineato come «questo terrorismo spinga giovani ragazzi che avrebbero il diritto di costruirsi un futuro a distruggerlo, distruggendo le vite di altri esseri umani. Il dolore profondo che sentiamo oggi per la giovane vita stroncata della nostra Benedetta ci farà più forti nelle scelte che compremo con responsabilità per fermare questa barbarie». A casa Ciaccia è arrivato anche il sindaco di Roma Walter Veltroni, che proclamerà un giorno di lutto cittadino in concomitanza con i funerali. «Accettare questa disgrazia non è certo facile per i familiari. Bisognerebbe far conoscere questo dolore a chi ha ideato la strage».

prendere la metropolitana e arrivare in tempo in ufficio. Roberto Ciaccia dà voce alla reazione della famiglia: «Un dolore immenso, impossibile da contenere. Mia moglie non dorme più da giorni. L'altra figlia Roberta è molto provata e la piccola Giulia, che ha solo 13 anni, è fuori in vacanza, convinta che abbiamo ritrovato Benedetta. Ora dovremo dirle tutto». Roberto Ciaccia è in partenza per Londra: accompagnerà in Italia il feretro. «La salma rientrerà mercoledì o giovedì - dice - a Londra vorrebbe venire anche mia moglie, ma io non voglio portarla. E' troppo scossa e vorrebbe addirittura seppellirla con il vestito da sposa. Nessuna famiglia può capire ciò che stiamo passando noi. Ci sono tante morti inspiegabili,

ma quella di nostra figlia proprio non ci si capisce». Al termine della visita del sindaco Veltroni papà Roberto ripercorre i ricordi di vita familiare e tira fuori il suo tormentato rievocando «gli attimi del disastro». «Benedetta mi aveva detto che andava a Londra a imparare l'inglese e che poi sarebbe tornata - sussurra con un filo di voce - poi ha conosciuto il suo ragazzo, una persona perbene. La mattina dell'attentato mi sono allarmato perché non mi rispondeva al telefonino». Su tutto prevale l'immagine di una ragazza che si impegnava tantissimo e non era mezzanotte non andava a letto, non le ha regalato niente nessuno, si è guadagnata tutto da sola perché diceva che così ogni traguardo aveva più valore. Tutti progetti svaniti



Roberto Ciaccia: «Faremo un funerale semplice, come semplice era la mia bambina»

in un istante. «Benedetta e il suo fidanzato pakistano Fhiaz, con cui si doveva sposare qui a Roma l'11 settembre - aggiunge il padre - erano una coppia felice, non abbiamo mai pensato che la loro potesse essere una relazione difficile. Venivano più volte a casa, abbiamo festeggiato insieme tante ricorrenze».

Parole all'insegna della pacatezza: «Non abbiamo sentimenti di odio verso chi ha realizzato il massacro e il mio pensiero va a Fhiaz che è ancora lì a Londra e che l'ha cercata per giorni sperando fino all'ultimo che la sua Benedetta fosse viva».

In mano ai suoi cari, accanto ai messaggi ufficiali, la foto in



Roberto, una delle due sorelle di Benedetta. L'altra è Giulia, 13 anni

cui Benedetta sorride guardando dritta nell'obiettivo. Erano già state spedite le partecipazioni per le nozze tra la giovane romana e Fhiaz. Lui musulmano, lei cattolica. Differenti per cultura, religione e lingua. Si erano innamorati 3 anni fa e tra due mesi sarebbero diventati marito e moglie. Ieri notte il mondo di Benedetta e Fhiaz è crollato, la loro storia d'amore è finita tragicamente sotto gli attacchi terroristici del 7 luglio. Ancora il papà: «Era orgoglioso del suo avvenire. E ora poverella non c'è più...». Tra le lamiere della metropolitana di Aldgate è morta l'ultima tenue speranza di trovarla ancora in vita. Le pratiche per il rientro della salma attendono solo il permesso delle autorità britanniche. «L'avevo sentita, la sera prima al telefono perché dovevamo correggere i documenti del matrimonio - sospira il padre - per i funerali faremo una cosa semplice, proprio come era la mia Benedetta».

tagli



di Altiero Scicchitano

Non c'è nulla di cui aver paura, a parte il terrorismo e gli attacchi chimici e batteriologici. Buona giornata.

Buona giornata da parte del capitano Dwayne Hernandez (César Nunez) nella serie televisiva **RENO 911!** (2003), creata da Ben Garant, Ken Kenney e Thomas Lennon.

L'ESERCITO AVANZA VERSO LA STRISCIA DI GAZA

Sharon minaccia «Basta guerriglia o vi invadiamo»

L'Autorità palestinese non riesce a frenare le fazioni armate che continuano i lanci di razzi sugli insediamenti israeliani. Si spera nella visita della Rice in settimana per ristabilire la tregua

GERUSALEMME

Cresce la tensione a Gaza, circondata da truppe e carri armati israeliani e minacciata da una vasta operazione militare per porre fine al fuoco palestinese sui suoi insediamenti. Il premier israeliano, Ariel Sharon, ha ribadito di aver dato carta bianca alle forze armate per porre fine al lancio di razzi dai suoi centri abitati. È andato oltre il viceministro della Difesa, Zeev Boim, che ha minacciato l'invasione militare nella Striscia entro poche ore. Sul terreno, tuttavia, si è finora limitato a operazioni chirurgiche: le sue minacce sembrano una forma di pressione psicologica sull'Autorità nazionale palestinese in vista dell'arrivo fuori programma del segretario di Stato Usa Condoleezza Rice, attesa in settimana per un urgente tentativo di ristabilizzare la tregua. Intanto l'Anp cerca di riportare al

cessate il fuoco Hamas e i vari gruppi armati.

L'escalation della violenza, innescata dall'attentato suicida a Netanyahu con cinque israeliani uccisi, appare inarrestabile. La giornata di ieri è stata segnata a Gaza da ripetuti lanci di razzi e di bombe di mortaio su obiettivi israeliani. Nell'insediamento di Neve Dekalim, si contano cinque feriti. Più pesante il bilancio sul versante palestinese. Said Sian, un alto ufficiale delle Brigate dei Martiri di Al Aqsa (il braccio armato di Hamas) è stato ucciso a Khan Yunis da un tiratore scelto. Un altro palestinese è stato ucciso da soldati di guardia a Netzarim, durante un apparente tentativo di infiltrarsi nell'insediamento. Infine, un membro di Hamas è sfuggito ad un tentativo israeliano di ucciderlo: due razzi sparati da un aereo senza pilota hanno colpito la sua auto a Bet Lahiya.



Il premier israeliano, Ariel Sharon



Soldati israeliani si schierano lungo i confini della striscia di Gaza, pronti ad intervenire

Questa e altre operazioni analoghe, che hanno portato a otto il numero dei seguaci di Hamas morti negli ultimi giorni, confermano la ripresa su larga scala della politica di uccisioni mirate, sospesa lo scorso febbraio. D'altra parte lo stesso Sharon, nell'aprire la riunione del governo, ha ribadito di aver dato carta bianca all'esercito nel porre fine al fuoco palestinese. Israele, ha detto Sharon, resta sempre fortemente interessato a un'intesa politica con i

palestinesi, «ma questa non sarà possibile fino a quando il terrorismo continuerà a imperversare sui nostri confini». Il viceministro della Difesa, Zeev Boim, ha annunciato che una vasta operazione militare a Gaza potrebbe essere questione di ore, se non cesserà il fuoco nemico. Contro questa possibilità ha ammonito il negoziatore palestinese Saeb Errikat, affermando che l'operazione israeliana avrebbe ripercussioni disastrose sul processo di pace.

Sempre più difficile appare intanto la situazione del presidente Abu Mazen, i cui ripetuti appelli ai gruppi armati a rispettare la tregua sono rimasti inascoltati. Anche perché Hamas, forte della sua popolarità, mostra di voler seguire una linea indipendente e di volersi contrapporre come centro di potere alternativo all'Anp, almeno nella Striscia. Nel tentativo di salvare la tregua è giunta a Gaza una delegazione egiziana ad alto livello, che si è incontrata prima con

Abu Mazen poi, in serata, con i capi delle diverse fazioni.

Infine, in Israele il governo è allarmato dal moltiplicarsi dei casi di insubordinazione da parte di soldati che, per motivi ideologici, si rifiutano di obbedire agli ordini di isolare la Striscia per impedire l'ingresso di attivisti decisi a impedire il ritiro da Gaza. La situazione è arrivata al punto che il capo di stato maggiore ha dovuto ordinare lo scioglimento di una compagnia di 120 soldati eretici. (e.s.)

Fiamma Nirenstein

GERUSALEMME

Suoi feriti israeliani a Neve Dekalim, due gravi e due bambini. Le truppe israeliane sostano nel solleone con i carri armati intorno a Gaza in attesa dell'ordine di avanzare. Un terrorista che cercava di infiltrarsi a Netzarim ucciso; mascherati e armati a decine di migliaia i palestinesi segnano i funerali dei terroristi di Hamas, in parte uccisi dagli israeliani, in parte dai palestinesi di Abu Mazen; i bambini a Gaza città si arrampicano sui veicoli della polizia palestinese danneggiati e si infilano fra le rovine dove si combatte fra palestinesi come in scene tratte da immagini irachene; la mostra di sé una macchina ridotta a una lamiera nerastra con cinque persone dentro, perché il missile israeliano che puniva la morte di una ragazza nel Negev ha peraltro fatto saltare per aria una quantità di esplosivo che Hamas che trasportava da una parte all'altra; e di notte ragazze piangenti e giovani infuriti urlano ai soldati che in una catena di facce rastriate bloccano il Gush Katif a Gaza, che sono traditori, che un ebreo non deve esiliare un altro ebreo...

HAMAS CONTRO ABU MAZEN, COLONI CONTRO IL GOVERNO: DUE CONFLITTI INTERNI CHE MINACCIANO DI ESPLODERE

Kassam, la guerra che ritorna dal cielo

Missili mal fatti ed elementari che seminano terrore sostituendo gli attentati adesso che è più difficile compierli

prano dai contrabbandieri provenienti dall'Egitto, o producono da soli. Queste bombe esplosive che piovono da Gaza sugli insediamenti nella Striscia, su Sderot fuori la Linea Verde e sul Negev facendo morti e feriti e seminando terrore, sono una vera arma strategica che sostituisce gli attentati ora che è

più difficile farli. Fanno dire ai nemici di Sharon: «Quando Gaza sarà lasciata ai palestinesi, avranno la libertà di mettere lanciamissili ovunque, e la gittata arriverà fino alle grandi città israeliane». I Kassam mettono Abu Mazen in serie difficoltà perché lo sbatteggiano suggerendo al cittadino palestinese che Hamas è più forte, se ne infiacca delle truppe, continua a combattere Israele e gli americani (Hamas è una formazione integralista islamica) contro la debolezza del presidente dell'Autorità Palestinese. Cercano consensi suggerendo che Israele se ne deve andare sotto il fuoco e che Hamas è l'organizzazione che farà scappare gli ebrei. Oggi il portavoce Sami Abu Zuhari ha proprio annunciato che la fuga del nemico avverrà per merito dei magici Kassam.

Il messaggio di Hamas però è misto, è anche una richiesta di

Il governo dello Stato ebraico vorrebbe offrire ancora una chance al leader di Ramallah perché cerchi di domare gli estremisti

attenzione da parte del capo, Abu Mazen, che si occupa troppo di parlare con gli israeliani e gli americani, e ignora i suoi. Di fatto, mancano pochi giorni allo sgombero, i contatti fra governo dell'Autorità e Israele sono intensi, e il generale Yusuf a Gaza ha fatto ammainare dagli edifici pubblici

tutte le bandiere verdi di Hamas e ha messo a sventolare quella dell'Autonomia palestinese. Il ministro Khadour Fares ci assicura che «Abu Mazen non vuole colpire duro perché sono nostri fratelli, ma se decide, può». Le jeep del Fatah ricorrono gli uomini di Hamas. Forse Hamas vuole tenere duro per ottenere un accordo di potere, dice per esempio il fumoso esperto di cose arabe Ehud Yaari, in attesa di essere ancora più forte e armato, ma vuole essere tagliato fuori come gli accadde con Arafat al tempo dei primi accordi di Oslo.

Ieri alla riunione di gabinetto convocata da Sharon, il primo ministro mentre rassicurava il pubblico che la reazione agli attentati (come quello di Netanyahu della Jihad islamica) e ai Kassam ormai visti come un'arma strategica, marcano decise, totali, pure concordava con il capo di Stato Maggiore Dan Halutz:

«Diamo ancora un po' di tempo a Abu Mazen». Se Hamas non esagera, se la visita di Condoleezza da forza a Abu Mazen, però nessuno ormai si illude, fra gli israeliani, che con Gaza in mano ai palestinesi verrà la pace.

Il sindaco di Sderot, Eli Moyal racconta com'è la vita con i Kassam: i bambini (ne sono morti due) mandati da parenti e amici in altre città, le gare sportive rinviate, la via vuota, il senso di morte sulle strade, sui negozi, sul mercato, ovunque: più cadere dal cielo senza preavviso. Ieri è stato un continuo anche in tutta la Striscia: «Quelli che pensano che il terrorismo finirà dopo lo sgombero, ricorrono adesso la risposta» dice Lior Kalfa, capo del consiglio di Neve Dekalim dove ieri alle due e vanti sono state ferite due donne. Dopo mezz'ora è stata colpita una casa e cinque minuti dopo due bambini sono stati feriti da schegge causate da un'esplosione. Proprio lì dove ci vorrebbe la calma necessaria a trovare un accordo con la popolazione per lo sgombero, di fatto l'esercito passa per le strade con gli elicotteri pregando tutti di restare di restare chiusi in quelle case da cui sta per andarsene a forza.

BAGHDAD: RESE NOTE DAL TRIBUNALE LE PRIME INCRIMINAZIONI PER L'EX RAISS, CHE RISCHIA LA PENA DI MORTE

Saddam sta per salire sul banco degli imputati

Si teme un'impennata degli attentati sunniti. Ieri, 22 vittime dei kamikaze

Mauro Molinari

corrispondente da NEW YORK

La giustizia irachena accelera i tempi del processo a Saddam mentre i kamikaze continuano a colpire: almeno ventidue le vittime ieri a Baghdad ed il bilancio di Mussayeb ha superato i novanta morti.

A formulare le prime accuse all'ex Raiss è stato ieri il giudice Raid Juh, che presiede il tribunale speciale iracheno, precisando che riguardano il massacro di civili avvenuto l'8 luglio 1982 a Dujail, 80 km a nord di Baghdad, e che comportano la pena capitale. Le udienze preliminari inizieranno in tempi stretti ed entro 45 giorni sarà annunciata la data del processo che vedrà sul banco degli imputati anche Barazan Ibrahim, fratellastro di Saddam ed ex capo dell'intelligence, Taha Yassin Ramadan, ex vicepresidente, e Awad Hamed al-Bandar, all'epoca dei fatti alto funzionario del partito Baath a Dujail. Sebbene nelle passate settimane l'amministrazione americana avesse sollevato con Baghdad il timore che l'accelerazione del processo potesse interferire con le trattative politiche in corso sulla redazione della nuova Costituzione, la decisione del giudice Juh lascia intendere la volontà di chiudere i conti con l'ex Raiss. Si

tratta infatti del primo passo verso un giudizio che porrà Saddam Hussein di fronte a quattordici capi di accusa, inclusi l'uso del gas nel 1987-88 contro i civili curdi nel nord e la repressione militare della rivolta sciita nel Sud nel 1991 dopo la ritirata dal Kuwait. Saranno i prossimi giorni a dire quale sarà la linea difensiva dell'ex Raiss catturato dagli americani nel dicembre del 2003 presso la natia Tikrit. Saddam, 68 anni di età, finora ha fatto sempre ripetere ai suoi legali - come Giovanni Di Stefano ha osservato ancora ieri dagli schermi della Cnn - che non riconosce l'autorità del nuovo governo di Baghdad e continua a considerarsi l'unico presidente legittimo dell'Iraq.

Sul fronte militare gli insorti restano inerte all'attacco continuando a mettere a segno attentati kamikaze contro civili. A Baghdad ieri se ne sono contati almeno 22 per effetto di quattro attentati suicidi in diverse zone della città contro reclute della polizia e minibus civili. Il bilancio più pesante resta quello di Mussayeb, circa 60 km a sud della capitale, dove il numero delle vittime provocate dal kamikaze di sabato contro la moschea ha superato quota 95, diventando il secondo più sanguinoso commesso dall'inizio della caduta del regi-



Saddam Hussein è in attesa di giudizio: il processo inizierà a giorni

me di Saddam Hussein. Trattandosi di una località sciita, l'intelligence irachena ha letto la strage come un tentativo da parte degli insorti di sabotare la visita del premier Ibrahim al-Jaafari nel vicino Iran, conclusasi proprio ieri con l'offerta da parte di Teheran di cooperazione contro gruppi terroristi. Uno studio della Rand Corporation, anticipato dal «Washington Post», documenta come la guerriglia irachena conti ormai soprattutto sui kamikaze per mettere a segno i propri attacchi. Dall'inizio della guerra, nel marzo 2003, vi sono state oltre 400 azioni suicide ed ormai due attacchi su tre vengono condotti in questa maniera. Nel mese di maggio sono stati registrati dall'intelligence americana 80 esplosioni dovute a kamikaze ovvero un numero simile a quello avvenuto in Israele dall'inizio della seconda Intifada palestinese nel 1993. L'intensificazione del fenomeno kamikaze in Iraq si spiega, secondo un rapporto della Cia divulgato a fine giugno, con la crescente presenza fra le fila degli insorti di volontari della jihad provenienti da altri Paesi - Arabia Saudita, Giordania e Nordafrica - e reclutati da gruppi fondamentalisti islamici appartenenti ad Al Qaeda come quello guidato dal giordano Abu Musab al-Zarqawi.

CONFESSA IN TV E FA I NOMI DEI COMPLI

Clementina, preso uno dei rapitori

KABUL

Uno dei presunti autori del rapimento a Kabul due mesi fa della volontaria italiana Clementina Cantoni, che tenne l'Italia con il fiato sospeso da metà maggio al 9 giugno scorso, è stato arrestato. Ne ha dato notizia la tv di stato afgana, diffondendo anche una dichiarazione dell'arrestato, identificato solo con un nome: Asadullah. L'uomo ha ammesso davanti alle telecamere di aver partecipato al sequestro ed avrebbe fatto i nomi di altri complici. La giovane italiana lavorava in Afghanistan ad un progetto in favore di vedove e bambini.

Le comunicazioni a riguardo sono coperte da grande riserbo. Le indagini mirano a confermare che si trattò esclusivamente di un episodio di criminalità comune, senza alcun coinvolgimento politico o terroristico. In particolare, gli investigatori dovranno stabilire quale sia il collegamento di Asadullah, l'uomo arrestato ieri, con Timur Shah, l'ex-poliziotto diventato criminale che si assume subito la responsabilità della vicenda. Per liberare Clementina l'uomo, dopo lunghe trattative, ottenne in cambio la liberazione dalla prigione di sua madre. La donna era stata fermata, con altri quattro parenti,



Clementina Cantoni

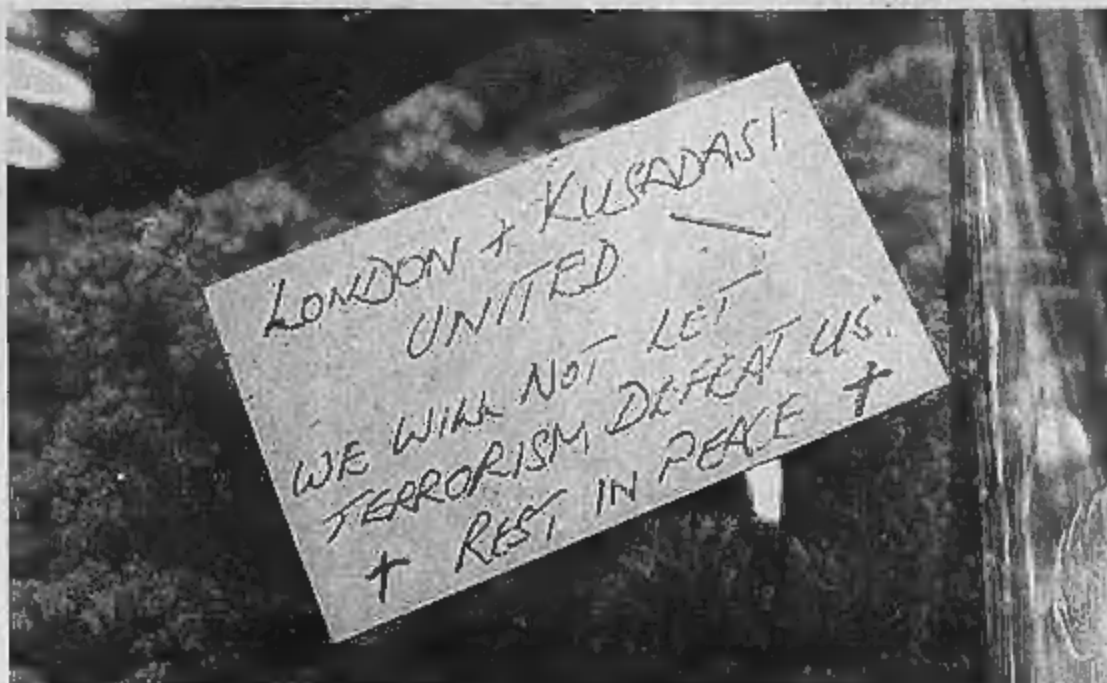
per favoreggiamento dello stesso Shah, ricercato perché accusato del sequestro e dell'uccisione del figlio di un industriale afgano nel febbraio 2005.

Shah, utilizzando il collare di Clementina per parlare con la autorità che avevano avviato i negoziati, aveva presentato un elenco di richieste di tipo ideologico. Aveva anche provocato grandi preoccupazioni in Italia, inventandosi che Clementina era in pessime condizioni di salute perché aveva buttato la testa in automobile, al momento del rapimento. Ma ancora più inquietante era stata la sua minaccia di uccidere la volontaria se le sue richieste non fossero state accolte. (e.s.)

LE INDAGINI SULL'ATTACCO CHE HA UCCISO CINQUE GIOVANI

Anche ieri i traghetti hanno sbarcato molti turisti stranieri nel porticciolo di Kusadasi e le spiagge erano affollate come se nulla fosse accaduto

La polizia ha chiesto al governo un rinforzo di almeno 5000 uomini in vista delle Universiadi che si svolgeranno ad agosto non lontano dalla località colpita



Un messaggio lasciato sul lungomare accomuna le vittime di Kusadasi a quelle di Londra



La disperazione di Emel Okyay, madre di Eda, una delle giovani vittime dell'attentato, durante i funerali della figlia ieri

LA BOMBA NON E' STATA FATTA ESPLODERE DA UN KAMIKAZE

Turchia, i «falchi» curdi rivendicano il massacro

Ma il Pkk nega: «Noi non c'entriamo». Gli investigatori non escludono la pista dei terroristi islamici che potrebbero aver utilizzato, come altre volte, l'esplosivo «C4»

dall'inviato a IZMIR

Nessuna giovane kamikaze, ma un congegno ad orologeria. O azionato a distanza con un telecomando, probabilmente dalla camera o dal tetto di uno degli innumerevoli alberghi che si affacciano sulla Ataturk road, la strada in fondo alla quale sabato mattina è saltato per aria il minibus diretto alla spiaggia di Kusadasi, la località turistica turca dell'Egeo sud occidentale. L'ordigno, che ha causato la morte di 5 giovani e il ferimento di 13 persone, era nascosto sotto gli ultimi sedili

del minibus turistico. Camuffato da una borsa da spiaggia cui nessuno dei 13 passeggeri aveva fatto caso.

Forse, ipotizzano gli inquirenti turchi, potrebbe trattarsi di «C4», un potente esplosivo già utilizzato in diversi attentati di matrice islamica. Anche se questa volta la rivendicazione, smentita ufficialmente dalle autorità governative, ma confermata invece dal quotidiano «Hurriyet» e dalla «Cumhuriyet», è arrivata dalla fazione curda del Tak, «i Falchi per la libertà», legata al Pkk, il Partito dei lavoratori curdi che fa capo al

leader Abdullah Ocalan. Il Pkk, considerata a sua volta un'organizzazione terroristica, ha però smentito sia il collegamento con «i Falchi», sia ogni coinvolgimento nella strage di Kusadasi. Per questo, ancora ieri pomeriggio, il governatore della provincia di Aydin, Mustafa Melay, pur privilegiando la pista del terrorismo interno curdo, che già aveva firmato i precedenti attentati di aprile e di due settimane fa sempre nella stessa zona, non si è sentito di escludere definitivamente altre due piste: quella che portano all'area marxista-

lenista ed al terrorismo di matrice islamica.

Ma proprio le precedenti rivendicazioni del Tak farebbero propendere gli inquirenti e la stessa popolazione locale ad attribuire ai ribelli curdi la responsabilità della strage. Gli artificieri giunti da Ankara hanno intanto terminato i rilievi sul posto e passerà qualche giorno prima che vengano trasmesse alle autorità giudiziarie i risultati delle loro analisi. A far prendere in considerazione l'uso di una bomba telecomandata è stato il percorso relativamente breve e dai tem-

pi comunque imprevedibili dei minibus turistici che, in virtù del traffico, impiegano normalmente dai 10 ai 20 minuti per attraversare da Nord a Sud la cittadina di Kusadasi. Un timer non avrebbe garantito un luogo preciso per l'esplosione, avvenuta esattamente nella piazzetta dove in aprile era stato fatto saltare un altro ordigno che aveva provocato la morte di un poliziotto. E' vero anche però che, appena cento metri più in là, la bomba esplodendo avrebbe potuto provocare danni e feriti anche alla locale stazione di polizia e ai

turisti che affollano i portici proprio davanti all'ingresso del bazar.

La situazione rimane tesa anche se le autorità locali garantiscono che i controlli di polizia sono stati rafforzati. Ieri numerosi turisti hanno continuato ad approdare con i traghetti nel porticciolo di Kusadasi e ad affollare le spiagge come se nulla fosse accaduto. Ma, dopo una tregua unilaterale del Pkk, scattata nel '99 in seguito all'arresto del leader Ocalan, gli scontri dell'esercito con la guerriglia sono ripresi nel Sud del Paese. Dall'aprile

scorso sarebbero già 100 i morti caduti in combattimento nei due schieramenti. E il primo ministro Tayyip Erdogan nei giorni scorsi aveva dichiarato di ritenere legittimo che l'esercito entri nei territori del Nord iracheno per stroncare l'attività del Pkk. Intanto le autorità di polizia hanno chiesto al governo centrale un rinforzo di almeno cinquemila uomini in vista delle Universiadi che si dovranno svolgere quest'anno ad Izmir, 70 chilometri da Kusadasi, tra il 12 e il 22 agosto, richiamando atleti e turisti da 175 Paesi. (p.col.)

L'INDUSTRIA DEL DIVERTIMENTO NON SI FERMA, MA BAGNANTI DI DIVERSE NAZIONALITA' PORTANO FIORI SUL LUOGO DELLA STRAGE

«Maledetti Ocalan e gli italiani che lo hanno difeso»

La rabbia della popolazione locale coinvolge anche il resto dell'Occidente

reportage

Paolo Colaninno

inviato a KUSADASI (IZMIR)

L'era una ragazza bellissima. Di quelle bellezze mediorientali fini, con un tocco occidentale da far girare la testa. Eda Okyay, 24 anni, le gambe affusolate nei pantaloncini corti, e il suo fidanzato Ufuk, 23, maglietta bianca e fisico atletico, sabato mattina si erano svegliati presto per lasciare Izmir, la città dove vivevano e lavoravano come impiegati. E dove, due ore prima, davanti ai rispettivi genitori avevano annunciato che presto si sarebbe-

Il padre di una delle vittime «Vogliamo far parte dell'Ue ma o si ferma il terrorismo o non ci prenderanno neppure nei loro gabinetti»

ro sposati. Felici, per il loro piccolo week end d'amore, avevano preso il pullman fino alla piazzetta della fermata dei minibus di Kusadasi, l'isola degli Uccelli. 10,30: ancora cinque minuti di viaggio e la Ladies beach, la spiaggia più gettonata di questa piccola perla dell'Egeo, proprio davanti all'isola greca di Samos, sarebbe stata loro.

Deniz Tutum, 21 anni, era una ragazza carina e alla moda dei negozi di pelle che affollano il porticato dopo la piazzetta dei taxi. Ancora cento metri e sarebbe scesa alla sua fermata per andare a lavorare e regalare sorrisi e un bicchiere



Turisti portano fiori sul luogo dell'attentato

di the ai turisti di passaggio. Tana Whalen, 17 anni, era arrivata dieci giorni fa dall'Irlanda piovosa per scottarsi pelle e lentiggini nell'ilegra confusione delle spiagge turche. Dopo-domani, avrebbe dovuto ripartire. Helen Falhal, 21 anni, inglese, aveva invece appena iniziato le vacanze, finalmente lontana dagli orrori di Londra.

Ma l'azzurro del mare, confuso con quello del cielo, ha cambiato colore d'improvviso, come un cambio di marcia del piccolo bus, uno scossone più forte degli altri, un rumore assordante. Proprio davanti a un baracchino di bibite rimasto miracolosamente integro, proprio a 100 metri dalla fermata vicino al bazar e alla stazione

Davanti alla chiazza marrone di sangue e benzina ricoperta di segatura molti ragazzi prima di raggiungere il mare si fermano a pregare

NESSUNA DISSETTA

Voli pieni da Fiumicino

ROMA. L'attentato terroristico di Kusadasi non sembra, almeno per il momento, scoraggiare le partenze dall'Italia per la Turchia. A confermarlo, sono i voli dell'Alitalia e della Turkish Airlines partiti ieri pressoché pieni da Roma per Istanbul. A metà mattina, una lunga fila di persone, tra cui turisti italiani e stranieri, molti dei quali di origine asiatica, ma anche turchi residenti in Italia per lavoro e di ritorno a casa per le ferie, si era infatti, già formata nell'aeroporto di Fiumicino davanti ai banchi check-in dei voli AZ702 e TK1862 diretti ad Istanbul. «Sì, ho saputo dell'attentato - ha detto un giovane operaio turco in Italia per lavoro - Ho letto i giornali e visto i vari telegiornali. Non so chi possa aver voluto questa strage, anche se la vicinanza di tempo e di luogo con l'altro attentato avvenuto una settimana fa a Cesme e rivendicato dal Tak, gruppo vicino al Pkk, potrebbe far pensare alla stessa mente. Spero, comunque, che quanto accaduto non freni ora il turismo: è una grande risorsa per il mio Paese». «Non credo che ciò possa accadere - gli ha fatto eco Omar, un altro turco - Ho visto cosa hanno fatto a Londra? Eppure, mi sembra che la gente continui ad andare in Gran Bretagna». Tra gli italiani in partenza per la Turchia, il comune denominatore sembra essere il fatalismo. (Ansa)

della polizia, proprio quando la felicità era a portata di mano, con le sue creme solari, l'odore di kabab, la musica e gli ombrelloni.

Tutto coperto dal nero del fumo, dai «mazza» negli occhi, dalla grida dei feriti. E dei turisti inorriditi, dei turchi inferociti, della polizia impazzita. Erano in 13 sul minibus di

Kusadasi. E sono morti in cinque. La più vecchia era Eda, con i suoi 24 anni e la sua bellezza violata che adesso fa mostra di sé sulle prime pagine dei giornali locali. Lotta ancora con la morte invece, nel reparto di rianimazione Michael, 20 anni, britannico. E si è salvato per caso, anche se forse perderà una gamba. Adam Brown, 16 anni. Sono giovani i turisti di Kusadasi. E terrorizzati, anche se le spiagge, ieri, erano di nuovo piene; i bar rumorosi, il traffico strombazzante.

Così ora, davanti alla chiazza marrone di sangue e benzina ricoperta di segatura, ci sono altri ragazzi che prima di raggiungere il mare, portano fiori e appendono bandiere e scrivono pensieri, piccole preghiere, su una maglietta bianca: «Riposate in pace», «Dio vi benedica», «Allah misericordioso sia con voi». E addobbano velocemente le transenne che solo a mezzogiorno, non l'affluire incessante

«Quell'assassino in carcere dovrebbe essere impiccato. Altro che ergastolo. E invece voi europei lo avete pure ospitato»

di telecamere e fotografi, le autorità locali decidono di far installare intorno al luogo dell'attentato, costrette a rimandare almeno di un giorno la rimozione totale di un incubo che sui giornali nazionali è poco più di un titolo in prima pagina, magari messo insieme al naufragio di un motoscafo per turisti.

Tra i capannelli dei locali c'è rabbia. Maledicono un mondo impazzito che non dà tregua né sotto la pioggia di Londra né sotto il sole di Kusadasi. Maledicono Al Qaeda e i curdi di Ocalan («Andrebbe impiccato altro che ergastolo») e l'Occidente che lo ha protetto; noi italiani che lo abbiamo ospitato

come rifugiato; e gli svedesi, gli olandesi, gli inglesi che qui vengono in massa e han lasciato sull'asfalto morti e feriti, ma che ai loro occhi sono colpevoli ugualmente di aver trovato, in passato, delle ragioni alla causa del Pkk. «E adesso, dopo averlo difeso - dice Ali, 30 anni - venite qui a scrivere i vostri pezzi, a fare le vostre riprese per rovinare ancor più questo paese che vive di turismo e non può permettersi il terrorismo».

C'è paura e non solo per gli attentati. Perché in Turchia, per molti, l'ingresso nella Ue è un sogno che sta per infrangersi lasciando spazio ai peggiori istinti nazionalistici. Si moltiplicano nelle città, anche le più moderne, le moschee e il libro più venduto nelle librerie negli ultimi mesi è «Mein Kampf» di Hitler. E la maggioranza dei filo-europeisti si è ritrovata in pochi mesi minoranza, anche se per un piccolo scarto di consensi. Ma è un segnale. Imprecò il papà di Deniz Tutum, la giovane omonima di 21 anni: «Chi mi ridarà la mia piccola? Chi farà rivivere il mio gioiello?». Stringe gli occhi a fessura, s'indurisce: «Vogliamo far parte dell'Unione Europea ma così non ci prenderanno nemmeno nei loro gabinetti se il governo non saprà impedire il terrorismo dei curdi».

Un terrorismo interno, che da anni non trova soluzioni e che nella primavera scorsa ha deciso di spezzare la fragile tregua che regnava dalla fine degli anni '90, dopo una sanguinosa guerra civile che ancora rende off-limits una parte del sud est del Paese. Ad aprile una prima bomba nei bagni pubblici di Kusadasi, a non più di cinque metri da luogo in cui è stato fatto saltare il minibus sabato scorso. In quell'occasione morì un poliziotto e altri quattro rimasero feriti. Poi una lattina di coca-cola riempita di esplosivo e lasciata due settimane fa in un bar di Cesme, una trentina di chilometri di distanza: 20 turisti feriti. E ora la strage di sabato, con il minibus saltato per aria e questi morti innocenti che si vorrebbero dimenticare in fretta. Mentre l'Europa rimane a guardare.

LA MASCOTTE DELLA PROTEZIONE CIVILE

Nasce un'associazione per la salvaguardia del Lupo italiano
L'animale affiancherà i volontari sulle nevi di Torino 2006

Un'associazione senza fini di lucro per salvaguardare il Lupo italiano, razza cui il professor Mario Mesi ha dedicato la vita. Si chiama Insieme per il Lupo italiano (informazioni al numero 011.650.42.63) ed è presieduta da Gianfranco Castagnoli. Il cane - per metà lupo dell'alto Lazio, per metà pastore tedesco - è stato scelto per affiancare i volontari nei servizi di sicurezza sulle piste da sci durante le Olimpiadi Torino 2006. D'altronde il Lupo italiano è stato pluridecorato per aver salvato centinaia di vite, grazie alle sue eccezionali doti di intelligenza, forza e docilità: è l'animale più evoluto e raffinato utilizzato dai volontari cinofili della Protezione Civile. Si tratta di un vero «cane di Stato», che non si può comprare né accoppiare, se non sotto il rigido controllo di tecnici esperti. Si può solo adottare. Dell'animale esistono appena 600 esemplari e la drastica mancanza di fondi ne compromette la sopravvivenza.



Il Lupo salva ogni anno decine di vite

SONDAGGIO SUL CAROVITA

E' l'euro il nuovo incubo degli italiani in vacanza
Uno su tre teme di restare senza soldi a metà ferie

La prospettiva di trovarsi senza più un euro nel bel mezzo delle ferie estive è la nuova paura dei vacanzieri italiani. Lo studio è stato anticipato dal mensile Men's Health, che ha condotto un sondaggio su un campione di 300 uomini fra i 18 e i 50 anni. Se, negli anni passati, il timore di dover rientrare a casa anzitempo colpiva soltanto gli studenti, oggi l'incubo riguarda un terzo delle famiglie italiane. Addirittura, il 20% delle donne rinunceranno alle ferie per restarsene a casa. Il caro-euro colpisce il prezzo di ombrelloni e strutture alberghiere (+3%), bibite e gelati (+7,4%), ristoranti (+5,2%), case in affitto (+10%), pedaggi autostradali (+2,5%), biglietti aerei (+7,7%) e benzina (tra il +5,7% e il 10%). In cima alla classifica delle spese a rischio c'è l'automobile: da inizio anno la benzina è aumentata del 13%, il gasolio del 20. Anche le soste all'autogrill sono ormai un lusso: gli acquisti in autostrada sono rincarati del 20 per cento.



Il 20% delle donne resterà in città

PRIMO ANGELUS IN VALLE D'AOSTA, POI IL PONTEFICE VISITA IL MUSEO DI GIOVANNI PAOLO II

Il Papa dà l'appuntamento ai giovani «Siamo già in viaggio verso Colonia»

Elogio delle vacanze
«Un dono di Dio
specie per chi
deve vivere in città»

Stefano Sergi

inviato a LES COMBES (Aosta)

Andate in vacanza, soprattutto se vivete in città, ritemperatevi il corpo e lo spirito. L'invito, esplicito, è arrivato direttamente dal Papa che sta trascorrendo diciassette giorni di riposo a Les Combes d'Intrud, in Val d'Aosta, nella villetta in legno e ardesia dove per dieci anni ha soggiornato Giovanni Paolo II.

Nell'Angelus celebrato ieri dal «Plan du Saint-Père», il pianoro del Santo Padre, Benedetto XVI ha esordito elogiando le vacanze: «Questa pausa estiva è un dono di Dio davvero provvidenziale, dopo i primi mesi dell'esigente servizio pastorale che la Provvidenza divina mi ha affidato. E' stato lo spunto per invitare tutti a godersi un periodo di meritato riposo: «Nel mondo in cui viviamo, diventa quasi una necessità potersi ritemperare nel corpo e nello spirito, specialmente per chi abita in città, dove le condizioni di vita, spesso frenetiche, lasciano poco spazio al silenzio, alla riflessione e al distensivo contatto con la natura. Quest'ultimo passaggio è un fedele ritratto delle attuali vacanze di Joseph Ratzinger, che finora è rimasto chiuso in una rigorosa solitudine fatta di studio, lavoro e preghiera. Unici svaghi, qualche brano di Mozart e Bach suonato al pianoforte piazzato al piano terreno della villetta e brevi passeggiate nel bosco circostante».



Migliaia di fedeli sotto il caldo sono saliti a Les Combes

negli alloggi adiacenti a Les Combes. Nessuna uscita tra la gente, niente incontri ufficiali neppure a pranzo, salvo quelli con i cardinali Tarcisio Burzio e Severino Poletto, quest'ultimo al suo fianco ieri per l'Angelus.

«Le vacanze sono inoltre giorni nei quali ci si può dedicare più a lungo alla preghiera, alla lettura e alla meditazione sui significati profondi della vita, nel contesto sereno della propria famiglia e dei propri cari», ha aggiunto Benedetto XVI nella preghiera mariana.

«Il tempo delle vacanze - sono ancora le parole del Papa - offre opportunità uniche di sosta davanti agli spettacoli suggestivi della natura, meraviglioso «libro» alla portata di tutti, grandi e piccoli. A contatto con la natura, la persona ritrova la sua giusta dimensione, si riscopre creatura, piccola ma al

tempo stesso unica, «capace di Dio» perché interiormente aperta all'Infinito.

Dopo i ringraziamenti (alla diocesi di Aosta con il vescovo Giuseppe Anfossi, al cardinale di Torino, Severino Poletto, ai Salesiani che lo ospitano e alle Suore di San Giuseppe) il pontefice ha realizzato un piccolo grande sogno degli operai della Teodis, un'azienda di Châtillon in amministrazione giudiziaria dove trecento dipendenti rischiano di perdere il posto di lavoro. Avevano chiesto una parola di conforto, sono saliti a Les Combes con una striscione e Benedetto XVI li ha scontentati, invocando l'impegno di tutti per salvaguardare l'occupazione: «Sono presenti oggi gli operai e le maestranze della Teodis e di altre industrie della Valle d'Aosta - ha detto il pontefice -. Conosco le vostre pre-

senti difficoltà: vi temete il venir meno delle condizioni di lavoro che rendono possibile la fondazione e la continuità delle famiglie. Carissimi, nell'esprimervi la mia solidarietà, auspico un forte impegno da parte di tutte le istanze responsabili nella ricerca di una soddisfacente soluzione agli attuali problemi.

Quando è arrivato il momento dei saluti il Papa ha strappato anche il sorriso divertito dei valdostani, perché dopo le frasi in francese, inglese, tedesco e spagnolo Benedetto XVI si è rivolto a loro in lingo, il dialetto francoprovenzale: «Bon d'or il valdostén presen. Merçi d'itre senjia», Buongiorno ai valdostani presenti, grazie di essere venuti.

Per assistere all'Angelus sono arrivate oltre 7 mila persone da tutto il Nord Italia e dall'estero. Ma chi sperava di salvarsi dal caldo torrido delle grandi città salendo in montagna, è rimasto deluso. Ai 1450 metri di Les Combes, in marzo alla festa di fedeli, c'erano 45 gradi al sole e 30 all'ombra, abbastanza per causare malori e svenimenti a ripetizione.

Alla 17.30, quando ormai la folla di fedeli aveva lasciato il pianoro dell'Angelus, Benedetto XVI accompagnato dal sindaco Osvaldo Naudin, ha visitato a sorpresa il museo che il comune di Intrud ha dedicato a Giovanni Paolo II, in una casa nel cuore del villaggio di Les Combes. Il pontefice ha firmato il registro delle visite e si è intrattenuto per circa venti minuti, osservando con attenzione tutti i cimeli donati da Wojtyła e provenienti dai viaggi. «E' stata una visita all'insegna della semplicità e della simpatia», ha detto Naudin. Il Papa è poi entrato nella vicina chiesetta a pregare e, dopo aver salutato la gente del villaggio, è tornato a piedi alla sua villetta.



Un momento dell'Angelus a Les Combes

UN METRO L'ANNO

Legambiente «Le spiagge arretrano»

ROMA

L'allarme lo ha lanciato Legambiente: scomparsi in un secolo i quattro quinti delle dune e perse un metro e mezzo di costa all'anno. La crescita esponenziale di costruzioni ha eroso le spiagge. Cementificazioni «selvagge», che impedirebbero ai flussi d'acqua di trasportare i detriti al mare, perché il mare possa rigenerare il materiale sabbioso. La sabbia, in breve, sparisce. Inghittita da un panorama edilizio dove l'aumento di costruzioni (molte abusive) lungo la costa, impedisce ai venti di passare, distrugge le dune e blocca il corso dei fiumi.

Il risultato è che si perde spiaggia. Ogni anno, secondo l'ultimo rapporto di Legambiente, «Mare monstrum 2005», un metro e mezzo di costa viene letteralmente erosa e spazzata via, provocando uno sconvolgimento degli equilibri ambientali che si riflette anche in un danno per l'economia di settore: 1704 chilometri di costa, il 23% dell'intero perimetro costiero, è soggetto a questo fenomeno. Il primato va al Molise, con l'89,5% di spiagge erose, seguito da Calabria e Basilicata, rispettivamente con il 59,3% e il 51,1% di costa interessata al fenomeno. Seguono poi l'Abruzzo, il Lazio e le Marche, ma in generale è tutto il centro-sud ad essere più colpito dall'erosione. E per due motivi, secondo gli ambientalisti: il lassismo dello Stato e la presenza della criminalità. In questo senso, è calzante il caso della Campania. Costiera amalfitana: nei primi cinque mesi del 2005 sono stati sequestrati 22 manufatti abusivi e denunciate 73 persone. Nel 2004 le persone denunciate erano state duecento. Emblematico è anche il caso della riserva marina di Capo Rizzuto, in Calabria: 48 chilometri cubi di cemento riversati su 38 chilometri di costa. «Una morsa di cemento illegale», spiega Legambiente, dove in base all'ultimo censimento erano state edificate 75 costruzioni abusive. Una tendenza che comunque è in crescita in tutta Italia, da quando è stato realizzato il condono edilizio: 32 mila costruzioni abusive nel 2004, tremila in più del 2003. L'indagine è del Cresme.

Ma il cemento «selvaggio», che erode le coste, non ha impatti negativi soltanto sull'equilibrio del sistema ambientale. La diminuzione delle spiagge, secondo Legambiente, si riversa in un danno per l'economia del settore. Stando ai calcoli dell'Osservatorio sull'erosione costiera, se i quattro chilometri di spiaggia erosi e distrutti negli ultimi anni fossero stati disponibili per le attività turistiche, avrebbero generato un reddito pari a cinque miliardi di euro in più all'anno rispetto al guadagno effettivo: lo 0,5% del Pil. Per Diego Paltrinieri, responsabile dell'Osservatorio, «il turismo balneare da sola cattura il 49,2% del movimento turistico generale e rappresenta la prima e indiscussa fonte di introiti del nostro turismo, seguita a molte lunghezze di distanza dagli altri settori turistici, come la città o la montagna».

Cresce l'esigenza di soluzioni a basso profilo, come il ripascimento morbido che è già stato fatto in Veneto, Emilia-Romagna e Lazio. «Il litorale - spiega il responsabile di Legambiente, Sebastiano Vannari - è per sua natura un territorio dinamico, che normalmente attraverso periodi di erosione e di estensione della linea costiera. L'erosione delle spiagge è un fenomeno sul quale intervengono il moto ondoso, le maree e le correnti. Con soltanto l'intervento dei fenomeni naturali, però, l'equilibrio costiero manterrebbe una condizione di equilibrio, che viene invece interrotto dalla costruzione di opere di urbanizzazione, che bloccano l'apporto di sedimenti naturale della terraferma. (For. gu.)

IL GENIO DI SALISBURGO E' UNO DEGLI AUTORI PREFERITI DI RATZINGER

Mozart e Benedetto, lezioni di piano

Sandro Cappelletto

PIACEVA talmente come pianista che una sera, in una delle sale da concerto meglio frequentate della Vienna imbevuta di musica di quel tempo, perfino l'imperatore Giuseppe II non riesci a controllare il proprio entusiasmo; si sporse dal palco, si toglie il cappello e inchinandosi grida così forte da coprire gli altri evviva: «Bravo Mozart!».

Alla mondanità di un teatro, al clamore degli applausi e di un concerto pubblico, il pontefice preferisce l'intimità di una stanza e la bellezza segreta della musica da camera, la più pura e riservata. Papa Giovanni Paolo II era uomo di teatro, come attore e come autore; il suo successo preferisce la «Hausmusik», la musica che si fa in casa, con una scelta gruppo di amici o nell'intimità vastissima della propria solitudine. Senza palcoscenico, senza spettatori, nessuna grande sala, al contrario uno spazio piccolo, raccolto, dove non c'è margine per l'entusiasmo e tutto appare con i contorni più netti, più trasparenti: la nota presa giusta, quella sbagliata. Forse al Pontefice qualcosa gira le pagine dello spartito, ma la sua consuetudine con i classici dura da tempo, è probabile non ne abbia bisogno.

Benedetto XIV dunque non si limita ad ascoltare Mozart, spinge più lontano l'amore verso l'universo immenso della sua musica: d'altra parte, il pianoforte è stato tra i primissimi oggetti ad entrare nell'appartamento vaticano e sappiamo che la musica è una presenza im-



Wolfgang Amadeus Mozart

La musica di Amadeus sa fissare e raccontare le angosce del mondo. Il pontefice non suona a memoria e preferisce l'intimità di una stanza e la bellezza segreta della musica da camera.

lità di un essere umano rivela il modo di suonare: Papa Ratzinger è fedele alla nota scritta o ama - in questo Mozart era maestro - l'improvvisazione, cioè improvvisare, variare, sorprendere, lasciarsi andare all'estro del momento? Porta in primo piano la struttura, il pensiero musicale, o cura in modo particolare la fioritura, l'ornamento, l'effetto? Procedo uniforme, costante, o conosce l'arte del respiro, del fraseggio, della pausa retorica? Si abbandona al piacere del canto, all'arresta della melodia o preferisce la ruvidezza delle dissonanze, che nella sua musica - succede anche nella vita - arrivano improvvisamente? E' un solista o, in un trio, in un quartetto, in un'orchestra, saprebbe stare al guido delle parti, ascoltando le altre voci, nel dialogo meraviglioso tra le diverse individualità che, però, riescono a procedere verso un obiettivo condiviso?

SALDI!

10.000 POSTI DISPONIBILI

1

A PARTIRE DA € SOLO ANDATA

TASSE E SPESE AMMINISTRATIVE NON SUPERIORI A € 16,20

LONDRA

(STANDARD)

Prenota ora su WWW.RYANAIR.COM

Prezzi per persona da Londra per partenza il 22.08.05 al 22.08.06. Sono esclusi i portuali hotel e gli eventi sportivi. €1,50 di spese amministrative per prenotazioni con carta di credito per passeggeri a tratta. Soggetti a specifiche condizioni e alla disponibilità del posto. Supplemento "vacanze" €2,00 per tratta. Partenza da Torino.

MAXISBARCO A LICATA

Soccorsi 200 clandestini: erano in mare da giorni
Altri 300 immigrati giunti nella notte

■ Ieri pomeriggio 200 clandestini sono stati soccorsi dai militari della Fiamme Gialle e della Capitaneria di porto a largo di Licata (Agrigento). Altri 300, avvistati in serata su due diverse imbarcazioni, sono arrivati nella notte: un natante con 200 immigrati è approdato in porto verso mezzanotte, l'altro è stato raggiunto dalle motovedette per essere scortato fino al porto. Gli extracomunitari tratti in salvo nel pomeriggio si trovavano su una barca in legno alla deriva per un'avaria al motore. Erano in mare da giorni; 14 di loro, tra cui 10 donne, sono stati portati in ospedale per cure urgenti. I clandestini rimasti sulla barca sono già stati trasferiti nel centro di permanenza temporaneo di Crotone. La nottata è poi approdata a Licata una seconda imbarcazione, con altri 200 immigrati, mentre una terza sta raggiungendo la costa. Il totale degli sbarchi nelle ultime ore supera le 500 persone.



Prosegue l'emergenza degli sbarchi

NELLE CAMPAGNE DI ROMA

Senza tetto trovato morto in un campo
«Forse vittima di una lite con altro clochard»

■ Un senza tetto romano di 42 anni è stato trovato morto ieri notte in un campo nei pressi di Roma, precisamente tra via Rocca d'Arce e via Pisoniano, in una zona di campagna tra via Prenestina e via di Portonaccio. Alle 2.30 uno sconosciuto, probabilmente un altro barbone, ha chiamato i carabinieri segnalando la presenza di un cadavere. Sul posto sono giunte in pochi minuti alcune volanti. I primi accertamenti del medico legale sembrano non lasciare dubbi sul fatto che l'uomo sia stato ucciso. Il barbone aveva da tempo scelto la zona come suo rifugio, così come diversi altri senza tetto. I carabinieri di Piazza Dante hanno ascoltato alcune persone. L'ipotesi più probabile è che sia scoppiata una lite per futili motivi finita in tragedia. Il corpo del romano presenta infatti segni evidenti di percosse.



Forse una lite il motivo della morte

IL TURISMO BATTE LA POLITICA. IERI L'INAUGURAZIONE

Riccione la rossa ha «riabilitato» la villa di Mussolini

Un milione di euro per i restauri. Il sindaco diessino ha invitato alla cerimonia anche il figlio del Duce. Proteste di Rifondazione

reportage

Jacopo Iacoboni

inviato a RICCIONE

NELLO studio al piano terra c'è una foto con il Duce in mare e donna Rachele sul pattino con il piccolo Romano, indosso una canottiera bianca. Romano adulto, invitato all'inaugurazione di Villa Mussolini dal sindaco diessino di Riccione Daniele Imola, è poco più avanti, indosso una giacca rosa e pantaloni bianchi da artista: il 25 luglio del '43 avevo sedici anni e un appuntamento con una fidanzatina proprio qui, davanti a questa casa. Poi quelle notizie terribili da Roma, il tumulto in famiglia, la partenza precipitosa per la Rocca... Niente più cinema con la fidanzatina.

Oggi è un altro mondo: benvenuti a Riccione la rossa e nera, località turistica della Romagna dove i cavalli volano, gli interisti tifano per il Milan e un sindaco fiero delle sue radici comuniste ha fatto restaurare coi soldi del Comune di centrosinistra (750 mila euro, più 250 mila dalla Provincia) la casa di villeggiatura del Duce: meraviglie della politica Duemila. «Che male c'è, mamma abbiamo riabilitato Mussolini», ragiona sornione il primo cittadino mentre fa strada durante l'inaugurazione, ostriche ghiacciate e Traminer aromatico, assieme agli assessori di sinistra, la destra cittadina, i notabili locali con signore

L'«UOMO DEL DESTINO» IN COSTUME DA BAGNO



Le estati «spensierate» del regime

La villa, il cui intervento di recupero è costato un milione (750 mila dal Comune, 250 mila dalla Provincia) fu edificata nel 1890 e acquistata da Rachele Mussolini il 2 luglio 1934 diventando sede di villeggiatura estiva di Benito Mussolini e della sua famiglia. Un luogo importante nelle estati del regime fascista che immortalavano il Duce mentre faceva il bagno nel mare di Riccione. Dopo la guerra donna Rachele scelse Ischia e la villa (tre piani di concezione umbertina con seimila metri quadrati di giardino davanti al lungomare) cadde progressivamente in abbandono. Il sindaco Pci, Terzo Pierani, aveva anche cercato di



La villa di Mussolini dopo i restauri fortemente valutati dalla giunta di centrosinistra

abbronzatissime. Fuori, la nostalgia neofascista si affaccia solo con un poco rumoroso gruppetto di Azione sociale, i miei ragazzi, dice Alessandra Mussolini al telefono. Dentro, la temuta contestazione dei radicali di Rifondazione non c'è stata: «Erano quattro gatti», osserva compiaciuto Daniele Imola con una tartina in bocca.

È un tipo eccentrico, bisogna ammetterlo. Uno che dice che lavorò per la pacificazione, e abbraccia affettuoso la quarantenne vestita di nero la quale, spida, fornisce il senso di tutto: «Sa, sindaco: ho messo delle strisce rosse sul vestito perché oggi siamo tutti rossi e neri». In passato aveva sponsorizzato l'adozione di una linea dura contro gli immigrati sulle spiagge del litorale. S'era battuto per la costruzione di una contestatissima rotonda stradale intitolata a Benito. Ma ci voleva Villa Mussolini per renderlo famoso oltreconfi-

ne. «Persino Le Monde ha scritto di noi, hanno titolato "Cade il tabù sui luoghi significativi del fascismo", si rilegge ogni storia e insomma, solo Riccione non dovrebbe utilizzare una sua risorsa, che oltretutto arricchisce la nostra capacità d'attrazione turistica? A me l'aveva insegnato Enrico Berlinguer in persona, e gli sono rimasto fedele: rispetta gli avversari. Anche ai suoi funerali: quando fu Pajetta a prendere sottobraccio l'Almirante per evitare che qualcuno si azzardasse a dirgli qualcosa. Io c'ero».

Il fatto è che nella sua giunta, oggi, c'è Rifondazione comunista, che s'è trovata parecchio imbarazzata in questa Mussolini story: dalla leggenda sbassa arrivavano richieste di dimissioni dei consiglieri, loro hanno scelto la via più scontata della controinformazione e Riccione è rimasta tiepida, forse perché la sua ospitalità è pre-politica, romana, sanguigna, ed è bello

comunque includere, inaugurare, schioccar parmigiano tra le dita. Mussolini e i rossi, all together.

Così nel giardino mediterraneo della Villa il figlio del Duce si lascia andare ai ricordi: «Le racconto una cosa poco nota, mio padre non aveva paura di nulla ma dei terremoti sì. Per questo scelse Riccione: era stato anche a Cattolica e Senigallia, ma lì era rimasto molto turbato da una scossa sismica. Tornò a casa e disse a mia madre "Rachele, la casa prendiamola a Riccione". Le pare strano che oggi i Ds sdoganino Mussolini e An tenti di buttarlo alle spalle? Ma sa, An ha tutti quei problemi coi "si dirgenti... e poi per la generazione di Fini il passato è sempre stato un tragico peso di cui liberarsi. Alessandra l'ha sentita? Era entusiasta, le ho dovuto di Alessa, statti brava, ci vado, ci vado».

Nella passeggiata in questi tre piani di villa con seimila

«Ho lavorato per la pacificazione» ha detto il primo cittadino, mentre Azione sociale celebrava la nostalgia

Il precedente sindaco del Pci aveva condotto una lunga campagna «per buttare giù la casa del dittatore»

metri quadrati di giardino davanti al lungomare, sfilano foto di Edda, anche con Galeazzo Ciano, e poi Vittorio, Bruno, Annamaria, la mia sorella più piccola, ha continuato a venir qui anche nel dopoguerra, prima che la casa venisse abbandonata. Ogni tanto veniva anche donna Rachele, ricorda la giovane Rachele, figlia di Romano, 31 anni, assistente parlamentare di Franco Servello. Poi la moglie del Duce scelse Ischia: Riccione era il ricordo di anni troppo tumultuosi, spesso infelici.

Oggi è un altro mondo, paradossale: è fratto, chi l'avrebbe detto di tornare a sorridere grazie ai rossi. Lei, la Villa della contraddizione della Riccione rossa e nera, ne sta il, elegante nei suoi tre piani di concezione umbertina. Fu costruita nel 1890, Donna Rachele la acquistò nel '33. Benito ci veniva già da prima, forse perché Claretta era solita scendere a Rimini. Nel '37, ormai alla vigilia delle leggi razziali, si faceva fotografare in costume aderente a mezza gamba, immerso nell'Adriatico; poi in accappatoio, in una di queste stanze cui il restauro ha restituito lo scintillio delle bellissime maioliche liberty gialline.

C'è mancato poco che tutto questo venisse abbattuto. L'ex sindaco del Pci Terzo Pierani, che oggi capeggia il presidio antifascista, condusse una lunga campagna per «buttar giù la casa del dittatore»; ma allora i comunisti erano comunisti, dopo è cambiato il mondo.

LODI. UNA LUNGA TESTIMONIANZA DEI SUOI ULTIMI MESI

Si uccide e lo scrive su Internet

Il tragico racconto di un ventiseienne sul suo blog

ROMA

Chi dice che il vero aspirante suicida non comunica mai in anticipo il suo tragico proposito, parla di quello che non conosce e non conosce la realtà dei nostri giorni. Nel Terzo millennio il suicidio, estrema conseguenza dell'incapacità di comunicare, prende forma nella comunicazione, la più moderna e immediata, la più vasta e totalizzante. Tracce di un male di vivere che si teme sia tale solo in forza dell'emulazione. Giovani tra i 15 e i 30 anni che di giorno praticano una vita normale, studiano, lavorano ma che di notte lasciano appelli disperanti sui diari interattivi del web, quelli che comunemente si chiamano blog. Agghiacciati testamenti digitali intrisi di dolore, dettati fino alla pedanteria circa le modalità, gli intenti e tutto quello che circonda l'atto finale.

Si è regolato nello stesso modo anche un ragazzo di 26 anni, di professione programmatore e giornalista, lombardo di Lecco ma residente a Lodi. Si è ucciso la notte tra il 10 e l'11 luglio scorsi: nel suo blog dall'inquietante titolo «Prima di partire», ha raccolto ricordi, preparativi, riflessioni e tutto quello che aveva fatto negli

ultimi mesi della sua vita. Soprattutto, le modalità del suicidio. Lì si può scorrere, come in un documentario girato in anticipo, il tragico della fine. Così il ventiseienne è andato a Paderno d'Adda nei pressi di Lecco, ha parcheggiato l'auto, ha sistemato la sedia pieghevole che si era precedentemente portato da casa e che gli sarebbe stata indispensabile per scavalcare la protezione dell'altissimo muro di ferro sul fiume, conosciuto come il luogo dei suicidi, dal quale poi si è gettato nel vuoto. Macabra coincidenza, ricorreva il primo anniversario, stesso posto stesso giorno, del suicidio di un suo caro amico.

E come se questo non fosse già abbastanza, il ragazzo che sapeva maneggiare il computer benissimo, ha fatto comparire sul suo blog un messaggio post-mortem: «Scusate ho anticipato i tempi (avevo annunciato che si sarebbe ucciso il 20 luglio)... Scusate, ho detto tante bugie e via con una sequenza di racconti sulla sua vita e sul suo lavoro che fanno escludere l'intervento di un mistificatore on line. Elemento scartato anche perché, tramite alcuni software, è possibile posticipare l'inserimento di un messaggio scritto precedentemente. A chiudere, l'elemento



I ragazzi e le confessioni su Internet

dell'ultimo viaggio, è ancora aperto e colmo di commenti. Quello che inquieta è che parecchi di loro condividono il gesto del ragazzo di Lecco, pochi lo condannano, la maggior parte trova impossibile che accada quello che veramente è accaduto, cioè pianificare la propria morte tanti mesi prima e poi portare a termine il progetto. Uno degli ultimi commenti scritti è: «Ha dovuto morire per ricordare a tutti che era vivo». Come leggere ora tutti quei messaggi che alludono esplicitamente alla morte e alle modalità per realizzarla? Un ragazzo scrive: «Sarà l'ultimo fine settimana con i miei genitori, non ho intenzione di arrivare oltre luglio, devo comunque fare alcune cose prima di...». E ancora: «Esercizi di scrittura macabra, sensazionalismo facile, desiderio di attirare attenzioni o molto peggio? Nel «Diario di un aspirante suicida» si trovano i link ai siti di tanti giovani aspiranti suicidi, delusi dalla vita o presi da un improvviso delirio. Lui scriveva: «La certezza della fine è l'inizio dell'immortalità». Forse non voleva fare proseliti, «io non esorto nessuno al suicidio» si legge nel suo blog invece, per ora fortunatamente solo nelle intenzioni, c'è riuscito. [m. tamb.]

Enrico De Maria

VERCELLI

Che scarpe calzava Elena Romani il tragico pomeriggio del 2 luglio nella casa di Roasio? I pm che hanno chiesto (e ottenuto) la custodia cautelare della ex hostess, accusata di avere ucciso con un calcio la figlia Matilda di 22 mesi, sono convinti che la donna avesse ai piedi proprio quelle scarpe con il tacco alto décolleté rosa, «con una particolare cucitura a forma di mezzaluna sulla tomaia».

Proprio le scarpe ritrovate nel garage dell'abitazione della Romani, nove giorni dopo, in via Bellingeria 16 a Legnano: proprio quelle scarpe o meglio quella destra in particolare, che, secondo il procuratore capo Gian Giacomo Sandrelli e la sostituta Mariela Ferrari e Antonella Barbera, avrebbe lasciato una traccia sovrapponibile con l'ecchimosi riscontrata sul corpo della bimba dal medico legale Roberto Testi, che ha fatto l'autopsia. Un calcio al lombi dato in un impeto di rabbia dalla donna alla figlia, perché Matilda aveva vomitato sul letto, avrebbe causato lo spappolamento del fegato e di un rene,

causando la morte.

Per essere certi che Elena Romani quel pomeriggio calzasse le scarpe rosa, sabato, mentre la gip Antonore si stava pronunciando sulla richiesta di custodia cautelare, la pm Ferrari e Barbera hanno convocato a Palazzo di Giustizia a Vercelli il convivente della donna, Antonio Cangialosi (a sua volta ancora indagato per omicidio) che, in un primo interrogatorio, aveva detto di non ricordare bene che cosa avesse nei piedi la compagna. Anzi, Cangialosi aveva parlato di zoccoli.

Assistito dall'avvocato Sandro Delmastro, Cangialosi, sabato, non avrebbe più insistito sul particolare degli zoccoli, ma avrebbe ripetuto di non ricordare con precisione (il che è più che comprensibile, essendo passati 15 giorni). L'ex bodyguard avrebbe comunque aggiunto che Elena Romani indossava una maglia rosa o fucsia che, di solito, abbinava a quelle scarpe.

Il lavoro degli investigatori non conosce sosta. Per tutto il pomeriggio di ieri due carabinieri hanno ascoltato più volte le famose interviste ambientate dall'ordinato dai magistrati con la sistemazione di microspio

sulla «Hyunday» della donna, il giorno del secondo lunghissimo interrogatorio in procura del 12 luglio. Registrazioni che vanno interpretate con estrema precisione, alla scoperta di nuovi particolari, di decriptazioni di parole confuse, che potrebbero risultare decisivi. Se è infatti vero che, da una parte, la donna, disperata, parlando a se stessa, avrebbe detto: «Per l'amore di Dio, che cosa ti ho fatto... amore», è altrettanto vero che in un'altra parte dell'interrogatorio (punto su cui si fa forza la difesa) avrebbe pronunciato la frase: «Non posso pagare per una cosa che non ho fatto».

Oggi, in carcere, Elena Romani riceverà la visita degli avvocati, Roberto Scheda e Tiberio Massironi, la prima dopo l'ordinanza del gip che ha confermato la custodia cautelare. Anche sul particolare della scarpa di vernice rosa, che avrebbe provocato la morte di Matilda, i due legali difendono la loro cliente, dicendo che una scarpa può anche non essere calzata, lasciando dunque intendere che qualcuno altro potrebbe averla afferrata per colpire, con le mani, la bambina.

NUOVA VERSIONE AGLI INQUIRENTI: «FORSE NON PORTAVA GLI ZOCCOLI»

Elena e il giallo delle scarpe

Interrogato il compagno della mamma di Vercelli

IL LEADER

Bertinotti: «Unione troppo moderata Sbagliate alcune aperture alla maggioranza»

«L'Unione non ha bisogno di una rincorsa moderata, di essere una vera alternativa a Berlusconi e di essere, in questo senso, la strada intrapresa dalla Margherita sbagliata». È l'opinione del leader di Rifondazione Comunista, Fausto Bertinotti, che, intervenendo alla Festa di Liberazione a Milano, ha definito «sbagliate» alcune aperture fatte dalla Margherita alla maggioranza, «quelle sulla superprocura proposta dal ministro degli Interni Giuseppe Pisanu, «Leggo - continua Bertinotti - la propensione moderata nella messa sotto voce delle vere priorità della gente». Bertinotti ha aggiunto che spettasse a lui dettare le priorità della Finanziaria sarebbero tre i punti cui insistere: protezione del potere d'acquisto di salari, stipendi e pensioni entro fine anno, restituzione del fiscal drag e misure contro le rendite.



Fausto Bertinotti, segretario di Rf

OGGI IL

NUOVO

De Michelis: «Solo in autunno sceglieremo chi stare Niente decisioni prima delle primarie del centrosinistra»

Consiglio nazionale del Nuovo «deciderà la data del congresso, non avrà alcuna valenza politica». Gianni Michelis spiega che la linea che dovrà tenere il partito sarà scelta certamente nell'appuntamento politico oggi, ma nell'assise prima in autunno. «Sono sicuro di avere la maggioranza perché osserva il leader del Nuovo Psi - tutti quanti sono portati a ragionare sull'opportunità di aspettare le primarie del centrosinistra. Noi non siamo interessati a stare in un centrosinistra a bocce ferme, ma aspettiamo di sapere cosa succederà dopo le primarie, quanto il nostro obiettivo è sempre quello dell'unità socialista». Dunque il segretario del Nuovo Psi c'è la possibilità di un congresso prima di ottobre. Michelis aggiunge: «Al momento così come non ci interessa il partito unitario ipotizzato da Silvio Berlusconi, non ci interessa neanche questo tipo di centrosinistra».



Gianni De Michelis, nuovo Psi

RESTA APERTA LA BATTAGLIA SUL SISTEMA ELETTORALE

Casa delle Libertà verso l'addio al partito unico

Il convegno della Fondazione «Magna Carta» guidata da Pera potrebbe sancire il tramonto dell'ipotesi sostenuta da Berlusconi



Il presidente del Senato Marcello Pera guida la Fondazione «Magna Carta»



Ferdinando Adornato, affide del partito unico, e Silvio Berlusconi

Amedeo La Mattina

Il convegno della fondazione Magna Carta potrebbe mettere la parola fine al progetto del nuovo partito della Cdl. In qualche modo oggi potrebbe essere lo stesso presidente della fondazione, Marcello Pera, a far capire - nelle forme e con parole istituzionali - che l'idea lanciata da Silvio Berlusconi ha gambe per arrivare al traguardo. Almeno in questa legislatura.

Basta aprire il sito della fondazione e leggere la presentazione del seminario di Palazzo Rospiolosi. Qui si spiega che «a scadenza periodica la politica italiana si incarta sull'ingegneristica se i partiti e le istituzioni fossero

pezzi - un grande macigno a tutto consistesse nel collegarli variamente - loro viti e bulloni. Questo gioco, questo «frenetico bricolage», non ha senso: non serve un partito unico, ma c'è bisogno di un sostanzioso bagaglio di idee e progetti condivisi».

Ancora peggio è l'editoriale del sito Magna Carta «partito unico, pensiero confuso», diffuso soprattutto nei tempi: il nuovo soggetto nasce per elezioni del 2006, o, come ha detto, è un'altra storia. Ne ripareremo quando a se vorrà il momento».

Insomma un vaticinio poco incoraggiante da parte della fondazione guidata dal presi-

dente del Senato Pera. Che deluderà sicuramente l'alfiere del partito unitario, Ferdinando Adornato, e lo stesso Berlusconi. Non sarà nemmeno molto incoraggiante l'intervento di Pierferdinando Casini, che interverrà stamane per dire, anzi per ribadire la posizione dell'Udc. Ovvero che l'Italia ha bisogno del partito dei moderati, ma che la cruna dell'ago si chiama legge elettorale. Se questo passaggio di sistema elettorale non sarà possibile - come del resto tutti pensano - allora ogni forza politica farà il proprio gioco. E in campagna elettorale si andrà per ordine sparso. Diciamo subito che il presidente della Camera tutto questo lo farà capire, non lo dirà in modo

così esplicito. A questo ci penserà il leader dell'Udc Marcello Pera, dal cilindro non salterà fuori la proporzione. Ma Folini sa benissimo che questo non avverrà, come non ci sarà il cambio in corsa del candidato a Palazzo Chigi. Già oggi il consiglio federale della Lega farà chiarezza sullo stato dell'arte dentro la coalizione: Bossi non è interessato alla modifica del sistema elettorale e vuole sentir parlare di sostituire Berlusconi, che per lui è l'unica garanzia, con il «democratico» Casini. E allora a Folini non rimane che rafforzare l'Udc, aprire la porta a quei pezzi di Forza Italia e di An che si stanno staccando. Detto in altre parole, i centristi - subito dopo l'estate la loro campagna elet-

torale, perché - spiega un autorevole dirigente di via dei Due Macelli - non possiamo permettere alla Lega di farsi la campagna elettorale a spese della Cdl». Una campagna elettorale roboante, quella del Carroccio, a colpi di maglio sul terrorismo, sulle misure di sicurezza, sugli immigrati, sull'Europa e su quant'altro. E allora, ragionando nell'Udc, le cose stanno così, ognuno lavorerà la propria vigna. Che il piano così inclinato lo dimostra il braccio ferro sul pacchetto sicurezza tra Pisanu, sostenuto da tutti gli alleati, e la Lega. Lo fa intendere Fabrizio Cicchitto quando dice che per modificare la legge elettorale ci vorrebbe una maggioranza blindata.

una parte dell'opposizione favorevole (leggi la Margherita). Ma Alleanza nazionale è totalmente contraria a modificare il sistema maggioritario perché teme lo sguardinamento del bipolarismo. La Margherita ha già i suoi problemi dentro l'Unione. E lo stesso Carroccio pensa a ben altro. Anzi vuole che alla ripresa dei lavori parlamentari, a settembre, venga calendarizzata alla Camera la riforma federale. Anche questo terreno oggi il presidente Pera avrà qualcosa da dire. E che sarebbe meglio approvare solo la riforma titolo V della Costituzione, fonte di innumerevoli ricorsi alla Corte Costituzionale, e tralasciare il resto. Ma anche su questo versante Bossi ci sta.

IL PROVVEDIMENTO, CHE CIAMPI NON FIRMÒ, È STATO SOLO IN PARTE MODIFICATO. IL CENTROSINISTRA: «E' INCOSTITUZIONALE»

Continua lo scontro sulla riforma della giustizia. Un'immagine dello sciopero deciso dai magistrati

Pierluigi Franz

Dopo lo sciopero nazionale dei magistrati di giovedì scorso sarà forse oggi il giorno decisivo per la riforma della giustizia predisposta dal ministro Castelli. Il provvedimento, rispedito alle Camere sette mesi fa con messaggio motivato del Presidente della Repubblica Ciampi e solo in parte modificato dal Senato il 28 giugno, approda per la terza volta nell'aula di Montecitorio per il varo definitivo. Ma il centrosinistra, tramite la ds Anna Finocchiaro, preannuncia dura battaglia: la presentazione di un provvedimento di costituzionalità. Il governo Berlusconi fa, invece, quadrato e non esclude di ricorrere al tribunale di fiducia, pur di chiudere la partita al più presto senza alcuna modifica, anche in seduta notturna.

La riforma della giustizia è un complesso di disposizioni che modifica sostanzialmente la normativa in vigore da anni. Non si occupa solo dei magistrati ordinari (procuratori della Repubblica, gup, giudici di tribunale, corti d'appello e Cassazione). Sono infatti anche previsti il decentramento del ministero della Giustizia, la revisione della disciplina riguardante i Consigli di Presidenza della Corte, i Conti e della giustizia amministrativa (Tar e Consiglio di Stato) e l'emanazione di un testo unico.

Oltre che le forze politiche dell'opposizione, la riforma della giustizia è contesta-



Giustizia, oggi è il giorno decisivo

La riforma approda per la terza volta a Montecitorio

dai magistrati, perché rappresenta un'offensiva contro il sistema giudiziario così come contro la Costituzione, sveltendo il principio della divisione dei poteri dello Stato. Per l'Anm è poi assurdo che «sia stato respinto, oltre a quelli dell'opposizione, anche un emendamento di esponenti della stessa maggioranza e che rispondeva ad uno dei rilievi del Presidente della Repubblica».

Anche i giornalisti protestano contro il provvedimento. Il segretario generale della Fnsi, Paolo Serventi Longhi, ritiene la riforma lesiva della libertà di stampa, sancita dall'articolo 21 della Costituzione, perché viene previsto che solo il procuratore

della Repubblica possa tenere i rapporti con i giornalisti. Ciò impedirebbe il libero accesso alle fonti di informazione.

Il 18 dicembre scorso il Capo dello Stato, in applicazione dell'articolo 74 della Costituzione, si era rifiutato di promulgare la legge di riforma della giustizia, avendola contestata in quattro distinti passaggi per violazione di ben sei norme della Carta repubblicana (gli articoli 101, 104, 105, 110, 112 e 134).

Si è trattato di un'ipotesi piuttosto rara: il rinvio alle Camere che ha toccato i due assi teorici del disegno di legge: la scelta di affidare al ministro della Giustizia gli

indirizzi di politica giudiziaria e la nomina dei poteri del Consiglio superiore della magistratura. E Ciampi, come è noto, è di diritto anche il Presidente del Csm.

L'articolo 74 della Costituzione prevede che, se la Camera approva nuovamente la legge, questa deve essere promulgata. Se a Montecitorio fosse approvato il testo votato a Palazzo Madama, resterebbe a Ciampi solo la possibilità di bloccare la legge, quella della sua incostituzionalità.

E proprio alla fine dell'articolo 74 della Costituzione il presidente della Repubblica si era lamentato con il Parlamento, perché la riforma della

giustizia era «condensata in soli articoli, il secondo dei quali di ben 49 commi ed occupa delle 40 pagine complessive». Ciampi si era quindi raccomandato di correggere «un modo di legiferare, invalso da tempo, che non appare coerente con la Costituzione».

Il suo appello è rimasto finora del tutto inascolto. Il testo varato al Senato si compone sempre di articoli in 40 pagine. L'unica insignificante novità numerica è la riduzione di solo un comma. Basterà per far passare in legge?

PAURA IN UN PAESE VICINO A TREVISO

Una miniesplorazione davanti alla chiesa

Una piccola esplosione, causata secondo i primi rilievi dei carabinieri da un petardo, ha danneggiato la scorsa notte il Bimbo di Codogno Sant'Urbano (Treviso). Il tappeto in gomma posto davanti alla porta della chiesa di San Martino. Ad accorgersi del danno, un loro pochi centimetri, è stato ieri mattina il sagrestano che ha dato l'allarme. I militari del nucleo operativo Conegliano (Treviso), intervenuti sul posto, hanno sequestrato i resti di quello che sembrerebbe essere un petardo del tipo «quelli utilizzati a Capodanno». Gli investigatori, che escludono che dietro all'episodio possa esserci la «Ud» di Unabomber, starebbero indagando su segnalazione di alcuni testimoni sull'epilogo: «una festa di addio al celibato che era organizzata ieri sera da un lontano dalla chiesa».

«L'80% SERVIRÀ AD ABBATTERE IL COSTO DEL LAVORO»

Siniscalco: tagli Irap per cinque miliardi

ROMA

I tagli Irap nel 2006? «Cinque miliardi, di cui quattro per abbattere la componente costo del lavoro, un miliardo a favore di autonomi e professionisti. I numeri sono quelli di cui si parlò a giugno, quando il governo decise di rimandare il promesso taglio al 2006, ma nel frattempo dalle pagine del Dpr era sparito ogni riferimento preciso alla sua entità. Dal Caffè della Versiliana per festeggiare un anno da ministro ora Domenico Siniscalco ribadisce quello che aveva già detto il premier - «lo sgravio ci sarà - ma questa volta torna sui dettagli a dimostrazione del fatto che il governo non intende fare marcia indietro. Promette che sarà finanziato solo con tagli alle spese, e precise nuovamente di essere fruibili sul quantum al termine dell'ultimo Econfin: «La sostanza è che per il gioco accenti-saldi, cinque miliardi di competenza significa, per la cassa», un impegno al massimo di due miliardi».

Il ministro dell'Economia non si sbaglia invece sull'entità complessiva della riforma 2006: «Non è importante la quantità, ma la sua qualità. Di certo ci sarà la correzione strutturale dello 0,8%, i dieci miliardi chiesti dall'Europa». Comunque non ci sarà nessuna aggravio d'imposta: «Le rendite finanziarie sono variabili delicate, da non toccare certo in un momento come questo. Bisogna intervenire invece sulla spesa». Tutta l'esperienza internazionale mostra che gli aggiustamenti di bilancio avvengono tagliando la spesa e non aumentando le tasse. Altrimenti qualcuno ha subito la tentazione di ricreare il deficit che si è appena tagliato. Cercheremo di coprire l'intera manovra e con

tagli di spesa corrente o allargamenti di base imponibile. Parole che sembrano escludere definitivamente anche l'aumento dell'Iva che Siniscalco aveva caldeggiato. Boccia invece apertamente l'introduzione del quoziente familiare chiesto dal leghista Maroni: «Posto che il principio "meno tasse per le famiglie più numerose" è indiscutibile, oggi è problematico introdurre un meccanismo che permetta di dividere il reddito per il numero dei componenti. È una riforma difficile e costosissima, non credo sia l'anno per farla».

Siniscalco vede all'orizzonte un terzo trimestre positivo e conferma l'intenzione di intensificare al massimo la lotta all'evasione fiscale. Ormai uno sport nazionale, un vizio conosciuto soprattutto nei settori dove c'è meno controllo, piccole aziende e professionisti, nelle grandi imprese industriali. Il governo punta ad ottenere da questa voce almeno tre miliardi: «Un obiettivo ragionevole». C'è poi da investire in infrastrutture: «Sono carenti. Se riusciamo a farle avremmo fatto un servizio alla produttività, anche perché viaggiare in treno non è un Eden». Sulle privatizzazioni Siniscalco difende il lavoro fin qui fatto dal governo, conferma che proseguiranno a dice: «Un futuro della vendita completa. Quando si privatizza un'azienda, si privatizza. Non serve tenerne un pezzetto per controllarla con la manina».

Insomma, il lavoro qui a settembre non manca. Del resto d'anno scorso ha fatto tre giorni di vacanza, quest'anno spero di arrivare a sette. Il ministro dell'Economia è lavoratore stagionale come i bagnini: lavora d'estate sulla Finanziaria e se la fa bene in autunno vive di rendita... (a. ba.)

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867

Direttore responsabile: Marcello Sgori
Vicedirettore: Vittorio Sabaudo, Carlo Battista, Roberto Belloni
Redazione: capo centrali Luca Uboldeschi, Dario Corradini
Capo della redazione romana Umberto L...
Capo della redazione milanese Francesco Manacorda
Art director: Cynthia Spallino

EDIZIONE LA STAMPA SPA
Presidente: Sergio Pininfarina
Amministratore delegato e Direttore generale: Antonello Periccone
Amministratore: Giovanni...
Vice-amministratore: Luca Cordero di Montezemolo
Lodovico Pavesio d'Intervista, Giovanni Rocchi, Marcello Sgori

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA:
Via Marconi 101 - 10126 Torino, tel. 011/556111

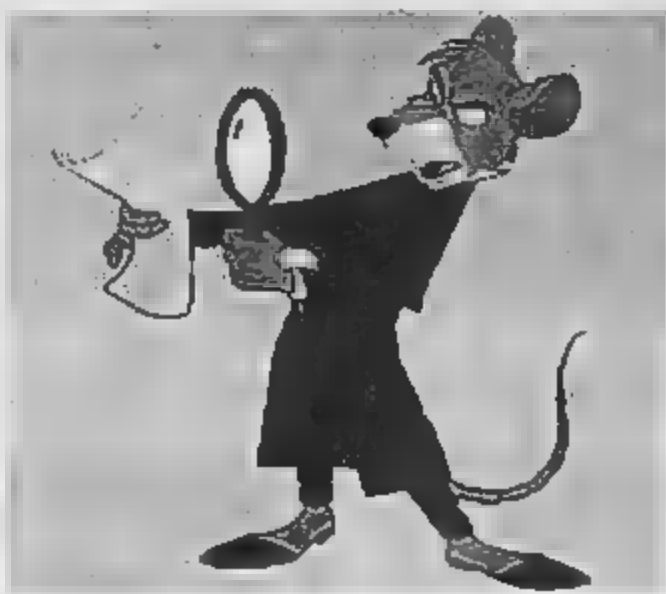
STAMPA IN FACSIMILE:
La Stampa, via G. Bruno 84, Torino
L'Espresso, via Carlo Pavoni 130, Roma
SfS spa, Quinta Strada 25, Catania
Nuovo SAMI spa, via della Giustizia 11, Milano
L'Unione Sarda spa, via Ormezzano, Enna (CA)
B.E.A. printing, Mannheim 12, Meisheim (B)

© 2006 Editore La Stampa S.p.A.
Reg. Trib. di Torino n. 26/14/1948
Certificato n. 5360 del 21/2/2004
La struttura di domenica 17 luglio 2006
è stata di 464.512 copie
FEE

CONTROLLARE GLI ALTRI: DA PASSAPORTO A VIDEO



Totò e Peppino a Berlino



Gerardo Stilton



La finestra sul cortile



Rita Pavone in «Gian Burrasca»

Gianluca Nicoletti

Farsi i fatti altrui non è certo un'attitudine recente, ma evidentemente qualcosa di più oggi sta accadendo, non solo ci piace entrare nel privato degli altri, ma molto più siamo stimolati a farlo grazie a numerose protesi artificiali che grazie all'e-commerce chiunque può ricevere a propria.

Raffinati congegni da internazionale, oggi banalmente alla portata di tutti, suppliscono a nostre insufficienze sul piano delle emozioni e delle relazioni. Già nell'uso un qualsiasi telefono portatile oggi può tranquillamente essere l'archivio digitale di un'infinità di momenti quotidiani di chi lo porta in tasca come inseparabile compagno di vita. Può regalare al mondo istanti unici, può a volte far emergere ciò che nasconde la penombra delle personalità più fragili. L'apparato di videoregistrazione individuale può rappresentare un'emozione dei desideri anche vergognosi e perfino malvagi. E' di ieri l'ennesimo episodio di Happy Slapping che riportano le cronache riguardo lo stupro di gruppo di due ragazze minorenni dell'Aquila. Un atto vigliacco ripetutamente videoripreso e catalogato dai cellulari degli aguzzini. Già analizzavamo in queste pagine tale estrema tendenza video patologica detta dello «schiaffo felice», a Londra e a Milano, espandendo tra i tribù giovanili di mezza Europa.

E' paradossale però osservare che dalla stessa città ci viene in questi giorni

RAFFINATI CONGEGNI SONO OGGI ALLA PORTATA DI TUTTI

Lo spione della porta accanto

La fabbrica delle «protesi elettroniche» è sempre più accessibile e permette di seguire gli altrui spostamenti, di documentare tradimenti amorosi o professionali, di registrare e filmare



Trasformarsi in spia è facile

stimolo di segno ben diverso su cui ancora si riflette come evoluzione, autarchica, ma efficace, del reportage televisivo. Molti passeggeri della metropolitana londinese devastata dagli attentati hanno, con gli stessi videofonini, aperto una nuova pagina sulle imprevedibili tracce di un evento drammatico. Immagini legate all'attentato sono rimaste attaccate prima ai cellulari, in un secondo tempo agli apparati di video sorveglianza. Dalle ombre in fila nel buio del tunnel sotto terra, ai quattro terroristi che, zaino in spalla, stanno per compiere la strage.

Quanto detto vale per l'uso «allargato» di quanto già normalmente nelle nostre. Non è difficile osservare, da un altro punto di vista, quanto la possibilità di poter espandere ogni nostra curiosità o sospetto trovi oggi in altre «protesi elettroniche» motivo di rassicurazione, o forse di ancor più angoscioso rovello.

E' di pochi giorni fa la notizia sulle intercettazioni sulla linea telefonica del presidente della Regione Piemonte: «Chissà quanti spioni come me» aveva detto Mercedes Bresso in un'intervista su La Stampa (a Mau-



Il videofonino apre nuove frontiere. Le immagini legate all'attentato di Londra state documentate prima dai cellulari, e in seguito dagli apparati di sorveglianza

elettroniche e negli ultimi tempi però ancor più raffinate. Cominciano a essere offerti in libera vendita tutti quei fantastici marchingegni che ci sembravano appartenere esclusivamente alle valigette degli agenti segreti o delle spie internazionali o anche, più modestamente, al corredo di chi l'investigatore professione. La rete ha permesso a chiunque di superare i limiti fisiologici dei sensi della vista e dell'udito. Qualsiasi innocente oggetto di uso quotidiano può nascondere l'insidia di qualcuno, magari a noi molto vicino, che

vuole saperne di più dalla nostra vita privata e professionale. Penne, calcolatrici, posacenere, orologi possono nascondere apparati che registrano, filmano, portano ultravelocemente, urla, sospiri pensieri ad alta voce. Non basta, ogni spostamento di persone può essere da chiunque controllato e confutato. Tragitti brevi da casa a casa, e da ufficio a casa. Viaggi d'affari o dichiarati tali possono essere facilmente «tracciati» con un piccolo rilevatore che ci ha messo qualcuno che si vuol bene addosso, magari con un abbraccio di saluto. Non basta ancora? Ebbene entriamo nella sfera più intima dei «spassatempo» non sempre riferibili a cuor leggero. Anche qui non c'è via di scampo, se l'aspirante spia che dorme sotto il vostro letto continuerà a leggere fino in fondo questa pagina avrà in mano un temibile strumento di verifica di ogni trasgressione alla routine familiare. Non parliamo di tracce di rossetto, che si possono pulire, o di flatulenza rivelatrice di bisbetica che può essere corroborata da mentine e colluttori... Di più, molto più! Dove? Il servizio preventivo controllo elettronico entra in scena l'offensiva chimico-batterio-logica. In questo c'è un kit con rilevatore organico che smaschera ogni «straccia organica» di dissolutezza. sorta di cartina al tornasole che annulla inesorabilmente ogni speranza di poter coltivare relazioni confidando unicamente sul nostro buon senso e sulla fiducia del nostro prossimo.

IN VENDITA SU INTERNET

Droga-test della saliva e altri abusi

Non è difficile trovare il supermercato on line delle meraviglie dello spionaggio fai da te. Il sito www.microspie.net apre con una raccomandazione a leggere il te-

di tutte le leggi che si possono infrangere usando i prodotti che vende. Dalla violazione del domicilio, alle interferenze illecite nella vita privata altrui, tutti gli articoli e i relativi paragrafi diligentemente riportati, una volta letto e sulla propria responsabilità si può entrare. Partiamo da una cosetta semplice, tanto per farsi un'idea: con 990,00 euro si compra la videospia cellulare audiovisiva, trasmette automaticamente audio e video quando viene chiamata da un altro videofonino. Sembra spente, squilla, non vibra,

non emette alcun suono. Può essere chiamata da qualunque telefono Umts, Tim, Vodafone, Tra, Wind. Nel catalogo specificano che può essere chiamata da un qualunque PC connesso ad Internet grazie ad un accordo con Tiscali. Questo apparecchio per i più esigenti può essere abbinato a un sistema di rilevamento satellitare per auto, con applicazione magnetica sotto l'autovettura in 6 secondi. Costa 3.900,00 euro, ma si può seguire il tracciato dell'autovettura di chi vogliamo controllare comodamente seduti nel proprio salotto. Per

più sicuri che nulla ci sfugga possiamo anche mettere in tasca alla nostra vittima il sistema di localizzazione satellitare per persone (€4.900,00). Ci permette di verificare a tempo reale dove, ad esempio, stia passando la serata un nostro conoscente o fargli un'improvvisata.

Per le semplici intercettazioni a foto non c'è che l'imbarazzo della scelta. Telecamere e microfoni possono essere camuffati in oggetti apparentemente innocui. Un perfetto accendino Zippo fotocamera digitale, videocamera e microfono co-

sta €990,00, ma è in grado di scattare foto ad una risoluzione di 640x420, ha una videocamera in grado di registrare fino a 30 secondi, e un registratore audio in grado di registrare fino a 10 minuti. Per i molti luoghi dove è proibito il fumo però conviene tirar fuori la penna telecamera a colori e microfono da €1.400,00. Trasmette un sistema radio a 2,4 GHz con possibilità di scegliere tra 4 differenti canali. Apparecchi simili sono nascosti in posacenere, lampadine, calcolatrici, di corrente, spine telefoniche, casse ac-

ustiche, lettori di cd ecc a un prezzo medio di 500,00 euro. Passiamo alla parte più delicata, i rilevatori di comportamenti «irregolari». Non si veda in che maniera possa essere proposto a un figlio o un marito di ritorno alle ore piccole, ma «Alcol-test» (€490,00), malgrado il suo formato piccolo, ci assicura che sia molto preciso. Basta soffiare e il risultato apparirà dopo pochi secondi. Andando avanti sullo stesso registro per 790,00 euro si può acquistare un «Droga test della saliva». E' immediato e rileva 8 tipi di

droghe: speed, cocaina, THC (marijuana e hashish), ecstasy, eroina e polvere d'angelo. Ben più invasivo è infine il «Test del seme». Ci costa 199,00 euro e viene proposto con un slogan che vorrebbe essere accattivante: «Finalmente potrai verificare in maniera anonima e sicura se il tuo partner o la tua partner ha avuto rapporti extra». Sarà anche un gadget prodigioso, ma ispira solo squallore immaginare che qualcuno possa illudersi di giocare a «piccolo chimico» con la biancheria della persona amata.

[g. nlc.]

UNA RICERCA SUI COMPORTAMENTI ESTIVI A TAVOLA

Coppia, la crisi comincia con un'insalatona

Lei cerca cibi light, lui si concede la frittura: per gli esperti è un campanello d'allarme

ROMA

Separati a tavola. D'estate, pare, la crisi di coppia comincia a tavola: su dieci, divisi nella scelta dei menù. Lei, sionata dalla linea, opta per cibi light, dalla colazione a base di yogurt e cereali, alle insalate e mozzarella; lui, proprio perché è in ferie, non rinuncia a un cornetto e cappuccino, agli spaghetti, al fritto misto e alle patatine. Divisi anche per le bevande: lei sceglie acqua naturale, lui vino bianco ghiacciato. E gli esperti avvertono: una distanza di coppia che può portare più facilmente a situazioni di crisi.

La fotografia della coppia a tavola emerge da una ricerca della rivista «Dimagrisci» (Edizioni Rizzoli), in edicola, che ha condotto uno studio sulle abitudini alimentari di circa mille coppie italiane.

Il fenomeno della separazio-

alimentare, presente tutto l'anno, sembra si acuisce nel periodo estivo, quale ben il 76% delle donne modifica il suo regime alimentare tradizionale in nome del comando numero uno: rimettersi in forma per la spiaggia. Parte, quindi, caccia a tutti i cibi che recano sulla confezione la scritta «light». Un atteggiamento che non sembra riguardare minimamente gli uomini.

«Gli uomini in genere sono attenti alla qualità di quello che trovano nel piatto», spiega Antonella Bonnameti, dietista di Altroconsumo. «Le aziende lo sanno bene, ed ecco spiegato perché i prodotti light sono rivolti al pubblico femminile». A caso - sempre secondo la ricerca - l'82% delle donne considera la scelta alimentare light un valido sostituto alla dieta, considerandola, rispetto ai cibi tradizionali, altrettanto gustosi (35%) o addirittura



Una coppia a tavola

più buoni (7%). Un convincimento che non persuade fidanzati e mariti. Nel 34% dei casi lui non ne vuole proprio sapere, nel 26% dalla coppia lui li liquida come cose da donne, il 12% li del tutto inutili. A consumarli resta solo il 16% degli uomini, non si sa se per diplomazia o per reale convinzione.

«Due partner che stanno bene, con se stessi, mangiano in modo corretto e si piacciono, sono portati ad avere un atteggiamento più sensuale rispetto all'altro», avverte la psicoterapeuta Daniela Marafante - in contrario i problemi iniziano proprio a tavola.

La rivista ha stilato anche una top ten dei cibi light che dividono di più le coppie a tavola: 1) Insalate e insalatine: sane, buone, fresche ma, talvolta, consumate per giorni e giorni di seguito, diventano per gli uomini

un'ossessione e un incubo; 2) Yogurt magro, ovvero il grande «must» delle diete femminili: lui la prima volta lo prova, la seconda si butta su cappuccino o granita con panna; 3) Menta: lei la mangia con gusto, mentre a lui sembra regolarmente plastica; 4) Frutta: lei ne consuma molta e, per persuadere il suo lui a mangiarla di più, gliela abbuca a talvolta a lo imbocca; 5) Cereali e corn flakes: un altro must femminile della prima colazione; 6) Ricotta: il bocconcino di ricotta light è uno dei pochi sfizi che le donne salutiste si concedono in estate, lui di solito preferisce la vaschetta di gelato; 7) Succhi di frutta: la coppia si spacca di netto, lui ne rinuncerà alla sua birra ghiacciata per un banale succo d'arancia; 8) Fette biscottate o pane integrale: un altro punto fermo dell'alimentazione estiva al femminile, mentre per lui sono di rigore bruschette e scarpette; 9) Dolcificanti e zucchero di canna: lui nel caffè mette anche due cucchiaini di zucchero; 10) Pesce azzurro: la coppia più punti di contatto, ma se lei lo preferisce ai ferri, in bianco o con un filo d'olio, lui, senza esitazioni, si butta sul fritto.

[r.s.]

LA DENUNCIA DI «DIAMOCI LA ZAMPA»

Cani e gatti abbandonati. Uno ogni due minuti

Con la partenza per le vacanze si ripropone tutta la storia del fenomeno degli animali abbandonati all'ultimo momento nelle città.

Ma gli abbandoni in autostrada - rileva una nota dell'associazione «Diamoci la Zampa» - sono meno frequenti di un tempo: negli ultimi due anni si è registrata, rispetto al decennio precedente, una diminuzione del 70%. Cani e gatti, però, vengono abbandonati in altri luoghi, ad esempio davanti ai cancelli, nei centri cittadini e in prossimità dei luoghi di villeggiatura. Allarmante - dichiara il portavoce dell'associazione Edgar Meyer - è il dato sulla mortalità degli animali abbandonati, che raggiunge l'80%.

Nei mesi di giugno, luglio, agosto - sottolinea la nota - vi è il massimo picco di abbandoni di animali: fu Diritti Ani-

mali della Provincia di Milano stima ammontano in tutta Italia a oltre 60.000 nel tre mesi considerati. Ciò equivale a 20.000 al mese, cioè a circa 700 cani e gatti abbandonati al giorno. Il che significa che ogni tre mesi estivi sul territorio nazionale, si assiste in media a 25 abbandoni all'ora, ovvero ad un abbandono ogni due minuti.

È il caso dei tre micetti appena recuperati da «Diamoci la Zampa». «Li abbiamo recuperati sabato», dice la direttrice di Opera - rileva Meyer - erano stati abbandonati in un mesetto fa chiusi in un sacco di plastica. Grazie all'operatore ecologico che li ha nutriti sono sopravvissuti pur tra mille pericoli, primo quello di rimanere schiacciati sotto le ruote dei camion.

I tre gattini, così come altri animali abbandonati, possono essere adottati, telefonando ai numeri dell'associazione (347.2549083 - 333.8360786).

cartoline d'estate

I DOGGI D'AUTORE. 5: TANGERI



IL VIAGGIO DI BOWLES

Scrittore, musicista, viaggiatore, Paul Bowles è morto nel '99 a Tangeri, dove si era trasferito nel 1944 con la moglie Jane. Dalla sua opera più nota, «The Sheltering Sky», è stato tratto il film «Tè nel deserto» di Bernardo Bertolucci. Rivoltoso e trasgressore, mito e bandiera della rivolta letteraria ed esistenziale propagandata dalla «Generation», nonché prefigura della vita «on the road», Bowles era una figura leggendaria ma abbastanza accessibile per ogni occidentale. Il passaggio a Tangeri. Molti lo andavano a cercare, qualcuno l'ha incontrato.



IL RACCONTO

Il re sulla spiaggia

Tangeri era per me un luogo lontano, un po' magico. Un bambino avevo scoperto dagli ebrei di Tangeri rifugiati in Svizzera, due fratelli, Salvador e Elias. Erano pigri, ricchi, calvi e portavano le calze di lana anche in agosto. Avevano delle macchine lussuossissime. Elias una Jaguar, Salvador una Pontiac. Molti anni dopo un amico che lavorava con me mi disse che aveva trascorso parte della sua infanzia a Tangeri e che sua madre e suo padre possedevano una Cadillac. Quando vivevo a Parigi, negli Anni 80, ho scoperto la moda di Paul Bowles e di sua moglie Jane. Daniel Rondeau, mio amico giornalista e scrittore, era andato a conoscerlo a Tangeri e aveva scritto un libro su di lui. Intanto Bernardo Bertolucci aveva finito di girare «Tè nel deserto», tratto dal romanzo di Bowles, e in una torrida estate italiana aveva incontrato Claudio Amati, un amico di Rimini, che era stato invitato a cercare delle comparse nell'Agro Pontino per il film. Poi Claudio andò a Tangeri e di Bertolucci sul set.

Molti anni dopo con i miei figli a Natale siamo passati da Tangeri e abbiamo dormito all'albergo El Mintza, un albergo antico dove poi sono tornate, altre volte, l'albergo dalle cui finestre Matisse aveva dipinto alcuni tra i suoi quadri più belli. E si trovano oggi al museo di Mosca. Uno di quei quadri è diventato la

copertina del mio romanzo «La lunga estate», che si svolge in parte anche a Tangeri.

Le storie di Tangeri sono tantissime. Quando eravamo arrivati a Tangeri non potevamo fare più nulla, perché se chiedevamo un taxi ci rispondevano: «Non è possibile, è in città». Dall'hotel El Mintza volevano mandarci ogni giorno, chiedevano perché, mi rispondevano: «Il re è in città». Ne parlavamo tutti del re, ma sapeva dov'era, quando era arrivato, quando sarebbe partito.

Il giorno dopo si è avvicinato a noi sulla spiaggia un signore biondo, elegante, molto gentile, di ottime maniere. Mi ha chiesto: «Lei e sua moglie vorreste essere ospiti del re questa sera? Una per poche persone per festeggiare il compleanno». «Sì, mi faccia chiedere a mia moglie. Ma scusi, chi è il piacere di parlare?». «Sono il ministro degli Interni. È un grande onore esser invitati da sua maestà». «Grazie, grazie».

Il giorno dopo si è avvicinato a noi sulla spiaggia un signore biondo, elegante, molto gentile, di ottime maniere. Mi ha chiesto: «Lei e sua moglie vorreste essere ospiti del re questa sera? Una per poche persone per festeggiare il compleanno». «Sì, mi faccia chiedere a mia moglie. Ma scusi, chi è il piacere di parlare?». «Sono il ministro degli Interni. È un grande onore esser invitati da sua maestà». «Grazie, grazie».

Tangeri, ma è un luogo dove sento di dover tornare, voglio vedere la campagna, purtroppo ci sarà più Claudio Amati e non so che fine avrà fatto Guy, il suo bulldog francese. Nulla mi emoziona di più che volare da Madrid a Tangeri e sorvolare le colonne d'Ercole, passare sopra il Cap Spartel e poi la sera ritrovare la città, il souk e scendere al porto. Nulla può assomigliare a Tangeri, e questo è molto bello.

Nulla mi emoziona di più che volare da Madrid, sorvolare le colonne d'Ercole e il Cap Spartel e poi la sera ritrovare il souk e scendere al porto



LE STORIE

Le storie che s'incrociano a Tangeri sono tantissime. Truman Capote, Gore Vidal, Tennessee Williams, William Burroughs, Matisse, Bacon, Beckett... molti artisti hanno fumato il «kifi», si sono fermati nel caffè a bere il tè alla troppo zuccherato... Di Hassan il si dice che non molto la città, riscoperta invece da suo figlio.

Si avvicinò un signore biondo, molto elegante e di ottime maniere. Mi disse: «Questa sera lei e sua moglie vorreste essere ospiti di Sua Maestà per una cena di compleanno?». Sarà un onore, risposi, ma lei chi è? «Sono il ministro degli Interni».

LA VITA

Siamo nel 1947. Portavo un musicista senza ispirazione. Kit è una moglie, una scrittrice. «Una volta crisi», con l'amico George (che più tardi li abbandonò) arrivavano dagli Usa a Tangeri. Cercano di risolvere i loro problemi creativi e coniugali attraverso l'eccezionalità dell'esperienza africana... E' la storia di un amore dal pubblico, un po' della vita di Paul Bowles e di sua moglie.

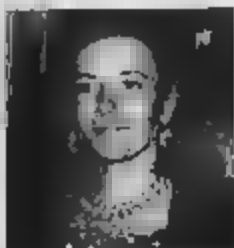
PREMIO A MIELI

Il direttore del Corriere della Sera, Paolo Mieli, riceverà oggi a Santa Margherita Ligure il premio «Fernando Pivano» ideato dalla scrittrice e dalla giornalista Fiorella Mianini e dall'editore Adelphi. La cerimonia si svolgerà alle 18 a Villa Durazzo. Il premio Pivano è una targa realizzata da Arnaldo Pomodoro, vincitore l'anno scorso del Premio internazionale ad Alcin Elkan, Luciana Ligabue e Dori Ghezzi.

UMBRIA RECORD

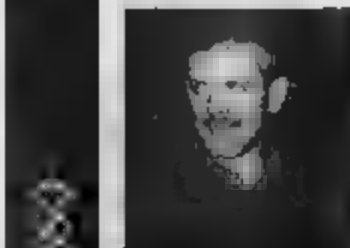
La 32ª edizione di Umbria Jazz si conclude oggi con un record di incassi: più di un milione di euro dei 35.000 spettatori paganti ma quelli degli oltre 200 concerti in tutto sono stati più di 300.000. E già si pensa al futuro: dopo la recente trasferta di Maliboune ci sarà quella a New York del «Top Italian Jazz» nella prossima primavera e quindi - il 7 luglio prossimo di nuovo - a Perugia con un concerto della star Diana Krall.

Antò... fa caldo



Maria Corbi

Prugando in libreria trovo un titolo che mi piace: «Con il cuore e con le palle» (Franco Belfanti, Garzanti). Lo prendo e in un attimo cerco internet. Leggo. «Abbiamo tanto ripulito il maschio da farne una nullità biologica, e svilito, vigliacco». L'autore spiega che per salvare la specie (maschio) occorre darsi una mossa e riprendere in mano la situazione. Insomma riscoprire un nuovo maschilismo per non soccombere di fronte alla donna nuova. Ma guai a parlare di maschilismo, è questo filosofo dell'evoluzionismo dei sessi, fa schifo. Lui preferisce spiegare che nel maschio è connotata la forza, nella donna la morbidezza. E poi una serie infinita di parole il cui succo è: la donna a casa ad accudire i figli, gli uomini a caccia nel mondo. Smetto di leggere, rimetto il libro nel sacchetto pronto per tornare sullo scaffale della libreria (mi ridurranno i soldi?). Esco. Incontro Maria Carla Bosconi, unica modella italiana degna dell'«aggettivo internazionale». Parla degli uomini, anche lei dice che le donne devono smetterla di spaventarli. Si ode una vocina: «certo che però anche loro si spaventano facile, basta farli «bu»». Ipotesi di nuovo titolo di canzone: «Quando agli uomini fai «bu»».



Giuseppe Culicchia

A Roma, in un nugolo di motorini, arriviamo non so fino in che punto. Nell'albergo dietro Campo de' Fiori l'autorimessa non ci sta. «Lasciatele dove trovate, e pregate», mi dice la signora dietro il bancone della reception, riferendosi a Panda vecchio modello. Vabbè. Al Caffè Sant'Eustachio, dietro Palazzo Madama, un tipo l'aria da politico fa al cellulare: «Questi parassiti della politica io non li sopporto». Se dice lui. Torme di americani tra il Pantheon e Piazza Navona. Grappoli di inglesi tra la Fontana di Trevi e Trinità dei Monti. Corti di tedeschi tra Castel Sant'Angelo e Piazza San Pietro. Giapponesi? Deppertutto. Il terrore del turista pure dimenticato. Restano terrorizzati certi prezzi: 7 euro (dici 7 euro, circa 14 mila lire) per una spremuta in Piazza Santa Maria in Trastevere. Seduti al tavolino, d'accordo. Ma anche 2 euro per una bottiglietta d'acqua al Pincio. In piedi, dal paninaro. Poi ti raccontano che l'inflazione è spaventosa. Ma mi fa il piacere. In Piazza Barberini un pizzicardone di quelli cantati da Guazzanti fa segno di rallentare a un ragazzo in motorino. Questo ghigna e risponde: «Che faccio, scendo a spignere?». Di questo passo «scennaremo a spignere» tutti, mi sa. Beh, proprio tutti tutti no. Quasi.

C'è chi vuole riscoprire un nuovo maschilismo per non soccombere di fronte alla donna nuova

Finalmente a Roma, in un nugolo di motorini a bere una spremuta da quattordicimila vecchie lire

TRAGEDIA SFIORATA A SESTRI LEVANTE

Motoscafo a tutta velocità sulla spiaggia tra i bagnanti per evitare l'affondamento dopo l'urto con la secca

Tragedia sfiorata a Sestri Levante, dove sabato pomeriggio un Beltram di 10 metri, condotto da un 57enne milanese, ha urto la secca di S. Nicolò, nella parte Est della penisola sestrese. L'urto ha divelto il timone, piegato un'elica e provocato una falla. Per evitare l'affondamento, il diportista ha puntato sulla vicina baia di Portobello, giungendo a tutta velocità fino alla spiaggia, tra centinaia di bagnanti impauriti. Nessuno è rimasto ferito. Oltre al danno al proprio yacht, calcolato a 10 mila euro, il proprietario dell'imbarcazione dovrà ora pagare una multa di 344 euro per navigazione sotto costa, in violazione della distanza minima fissata in 100 metri. La secca di S. Nicolò è ben nota ai diportisti, perché ogni anno vi affonda qualche barca scontrandosi con lo scoglio appunto che emerge in superficie.

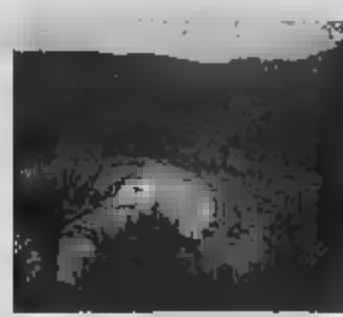


A San Nicolò non è il primo incidente

DISAGI PER I VILLEGGIANTI ALLE CINQUE TERRE

Al borgo di Monterosso si rompe una fognatura. Scatta il divieto di balneazione nella baia di Ponente

Una sorpresa per le migliaia di turisti che in questi giorni affollano le località delle Cinque Terre. Sulla spiaggia di Ponente, piccolo borgo di Monterosso (La Spezia), del più affascinante villaggio abitato nel Parco Nazionale delle Cinque Terre, è scattato il divieto immediato di balneazione. La decisione è stata presa ieri dal sindaco del paesino ligure che, in seguito alla rottura di una fognatura in località Gigante, si è visto costretto a emettere l'impopolare ordinanza. L'incidente alla rete fognaria aveva provocato l'immissione in mare di scarichi e liquami, che avevano raggiunto la spiaggia. Il primo cittadino di Monterosso ha fatto sapere che il divieto di balneazione non può, per ora, essere revocato e che resterà in vigore «fino a quando non ripristinate le normali condizioni igienico-sanitarie».



La località è Parco Nazionale

OTTANTAMILA PERSONE STANNO LASCIANDO LO YUCATAN

Arriva l'uragano Emily

Cancun, fuga dagli hotel

A migliaia sono accampati all'aeroporto, in attesa di un volo. Negli alberghi e nelle scuole si stanno attrezzando per ospitare gli stranieri che sono stati allontanati dai centri archeologici

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

Ottantamila turisti stanno tentando di lasciare la penisola messicana dello Yucatan ogni possibile per evitare l'uragano Emily che si annuncia come il più devastante degli ultimi 17 anni. Il ricordo di quanto avvenne nel 1988, quando Gilbert, oltre 300 persone in Messico e nei Caraibi, ha spinto le autorità messicane ad una mobilitazione massiccia al fine di allontanare dalle zone più a rischio decine di migliaia di turisti, soprattutto stranieri che in questo periodo dell'anno affollano le bianche spiagge caraibiche.

Le operazioni ruotano attorno al grande centro turistico di Cancun: gli hotel che si trovano sulla fascia di terra lunga dieci chilometri sono stati trasformati in centri di accoglienza per trentamila turisti in arrivo da località minori, come Cozumel e Playa del Carmen, mentre centinaia di minibus fanno la spola per portare il più alto numero possibile di stranieri ancora più lontano da Emily, nell'entroterra messicano. Cancun subì nel 1988 l'impatto di Gilbert ma allora contava neanche 8000 stanze mentre ora gli alberghi sommano oltre 50 mila. Si tratta di uno dei poli dell'industria turistica che, assieme a quella petrolifera, tiene in piedi l'economia nazionale. Chi ha potuto andare via in automobile, taxi



Turisti si preparano a partire dallo Yucatan

o autobus lo ha già fatto, almeno in quindici mila si accingono al locale aeroporto in attesa di improbabili voli verso nord ma il grosso degli sfollati è accampato nelle lobby degli hotel a cinque stelle, o in case private in cemento armato assicurano protezione dall'impatto di venti che si annunciano a 240 km orari, accompagnati da un esercito di soccorsi. Gli americani hanno raggiunto i tre metri di altezza. Ieri sera Emily si trovava poco a sud-est della piccola isola di Cozumel ed avanzava a una velocità di circa 34 km orari in direzione della penisola dello Yucatan dove - secondo il centro di sorveglianza

uragani di Miami, in Florida - dovrebbe arrivare al più tardi questa mattina, ovvero nel primo pomeriggio. I testimoni descrivono Cancun come una città che si prepara a resistere in ogni modo ad Emily con la popolazione barricata in casa, i dipendenti comunali intenti a imballare e proteggere ciò che è possibile mentre gli alberghi e le scuole sono disseminate di centinaia di letti ospitare gli stranieri evacuati in gran fretta dalle spiagge e dalle località archeologiche come Tulum che si trovano nelle vicinanze. Il sindaco, Francisco Alor, assicura di aver scorte alimentari a sufficienza

per 60-70 mila persone ma appare rassegnato a subire tutta la forza dell'uragano di categoria 4, considerato dai meteorologi locali il più potente che abbia mai colpito l'area in questo momento della stagione del tifone. «C'è poco che possiamo fare, le previsioni sono accurate, Emily passerà per Cancun come fu per Gilbert nel 1988, stiamo facendo il possibile per proteggere tutti», ha dichiarato. Le operazioni di evacuazione - una larga scala organizzata dal governo di Città del Messico - hanno già messo in salvo i quasi 15 mila dipendenti dell'industria petrolifera che lavora

sulle piattaforme petrolifere posizionate nelle acque del Golfo del Messico. La società energetica messicana Pemex ha spiegato che, in assenza di alternative, almeno 10 pozzi saranno bloccati e la produzione di 10 mila barili al giorno mentre sono poche centinaia i dipendenti lasciati sulle piattaforme a sorvegliare gli impianti chiusi. Atteso oggi nello Yucatan, Emily tornerà martedì sopra le acque del Golfo del Messico e quindi si indirizzerà ancora, alla fine della settimana, sul territorio messicano dove l'impatto a terra è previsto vicino al confine con gli Stati Uniti.

«MA C'E' IL RISCHIO DI STRUTTURE FANTASMA»

Boom di porti per i turisti

Un posto barca a luglio e agosto? E' una delle ossessioni degli appassionati, da sempre. Ma da quest'anno la situazione sta cambiando, almeno un po'. Dopo anni di immobilità in Italia nascono tanti nuovi porti. Con vantaggi e svantaggi.

Per esempio sul litorale adriatico il numero di posti barca aumenterà di un terzo nei prossimi 5-6 anni. E c'è una serie di progetti per realizzarne addirittura 10 mila. Regioni del Centro-Sud, queste sono le luci. Ma mancano le ombre, rivela un'inchiesta sull'ultimo numero di «Gente Viaggia»: ci sono molti porti che sembrano cattedrali nel deserto. E' il caso clamoroso di Fanelletta, dove si è realizzato il molo, ma ci si è dimenticati di dotarlo dei servizi essenziali, a cominciare da acqua e luce. E' anche il caso di Buggerru, nell'Iglesiente: il porto è lontano dal centro abitato e, per di più, si insabbia continuamente. Non meno triste è il caso di Fossacesia Marina (in provincia di Chieti), alla foce del Sangro, che continua a restare vuoto.

Si scopre così che, spesso, è la programmazione a mancare e che in molti casi non si valorizza in modo adeguato ciò che già esiste: il ministero dell'Ambiente ritiene infatti che i porti italiani siano sufficienti, ma che occorra riqualificare le strutture e dotarle di servizi adeguati. Non bisogna dimenticare, tra l'altro, che molti dei nuovi progetti hanno un notevole impatto sugli ecosistemi. Ecco perché ora, con un mix di creatività e di tecnologia, si stanno cercando alternative valide ai porti tradizionali. Si progettano i cosiddetti porti a secco, capannoni dove ricoverare le piccole imbarcazioni (fi-

Speronato lo yacht Castelli

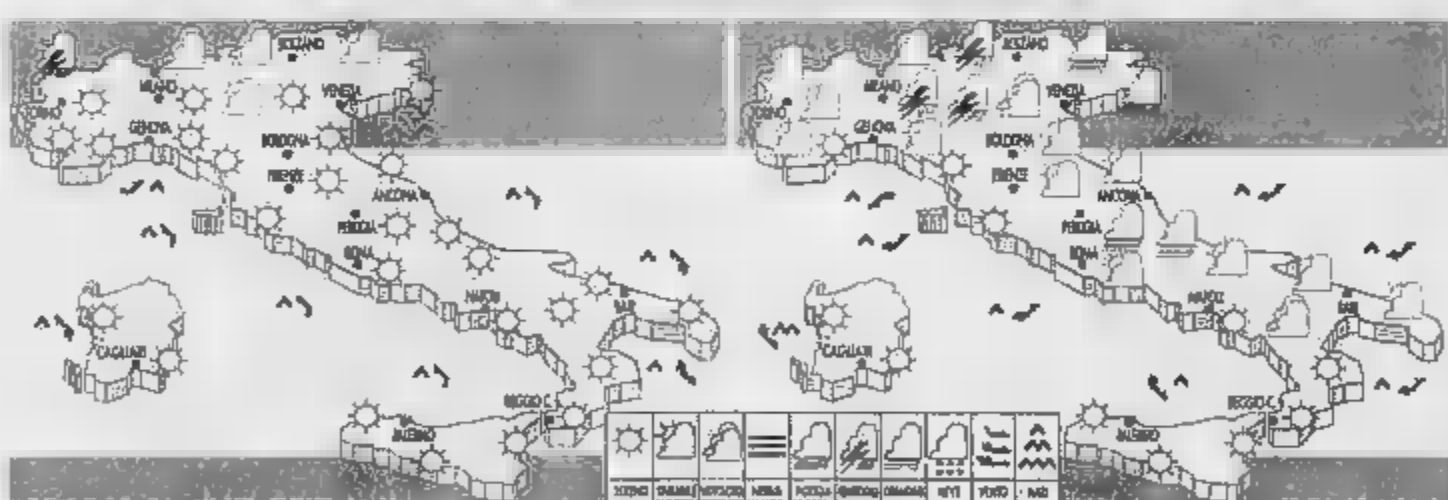
L'imbarcazione con cui il ministro di Giustizia Roberto Castelli gareggiava nella regata velica «100 giorni» nelle acque antistanti Gargnano, sul lago di Garda, è stata speronata da un'altra barca che partecipando alla gara. L'incidente ha provocato la caduta in acqua di Castelli, dirigente e operatore dell'azienda «Canale Italia», che si trovava sull'imbarcazione per le riprese tv. Castelli si è quindi aggrappato a un'altra imbarcazione che stava sorreggendo e è stato riportato a riva dal guardasigilli della Guardia Costiera. «Mi sono spaventato», ha spiegato Castelli, «ho visto l'operatore in acqua con il braccio alzato che reggeva la telecamera. Ho temuto per lui».

no a 9 metri): queste possono essere spostate e calate in acqua con piccole gru. Un'altra idea in via di sperimentazione è quella delle boe intelligenti, un sistema che passa anche sotto il nome di «staples del mare». In una baia come Cinque Terre, in Liguria, sono stati messi alcuni gavitelli (una decina), dotati di antenne e di sensori, ai quali ci si può ormeggiare dopo un preavviso e pagato il posto via Internet o via sms. Il diportista avrà un codice per farsi riconoscere dalla boa e questa accoglierà l'imbarcazione oppure la rifiuterà, segnalandola come estranea. Una volta sperimentato, il sistema verrà esteso a tutte le 26 aree marine protette d'Italia. [F. A.]

IL TEMPO A CURA DI MARCELLO LUFFREY

IL CALDO SE NE VA. La calura ha le ore contate. Una prima riduzione si avrà tra questo pomeriggio e la giornata di domani, quando transiterà al Nord e sulle regioni adriatiche una modesta perturbazione atlantica. Nei giorni seguenti e almeno fino a domenica prossima, sarà invece un vortice di aria fredda e instabile sull'Europa centro settentrionale a indirizzare verso l'Italia correnti settentrionali e aria fresca.

Diminuirà il caldo ma, specialmente durante le ore pomeridiane, non mancheranno locali e brevi temporali sulle zone alpine e appenniniche centro settentrionali e anche sulle regioni padane, quelle adriatiche e sulle zone interne del Centro e della Campania. Una tale tendenza sembra destinata a protrarsi almeno fino a metà della settimana prossima.



OGGI. Tempo caldo e soleggiato su tutta la Penisola, salvo alcune nuvole sulle zone alpine dove, durante le ore pomeridiane e serali, si avranno locali e brevi temporali. In serata isolati temporali anche sul Piemonte, sulla Lombardia e sul Veneto. Venti deboli meridionali e mari quasi calmi.

DOMANI. Sereno o poco nuvoloso sulle regioni di Nord-Ovest, quelle tirreniche e sulle due isole maggiori. Su Aipi orientali, Veneto e lungo le zone appenniniche e adriatiche del Centro-Nord, nuvolosità irregolare più accentuata verso sera, con brevi temporali. Temperature in flessione.

CITTÀ ITALIANE					
	min	max		min	max
Aoste	15	37	Bologna	22	35
Bari	21	33	Brescia	17	35
Belluno	17	33	Firenze	17	35
Verona	22	33	Genova	17	35
Torino	22	33	Imperia	22	33
Palermo	23	33	Monza	22	33
Trapani	23	33	Napoli	22	33
Reggio C.	23	33	Perugia	17	35
Modena	23	33	Ravenna	17	35
Parma	23	33	Reggio E.	17	35
Como	23	33	Salerno	17	35
Cremona	23	33	Siracusa	22	33
Lecco	23	33	Trapani	22	33
Novara	23	33	Ugento	22	33
Verbania	23	33	Castell. G.	22	33
Biella	23	33	Castell. S.	22	33
Intra	23	33	Castell. T.	22	33
Ornavasso	23	33	Castell. V.	22	33
Stresa	23	33	Castell. Z.	22	33
Varallo	23	33	Castell. A.	22	33
Alghero	23	33	Castell. B.	22	33
Cagliari	23	33	Castell. C.	22	33

CITTÀ (PREVISIONE DEL 19 LUGLIO)					
	min	max		min	max
Amsterdam	15	21	Londra	17	29
Atene	24	36	Los Angeles	18	24
Bangkok	28	36	Madrid	17	35
Berlino	16	25	Managua	22	27
Buenos Aires	16	22	Montreal	23	31
Bucarest	16	22	Mosca	16	23
Budapest	18	27	Nairobi	24	33
Buenos Aires	2	12	New York	16	23
Copenaghen	14	23	Pechino	25	34
Dubai	11	19	Praga	15	23
Frankfurt	15	26	Rio de Janeiro	18	19
Ginevra	18	25	Sofia	16	31
Helsinki	17	24	Sydney	5	16
Il Cairo	23	33	Taipei	19	33
Istanbul	23	33	Varavia	13	26
Johannesburg	11	10	Vienna	18	26

ABBONAMENTI E PUBBLICITÀ
 00126 Torino, via Mazzini 33, tel. 011/5546111, fax 011/5546112, Roma, via Barberis 50, tel. 06/47561, fax 06/4756105, 06/4756106, Milano, piazza Cavotti 2, tel. 02/762181, fax 02/762182.
 Internet: www.espressonline.it
 00121 Torino, via Roma 101, tel. 011/56241, fax 011/5624105, Italia e guaiuti (c.c.p. 950/105) consegna doc. posta anno 1199; Bolzano: 0471. Annullato in numero 89988 il doppio dell'attuale prezzo di vendita. Una L. 2 stampa (lupa 054-430) published daily in Italia Italy. 5 the 745 yearly. Periodicals postage paid at L.I.C. New York and address mailing offices. Send address changes to La Stampa or Espresso per via a/c. 3565 5411, New York 10101-5411.

SERVIZIO ABBONAMENTI
 Abbonamento annuale 6 giorni: 4990 (IVA inclusa). Per sottoscrivere l'abbonamento inviare la richiesta tramite Fax al numero 011/5624105, tramite Posta (indirizzo: A. La Stampa, via Roma 50, 10121 Torino; per telefono: 011/5624105; Indirizzo: Cognome, Nome, Indirizzo, Cap, Telefono).
 Forme di pagamento: c.c. postale 950/105; bonifico bancario sul conto n. 12601 Istituto Bancario d'Italia; Carta di Credito telefonando al n. verde 800-225542; presso gli sportelli del Salvo la Stampa, via Roma 50, Torino.
 DEDICAZIONE: Dedicare abbonamenti tel. 011/5624105; fax 011/5624105. Email: abbonamenti@laStampa.it

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ
 PUBBLICITÀ SPAS S.p.A. Direzione: Milano 20123 via G. Carducci 29, tel. 02/24424.611, fax 02/24424.490, Torino 10136 corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/5665311, fax 011/5665312. Bari via Amendola 164P, tel. 080/343111. Bologna via Farnaglini 8, tel. 051/5665311. Padova via Montebelluna 6, tel. 049/8734717. Catania corso Sicilia 3743, tel. 095/730511. Firenze via Roma 101, tel. 055/561182. Palermo via Lincoln 19, tel. 091/6235109. Roma via Barberis 50, tel. 06/4756105. Napoli via A. Depretis 31, tel. 081/4361451.
 Pubblicità: Publinter SpA: Genova piazza Piccapietra 21, tel. 010/52614, fax 010/543197.

Nuova Reflex Digitale

Nikon D50

Esigete
Nital Card

Solo Nital Card assicura 24 mesi di garanzia con funzionalità più accurate e ricambi originali.
 www.nital.it - InfoLine 199.124.172



€ 829*
 *iva inclusa
 *con Nital Card
 *con Nital Card

- CCD formato Nikon DX da 6.1 megapixel effettivi
- Risposta istantanea: 1/1600 s in 0.2 sec.
- Sequenza di scatto: 2.5 f/s f/stop.
- 7 Digital Vari Program con nuova modalità "Bambini"
- Nuovo Sistema Color Matrix 3D II
- Compatibilità con la gamma di obiettivi Nikon AF
- Disponibile in versione black & silver

Nevermissamoment.

Per ottenere stampe di ottima qualità utilizza stampanti EPSON Stylus Photo

At the heart of the image

Cortesía, professionalità e risparmio...



**...dal 22 luglio
anche a
GAGLIANICO
BIELLA**



LA PREALPINA®

Centri del Fai da Te

www.prealpinaonline.com



GAGLIANICO (BI) - Via Sordani 21/23 - Tel. 015/512.800

TAGLIO GRATUITO SU LEGNO E PANNELLI	PERSONALE SPECIALIZZATO PRONTO A CONSIGLIARVI	METRI, BLOCK-NOTES E MATERIE A DISPOSIZIONE DEL CLIENTE	PAGAMENTO RATEALE	CONSEGNE A DOMICILIO
PREVENTIVI GRATUITI	ACCESSO FACILITATO AI DISABILI	SERVIZIO BANCOMAT INTERNO CARTE CREDITO	SO:EDA TECNICA SUI PRODOTTI	SERVIZIO TIRIDMETRO

VERBA/AL	VERBA/AL	VERBA/AL	VERBA/AL
ARMA DI TAV.	CASTELL'ALFERO/AT	DOLO/CA	IMPERIA
POIRINO/TO	VERBA/AL	VERBA/AL	MARZZANO CENTRALE

APERTI LA DOMENICA

Allo stadio con 1€.



L'ABBONAMENTO PER LA STAGIONE 2005-2006 COSTA 1 EURO A PARTITA PER DONNE E BAMBINI SOTTO I 13 ANNI E PER IL CAPO FAMIGLIA SCONTO DEL 50%.

Si potranno effettuare i rinnovi dal 18 luglio al 26 luglio e sottoscrivere i nuovi abbonamenti dal 28 luglio al 27 agosto. Chi si abbona potrà farlo su www.juventus.com, chiamando lo 011 45 300 78 o presso l'Atrio d'Onore dello Stadio Delle Alpi dal lunedì al sabato dalle 10 alle 18.



Per trovare il cuore di una squadra di calcio bisogna scavare molto, sotto pacchi di soldi veri o presunti, sotto anni di merchandising spinto e improbabili presidenzi fino a che si tocca l'origine. Quella del Manchester United sa di birra alla spuma e lavoratori incolti. Sa del film di Ken Loach: un gruppo di ferrovieri del Lancashire sfinito dal lavoro, cerca sollievo e si inventa un club. Vero, mica una scappata. Era il Newton Heath, primo nucleo di quella che sarebbe diventata la società più

Tifo al potere
GIULIA ZONCA
Ritorno al futuro
Il nuovo United
scorda Glazer
parte dal 1878

potente al mondo ed era il 1878. Oggi i separatisti rossi, hanno riportato in vita il vecchio Manchester e lo hanno battezzato United Fc. Al diavolo Glazer, le proteste e le marce: sono ripartiti dall'inizio con un briciolo a base di Tennants super e uno spunto per terra: «Glazer starà anche simpatico a sua madre, ma a me no». La gli «sostenitori», come si fanno chiamare. Il padrone di un cinema, il di una catena di pub, altre facce incastrate in cappelli da baseball che sabato stavano a guardare la prima partita

dello United Fc. Diavoli rossi puri che hanno abbandonato la Premier per rispolverare il marchio di un tempo oltre alla stessa ruvida passione e alla stessa potenzialità, dicono. «Fra 50 anni magari avremo rifatto un nuovo squadrone da Champions League e ce lo godremo ancora ripartiremo capos. L'amichevole contro il Leicester era l'esordio. C'erano 1.300 spettatori davanti a una gara tra contesi, anticipo di un campionato ai confini del professionismo che inizia metà agosto: 0-0, molte botte e un allenatore che

urlava: «Americano stiamo arrivando». Si chiama Karl Marginson, 34 anni, molti dei quali passati a girovagare in legge e occupato a tempo pieno a consegnare a domicilio. Lo chiamano ribelle, è stato un capo curva, lancia i urli dentro il Lane: campo in proprietà con altre squadre. Ha scelto lui la data della presentazione del nuovo-vecchio club: il 14 luglio, giorno in cui il Manchester, quello grosso, ha mostrato alla stampa l'ultimo ac-



quisto Park Ji-sung, con corsano che serve per fare affari nel far east, non per giocare a pallone», ringhia Marginson. La prova, per questo ruspante gruppo in cerca di sponsor tra i negozi di periferia e sottoscrizioni via Internet, che non c'era più cuore ed era tempo di ripartire da zero. Un esempio, probabilmente un po' balordo e impolverato, che chi proprio rinvia la sua storia immacolata può solo andarsela a prendere, con quel che costa. Chiedere in risvela indietro non serve.

I tifosi dello United non sono in vendita

«La mia Juve incanterà l'Europa»

TANTO DI CAPELLO

Basso show
Armstrong
lo applaude

17

sport

LA STAMPA
L'Unità

Tono, i soldi nel mirino

Incon
Ely

per
Aurelio Berlanda è pagina 22

C'è di mezzo... scudetto, d'accordo. E l'arrivo di Vieira. Con la Juventus, però, non sei come regolerli. Per competitività, lo è. Fabio Capello non elude il pronostico. Un'estate fa, appena arrivato, uscì dal garage e furì spenti. Aveva davanti le milanesi e dietro, la fuga sulla quale la Roma costruì l'ennesimo scudetto. Oggi, davanti c'è lui. Il guaio è il mercato. Chiude il 31 agosto, e la Triestina sa resistere a tutto che alle tentazioni. Vieira ha preferito la Juve al Real. Splendido. Toca a Emerson: saprà opporsi alle sirene madridiste?

Il punto
ROBERTO BECCANTINI
La forza della Juve i dubbi-Inter e il pasticcio Gilardino

Capello non ha dubbi. Vuole l'Europa. E, per averla, ha bisogno di tutti i suoi guerrieri. In un paio di stagioni, la struttura lippiana è stata letteralmente sventrata, come documentano gli infortuni di Zebino, Cannavaro, Emerson, Ibrahimovic e adesso Vieira. Idee chiare, scelte precise. E subito una formazione facilmente identificabile: nel calcio non si cambia mai, prima o poi ci arriverà anche Mancini. Di sicuro, Capello non ha mai avuto una rosa ricca. Aumenta il peso della mano. Le stagioni mondiali sono sempre infide. La compressione del calendario imporrà rotazioni cruciali. L'età media della difesa, limitata soltanto da quella del Milan, le fregole di Del Fierro, la sregolatezza di Mutu: non mancano gli spunti di riflessione. Resta la corazzata. Resta, soprattutto, la farsa di Champions. La scorsa edizione, la Juve uscì nei quarti per opera del Liverpool. Lì per lì, scrivemmo di occasione sprecata. In parte era vero, o continua e esserlo. Il trionfo degli inglesi attutì il rimpianto e i rimorsi. L'Italia premia la forza, l'Europa privilegia la tecnica. Se hai l'una e l'altra, tanto meglio. L'ingaggio di Vieira si spiega così.

Il Milan è sempre lì che aspetta Gilardino, simbolo esasperato della giungla italiana. Pur di salvare la-

Roberto Mancini

Farinola (e, di conseguenza, il Parma), il governo Berlusconi aveva imposto un commissario (Boni) e una ad hoc (la legge Marzano). A distanza di mesi, il miracolato (Boni) è diventato colui che tiene in i soccorritori (Berlusconi dunque). Galliani dunque il Milan. I deputati di Italia (traduzione: Forza Milan) si sono mobilitati. Siamo di fronte al più grottesco dei spettacoli d'interesse. Ultima offerta, 24 milioni. Per Abramovich sarebbe una mancia, ma Londra curiosa: tace. L'epilogo della farsa è solo per oggi.

Mancini, da parte sua, ha ottenuto Solari e Fazzari (suguri. Ve-

roni, insegue Figo (non è che a qualcuno sia venuto in mente che, a 33 anni, potrebbe avere la pancia piena?), braccia Semu e si è liberato di Vieri. Il quale Vieri - detto dell'allenatore - ora il partner ideale di Adriano. Siamo alle solite. L'Inter è sempre un cantiere. Non si escludono colpi di scena (Cassano). Ancelotti deve trovare un posto a Jankulovski; Capello, in attesa di Emerson, procede a blindare il fortino. Sulla carta, la Juve è completa e compatta. La verità, lo è di più. A Fabio brillavano gli occhi, sabato sera, fra le ronzare di Salice Terme. Il suo regno per una Champions. O stavolta o mai più.

Il check-up dei campioni: vola Thuram



*** **BUFFON**. La vacanza al sole di Miami insieme alla nuova fidanzata top model non hanno lasciato il segno. Ha ripreso la preparazione con una buona condizione fisica, nella prima settimana di ritiro non ha svolto un lavoro specifico con il preparatore Tancredi, ma anche per lui soltanto tanta corsa.



*** **ZEBINA**. Un piccolo problema fisico gli ha impedito di scendere in campo giovedì a Voghera. Anche lui ha svolto i compiti delle vacanze e si è presentato in ritiro senza chiazze di troppo. Conosce a memoria i metodi di Neri, è fra quelli che tirano il gruppo nelle corse sul prati di Salice.



*** **PESSOTTO**. 134 anni pare che pesino. Per un fatto morfologico entra prima in condizione. La squadra è stata divisa in vari gruppi di lavoro, lui fa parte del primo, ovvero quello dei più pimpanti, di coloro che hanno un rendimento migliore nelle ripetute per verificare la potenza aerobica.



*** **THURAM**. Aguardarlo in allenamento non ci si accorge dei 34 anni suonati. Fisico asciutto, elastico com'è nelle caratteristiche della gente colore. È sempre l'ultimo a concludere l'allenamento, cura tutto in maniera maniacale: gli altri sotto la doccia, lui fa ancora lo stretching.



*** **CANNAVARO**. Anche il capitano azzurro ha passato i 30 (32 il 13/9). Nella scorsa stagione ha dimostrato di aver superato i problemi ai tendini, si è ripresentato tirato a lucido. Agile nella partitella, zuppa come un gatto su lina che è 20 cm più alto.



*** **KOVAC**. Un duro che farà sentire le sue «carezze» agli avversari e che dimostra buon adattamento ai metodi di lavoro di casa Juve. Dopo Voghera è stato condizionato da un problema fisico che lo ha costretto a lavorare a parte. Il preparatore Neri lo considera un vero atleta.



*** **ZAMBROTTA**. Come Pessotto, il terzino sinistro fa parte del gruppetto dei più fusti a trovare la condizione. È fra quelli che hanno la soglia aerobica lattacida più alta. Insomma, ha già ripreso a galoppare, sui prati del golf di Salice ottiene sempre i tempi migliori.



*** **GIANNICHEDDA**. Ha scoperto la preparazione tutta corsa che Neri impone alla squadra nei primi giorni per creare le basi di una stagione estenuante. Non aveva un programma di lavoro estivo, ma si è fatto trovare pronto e in peso forma. Lo aspetta una stagione di grande sacrificio.



*** **BLASI**. Il bianconero top del momento. Inserito nel simbolico primo gruppo di merito, è senza dubbio quello che sta dimostrando la miglior resistenza alla fatica. E anche con le gambe provate dai chilometri immagazzinati, in partita riesce comunque ad avere una buona scioltezza di movimenti.



*** **VIEIRA**. È arrivato lunedì dopo un solo allenamento con l'Arsenal. Per ora, preparazione differenziata rispetto ai compagni: domani rientrerà nel gruppo e dovrà recuperare il tempo perduto. Ma sta bene e non avrà problemi a farlo.

L'IMPORTANZA DEL RITIRO A SALICE | BIANCONERI METTONO LE BASI PER UN'ALTRA STAGIONE VINCENTE



La Juve al galoppo sul campo di Salice Terme: agli ordini del preparatore atletico Massimo Neri i bianconeri immagazzinano energie per campionato e coppe

La Juve dal benzinaio Neri
15 giorni per fare il pienoFino a lunedì prossimo sotto il torchio del preparatore
Un lavoro fondamentale per poter correre nove mesi

Vergnano

Inviato a SALICE TERME

Quindici giorni pancia a terra, per poi vivere mesi le ali ai piedi. Parte da Salice Terme il viaggio Juventus verso la nuova stagione. Quella lo scudetto sul petto e la Champions nella mente. Per difendere il tricolore e alzare la Coppa più importante serve benzina, tanta benzina nel motore. L'uomo del spino, grazie è il marchigiano Massimo Neri, il preparatore che con il prezioso aiuto del suo vice, Andrea Scaviano, sta offrendo alla squadra il propellente per durare nel tempo.

La Juve si allena nell'Oltrepò pavese da una settimana. Rimarrà ai confini della fabbrica delle zanzare fino al 26 luglio. A parte Emerson atteso sabato prossimo la squadra è al completo. Quindi il lavoro è più proficuo, nessuno avrà alibi. Rispetto a un anno fa non ci sono stati cambiamenti. Alla mattina lunghe sui prati del circolo del golf, dopo la pennicella e il pranzo cucinato il cuoco Lilo, il

re della pastafrolla per crostate, il lavoro tattico sul campo. In anche la palestra, in giuste dosi, perché il potenziamento muscolare non deve andare a discapito della brillantezza. Ventrone ormai un pallido ricordo. Spiega Neri: «Credo nel lavoro basato sulla rapidità. La prima parte verrà chiusa lunedì

Il professore marchigiano: «In questa prima fase punto molto sulla rapidità. Poi ogni giocatore avrà un programma specifico»

25. Quindici giorni determinanti. Poi cominceranno le partite anche importanti e prenderà il via una seconda fase diversa, con un programma differenziato, adatto anche alle singole esigenze.

Neri, nei primi tre giorni, fatto svolgere il test di Fartlek, ovvero libera con percorso vario e misto per

capacità aerobica. Quindi ripetute (fino a 6 volte consecutive) sui 1200 per migliorare la potenza aerobica. Insomma sarebbe stato meglio mettersi davanti alla playstation, tuttavia ci sono stati mugugni, ogni giocatore sa la fatica è di importanza vitale. E Capello vigila senza perdere un detta-

La tournée americana preoccupa poco: «Due amichevoli cambiano nulla. Da settembre sarà decisivo recuperare»

gio. È capace accorgersi se un giocatore fa un piegamento in e lo riprende. Anche portieri, che di solito hanno tipo di allenamento specifico con Tancredi, per ora sgobbano cercando di capire come fa Nedved a non stancarsi mai.

Tutti si sono presentati in ritiro in condizioni buone. Avevano una tabella di allenamento

rispettare, fra una discoteca alla moda e l'altra si capisce che qualcosa hanno fatto. Anche quelli in luna di miele in Paesi lontani.

Quando il 28 agosto s'inizierà il campionato, il più dovrà re fatto. Spiega Neri: «Giocherà molto e ci alleneremo poco. Ci saranno degli interventi periodici di mantenimento, però bisognerà curare il recupero fra una partita e l'altra per mantenere sempre livello medio-alto. L'anno scorso la Juve arrivò alla partita con la lingua penzoloni. Colpa dei preliminari di Champions che imposero una partenza molto anticipata. Quest'anno il pericolo bollitura pre abbacchio sarà scongiurato. Nessun timore per la tournée canadese-americana. Due anni fa Lippi pagò a caro prezzo il viaggio negli Usa, perché dovette interrompere la regolarità degli allenamenti. Per Neri due amichevoli cambiano nulla. Quando i bianconeri il 1° agosto sbarcheranno a Toronto non serviranno più pit-stop d'emergenza.

già a mille



*** **NEDVED**. Come al solito quando gli altri camminano, lui continua a correre. Durante le vacanze ha lavorato poco per recuperare in pieno dagli infortuni alle ginocchia. I primi test dicono che è perfettamente guarito e può allenarsi come e più di prima. Non ha mai svolto lavoro differenziato.



*** **DEL PIERO**. Il suo inizio di stagione post matrimoniale è stato scandito da una grande voglia di ripartire alla grande verso una stagione che lui vuole diversa in tutti i sensi da quella passata. Mette voglia e concentrazione in tutto: dagli esercizi per gli addominali, ai contrasti in partita.



*** **IBRAHIMOVIC**. Un anno fa arrivò a lavoro in corso, ora ha cominciato con i compagni. Attento in ogni fase dell'addestramento tattico e impegnato nella parte fisica. Nonostante i carichi di lavoro giovedì a Voghera viaggiava a mille. Ha già segnato 4 gol, per non perdere l'abitudine.



*** **TREZEGUET**. Tempi rispettati anche per David, il più sfortunato nella passata stagione per l'operazione alla spalla, il virus e i problemi alla caviglia. Come Nedved sta seguendo il programma lavoro dei compagni, i 15 giorni di Salice determinati per fare il pieno di energie.



*** **MUTU**. Piccolo e agile, fa parte dei privilegiati che scavalcano in fretta la parte più critica della preparazione. È al primo ritiro con la Juve, ma essendo arrivato a gennaio conosce alla perfezione i metodi di Neri.

4% x 4 mesi Conto Arancio Protezione totale!



4% PER A TUTTI I NUOVI CLIENTI CHE ATTIVANO IL CONTO ENTRO IL 31 AGOSTO 2005

848.852.852 www.ingdirect.it

CONTO ARANCIO
ING DIRECT

PENNY MARKET

Da lunedì **18** LUGLIO

Grill da tavolo
"Teppan Yaki"
• dimensioni: 46x28 cm ca.
CE

8,99

29,99

potenza 2000 Watt

Trincapelle

Centrifuga per insalate
• diametro: 24 cm ca.
• altezza: 16 cm ca.

5,99

3,49

7,49

lampada d'emergenza
• dotazione batteria ricaricabile (6 V / 4 AH)
• neon: 2x3 Watt
• dimensioni: 8x2x36 cm ca.
• autonomia: 1 neon (10 ore ca.) - 2 neon (3 ore ca.)

12,99

PENNY MARKET

Carne lussuosa

4,39

SCONTO 9%

3,99

ANCORA PIÙ CONVENIENTE

10,99

Prosciutto crudo di Parma a fette

2,89

SCONTO 5%

2,75

ANCORA PIÙ CONVENIENTE

Vino da tavola rosso, bianco

3,89

SCONTO 7%

3,59

ANCORA PIÙ CONVENIENTE

GLI ARTICOLI SOPRA ILLUSTRATI SONO DISPONIBILI DAL 18/07/05 AL 23/07/05 SALVO ESAURIMENTO
LE IMMAGINI RIPRODOTTE SONO SOLO SCOPO ILLUSTRATIVO. LE DESCRIZIONI VALIDI SALVO ERRORI TIPOGRAFICI.

Per scoprire il punto vendita più vicino a casa tua visita il nostro sito
www.pennymarket.it

Tutta la qualità in un Penny.

IL CASO DEL MERCATO GALLIANI HA CHIESTO IN PRESTITO AL VALENCIA DI VAIO E CORRADI PER LA TOURNÉE IN USA



Alberto Gilardino ha un contratto con il Parma fino al 2007, poi sarà libero. Per il Tribunale fallimentare 2,4 milioni non bastano a giustificare la cessione al Milan

Gilardino, oggi si gioca l'ultima mano del poker

Scade l'ultimatum del bomber prigioniero a Parma: «Milan subito»

Alessandro Corsani
PARMA

L'uomo oggetto, l'italiano pigolo, il desiderio irrealizzato di Silvio Berlusconi, ha detto basta. «Oggi o mai più», parola di Alberto Gilardino da Biella, 23 anni e in tasca una promessa non mantenuta. «Tranquillo, ti diamo al Milan».

Tranquillo? Oggi è arrivato, ma nel film di serie B, mette i cronometri che si risolve tutto tre secondi prima del titolo di coda, e so la sceneggiatura regge c'è il lieto fine. Galliani lo veste di gonfiatore, sventola il quadernale da tre milioni di euro a stagione, chiama la stampa e dice: «Gran colpo». E lui, il Gila, gli occhi - perché è forte e timido come gli eroi veri - e sussurra: «Un sogno che si avvera, ho temuto ma ora penso solo a vincere». Possibilità che la sceneggiatura regga? Molto. Quasi tutte.

Ma in quel quasi che c'è l'inghippo per tre. Uno: Gilardino, che può ritrovarsi al via del suo strano gioco dell'oca. Due: il Parma, se tiene il Gila rischia il dissesto. Tre: il Milan, insolitamente attaccanti quando un'anonima alla ripartenza. Problema talmente serio da spingere a telefonare a Valencia. «Scusate

Legà spaccata

Le società di A fissano il prezzo



MILANO. Lega: I presidenti di serie A si riuniscono oggi per sanzionare il divorzio della B, decisa il 7 luglio, e stabilire il prezzo della separazione. Scontata la scelta di non tornare indietro, si tratta di rivedere i criteri di mutualità (i famosi 100 milioni rifiutati dalla B per la prossima stagione, più altri 90 per la successiva), onde evitare il collasso economico della categoria. La serie B, pilotata dal vicepresidente Vincenzo Mattarese, ha ammorbido le pretese e mercoledì terrà la sua assemblea.

ragazzi, ci prestata Di Vaio e Corradi per la tournée negli Stati Uniti». Di Vaio e Corradi, dal 22 luglio al primo di agosto. Non era questo modo di volare andare negli States. Tremori diffusi, mentre galleggiava dietro l'ultima. L'estate è fatta così, ma se si è chiusa la soap opera Nesta nel 2002 si chiuderà anche questa.

Cifre. Il Milan offre 2 milioni di euro, il Parma vuole 28. Secondo il curatore fallimentare, Gilardino la stagione scorsa ne valeva 14. Se non è un affare già va vicino. Favole: il tribunale fallimentare spinge il Parma a chiedere la cifra più alta. Non è vero, ha senso, ma è una teoria incomprensibilmente gettonata.

Il futuro prossimo. Galliani stamattina incontra Cinquini e Angiolini (da presidente del Parma la amministrazione controllata) in Lega e i tre giocano ai generali angolini, incontrano un po' i minicoli e fanno i machi. Se gli è rimasto un po' di buon senso si vengono incontro. Diversamente il scenario si fa indecifrabile. Il Milan si butta su

Valo e Corradi (anche Inzaghi è esamato) e il Parma sprofonda aggrappato al Baby Boom, che all'asta si sono sono una e una pareo conta. vado al Milan rispetto il con-

tratto che mi lega al Parma fino al 2007. Poi vado a parametro zero». Bella minaccia, ripetuta ieri pomeriggio da Ettore Bonetto, che del Gila è il procuratore. «Domani scade l'ultimatum: o Gilardino va al Milan o al Parma. Aggiungo che per caso non andasse in porto il trasferimento, non il detto che ci faremmo trovare pronti nel caso in cui il Parma abbia idea tra dieci giorni».

Ricapitolando. Di qua il Parma, di là il Milan. In mezzo l'uomo oggetto, trattato come un asset aziendale, tirato per la giacca dentro a discorsi gonfi di demagogia pelosa: con i tuoi soldi risarciremo in parte anche i debitori della Parmalat. Boiata. Ma al Gila hanno raccontato anche questa, così tra una pressione, una bugia e il solito balletto del dammi un po' di più, si è arrivati alla soglia della scelta vera. Il Parma deve vendere, il Milan vuole comprare, il Gila vede solo il ruscione. Chi si è messo in fila se ne faccia una ragione.

Intanto l'uomo oggetto è triste. Guardate le sue ultime foto. Sono il ritratto di un uomo depresso, incerto, deluso. Un uomo bambino che ha in tasca tutto ed è come se avesse niente. Qualcuno vuole fare cambio con Gila? Tutti tranne lui. Almeno fino a stasera.

Inter, Moratti non molla la coppia Figo-Samuel

Nino Sormani
MILANO

Si gioca su tutti i fronti, in campo e dietro le quinte. Prendete l'Inter: ieri, nella prima uscita stagionale, ha disintegrato i dilettanti di una selezione locale di Brunico per 10-0 con doppiette di Cruz e del redivivo Recoba, fermo da tre mesi per una lesione a un piede. Nello stesso tempo il braccio di ferro con il Real Madrid per assicurarsi Figo e Samuel. Obiettivi non facili: l'attaccante, in disaccordo con la sua società che a Moratti lo offrirebbe addirittura gratis, è in contatto anche con Liverpool, disposto a offrirgli un ingaggio leggermente superiore (4 milioni contro 3,5). Per il difensore, viceversa, gli spagnoli vogliono 18 milioni con pagamento in rate della prima rata, al di là della formula del prestito che suggerirebbe la pratica per questa stagione. Inoltre l'Inter, per fare posto a Figo, deve sempre piazzare l'olandese Van der Meyde, che ha già rifiutato i francesi del Monaco e che vorrebbe restare in Italia, possibilmente alla Fiorentina, che ha appena visto sfumare l'ingaggio del fantasista ceco Rosicky in forza al Borussia Dortmund.



Prima uscita per l'Inter. Mancini: 10 gol al Brunico, doppiette di Cruz e Recoba

Ieri si era sparsa la voce che Moratti fosse in partenza, destinazione Madrid, per tentare lo scambio del secolo: Adriano in cambio della coppia Ronaldo-Samuel. Fortunatamente, per i tifosi nerazzurri, era un pesce di luglio: la società ha ribadito che Adriano, 23 anni, è incedibile; è questo, nonostante le numerose offerte, del Chelsea allo stesso Real. Ciò detto, è comunque certo che Ronaldo

sta insistendo da mesi con Moratti per tornare all'ovile, come ha ribadito anche il suo ex compagno, e neo-interista, Santiago Solari. Il patron sembra intenzionato a tener duro. Sembra.

Capitolo Crespo. Il ha sbagliato il Milan. Ci ha pensato il tecnico Mourinho a svelare che il Milan ha avuto tutte le possibilità di acquistarlo, ma ha insistito chieden-

dome solo il prestito. Un'ipotesi impraticabile per noi perché è un giocatore di grande valore. Abbiamo cercato in tutti i modi di venirci incontro, ma non potevamo regalarlo. La qual conferma che il Milan era già in contatto con Vieri, che magistra trattando lo svincolo con l'Inter. Dunque, il destino di Crespo era segnato da mesi, con buona pace di Galliani e i suoi contorcimenti dialettici. Abramovich, lui, sta tornando alla carica con Barcellona per Ronaldinho, che continua a rinviare l'allungamento del contratto. Dall'Inghilterra fanno sapere che la Juventus, prima di venire su Vieira, si era rivolta al Bayern per Ballek, quale si è buttato adesso il Manchester United.

Il Genoa, in barba ai gravi problemi legati al processo per illecito sportivo, continua imperturbato la sua campagna di rafforzamento: il presidente Preziosi ha acquistato dal Feyenoord il difensore olandese Olijser e sta lavorando due greci: il centrocampista Bastinas e il difensore Kirgiacov, entrambi del Panathinaikos. Per concludere, il Palermo. Zamparini ha chiesto all'Inter Cristiano Zanetti e alla Reggina il brasiliano Mozart.

www.mindgarden.com

Marco Ansaldo
Inviato a ST-LARY-SOULAN

Agli arrivi del Tour c'è un formidabile personaggio, l'inviato di Radio Caracol della Colombia che renderebbe palpitante persino una trasmissione di Marzullo. Si piazza sulla linea di traguardo, le immagini trasmesse sullo schermo (e le commenta al telefono) alla sua maniera: ogni tappa è un botto, ogni crassa è una tavolozza di colori. Mai ascoltato niente di simile se non ai Mondiali di calcio, quando i radiocronisti brasiliani intrattenevano per tre gli ascoltatori descrivendo gli allenamenti del Brasile come fossero già una finale.

Nelle case di Bogotá, ieri mattina le famiglie si riunivano per la colazione e hanno ascoltato quella voce stentorea che dipingeva gli attacchi di Basso ad Armstrong e le repliche dell'americano. Uno pedalava «con l'azione poderosa dei più grandi di casa». L'altro, ad ogni scatto per riprenderlo, «era salito sulla moto». Sfrondato dalle esagerazioni latino-americane, il duello cui abbiamo assistito nella seconda giornata pirenaica è tra i pezzi più belli in un Tour altrimenti piatto e di emozioni, la replica in meglio quanto successo il giorno prima. Il copio-

L'applauso del Tiranno

«Ivan è stato bravissimo»

La rabbia dello sconfitto

«Mi chiameranno tutti l'eterna promessa»

ne è stato identico. Si cominciava a fuga dei comprimari, cui era troppo spazio perché venissero ripresi nel finale. Si si concentrava sulla corsa vera, che non aveva per obiettivo il traguardo in salita al Plan d'Adet: la definizione della classifica che oggi sorride finalmente a Ivan Basso. Dopo Armstrong c'è lui, il più stratega, il più continuo, anche il più aggressivo degli ultimi due tappe in cui le ha provate tutte per staccare il Tiranno.

Non ce l'ha fatta. Ieri gli è davanti sul traguardo, a cinque minuti dal vincitore Hincapié, ma non ce ha scalfito la leadership, né la certezza che l'americano arriverà a Parigi in trionfo per la settima volta. Comunque è stato Basso a costringerlo a respirare con bocca larga sugli ultimi colli, mentre l'occhio tradiva minime tracce di sofferenza. È stato Basso, non gli altri. Ullrich, come già sabato, ha limitato il danno ed è stato il del sul Val Louran, dopo quattro colli, ha salutato il gruppo dei migliori. Ma il tedesco, né la sua squadra, hanno mai tenuto l'iniziativa. Senza fantasia, senz'anima. Insomma, per quanto ha dimostrato sui Pirenei sarebbe giusto che l'italiano arrivasse secondo a Parigi, un'impresa che è più possibile perché Ullrich gli è lontano oltre tre minuti che non uno un'inezia. Nei 55 chilometri dalla crona conclusiva a St-Etienne, Rasmussen è mollo, gli altri sono pervenuti. È stato bravissimo, ha detto Armstrong nella conferenza stampa sempre avara di spunti. L'americano non vuole ammettere che ormai stringe nel pugno il Tour, ma quel complimento spontaneo come l'incoronazione di un erede. «Non voglio pensare a cosa succederà il ritiro. Lance: tanto io sarò

sempre considerato l'eterna promessa che non sboccia mai», commenta Basso, con una fragilità che dovrebbe superare se vuole diventare un personaggio. Lui è un fenomeno, mi batte a cronometro e non lo stacco nelle salite. Posso fare? Tuttavia c'è dubbio che la differenza tra me e Armstrong si è ridotta, sono arrivato all'ultima settimana con due minuti e mezzo di distacco, meno di quanto in passato. Ora la sua squadra mi marcerà stretto, la manderà in avanti a tirare e non gli scappa più. Erano queste le tappe in cui potevo fare la differenza, gli ho provato di tutto e come posso recuperare in tappe impegnative non così dure? È un arrivo in salita, giovedì a Mende, nel Mas-

Oggi riposo

Successo di Hincapié
Caucchioli è terzo

● L'ORDINE DI ARRIVO
15ª tappa da Lézat-sur-Lèze a Saint-Lary-Soulan di 206 km:
1. George Hincapié (Uci) in 6h06'38" (media 33,7 km/h); 2. Pereiro (Spa) a 5'; 3. Caucchioli a 38'; 4. Boogerd (Ola) a 57'; 5. Brocard (Fra) a 2'19'; 6. Basso a 5'04'; 7. Armstrong (Usa) a 5'04'; 17. Mazzoleni a 8'54'; 21. Piepoli a 11'00'; 24. Bertolini a 11'58'; 27. Guerini a 12'17".
● LA CLASSIFICA GENERALE
1. Lance Armstrong in 62h09'59"; 2. Basso a 2'46"; 3. Rasmussen (Den) a 3'09"; 4. Ullrich (Ger) a 5'58"; 5. Marco Bo (Spa) a 6'31"; 14. Mazzoleni a 17'56"; 20. Piepoli a 25'48"; 21. Guerini a 27'20"; 33. Savoldelli a 52'47"; 34. Caucchioli a 55'03"; 35. Garzelli a 56'18".
● MESSA PER CASARELLI
Nel secondo e ultimo giorno di riposo, sarà celebrata una messa nella cattedrale di Pau in ricordo di Fabio Casarelli, presente in vedova, il figlio e i genitori del corridore morto dieci anni cadendo al Tour de France.

sicco Centrale, tuttavia è rampa tra chilometri, posso prendergli al massimo venti secondi.

Ivan non ha avuto paura di cuocersi la seconda giornata all'offensiva. Ha messo sotto squadra, l'ha obbligata a tenere alto il ritmo per isolare i suoi rivali. «Purtroppo abbiamo trovato vento sui primi due colli e abbiamo deciso di rimandare tutto al Val Louran e alla salita per il Plan d'Adet». Non ha pensato alla vittoria in tappa. Né ci pensa adesso. «È vero rischio di chiudere il Tour senza un successo, mentre un anno fa ci ero riuscito. Però non si può pretendere troppo: vincere le tappe, arrivare sul podio a Parigi e tutti i giorni. Bisogna saper capire la e lo non sono un deficiente. Il terreno dove posso scatenarmi è dove devo fare il bravo. Ma ho smentito chi sosteneva che non so. Tour l'ho fatto solo io, che accontentarmi del secondo posto».

TOUR SUL PIRENEI UN'ALTRA SFIDA APPASSIONANTE

CHE REGALA ALL'ITALIA

TO IN CLASSIFICA



Il ciclista della Csc è l'unico in grado di impensierire Armstrong: via la maglia gialla adesso è a un passo dal settimo trionfo



Armstrong posa con Marco Casarelli, figlio di Fabio, morto 10 anni fa al Tour

IL VINCITORE DI IERI HA SPOSATO LA RAGAZZA CHE PREMIAVA I CAMPIONI

La riscossa del gregario che amava la miss

dall'inviato a ST-LARY-SOULAN

George Hincapié, negli anni cui non si piazzava al Tour neppure nelle minori, era dato un obiettivo: avere un bacio dalla miss che premiava la maglia gialla. «Mission impossibile» perché, come gregario di Armstrong, il bacio lo riceveva sempre qualcaltro. Così il ragazzo, nato a New York da genitori colombiani ha scelto un'altra strada: si è sposato la bellissima ragazza francese e, come se il Tour lo vincesse ogni giorno.

Ieri Hincapié ha piazzato a 32 anni lo sprint più importante della carriera, che pure conta un secondo posto alla Roubaix. Armstrong l'aveva mandato avanti, testa di ponte per un suo

attacco sui Pirenei. «Però - ha raccontato - quando ho scollinato sulla seconda cima nel gruppetto con 20 minuti di vantaggio, mi hanno detto «prova a vincere». Lo ha fatto restando solo con Pereiro sull'ultima salita e battendolo nettamente nel finale. Terzo si è piazzato Caucchioli, entrato pure lui altri dieci nella fuga iniziata dopo 30 chilometri e alla quale i grandi hanno concesso troppo vantaggio. Per Armstrong è stata una grande giornata. Ha vinto il suo amico più fidato («Siamo stati sempre insieme fin fin quando io avevo 14 anni e lui 16», ha detto Hincapié) e si è preso un altro pezzo di Tour. «Lui è un vero capitano, durissimo con noi ma anche con se stesso, ed è il suo segreto ha spiegato il marito della bellissi-

ma, il quale guadagna grazie ad Armstrong più di qualche capitano di altri team, visto la villa acquistata a Gerone, in Catalogna, vicino scrittore Javier Cercas.

Tappa durissima, con quattro colli di 1ª categoria, l'arrivo al Plan d'Adet con pendenza da brivido prima tutti, la Portet d'Aspet, nella cui discesa morì Fabio Casarelli: oggi ne ricorre il decennale e Armstrong, assieme a Leblanc, ai familiari del corridore e ai membri della Fondazione Casarelli, di cui è presidente l'ex cestista Marzorati, presenzierà alla cerimonia vicino alla struttura che ricorda la tragedia. Ieri, prima della partenza, l'americano ha consegnato la maglia gialla a Marco, il figlio che Casarelli non conobbe mai. (M. ANS.)

Il vino DOC va forte

GAI
IL MONOBLOCCO PRIMO NEL MONDO

GAI
VINO SQUA (P.A.S.A.) (S)
Tel. 0172 374416
Fax 0172 374008
E-mail: gai@gai-lavori.it
Internet: www.gai-it.com

I TORINO

LE CITTÀ SONO FATTE PER MICRA

TUA A TASSO 0% E LA PRIMA RATA È GRATUITA*.

NEW MICRA 2005

Nuovo look, nuovi interni e nuova gamma motori benzina euro4.

ProntoNissan 800.105.800 - www.nissan-micra.it

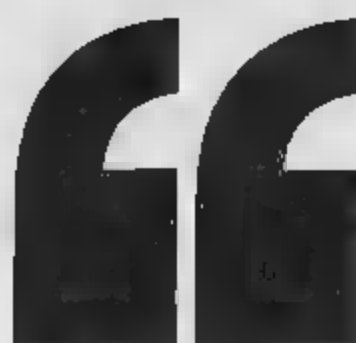


SHIFT_city life

In collaborazione con Nissan Finanziaria.

Consumi: da 4,5 a 6,8/100 Km (ciclo combinato); Emissioni CO2: da 122 a 153 g/km. *Esempio di finanziamento: Micra Visia 1.2, 9 porte a 10.800 € prezzo chiavi in mano IPT esclusa, anticipo 500 €, importo finanziato 10.000 €, durata del finanziamento 48 mesi, 47 rate da 206,33 €. La prima rata è gratuita. Tan 0,00%, Tassg 0,35%, spese gestione pratica 185 €, imposta di bollo 14,82 €. Offerta valida fino al 31/07/2005. Fogli informativi disponibili in Concessionaria. Salvo approvazione Nissan Finanziaria.

PARTITI I MONDIALI DI NUOTO ■ ATTESA DELLE GARE ■ PISCINA (DA 24), L'AZZURRO PREPARA IN FLORIDA LA SFIDA SUI 100 STILE LIBERO



intervista

Giulia Zonca

Guardare Michael Phelps dai blocchi di partenza è diverso. Filippo Magnini vede sfocato attraverso occhiali appannati. Vuole condensare, lo vede di sfuggita, in equilibrio precario sopra sponde scivolose e, da lì, il campione fa paura. «Sarà che lo considero solo sulla mia specialità, il 100 stile libero, sarà che mi concentro su Montreal e isolo il resto. Insomma non così pazzo da dire che siamo alla pari, ma fermi a quella distanza e a questi Mondiali non credo che stia su un altro pianeta. Si sfideranno solo il 24 luglio e Fila, lo chiamano i suoi genitori sul sito ufficiale gestito in famiglia, lo aspetta. In ritiro a Boca Raton, in Florida, ha occhi solo per i tempi, all'unico bussaia a pochi giorni dalla gara.

Concentrato sul cronometro, ma come si fa a tenere testa sgombra con Mondiale davanti?

«Si deve, uno pensa solo a quello per mesi, fino a che non arriva lì, poi lo dimentica perché l'attesa non deve trasformarsi in ossessione. Io sono rilassato, la testa sulla gara ce la metto solo quando seduto davanti ai blocchi».

E lì che succede? A cosa pensa e a quel punto? L'arrivo arriva?

«No, lì si studia, si ragiona, si limitano i difetti. Io sono veloce negli ultimi 50 metri eppure che stavolta devo partire forte. Nuoto da 13 anni e l'emozione non arriva sui blocchi. Io non ho rito ed evito le scaramanzie. Guardo soltanto il fondo, l'orizzonte della piscina. Via via sparisce quello che c'è intorno e resta l'acqua».

Sparisce anche Phelps? «Che vuole che le dica? Che probabilmente è il miglior nuotatore di tutte le epoche? Credo lo sia, di sicuro oggi è il migliore. Ma io mi batto con lui sui 100 stile libero e lì non sono inferiore. Non mi sento inferiori a nessuno. Posso andare a medaglia se nuoto come so e se poi è la giornata giusta posso

GLI ITALIANI DA TENERE D'OCCHIO

Massimiliano Rosolino 27 anni, nei 400 stile libero sfida Hackett (Aus), Phelps (Usa) e Brembilla (Ita). 24 luglio batterie ore 16,30; finali a mezzanotte.	Staffetta 4x100 sl maschile (nella foto Lorenzo Vismara, 30 anni) contro Stati Uniti e Sud Africa. 24 luglio batterie ore 16,30; finali all'una.	Federica Pellegrini 16 anni, nei 200 stile libero affronta molte rivali fra cui l'inglese Marshall. 26 luglio le batterie alle 16,30; il 27 luglio finali alle 24.	Caterina Giacchetti 14 anni, nei 200 farfalla tenta la sorpresa contro la polacca Jedrejczak. 27 luglio batterie alle 17,30; 28 luglio finali alle 23.
Filippo Magnini 23 anni, 100 stile libero contro Phelps e i sudafricani Schoeman e Neethling. 27 luglio batterie alle 16,30; 28 luglio finale alle 23.	La staffetta 4x200 maschile (nella foto Emiliano Brembilla, 27 anni) sfida Stati Uniti e Australia. 29 luglio batterie alle 17,30 e finali all'una.	Alessia Filippi 18 anni, nei 400 misti affronta molte possibili protagoniste fra le quali l'americana Hoff. 31 luglio batterie alle 16,30; finali all'una.	Alessio Boggiatto 26 anni, il piemontese cerca il rilancio nei 400 misti "prenotati" dalla stella ungherese Cseh. 31 luglio batterie alle 16,30 e finali alle 24.

Magnini

«Phelps, non sei di un altro pianeta»

pure di più. Bisogna sotto i 48 secondi e mezzo. Tempi, l'unico interesse di questi giorni. Lei il primato italiano 100 stile libero, un 48"74 preso agli Europei del 2004. Allora nessuno la e ha messo dietro Van Den Hoogenband, adesso tutti l'aspettano. Cosa è cambiato?

«La responsabilità. Ma mi piace. È qualcosa di concreto, solido, non un peso, piuttosto una sensazione che ti fa sentire più presente. Le aspettative non mi spaventano. Mi sono sempre

allenato bene, fin da piccolo. Le medaglie mi sembrano più raggiungibili se la gente intorno a me le aspetta. La responsabilità ti carica. Ti dimostra che sei più di quello che sei. Molto serio e concreto, tutti così nella squadra azzurra? «Questa Nazionale può permettersi molte cose, è rinnovata al 60 per cento, età media davvero bassa, gente alla prima gara importante. Si respira un'atmosfera diversa dagli anni scorsi e per ora vedo agitazione».

La prevede?

Primatista nazionale

Se Filippo Magnini come soprannominato, è nato a Pesaro il 2 febbraio 1982, geometra, nuotista per la Larus nuoto di Roma (come Rosolino). Agli Europei del 2004, medaglia d'oro nei 100 stile libero e nella staffetta 4x100 e 4x200, bronzo nel 200 stile libero. Alle Olimpiadi di Atene bronzo nella staffetta 4x200. Primatista italiano nei 100 stile libero con 48"74 e nei 100 in vasca corta con 47"32.



Filippo Magnini gareggia anche nei 200 stile libero e nelle staffette 4x100, 4x200

«Macché, scherziamo? Io mi diverto a nuotare e credo anche gli altri, altrimenti non fatiche-rebbero così in. La competizione è il momento più divertente. Se mi un attacco di panico ne tornerei a casa e chiuso. È stare nell'acqua».

Per questo vede solo quella. Phelps è stato sbattuto in piscina dalle sorelle e lei? Se lo ricorda il primo tuffo? «Facevo sacco sport e sa, tutte le ovvietà: il nuoto fa bene, è il più completo. Non è amore a prima vista anche se l'ho subito privilegiato. Ricordo bene la prima gara, però, Pesaro, ero ragazzino. Una bella felicità. Ogni tanto la rivedo: sì, ho tutti i filmati, fin dal primo bagno nel cloro. Ordinati e catalogati, da quella gara alle Olimpiadi».

E Olimpiadi oltre al reperto video che cosa rimasta?

«Ci penso poco alla vigilia un'altra competizione faccio proprio fatica. Non mi viene in mente. L'unicità del villaggio olimpico e la medaglia storica nella staffetta 4x200, però ora sembra lontana quanto la prima nuotata a Pesaro».

Sfocata pure l'Olimpiade? «No, impressa e custodita, adesso, pronti a partire per Montreal, bisogna tenere la mente vuota. La prossima immagine chiara sarà l'acqua della piscina e quando metterò a fuoco Phelps speriamo sia dietro».

TUFFI LA NOSTRA SQUADRA NON È MAI STATA COSÌ NUMEROSA

Tania Cagnotto pronta a emulare papà Giorgio

È emigrata negli Stati Uniti per migliorare la tecnica in vista dei Giochi 2008 Dell'Uomo l'altra speranza

Giorgio Viberti

La spedizione italiana arrivata a Montreal non è mai così forte per una grande manifestazione internazionale, eppure non si accontenterà tanto di fare presenza. Le punte sono Tania Cagnotto e Francesco Dell'Uomo, entrambi già finalisti olimpici l'estate scorsa ai Giochi di Atene. Cagnotto, trasferitasi negli Usa per migliorare la propria tecnica, di recente ha ottenuto ottimi risultati a livello internazionale - a Stoccolma e Vera Cruz del trampolino dei metri, a Roma dalla piattaforma - e alzando il coefficiente dei propri tuffi in vista dei Giochi di Pechino 2008, dove sfiderà anche i fratelli Nicola, Tommaso e Maria Marconi, giovani speranze di podio anche i fratelli Nicola, Tommaso e Maria Marconi, giovani ma già esperti rampolli di una famiglia romana quasi interamente dedicata al

nuoto. Nei sincro di ieri, azzurri (da tre metri) e azzurre (da 10 metri) sono andati in finale, senza però contrare il podio. 10 mt sincro donne: 1. Jia-Yuan (Cin); 2. Tourky-Newbery (Aus); 3. Benfatto-Filim (Can); 11. Marocchi-Spaziani. 3 mt sincro uomini: 1. He-Wang (Cin); 2. Schellenberg-Wels (Ger); 3. Dumais-Dumais (Usa); 7. Nicola Marconi-Tommaso Marconi.

Programma. Oggi: trampolino 1 donne con Marconi e Batki (finale ore 23,15). Domani: 3 mt uomini, N. Marconi e Mazzucchi (22,40). Mercoledì 20: 10 mt donna, Cagnotto e Marocchi (22,45). Giovedì 21: 1 mt uomini, N. Marconi e Cagnotto (23). Venerdì 22: 3 mt donne, Cagnotto e Batki (22,45). Sabato 23: 1 mt uomini, Dell'Uomo e Benedetti (22,40). Domenica 24: 3 mt sincro donne, Dallapé-Batki (16), 10 mt sincro uomini, Dell'Uomo-Benedetti (17,40).

Anche Dibiasi nello staff

... L'ORGANICO. La formazione azzurra è particolarmente numerosa ed è composta da Noemi Batki, Michele Benedetti, Tania Cagnotto, Francesca Dallapé, Francesco Dell'Uomo, Nicola Marconi, Tommaso Marconi, Maria Marconi, Valentina Marocchi, Massimiliano Mazzucchi, Cristopher Sacchin, Branda Spaziani. Della spedizione italiana fanno parte anche Klaus Dibiasi, in qualità di consigliere federale, e i tecnici Giorgio Cagnotto (responsabile), Fabrizio De Angelis, Domenico Rinaldi e Gianluca Camillieri.

FONDO E SINCRONIZZATO BUONE NOTIZIE DALLA 1ª GIORNATA

Arriva già una medaglia Ercoli bronzo nella 5 km

Grande rimonta del toscano che nel burrascoso finale perde l'argento in volata Quarto posto per Pampana

Ai Mondiali di Montreal sono partite anche le gare di fondo, ospitate nel bacino che ospitò le gare di canottaggio alle Olimpiadi del '76. Ed è subito arrivata la prima medaglia per la spedizione azzurra: l'ha conquistata Simone Ercoli, 28enne toscano di Castelfiorentino, tesserato per l'Aurelia Nuoto, ottimo quarto ha concluso l'altro azzurro Samuele Pampana, 28enne pisano. Sotto una pioggia continua, peraltro ininfluente per chi nuota in acque aperte, Ercoli e Pampana sono rimasti a lungo nelle posizioni di rincalzo, producendosi infine in una doppia rimonta che ha permesso loro di raggiungere il tedesco Lurz, vincitore della gara. Ercoli ha però affiancato l'americano Peterson, dal quale è stato beffato di un soffio nella volata per l'argento. A una ventina di secondi poi è giunto Pampana. Per Ercoli il secondo grande risultato a livello nazionale, dopo il posto d'onore nei 1500 ai Mondiali di Indianapolis in vasca corta dello scorso ottobre.

Nella stessa gara, ma al femminile, sono rimaste invece lontane dal podio Alessia Paoloni ed Ercoli, giunte rispettivamente 10ª e 13ª nella gara vinta dal giovanissimo Larisa Ilchenko, classe 1988, davanti alla statunitense Keefe e alla veterana olandese Van Dijk. Oggi il programma dei Mondiali non prevede gare di fondo: si riprenderà mercoledì

con la 10 km donne (Pasquale e Vitale le azzurre al via) e la 10 km maschile (impegnati Venturini e Ferretti). 5 km femminile: 1. Larisa Ilchenko (Rus) 1h 55'40"; 2. Keefe (Usa) a 4"2; 3. Van Dijk (Ola) 6'5; 10. Alessia Paoloni 41"; 13. Eva Crestacci 42"9. 5 km maschile: 1. Thomas Lurz (Ger) 51'17"; 2. Peterson (Usa) a 1"6; 3. Simone Ercoli a 1"7; 4. Samuele Pampana a 20"3.

sincronizzato. Ieri si è cominciato con il programma tecnico e (a tarda notte in Italia) con quello libero della specialità «duo». Dopo il primo dei due esercizi, la coppia azzurra formata da Lorena Zaffalon e Laura Zanazza si è insediata al settimo posto: in testa le olimpioniche russe, davanti a giapponesi e spagnole. Oggi (dalle 17) programma tecnico a libero della prova a squadre. (g. vib.)

Tanti giovani in acqua

... I MARATONETI. La squadra azzurra: Eva Crestacci, Simone Ercoli, Luca Ferretti, Marco Formicini, Claudio Gargaro, Laura La Piana, Samuele Pampana, Alessia Paoloni, Melissa Pasquale, Alessandra Romiti, Fabio Venturini, Federica Vitale, ct Massimo Giuliani. ... LE SINCRONETTE. La squadra azzurra: Costanza Fiorentini, Manlia Flaminio, Francesca Gangemi, Giulia Lapi, Joey Pacegnella, Elisa Paisant, Sara Sgarzi, Federica Tommasi, Lorena Zaffalon, Laura Zanazza, responsabile tecnica Laura De Renzi.

PALLANUOTO ENTRAMBI NON SI ACCONTENTANO DEL PODIO

Settebello e Setterosa pronti all'accoppiata

Le olimpioniche puntano in alto anche hanno perso Malato Allucci, Grego e «ceduto» ai maschi il tecnico Formicini

Le due formazioni azzurre di pallanuoto partono entrambe con dichiarate ambizioni di podio. La formula prevede, sia per il torneo maschile che per quello femminile, quattro gironi a quattro squadre ciascuno. Le prime passano subito ai quarti, le seconde e le terze classificate si incontrano negli ottavi a eliminazione diretta.

Cominciamo dal Setterosa, che ieri (nella notte in Italia) era chiamato ad un insidioso esordio contro le padrone di Canada. Mancano alcuni delle giocatrici che hanno fatto della pallanuoto femminile azzurra, vincendo tutto e ovunque, stelle come il centroboia Giusy Malato, la capitana Lily Allucci o la tiratrice Melania Grego. E non ci sarà neppure lo storico commissario tecnico Pierluigi Formicini, passato alla panchina del Settebello. Ciononostante la pallanuoto femminile italiana resta ai vertici internazionali - dopo l'oro olimpico di Atene 2004 e l'argento dei Mondiali di Barcellona 2003 - non può certo accontentarsi di piazzamento. Il volto del Setterosa è Nando Pesci, ma restano molte rappresentanti della vecchia guardia, come il portiere più forte del mondo Cristiana Conti e la stalsionaria Meddalene Musumeci, diventata famosa anche per le sue iniziative umanitarie in Kenya. Del pluridecorato Setterosa ci sono anche la brasiliana naturalizzata Alexandra Araujo, la fuoriclasse Tania Di Mario, la veterana

Martina Miceli, le esperte Cinzia Ragusa, Noemi Toth, Emanuela Zanchi, alle quali state affiancate giovani di bella speranza: Francesca Pavan, o Teresa Frassinetti. Le azzurre sono in grinta Canada, Cuba e Venezuela.

Il Settebello entra in vasca oggi (alle 18 italiane) contro la Spagna, avversaria ostica: le altre rivali del girone saranno Sud Africa e Russia. Argento ai Mondiali 2003 di Barcellona, l'Italia maschile ha poi deluso ai Giochi di Atene, risultati fatali al ct Paolo De Crescenzo. Il Settebello tenta il rilancio affidandosi a Pierluigi Formicini, che ha vinto tutto con il Setterosa. L'obiettivo iridato è comunque arduo perché la pallanuoto maschile si è livellata verso l'alto grazie anche alla crescita di Paesi grandi tradizioni nella specialità. (g. vib.)

Due nuovi ct sotto esame

... SETTEROSA. La squadra azzurra: Alexandra Araujo, Silvia Bosurgi, Francesca Conti, Tania Di Mario, Teresa Frassinetti, Elena Gigli, Allegra Lapi, Martina Miceli, Meddalene Musumeci, Francesca Pavan, Cinzia Ragusa, Noemi Toth, Emanuela Zanchi, ct Ferdinando Pesci. ... SETTEBELLO. La squadra azzurra: Alberto Angelini, Fabio Benavente, Leonardo Binchi, Fabrizio Buonocore, Alessandro Calcaterra, Luigi Di Costanzo, Maurizio Falgo, Francesco Ferrari, Goran Fiorentini, Andrea Mangianta, Francesco Postiglione, Fabio Violett, Antonio Vittorioso, ct Pierluigi Formicini.

STEFANO SEMERARO

Panatta che ti insegna dritto, servizio, volée. male. ottobre succederà. Dove: nella nuova tennis academy fratelli Panatta, Adriano e Claudio, installata nel ricco complesso del circolo «All Round» a Roma. Perché: lo abbiamo chiesto all'Adriano nazionale, che ogni tanto simula distacco il suo primo amore, ma poi ci ricasca. Con entusiasmo. «Proposte per aprire un'accademia privata - spiega - le avevo già ricevute quando collaboravo con la Federazione, ma allora non mi era brato il caso. Negli ultimi due anni il fratello Claudio ha ripreso l'idea, insistendo molto, e così è nato il progetto. Panatta vuole creare il nuovo Panatta?»

«C'è un talento: Bolelli ha fisico e colpi per diventare qualcuno. Tra i primi 50 in troppi non sanno fare la volée»

«Sia chiaro: puntiamo a sostituire a Ci proporzioniamo come un centro servizi, dove potranno venire ad allenarsi i ragazzini di come i giovani che puntano a inserirsi nel circuito pro, o i professionisti con i loro coach. Italiani ma anche stranieri, perché il tennis è ormai uno sport globale. noi collaboreremo Omar Camporese e Raffaella Reggi, vogliamo essere un laboratorio, sullo stile di Bollettieri in America e di Casas Sanchez in Spagna».

Che tennis insegnerà? presente Federer? Ecco, non voglio essere presuntuoso, ma il mio modello è un tennis classico, adattato ai tempi moderni. Oggi i giocatori



Adriano Panatta a ottobre inaugurerà la nuova tennis academy nel ricco complesso del circolo «All Round» a Roma

ROMA UNA TENNIS ACADEMY CON IL FRATELLO CLAUDIO

Panatta insegna Federer

«I giovani imparino i colpi da Roger»

primi del mondo che hanno difficoltà a tirare un servizio decente o volée. Non è bene. A piacciono i tennisti che sanno fare tutto, come Federer o come Garquet. È il tennis più bello da vedere e più divertente da giocare. Vorrei che nei nostri allievi fosse visibile quell'impronta tecnica. Ma il tennis Federer può insegnare? può dare un'impostazione di base. Ovvio che tutti hanno

le risorse per diventare campioni di quel calibro».

Parla di capire che uno come Rafael Nadal, lo spagnolo tutto muscoli e grinta, non le piace...

Nadal è un grande giocatore e un personaggio molto positivo per il tennis. Mi piacerebbe solo vederlo tirare quei suoi colpi eccezionali da dentro il campo, usando a volte una tattica diversa. Borg non era certo un attaccante, ha vinto Wimbledon

5 volte anche facendo punti il servizio e la volée.

Lei batteva Borg e Connors. Federer è davvero il più grande?

«Come lui ho visto solo Laver. Neppure Sampras o McEnroe erano così forti. Federer mette la palla esattamente dove vuole, al centimetro. È impressionante per la grande serenità che dimostra in campo».

C'è qualche giovane italiano che la piacerebbe allenare?

«Ho passato un paio di ore in campo con Simone Bolelli, a Civitavecchia dove si allena con Renato Vavassori. Ha il fisico e i colpi per diventare forte».

Dia un consiglio a Volandri, il nostro numero 1.

«Volandri è a 30 del mondo, ha coach, ha bisogno dei miei consigli. Dico solo che sulla terra a me piace guardare uno come Guillermo Coria, l'argentino. Perché gioca con il cervello e spreca mai un colpo».

Il tennis sta tornando di moda. Di chi è il merito?

«Di Federer, che con il tennis elegante ha fatto riappassionare tutti dopo un periodo di oscurantismo dominato dai muscolari e dai noiosi. E delle ragazze, che fanno glamour e portano il tennis fuori dall'ambito sportivo, sui newsmagazine e sulle riviste femminili. Però...».

Però? «Però giocano quasi tutte bene a tennis, ma non sanno come si costruisce una partita. Tirano serie di bei colpi, senza Ho visto la Williams contro Sharapova: più boxe che tennis. Il problema è che oggi le ragazze e girare il mondo a tredici anni, i genitori non si fidano a lasciarle sole e spesso s'improvvisano coach. Così le ragazze non sono tatticamente».

Il cambiamento di puntaggio del doppio. Lei cosa cambierebbe nel tennis?

«Farei entrare i coach in campo, come in tutti gli altri sport. Proverei anche la moviola nei tornei del Grande Slam. Così si abolirebbero le proteste e i dubbi».

DALLA SHARAPOVA ALLE WILLIAMS È L'EPOCA DELLE REGINE CONFUSE

Donne, gioco e gossip «Sex and the city»

... Nel tennis questa è l'epoca delle Regine Confuse. Fra i maschi c'è lui, Roger Federer. Gli altri roscano. Le ragazze, non si sa, la racchetta è tornata popolare il molto merito loro: i femori allungati della Sharapova, le sado-maso di Serena Williams, l'eleganza di sister Venus. Ma, appunto, le ragazze si fanno distrarre da tutte, passerelle e amori, quando non sono gli infortuni: ah, il sesso fragile - a deragliare. del mondo è una balenona pallida, intelligente, professionale - anche brava - ma invisibile al più Lindsey Davenport. Una che voleva ritirarsi l'anno scorso per dedicarsi a figli e nipotini, ma che le defezioni della concorrenza hanno convinto a insistere. Serena Williams, che avrebbe numeri

sovrani, è ingrassata e triste. Fatica a vincere. Brett il produttore di Hollywood a cui si accompagnava, l'ha sedotta e, pare, abbandonata. Producendo crisi di autostima, i suoi assistenti. Meglio continuare con il tennis, nonostante gli infortuni e le battoste dall'odiata Sharapova? O meglio darsi al cinema alla moda, dove però le sue azioni non decollano? Il recente festa tenuta da Hugh Hefner, l'avvizzito e viaggioso patron di Playboy, si sono palesate entrambe, Maria e Serena. La Williams si è guadagnata il premio di peggio vestita nei giudici gossipari, all'opposto della siberiana, la più elegante che ha flirtato fino a mattina con Andy Roddick. Venus Williams ha vinto Wimbledon uscendo da un tunnel

di noie e infortuni, ma non è continua. La belga vellona, Justine Henin, dopo ogni vittoria portare in bagno di carenaggio un tisico stento. la belga fiamminga, Kim Clijsters, si sta ricucendo polso, ginocchio e cuore dopo la love story interrotta con Lleyton Hewitt. Una anarchy che ha convinto sia Steffi Graf, gli Mrs Agassi, con due figli a carico, sia Marina Hingis, due ex-number one ritirate da tempo, a fantasticare su una possibile rentrée per stemperare la noia della loro vita miliardaria senza tennis. Ci hanno provato ma con sonare battoste. Più che ad un circuito pro, questo tennis femminile, assomiglia sempre più ad un telefilm rosa acido della Fox. Desperate Housewives o Sex and the City, scegliete voi. (segue)

TORNEO WTA DI MODENA: FINALE ALLA SMASHNOVA



Paura Garbin esce dal campo in lacrime

MODENA. Attimi di paura per Tathiana Garbin, costretta a ritirarsi nella finale degli internazionali femminili Wta di Modena (140 mila dollari, terra), per un malore nel tie-break del primo set (3-0 per l'avversaria). La vittoria è così andata all'israeliana Anna Smashnova. La maestra di chiamata il medico, è andata a sedurre e dopo aver asciugato la faccia tirato la testa indietro con un grido di dolore. Trasportata fuori dal campo in barella si è ripresa in serata.

Coppa Davis

L'Argentina piega l'Australia di Hewitt

I quarti di finale della Davis: Slovacchia b. Olanda 4-1; Hrbaty b. Wessels 6-3, 6-1, 6-0; Mertinak b. Van Gemerden 4-6, 6-3, 6-4. A Sydney: Argentina b. Australia 4-1; Nalbandian b. Hewitt 6-2, 6-4, 6-4; Coria b. Luczak 6-3, 7-6. A Mosca Russia b. Francia 3-2; Davydenko b. Gasquet 6-2, 4-6, 6-2, 6-1; Andreiev b. Mathieu 6-0, 6-2, 6-1. A Spalato Croazia b. Romania 4-1; Ljubicic b. Pavel 6-3, 6-4, 6-3; Ancic b. Hanescu 7-6, 7-6. Le semifinali a settembre saranno Argentina-Slovacchia; Croazia-Russia (in sede da sorteggio) in contemporanea con Italia-Spagna, uno degli spareggi per salire nel tabellone principale del 2006.

In breve

Baseball
Italia seconda agli Europei di Praga
Netta sconfitta per l'Italia nella finale di Praga degli Europei di baseball: l'Olanda si è imposta sugli azzurri per 15-0. Terzo posto per la Spagna, che ha superato la Germania 7-3.

Superbike
A Brno vittoria di Corser e Haga
L'australiano Troy Corser (Suzuki) in gara 1 e il giapponese (Yamaha) in gara 2 protagonisti del 7° round del mondiale Superbike. Al 5° a 6° posto in entrambe le manche Chilli (Honda) e Luzzi (Ducati). In classifica Corser (299 punti) precede Vermeulen (Honda, 206) e il francese Lencioni (187).

Pugilato
Hopkins sconfitto Taylor nuovo re dei medi
A 40 anni, e dopo essere stato per un decennio indiscusso dominatore dei medi, Bernard Hopkins si è arreso: sul ring di Vegas è stato sottomesso dal giovane imbottito di adrenalina e testosterone, il 28enne, bronzo olimpico a Sydney nel superwelter, che lo ha battuto ai punti. Verdetto non unanime.



Hopkins (a sin.) e Taylor durante il match

Pallavolo
Italia-Brasile vale l'oro nel Grand Prix femminile
Primo ko del nuvoissimo italiano: nella finale a 6 giapponese del Grand Prix. Le azzurre hanno perso 3-2 con l'Olanda dopo essere state avanti 2-0 (24-26, 18-25, 26-24, 25-21, 15-10) e scappato un match-ball nel 3° set. Oggi (ore 8, diretta Sky Sport 2) c'è il Brasile (ieri, 0-3 con la Cina); chi vince, l'oro.

Doping
C'è anche nel surf
Primo caso ufficiale di doping nel mondo del surf. Il poco invidiabile primato va al brasiliano Neco Paredaz, risultato positivo per steroidi anabolizzanti al controllo effettuato dopo la tappa sudaf del circuito mondiale Wot. Ora dovrà rimanere fermo fino al termine del 2005.

Rally
Record di successi per il francese Loeb
Nuova vittoria e record assoluto di successi consecutivi (sei) per Sebastian Loeb nel rally. Il francese della Citroën, detentore del titolo, si è imposto anche in Argentina, superando il finlandese Marcus Gronholm (Peugeot) grazie alla vittoria per 26° nell'ultima prova speciale.

Tiger, un milione e mezzo di euro sul conto Molinari divide il 60° posto con Norman

Agnese Vigna
Tiger Woods il campione del British Open per la seconda volta. Aggiunge al ricco conto (50 milioni di dollari in premi) 1 milione e 47 mila euro. Supera Hogan e Gary Player in numero di titoli del Grande Slam collezionati: 10. È l'unico in grado di battere il record di Jack Nicklaus, che di Major ha 18, e che proprio venerdì ha detto addio al golf agonistico. Woods ha dominato la scena ininterrottamente per quattro giorni e chiude a -14. Solo un bogey 10, ieri, illude i suoi

inseguitori, lo scozzese Colin Montgomerie, l'idolo di casa, e lo spagnolo José María Olazábal (che si è perso in bogey rispettivamente alla 11 e 13 e alla 12 e 13). Nello spazio di pochi minuti la tigre accelera e diventa imprevedibile (birdie alla 11 e 14). Niente da fare anche per il vincitore di Major e Uga Vijay Singh, dell'Us Open Champion Michael Campbell, del due volte vincitore dell'Us Open Retif Goosen: dividono la quinta posizione affollatissima, con Bernhard Langer, Ogilvy e Sergio Garcia (-7).



Tiger Woods, trionfo al British Open

torinese Edoardo Molinari, ammesso tra i big per aver vinto la prova di qualificazione a Ladybank, ha fatto sognare, 15° dopo il secondo giro, anche se ha finito la sua avventura al British, al 60° posto (70-70-74-75; 289), in compagnia di gente come Mark Calavecchia, Phil Mickelson, Greg e davanti a Chris DiMarco. Il campo molto difficile - ha detto Molinari - con bandiere cattive, visus incredibili e sono del mio comportamento davanti a tutta questa gente e a fianco di giocatori di questo calibro. Ad un altro giovanissimo, il diciannovenne scozzese Lloyd Saltman al miglior medale, riservata al miglior dilettante (15° con 283 e 71 di giornata). Record di spettatori: 11 mila al giorno. L'introito per il club di St Andrews è stimato in oltre 70 milioni di sterline.

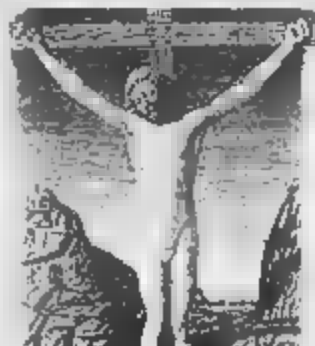
ATLETICA GIORNATA RICCA MEDAGLIE (SEI BRONZI) TRA MARRAKECH ED ERFURT Galvan (16 anni) terzo ai Mondiali sul 200 Fantoni e la Calì protagoniste agli Under 23

Giornata di bronzo, per l'atletica italiana. Ben sei le medaglie di questo metallo conquistate infatti ieri, cinque agli Europei Under 23 di Erfurt ed una ai Mondiali giovanili di Marrakech. È proprio quest'ultimo terzo posto la prima citazione in quanto è stato conquistato da un ancora 17enne di Bolzano Vicentino, Matteo Galvan, protagonista del 200 metri dove migliorando tre volte il limite personale (21"22 in batteria, 21"17 in semifinale e 21"14 in finale, con vento +0,7) è riuscito a salire sul podio, dove i gradini più alti sono stati occupati dal britannico Alkins (20"91) e dal cubano Valcargel (21"08).

Allenato da Umberto Pegoraro e tesserato per l'Atletica Vicentina, Galvan (che è nato il 24 agosto 1988) è atleta di taglia normale (71 kg su 174 cm) con grande esplosività muscolare e, lo ha dimostrato, eccellenti qualità agnostiche visto che si era presentato in Marocco con un personale di 21"49. La sua, è la terza medaglia di bronzo conquistata dall'Italia nella rassegna iridata giovanile biennale, giunta quest'anno alla sua 4ª edizione. Prima di lui sul podio (anche loro terzi) salirono Chiara Ross (peso) nel 1999 e Bydgoszcz e Andrew Howe (lungo) nel 2003 a Debrecen. Da Marrakech a Erfurt dove protagonisti sono stati ancora i

velocisti: hanno infatti conquistato il bronzo del 200 Kourba Kaba Fantoni (20"71) e Vincenza Calì (23"31) che poi hanno contribuito al 3° posto delle rispettive staffette 4x100: quella maschile (Marrakech) su Mastra, Alessandro Rocca, Stefano Anneschi e Fantoni con 39"41 ha migliorato il primato italiano di categoria di 5 centesimi mentre quella femminile (Claudia Baggio, Doris Tomasini, Alessia Berti o la Calì) ha chiuso in 45"03. L'ultimo agli Europei Under 23 l'ha conquistata la fondista palermitana La Barbera che ha chiuso a 5000 in 15'07"01, arrestandosi solo all'ultimo giro dopo una gara di testa. (g. bar.)

Urbino
Fra Carnevale
Dopo Milano e New York, la figura di Fra Carnevale, pittore e architetto che contribuì allo splendore della corte del Montefeltro. Lo fa con la mostra «Il Rinascimento a Urbino. Fra Carnevale e gli artisti del Palazzo di Federico» che si aprirà mercoledì nell'appartamento della Jole di Palazzo Ducale.



«Bancarella» a Carofiglio
Il passato è una terra straniera di Gianrico Carofiglio (Rizzoli) ha vinto la 53/a edizione del Premio Bancarella. Lo spoglio delle schede è stato un testa a testa tra il libro «Carofiglio e il secondo classificato, «Pompeii» di Maja Lundgren (Mursia). Il Carofiglio ha ottenuto 61 voti, «Pompeii» 59. Al terzo posto «Il privilegio di essere guru» di Lorenzo Licalzi (Fazi).

In 1500, nudi per Tunick
Circa 1.500 persone hanno camminato nude per le strade di Newcastle e Gateshead per dar vita a un'opera dell'artista americano Spencer Tunick. Tutti volontari, provenienti da ogni parte del mondo, si sono presentati l'ari nell'aria fredda del mattino per partecipare all'installazione.



Roland Barthes (Cherbourg 1915 - Parigi 1980).

La rivincita di Barthes

Marco Vallora

COME un vento. Un vento gentile, leggermente profumato di spezie antiche, venti biblico: «paracletos, balsamo lenitivo». Tornano a respirarci incontro, ad allitare, parole che parevano dimenticate, spazzate via con la ramazza grossa dell'ideologia. *Délicatesse, désir, affectivité, plaisir du texte*, ma anche parole più rudi, misteriose: *idionymie, tactisme, biographème*. Come se il coniatore di questi incroci linguistici si fosse divertito a estremizzare le manie definitorie d'antan, della defenestrata Diva Semiotica. Torna, d'un tratto, ad ammalierci il ciclone morbido dell'intelligenza inestinguibile di Roland Barthes. E ci guardano con misto d'ammirazione e di sospetto, i francesi convinti a U... per il convegno su Barthes concertato dall'amico Pino Paloni, in ne del 25° anniversario della morte e della progressiva pubblicazioni dei suoi seminari al Collège de France: perché nulla di simile è stato progettato in Francia, salvo la bella mostra di due anni fa, al Bouabour.

Per i feticci della sua voce grave, pastosa, educata alla scuola del baritone Panzera, quella grana d'oboe, brunita dai sigari alla Bertold Brecht, Saul ha ci anche alcune queste lezioni. Permettendo d'infilarci dentro il laboratorio mentale della intelligenza intertestuale. Pensava un computer, ma a mala pena scriveva, a dito solo, sulla sua macchina da scrivere, e solo in occasioni ufficiali. Un intemperato inattuale, di modernità vertiginosa, labirintica, imprevedibile (diceva, parlando di Tolstoj a Pascal: «queste parole antiche esprimono perfettamente le idee presenti che sono in me»). E così, è evidentissimo, la sua intelligenza non di fermentare con il tempo, di «modernizzarsi». Ma propria la Francia, dopo la sbornia d'onnistrutturalismo, ha come rimosso, cancellato l'imperialismo semiotico, anche se Barthes è sempre stato considerato fratello bastardo, un pericoloso teppista semiotico, dopo i suoi basiliari e discussi *Elementi di Semiotologia* e quel libro, unaglicamente mancato, che è il *Stato della Moda*. Una sorta di crisma epistemologica impazzita.

Di questo s'è parlato, e soprattutto degli ultimi corsi, sul «Néot», sulla «Preparazione del Romanzo», sul «Comment vivre ensemble», che non è ovviamente un mite trattato di convivenza domestica, ma una strategia, per far convivere l'imposizione del sapere con la libertà e la flessibilità dell'intelligenza. Guillaume Belon ha tentato d'indagare il rapporto tra sapere e potere in Barthes e Foucault, il pensatore eccentrico che appoggiò l'entrata di Barthes al Collège de France. E questi, sin dal suo discorso inaugurale, s'interrogò inquieto sul perché l'istituzione avesse voluto chiamare in coronare proprio «soggetto» sapere incerto come lui: «professore, simulatore, saggista». Terrorizzato a lasciarsi tradire dal linguaggio «comunque fascista» del Magister, che sapere, che pontifica, che impone una dottrina. Pronto a fuggire, a camuffarsi, a mimetizzarsi da uditorio, piuttosto che da conferenziere, letteralmente impancato d'essomigliare a quel pezzo di patata

che, gottato nell'olio della frittura, si caramella, cambia di stato: sei fritto, caro Professore! Diventato rigido come un'etichetta: un personaggio «griffato».

Ecco dunque il fuga, le tattiche anche orientali d'haiku, i satori, la fuga dai segni oppressivi dell'Occidente, nel Giappone dell'Empire des signes per evadere da ogni marchio di fabbrica. Per questo odiava le conferenze asettiche del Collège, cui poteva partecipare qualsiasi Madame Verdurin della celebrità. Mentre adorava imbozzolarsi nei con pochi allievi scelti, d'«alantierio amoroso», tramato di silenzi, di condivisioni: brancolare insieme nel chiaroscuro della scoperta. Quello che magnificamente definì con la formula antica, da dialogo di Platone, dell'Akolutia, del «corteggio amichevole».

Non che non amasse la sferza, la polemica (basta leggere la sua recensioni teatrali, essenziali e taglienti, brechtiane e coraggiosissime). Ma era vano perdere tempo con i contraddittori d'intinto, i polemici di mestiere: non c'era tempo, il tempo vero degli affetti. La lettura di questi seminari ha permesso a Paolo Fabbri d'«enucleare i statemi per dialogare con amici e rivale».

La sua intelligenza non ha smesso di fermentare, di «modernizzarsi». Ma la Francia l'ha come rimosso.

Il esempio la figura emblematica della palma, che si piega per poi sollevarsi. La flessibilità gentile della dialettica, non rischia le frotture rigide e traumatiche dell'ideologia assolutista: dono. Del resto nell'iconografia biblica, durante la fuga in Egitto, la palma di datteri s'inchina, perché i sacri pellegrini possano nutrirsi. È la Natura che si piega. Storia, ma poi torna Natura.

Cui torna il gioco la del punctum d'ogni dattura fotografica, il punctum sentimentale e personalissimo, cui enucleiamo dettagli per noi capitati (ogni analisi critica di Barthes è una sorta di autocritica, ha spiegato il «lacanian» Cohen). Esempio: l'ingestione «intossicata» e complice dell'archivio di foto proustiane, per passare meglio la Recherche (relazioni di Pazzini e Dondardo). Intossicarsi d'amore: se Barthes, terrorizzato dal feroce la propria delicatezza, si autonutiva attraverso i «mi amati», onde «lo» del transfert. Come se «sviluppassi» da sé, nella «chiara» delle sue lucidissime intuizioni, il gattivo d'ogni possibile contraddittorio. Ed evitare lo scontro. Quasi una forma di mitridatismo, inoculandosi poco a poco i veleni della paura. «La paura è stata l'unica passione della mia vita», suona l'esordio del Barthes per Roland Barthes (davvero citazione di Hobbes?).

Così lui, saggista nato, framentario e refrattario a ogni «enappe», ogni tovaglia ben dispiegata di sapere, nei suoi ultimi giorni finge a se stesso di poter trasformare in romanzieri: di «scrivere Guerra e Pace». Ma, come ragiona Françoise Gaillard, era un inganno, anche a se stesso. Forse un'illusione di guarigione, una tregua, dopo la disperante morte della madre. Ma non esiste una riga, un appunto, non poteva esistere, perché nulla è più lontano dal temperamento breve, scettico, framentario di Barthes. Non poteva nemmeno immaginare, virtualmente, la «polata» distesa d'un romanzo. Altro che Tolstoj!

Nell'ultimo libro, appena terminato, aveva raccontato la cronaca dell'ictus che la colpì 2 anni fa

Giovanni Tesio
MILANO

A scrittrice Gina Lagorio è ieri mattina nella casa di Monforte, al decimo dei 17 piani del parallelepipedo che sta quasi di fronte al Palazzo del Governo, assistita dalle figlie e dal secondo marito, Livio Garzanti. Aveva 83 anni, ma è da dire perché la sua vitalità irriducibile e la sua bellezza intatta hanno resistito fino all'ultimo, nonostante il tumore che l'aveva colpita qualche tempo fa.

Collaboratrice di quotidiani e riviste (alcuni interventi sono stati raccolti da Franco Mollica nel volume dell'84 *Penelope senza tela*), autrice di programmi culturali per la Rai, scrittrice di libri per ragazzi e di teatro (con la commedia *Raccontami quella di Flic*), è stata vincitrice del premio Flaiano, di spensatrice di te propri altrui, era rimasta legata al senso di un lavoro letterario che non poteva dissociarsi dall'impegno etico e civile (per una legislatura è stata anche deputato della Sinistra Indipendente).

Pochissime settimane fa aveva consegnato a Garzanti, il suo editore storico, l'ultimo libro, *Capita*, in cui racconta la cronaca dell'ictus che l'aveva colpita nel gennaio di due anni fa. Era tenace, era polemica, era ostinata, poteva sembrare aspra, era generosa.

Milano è stata per lei il terzo polo di una vita vissuta anagraficamente e sentimentamente tra Piemonte e Liguria. A Savona l'incontro decisivo con Sharbaro.

Pochissime settimane fa aveva consegnato a Garzanti, il suo editore storico, l'ultimo libro, *Capita*, in cui racconta la cronaca dell'ictus che l'aveva colpita nel gennaio di due anni fa. Era tenace, era polemica, era ostinata, poteva sembrare aspra, era generosa.

Milano è stata per lei il terzo polo di una vita vissuta anagraficamente e sentimentamente tra Piemonte e Liguria. A Savona l'incontro decisivo con Sharbaro.

Pochissime settimane fa aveva consegnato a Garzanti, il suo editore storico, l'ultimo libro, *Capita*, in cui racconta la cronaca dell'ictus che l'aveva colpita nel gennaio di due anni fa. Era tenace, era polemica, era ostinata, poteva sembrare aspra, era generosa.

Milano è stata per lei il terzo polo di una vita vissuta anagraficamente e sentimentamente tra Piemonte e Liguria. A Savona l'incontro decisivo con Sharbaro.

Pochissime settimane fa aveva consegnato a Garzanti, il suo editore storico, l'ultimo libro, *Capita*, in cui racconta la cronaca dell'ictus che l'aveva colpita nel gennaio di due anni fa. Era tenace, era polemica, era ostinata, poteva sembrare aspra, era generosa.

Milica Tamburino

Si tratta di un'idea limpida, oscura e vage, e generale pur tuttavia piena di concretezza. Strega, forza e potere, la sua ideologia. Marcel Mauss la vedeva così, l'ideologia che sottintende le stregonerie, magia, maleficio, sortilegio. Un umore caldo che indietro da dove è partito. Mediceo? Molto prima. Ulisse di Om o la Euripide o l'uccello notturno del poeta Ovidio. Strix, rapace a forma di gufo che afferrava i bambini in culla per berne il sangue. Strega, e parola qui evoca fisionomie sinistre, che, per lo più, di bruttezza ripugnante, perfide, per Dante

Movimenti new age, funetti e studiosi rinverdiscono mito di una figura «eterna»

vicine all'avarizia, per Arpino, personificazione della morte con sapiente antifratistico defniva «donna di grande fascino con chiare sfumature polemiche. Strega, capace di far credere ai suoi incanti, così orribile e così sapiente nell'arte del convincimento da ottenere sempre il favore altrui. Adorando se stessa, soprattutto, solo in casi estremi, pozioni o fatture.

Ieri. E oggi? C'è un libro, *Autunno della stregoneria Maleficio e magia nell'Italia Moderna*, scritto per il Mulino da Oscar Simplicio, docente di Storia moderna presso la facoltà

di morbidità (Emilio Lagorio a essere il protagonista di più piccolo e diverso libro pubblicato da Vannepierre anni fa, *Raccontami com'è andata*, in cui è spremuto tutto il succo di un'antiretorica e civica lezione di rigore morale e di decenza di vita).

Ancora a Savona le due figlie, l'insegnamento, gli incontri decisivi con Camillo Sharbaro, Angelo Barile, Adriano Grande, e poi Betocchi, Caproni, Giudici, Barile e Sharbaro su tutti (sulla poesia di Barile il saggio *Angelo Barile e la poesia dell'ultima trasparenza* nel '73, lo stesso anno biografia *Sharbaro controcorrente*, poi diventato *Sharbaro*, modo spoglio di esistere). In tutte due un'umanità scavata fino al più quotidiano culto dell'essenziale.

Legati a quella produ, dopo l'esordio, gli altri romanzi più marini, scritti facendo ormai la spola con Milano: *La spiaggia del lupo* (1977), *Tosca dai gatti* (1983, premio Viareggio), *Golfo del paradiso* (1987), tra e Cherasco i romanzi più piemontesi: *Fuori scena* (1979), *Tra le mura stellate* (1991), *Il bastardo* ovvero *Gli amori, i travagli e le lacrime di Don Emanuel di Savoia* (1996). Romanzi che trasformano la pietra del palazzo cheraschese in paesaggi interiori, nella fascinazione di uno spazio protetto, nei suoni della memoria e dell'oblio con cui il tempo modella lo spazio.

Sia narrando la storia di un incontro che coinvolge l'intera vita, sia raccontando la malinconia di Don Emanuel di Savoia, figlio naturale di Carlo Emanuele I, nato dagli amori del duca «Testa di fuoco» (il rimatore Glorioso) con la timida e docile Louise dalle iridi celesti incontrata nel castello di Druyn a specchio del lago d'Annecy, Gina Lagorio sa trarre dal paese dall'aria chiara - Cherasco, suo luogo dei luoghi - la risonanza più intima e segreta.

Dei tre forse *Tra le mura stellate* l'esito più sicuro. Dagli archivi compulsati e dagli itinerari percorsi scaturisce un mosaico storico disperso, un roso rompicapo dove il senso di quel che è stato non perduto. Alcune storie di amore e morte ma anche di levità mozzafiato e perdono di spavalda nelleria che di figura in figura popolano il silenzio di una città chiusa nella nebbia stregata entro cui cosa fantasmaticamente si muove.

Gina Lagorio è stata scrittrice di racconti ed è più nei racconti che nel la cifra pienamente persuasiva. A cominciare dal libro d'esordio, *Il polline* (1968), per arrivare al libro più bello, *Il silenzio* (1993), poi a *Invenzioni* (1998) e *L'elogio della* (2000). Nell'ultimo, uno splendido elogio della pianta più allara e gentile, inermi e generosa, spontanea e sorridente che si possa immaginare in un. L'umile zucca che dà un cuore più grande delle deboli forze.

Gina Lago la signora delle piccole



Gina Lagorio era nata a Bra nel 1922

Ridete, ridete le streghe son tornate



Lettere e Filosofia dell'Università di Firenze, che ci racconta chi fossero le streghe Italia tra il XVI secolo e il XVII secolo, delle Inquisizioni del Sant'Uffizio, dei processi e di come popolazioni rurali e contadine seppero convivere con queste presenze mistiche, fino al loro naturale tramonto. Personalità scomparse e fide re ed immanenti le avrebbe definiti Manzoni. Eppure anche le streghe medioevali raccontate da Di Simplicio a tratti appaiono semplicemente come buone manipolatrici di erbe e unguenti, erboriste ante litteram, votate alla guarigione, a volte anche portatrici di maleficio e come chiunque si cimenti appresso ai mali altrui. Il viaggio storico in quei tempi, pur mantenendo una struttura di saggio, è persino avvincente proprio nella ricostruzione dei processi stregonici all'ombra della civiltà senese. Ma la strega ai nostri giorni ha ancora volto e una sua terrificata identità? Certo che sì. Visto che in Italia, suddivisi nei rami dell'occulto, operano 35.000 maghi e streghe hanno per la loro regala loro dall'insigne Croce Shake-

immagine tratta da un antico testo sulla stregoneria

rio

e cose



Livio Garzanti, marito della Lagorio

Domani l'addio

I funerali di Gina Lagorio saranno celebrati da don Luigi Ciotti domani a Milano, alle 14.45, nella Basilica di Santa Maria della Passione. Nata a Bra, la scrittrice si era sempre mossa tra Piemonte, Liguria e Lombardia, dove abitava da anni, a Milano. «Una donna piemontese innamorata da sempre di una Liguria che attraverso i suoi scritti ha saputo svelare al grande pubblico, dagli angoli e dai luoghi meno conosciuti del territorio» ha detto di lei il presidente della Regione Liguria Claudio Burlando. «Ricordo un suo libro sulla Badia di... e le diverse ambientazioni dei suoi romanzi nel Finalese, nell'imperiosa e nella Riviera di Ponente. La sua... pa... lascerà un grande vuoto».

Fedele ai suoi amori

Nico Orengo

QUANDO uno scrittore scompare, si muore tutti un po' di più. Ci vengono a mancare le storie, le curiosità che ci avevano accompagnato negli anni che credevamo almeno paralleli ai nostri, fino a quando avremmo avuto la forza di accompagnare quella voglia di scrivere, di incuriosirci.

Oggi che Gina Lagorio se ne è andata, possiamo, e non è poco, tornare a rileggerla e rimandare almeno il nostro addio definitivo. Lei, stretta in anni italiani di grande narrativa, fra la Ginzburg, Calvino, Moravia, Cassola, la Morante, stretta in un fazzoletto di territorio, fra

«Sbarbarella»
turbolenta e solare,
con una sensibilità
contadina e poetica

Alba e Bra, indagato, messo a nudo, cantato da Pavese e Fenoglio, a Arpino, cosa poteva fare se non fuggire un paesaggio e le sue storie già vissute e scritte. Langa e Roero di guerra e malessistenza, di dolore collettivo e sofferenza individuale, ma anche di ricchezza inventiva ed estro, così tracciate dalla scrittura di Fenoglio, Pavese, Arpino. Una ragazza, una giovane donna che vuole scrivere, può fare se

fuggire per quelle dorsali forzate che legano il Piemonte verso la Liguria e la Lombardia, da dove ritrovare le proprie radici culturali e il proprio tema narrativo.

Le scelse, a pendolo, entrante, verso Milano e la Garzanti, fra gli scrittori che si chiamavano Parise, Pasolini, Volponi, e la Liguria, dove c'era un legame

mare e la luce. Amori, forse un risentimento; lontano dall'Einaudi della Ginzburg, Morante, Lella Romano e dalla apparis Maraini, e sotto l'ala affettuosa, protettiva, di Livio Garzanti e del suo antagonismo verso il catalogo di autori dello Struzzo.

«Sbarbarella», come affettuosamente e ironicamente la chiamava il suo amico Antonio Ricci, si incarnò fortemente nella carne letteraria ligura, adottando, seguendo, scrivendo sull'opera di Camillo Sbarbaro, contribuendo, generosamente, vitalmente, a proteggere la figura, umana e poetica, di uno dei nostri grandi

post del Novecento. «Molti, la natura li disturba; i più non la vedono. In lei io mi vedo. È la sola costanza, la sola fedeltà che conosco nell'incertezza del tutto», era una affermazione di Sbarbaro che la Lagorio amava ripetere, fra il suo paesaggio di Taro e Savonese, e che aveva trovato conferma in un suo ulteriore amore, quell'Oscar Saccorotti, pittore, amato da Montale, Zeri, Tassi e dallo stesso Sbarbaro, che sopra il golfo del Paradiso, a Recco, che dipingeva pettirossi e merli, e costumi delicati ed eleganti aerei di balia e hottoni e piume che gli uccelli gli lasciavano in giardino.

Perché la «Gina», turbolenta e solare, aveva l'attenzione contadina e poetica per le piccole cose, per la fedeltà a un sentire poetico che fosse quello di una educazione verso i valori di una società che mescola i canoni culturali a quelli etici, civili.

La Lecciso e il pluralismo del bikini

LA SINISTRA FLURALE. Le difficoltà sinistra, si dice, nascono quasi sempre dalla litigiosità dei suoi leader, che a loro volta appartengono a tradizioni politiche e culturali giudicate da qualcuno addirittura inconciliabili. È invece vero - ribattono da sinistra - che la diversità delle radici e la pluralità delle opinioni sono una ricchezza e costituiscono un valore aggiunto. Si è propensi a dar credito a questa seconda interpretazione dopo aver letto i due articoli apparsi ieri sulla prima pagina dell'Unità sotto la prestigiosa testatina «commenti».

«giorni per cambiare il mondo», di Bill Clinton. E subito sotto: «incarichi e auto blu: ecco la verità», di Agazio Loiero.



ta con grandi onori del presidente del Consiglio e che ha appena firmato un buon «...» Mediaset, e Al Bano, che vorrebbe andarsene sull'isola «famosa di Rai2, il solo programma - così almeno - a Cologno - che dia seriamente fastidio alle prime serate di Mediaset. Davvero... problema. Proprio accade con il partito unico, nonostante gli sforzi generosi Berlusconi la televisione - unica - fatica a nascere.

IL GRANDE COMPIOTTO DEL SUDOKU. Gli schemi del sudoku, il giuoco giapponese che impazza un po' ovunque nel mondo e che richiede soltanto una matita, gomma e, sostengono i suoi entusiasti promotori, logica e ragionamento, hanno invaso pressoché tutti i quotidiani, molti web, settimanali e persino trimestrali di della politica. Non è raro, in queste occasioni, che si veda stampato sulla borsa del supermercato o sui rotoli di carta igienica, sui tovagliolini di carta del bar più



MAURIZIO VIROLI

Francesi l'abbaglio su Mazzini

«... Meno male che nell'anno bicentenario uno storico francese, Pierre Milza, nella sua *Storia d'Italia* ci ricorda che Mazzini «può apparire come il padre del terrorismo italiano» e che «il fenomeno delle Brigate rosse, con i gruppi contigui, è nato dalla disperazione e dai sogni impossibili di giovani provenienti dal marxismo e dal cattolicesimo radicale», e che, *duels in fundo*, «c'è anche una tradizione mazziniana di spirito terroristico», prova dal fatto che «durante i colloqui organizzati a Sclenza, per alcuni fuoruscisti italiani, come Oreste Scalzone, esclamavano: siamo i figli di Mazzini».

Oreste Scalzone che esclama di essere figlio di Mazzini è prova definitiva: quale storico potrebbe essere così pignolo da chiedere all'illustre collega francese un qualche documento, diciamo così, un po' più solido, che dimostri, esempio, che i brigatisti italiani uccidevano dopo aver meditato *I Doveri dell'Uomo*? Forse la memoria mringanna, ma non fu mai fatto nelle cronache e nelle storie degli anni del terrorismo che le opere di Mazzini campeggiassero fra i libri dei terroristi.

Zoppa dal punto di vista storico, la tesi, dal punto di vista logico, quasi ridere. L'autore proclama infatti che i terroristi italiani provenivano dal marxismo e cattolicesimo radicale e, al tempo stesso, che Mazzini può apparire padre del terrorismo italiano. Marxismo e cattolicesimo erano le due ideologie che Mazzini combatté per tutta la vita e la sua idea politica era esattamente l'opposto dell'una e dell'altro. Urge una chiarificazione concettuale.

Viviamo in tempi in cui esaminare i testi di un autore prima di pronunciare giudizi ormai considerata un'utile perdita di tempo, ma possibile che sfugga la differenza fra il fine e il metodo di Mazzini e quelli dei brigatisti italiani? Fine dei terroristi era abbattere la Repubblica democratica per instaurare un regime comunista; il metodo era la lotta armata guidata da un'avanguardia di rivoluzionari di professione. Fine di Mazzini era l'instaurazione di una Repubblica democratica che avesse quale suo atto fondatore una libera Assemblea Costituente del popolo: il metodo era la guerra di popolo accompagnata dall'educazione morale, i terroristi teorizzavano l'internazionalismo comunista, Mazzini l'Europa unita e l'umanità delle libere patrie affratellate: davvero completa identità di vedute.

virol@princeton.edu

Lettere

al direttore



La Superprocura della discordia

EGGREGIO Direttore, i giornali di questi giorni riportano molti interventi favorevoli e contrari all'ipotesi di istituire una Superprocura antiterrorismo. Mi ha colpito il fatto che il fronte dei contrari è trasversale: due poli, va da Forza Italia a Bertinotti, mentre mi pare che il della sicurezza, forse proprio perché si percepisce che l'allarme per gli attentati e il timore che possano verificarsi anche in Italia ha sensibilizzato molto gli elettori, sia condiviso un po' da tutte le parti. È chiaro che il meccanismo Superprocura, che ha funzionato egregiamente contro la mafia, potrebbe altrettanto validamente contribuire alla lotta al terrorismo, specie in un momento in cui è necessario stabilire il massimo di collaborazione tra le diverse polizie investigative e un'utile centralizzazione delle informazioni. Perché allora emerge questa contrarietà? Le riserve hanno qualche ragione nascosta?

Lucio Zankhelli, Mantova

GENTILE lettore, la stretta in materia antiterrorismo comporta chiaramente delle rinunce, ed è a questo genere di perplessità sul tema «più sicurezza-meno libertà» che risponde il fronte dei contrari alla Superprocura, convinto che non tutti siano favorevoli a un'ulteriore facilitazione delle intercettazioni telefoniche, tanto fare un esempio, o all'inasprimento di controlli bancari che magari possono dar luogo ad altro genere di conseguenze. Poi c'è un'altra ragione, meno esplicita, legata alla crisi che la politica sta attraversando: in un momento di indebolimento della leadership, la nascita, oggi, della figura di un superprocuratore addetto alla lotta contro il terrorismo, potrebbe domani creare un potenziale concorrente, in fatto di popolarità verso gli elettori, a molti degli attuali leader. Che si accingono, qui a un anno, a chiedere voti agli stessi elettori ai quali in questi giorni promettono, senza molti argomenti, sicurezza. Pensi solo alla popolarità raggiunta, anche prima delle barbare uccisioni, dal generale Dalla Chiesa o dal giudice Falcone e Borsellino. Immagini positive di semplici cittadini, funzionari dello Stato, più difficilmente spendibili ai tempi del proporzionalismo, cui tutto era in mano? Partiti, pronti per essere lanciati, che è nella società che si le candidature a guidare i governi.

Marcello Sorgi
marcello.sorgi@lastampa.it

Paese ricco, mi ci ficco

Aspiranti avvocati, 2295 compiti uguali

Il dovere delle tasse

Leggevo a proposito delle dichiarazioni il nostro Presidente del Consiglio e riflettevo sul benessere che «cattanaglia» il nostro bellissimo e strano Paese. La gente comune ha due telefonini a testa, né lusso, ma un telefonino e automobili, spesso pagate a fatica, grazie alle mensili. Riflettevo anche sul fatto che mio marito è un libero professionista e le tasse, che io sono un insegnante (esercito dei precari presenti!) e pagano il ritenimento entrante che è giusto così, perché in un Paese civile, che ci governi Berlusconi, Prodi, o Finocchiaro, le tasse si devono pagare, perché è moralmente giusto, se vogliamo strade, scuole, ospedali e, perché no, giardini pubblici e marciapiedi. Mi sbaglia o l'ultima volta che l'Italia ebbe il bilancio in pareggio fu grazie a un ministro delle Finanze, un tal Quintino Sella, che le tasse le fece pagare a tutti, senza guardare in faccia a nessuno? Già, ma è passato più di un secolo e l'Italia è Paese ricco, che naviga nel benessere, dove nessun imprenditore licenzia, ma crea sviluppo...

Lara Zinci

spillare denaro. Utilità? E dove sta scritto che debba servire a qualcosa?

Randall J. Wilkins

L'amore

un genitore

«... dicono che genitore è colui che alleva, educa, partecipa alla vita del figlio e non semplicemente chi li manda al mondo. Il destino, il fato, il qualunque (qualunque sia), le circostanze, la propria volontà, fatto sta che, per qualche motivo insindacabile e imprevedibile, ci possono accadere fatti eccezionali, toccanti e meravigliosi allo stesso tempo. E allora scopri che cos'è l'amore e come questo travalichi i legami di sangue. Scopri quale è quanto amore si può dare e ricevere da bambina bellissima. Amore che si moltiplica, anche con il gruppo in gola, quando scopri che è handicappata e autistica. Amore che è la linfa vitale per questa meravigliosa creatura. Amore che le darai per sempre. Anche se non l'hai messa al mondo».

Nicola Cojani

La crisi dell'agriturismo

Gli agriturismi secondo la rilevazione dell'Osservatorio sul turismo di Unioncamere-Ismeat vivono un momento di difficoltà. Sono però lacrime di drillo quelle dei proprietari degli agriturismi perché hanno alzato così tanto i prezzi che è ormai conveniente andare in albergo, addirittura nel carissimo albergo italiano. Figuriamoci un po'!

Coni Houd

La maturità accelerata

Apprendo con stupore che dal prossimo anno scolastico, presso alcuni Centri territoriali permanenti per l'istruzione e la formazione in età adulta della zona Ovest della provincia di Torino, sarà istituito un Percorso Integrato per conseguire il diploma di maturità in tre anni negli indirizzi liceo socio-psico pedagogico oppure ragioneria igea, il suddetto percorso sarà articolato in due segmenti con il primo che preveda l'idoneità al terzo anno e il secondo che consenta l'idoneità al quinto con relativo esame di maturità. Non è per angustie moralistiche o per eccesso di geremismi, ma per quale arcano motivo io, così come la maggior parte degli studenti, ho dovuto spendere cinque anni di lavoro per ottenere l'agognato pezzo di carta? E ancora, come è possibile equiparare un bagaglio culturale appreso in una formazione di cinque anni con una di tre? Sono felice per coloro che magari in passato, per i motivi più vari, non hanno voluto o potuto continuare gli studi, ma anche questi ultimi capiranno che così facendo la scuola italiana si sta sempre più riducendo a una mera offerta promozionale: e ben pensarci poteva aspettare a laurearmi in modo tale che tra qualche anno fosse istituita un'offerta del tipo tre lauree in una magari anche gratuitamente.

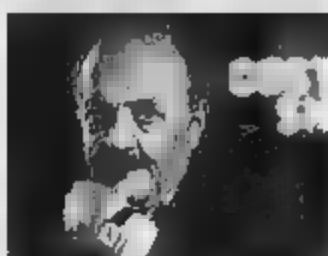
Saverio Doregibus

spare, per riproporsi, ad uso moderno. Arriva dal mondo anglosassone ma fa proseliti in Italia, sempre più, il movimento Wicca che appunto significa «donna sapiente». Risvolti pagani e mosse new age, ritenute appannaggio della stregoneria. Al centro dell'istituzione c'entra pure Jung: il materno, il legame fortissimo con la natura perfezionato in virtù dell'istinto. Durante le loro feste in pieno equinozio si solstizio si mantengono in contatto con il miracoloso. L'ultima, il 1° maggio scorso, il clou, la danza tradizionale della fertilità attorno a un simbolico albero della «cagna» carichi concentrici di donne che vedono al cuore il sacerdote. Dice Susanna Schimpera, scrittrice ed esperta di esoterismo: «La famosa Sybil Leek, esperta di astrologia, ci racconta dei riti dedicati alla dea madre. Poi, con l'avvento del dia padre, come ci suggerisce Hillman, la si scacciò criminalizzando tutti i culti e lei dedicati facendoli passare per stregoneria. La conoscenza delle arde, lo studio dei sogni interpretati per poi curare le malattie, è un'usanza che data dagli antichi egizi. Anche Morgan McFarland, figlia di un ministro protestante, esperta in canti, ci informa che il canto aiuta ad entrare in sintonia con la natura fermando il tempo. Cosa di streghe ma anche cosa di religione. Margaret Murray agli inizi del '900 fece scalpare per uno studio compiuto sui registri dell'Inquisizione: lei teorizzò che il diavolo, il dio cornuto, era una divinità non satanica bensì il dio della fertilità, elemento focale della più antica religio-

ne dall'umanità che risaliva a duemila anni fa, giungla e orgiastica dedicata alla divinità materica. Gli eticchi furono violentissimi ma lei da rivoluzionaria consumata portò avanti le sue tesi. Morì a 100 anni. Negli anni Settanta i stregonerie si spostò al movimento Hippy, tramontato quello, al New Age. Riti di iniziazione come fosse dei battesimi pagani con tanto di sacerdoti, bagno in acqua, mani e piedi legati che evocano forza e potere. La leggenda cita aneddoti celebri legati a passaggi di streghe. In Gran Bretagna si allora le «streghe» composero un «del potere». Un gruppo di donne si sistemò sulla a sud dell'Inghilterra il rito dei poteri fu indirizzato contro Hitler: un messaggio subliminale: «Non riuscirai a venire qui e lui abbandonò il progetto. Gli americani scoprirono in casa del dittatore di Panama ogni sorta di magico. Il generale Patton, in Africa, riconosceva i posti dove andava e che mai aveva visto prima. Churchill fu salvato da una voce che gli ordinò di non sedere in quel posto in macchina. Lui obbedì. Ci fu un incidente e il sedile dove si sarebbe dovuto sistemare, se non fosse bloccato dalla voce, fu distrutto. Lincoln sognò se stesso morto, con la gente che ripeteva la parola «assassinato». Il sogno si manifestò pochi giorni prima che fosse ucciso. Chiare veggenze, premonizioni, nomi celebri. Ma se la strega di oggi si chiama Wicca Marchi oppure ha i poteri della cartomante, allora, è strega delle romantiche fantasie.

Spettacoli

Costanzo digitale
Dovrebbe andare sul digitale terrestre Mediaset il nuovo Maurizio Costanzo Show, dal 1° settembre mattina e sera.



Premi Chiari
Paola Pitagora per la prosa, Enrico Bertolino per la tv, Rita Forte per la musica, Teddy Reno e Rita Pavone per la carriera: sono i vincitori del «Sarchiapone Premio Walter Chiari».



Bullock si sposa
L'attrice Sandra Bullock, 40 anni, si è sposata con il meccanico Jesse James sabato in California, al «Folded Hills Ranch». Gli invitati: un centinaio.



Haley Joel nel «Sesto senso» Bruce Willis

Il (sesto) senso di Joel per il cinema

Simonetta Robiony
inviata a GIFFONI

Abel Ferrara ha promesso che verrà al festival dei ragazzi: la famiglia è originaria della Campania, il film «Mary» con la Biaghe panni di un'attrice vittima del personaggio di Maria Maddalena è ormai pronto, l'Italia è questo momento il piace più dell'America, è molto amico di Nino D'Angelo e sta dandosi da fare perché suo figlio Tony possa debuttare nella regia. Francesca Neri, invece, fatto sapere che non verrà, e questo nonostante sia lei la protagonista di «La Signora delle camelie» in autunno su Canale 5 e sia sempre lei la produttrice di «Melissa P.», annunciato film-scandalo dal titolo omonimo. A chiudere il festival, sabato prossimo, il direttore Gubitosi ha voluto la giurata americana Clare Danes lanciata da «Shoggi» e interpretata di «Shoggi» a Steve Martin in cui è una commessa alle prese con due uomini: «ricco ma vecchio l'altro giovane ma povero. Ad aprile, domenica, ha voluto un altro giovanissimo attore americano, Haley Joel Osment, ex «Sesto senso» a fianco di Bruce Willis per cui fu addirittura candidato all'Oscar, ed ex «Intelligenza artificiale» di Spielberg in cui «un Pinocchio dolente e candido».

Diciassette anni, bassetto, occhi di struggente malinconia sotto un casco di biondissimi capelli, Osment, da vicino, sembra un pupazzetto fatto di morbida gomma più che un adolescente in carne e ossa. Professionale e ubbidiente arriva puntualmente al pranzo con i quindici ragazzi ai quindici diversi paesi disposti per lui dal festival, e si presta senza un lamento a salire

baby prodigi



Dakota Fanning ha solo diciannove anni ma è già stata la figlia di Sean Penn in «Mi chiamo Sam» e Robert De Niro in «Nascosto». Adesso è la figlia di Tom Cruise nel kolossal di Steven Spielberg «La guerra dei mondi» e per la Dreamworks di Spielberg sta per interpretare «Alice nel paese delle meraviglie».



Daniel Radcliffe è il volto di Harry Potter. Il suo primo set l'ha conosciuto a quattro anni: «pesa essere stato indirizzato presto verso il mestiere di attore?». «Niente affatto. Volevo recitare da quando ero piccolissimo. Mio padre che ha una lunga carriera alla spalle ha solo collaborato con me nella scelta del film da fare».

Il suo primo set l'ha conosciuto a quattro anni: «pesa essere stato indirizzato presto verso il mestiere di attore?». «Niente affatto. Volevo recitare da quando ero piccolissimo. Mio padre che ha una lunga carriera alla spalle ha solo collaborato con me nella scelta del film da fare».

scender dal muretto del convento. San Francisco, sede della sala stampa, dove i fotografi lo immortalano in ogni posizione. Figlio di un attore professionista e di una insegnante, fratello di Emily, a tredici anni già interprete della serie cinematografica «Spy Kids», Haley Joel ha debuttato a quattro anni arrivando al successo nel ruolo del figlio di Tom Hanks in «Forrest Gump». Da allora è fermato solo in questi ultimi tempi perché, non più bambino ma ancora giovanotto, stenta a trovare ruoli all'altezza della sua sfolgorante carriera. A ottobre, però, dopo due mesi di sosta, sotto la direzione di un esordiente, farà «The Home of Giants» storia ambientata nell'universo giovanile del basket. Osmant ama gli animali: ha due rane, due gatti, un criceto e cane che chiama Suki. Legge Edgar Allan Poe e Tolkien. Adora il personaggio di Peter Pan anche se non glielo hanno mai proposto. Viaggia accompagnato dai genitori: con la mamma e il papà in questi giorni è in vacanza ad Amalfi. Parla un uomo maturo ma è una leggenda che sta vegetando: «recita la sua biografia ufficiale».

Il suo primo set l'ha conosciuto a quattro anni: «pesa essere stato indirizzato presto verso il mestiere di attore?». «Niente affatto. Volevo recitare da quando ero piccolissimo. Mio padre che ha una lunga carriera alla spalle ha solo collaborato con me nella scelta del film da fare».

star, a confrontarsi con costumi ignoti, qua a Giffoni? «Molto bene. Non solo perché ho potuto parlare di cinema, ma perché misurarsi con giovani di nazionalità diverse è il modo per aprire la mente e fissarsi sul particolare».

Il terrorismo sta sconvolgendo l'occidente: che si potrebbe fare per contenerlo? «Gli orrori della guerra si combattono con lo scambio culturale, non con le armi».

In Italia ai bambini fare pubblicità: è d'accordo? «Non conosco le leggi italiane, ma anche negli Stati Uniti c'è una regolamentazione molto severa per il lavoro dei minori».

Com'è essere giovanissimi e famosi? «Io mi sento a mio agio. I miei genitori hanno aiutato a non considerarmi un personaggio, amici e studio. Anche a Los Angeles, in fondo, si può vivere in modo normale».

Nella sua carriera ha fatto sempre film che contengono un messaggio morale: lavorare con Quentin Tarantino? «Dipende dal copione. Comunque Tarantino è un regista serio e rispettabile, capace di collaborare bene con altri. Ma non è vero che a me piacciono i film che impongono una visione etica dell'esistenza: mi piacciono quelli che propongono un messaggio su cui riflettere».

Se dovesse più recitare che fare? «Resterei nel mondo dello spettacolo: cinema oppure musica».

Molti bambini prodigi non ce li ha mai fatti: lo teme? «Ma molti li hanno fatti. Jodie Foster è il mio modello».



All'improvviso due film per Capote

Truman Capote, l'ammirato scrittore americano morto nel 1984, è al centro di due film tratti da biografie o libri su di lui pubblicati negli Stati Uniti. Sono «Capote» di Bennett Miller, protagonista Philip Seymour, e «Have You Heard» con Toby Jones, Gwyneth Paltrow, Sigourney Weaver. Tutti e due i film (che usciranno in autunno a breve distanza uno dall'altro, come capitò a «Valmont» di Furman e a «Le relazioni pericolose» di Priore) partono dal momento in cui Capote cominciò a preparare il suo libro «A sangue freddo».

Nicolas Cage è il protagonista del film che Oliver Stone dirige sull'attentato alle Torri Gemelle di New York l'11 settembre 2001. È la storia esemplare di due poliziotti salvati dopo esser stati sepolti dalle macerie.

Electronic Arts di Brentwood City, California, sta lavorando con oltre 100 artisti, programmatori e designers, a trasformare in videogame il padrone di Francis Coppola, tratto dal romanzo di Mario Puzo. Vari interpreti del film, anche Robert Duvall e James Caan, partecipano alla realizzazione.

Arnold Schwarzenegger, governatore della California, è stato accusato di scontro di interesse. Alla sua nomina, l'interessa rifiutò lo stipendio dello Stato. Ma ha continuato a prendere cinque milioni di dollari l'anno come consulente di un gruppo di riviste di fitness: sulla materia sono stati emessi in California varie leggi regolamentari.

Sharon Stone ha chiamato Laird Vonne il secondo bambino che ha adottato dopo Ryan Joseph, 5 anni. Vonne è il secondo dell'attrice, Laird è il secondo nome del suo defunto insegnante di recitazione.

Beyoncé e il compagno Jay-Z sono in vacanza a Portofino. Liam Neeson e Natasha Richardson sono al mare a Saint-Tropez. Drew Barrymore e Fabrizio Minetti, battista degli Strokes, si riposano a Parigi.

John Travolta, Kelly Preston, Kirstie Allen, si sono uniti a Tom Cruise nella campagna contro gli antidepressivi. Sono tutti seguaci di Scientology, che giudica pericolosi la psichiatria e gli antidepressivi.

Tony Curtis ha celebrato i suoi 80 anni con una festa durata tre giorni all'albergo MGM Grand di Las Vegas. Tra i presenti, sua figlia Jamie Lee Curtis e la sua quinta moglie Jill Vandenberg.



A Volterra percorsi partigiani

VOLTERRA. Al via la XIX edizione del Festival Internazionale di Teatro, Danza, Poesia, Video, Arte e Cultura. Al Castello dei Vescovi, ore 18, «Spada, Chiti, Notturno e Sussini». Quattro percorsi di memoria della vita partigiana.

BOLZANO. Al Nuovo teatro Comunale, ore 21, la compagnia autonoma Von Krah Theatre in «The swan lake», di Sasha Pepeyev e Foster Jalakas.

FORTI. Il Collegium Pro Musica, con la violinista Monica Huggett e Stefano Baglioni al flauto, nella Chiesa del Carmine, 21.15.

ROMA. La produzione del Teatro della Memoria mette in scena a Villa Pamphili, 21.30, «Ogni amante è guerriero». Nuova prima nazionale per l'arrivo alla Donna. A Villa Massimo, 21.30, la Compagnia Maria Sereno in «Hamletango».

PARMA. Creazioni di Ploobius Dance Theatre in piazzale della Piotta, 21.30: «The last», «Synthesis», «Walkyndon» e «Day two».

RAVENNA. Al teatro Alighieri, 20.30, la compagnia Progetto Open North in «Julietta - La chiave dei sogni», di Boris Martinovic. Dirige Martinovic, regia di David Pountney.

CASTELLAMMARE DI STABIA. «Sulle tracce» Marco Polci è il della XVI edizione di «Utrattini nel verde».

BORGIO VERZEZZI. Lello Arena attore e regista di «La festa delle donne» di Aristofane in Santa Agata, ore 21.15, con Antonino Miele e Vito Cesaro.

SIENA. Nella Chiesa di Sant'Agostino, ore 21.15, l'Orchestra della Toscana diretta da Christopher Franklin e con Salvatore Accardo al violino. Soprano Sofia Soloviy.

FAENZA. Per il ciclo Teatro Ragazzi nella Molinella, alle 21.15, il Teatro degli Incomminati con la Filarmónica Clowin in «Mastro Pinocchio». Giampiero Pizzoli e Dario Moretti.

Il Gruppo, Cassandra Wilson, B.I.A., Medeski, Martin & Wood a Roma, Antonella Ruggiero a Nuoro, Barbara Casini a Firenze, Francesco Caffo Quartet a Santa Margherita, Terence Blanchard con Cesare Picco a Lucca, M-Pact a Bassano del Grappa, E.S.T. Esbjerg Swenson Trio a Verniochio. Nel Porto Antico di Genova si aprono i lavori del secondo Geomiaz Festival & Workshop, Mauro Pagni a Comacchio. Gigi D'Alester a Faenza, der Graef Generator a Gardone Riviera, Riviera (Brescia), Gorni Bregovic Wedding & Funeral Band a Poggia.

o cura di Mario Priolo festival@lastampa.it

A VILLA QUINTILI CONCERTO BENEFICO PER L'ASSOCIAZIONE

Veloso, brasiliano a Roma

ROMA. Una estate senza la musica del Veloso non è una vera estate romana. E così, dopo il bagno di folla della torrida Notte voluta nel 2004 da Veloso, torna a due anni dall'ultima kermesse nella Capitale il brasiliano più chic e rigoroso, il più etnico e cosmopolita. Caetano Veloso non è un tour né in promozione né niente altro, è infatti arrivato a Roma per questa occasione da casa, solo con la chitarra con la quale si esibirà stasera le se ne ripartirà già martedì; ma la sua musica pare senz'altro la più adatta per due cause a favore delle quali tiene stasera un concerto nella suggestiva cornice del Parco di Villa Quintili.

La prima occasione è senz'altro benefica. Il ricavato della vendita biglietti (circa tremila) sarà devoluto a ragazzi in difficoltà - una causa alla quale egli è sempre stato assai sensibile - attraverso la Fondazione «Il Fero» di Susanna Agnelli, che si occupa di svuotamento al lavoro di giovani provenienti da contesti problematici; ma insieme si

festeggia pure il ritrovamento della Niche, antica statua della Regina di Tebe che è stata rinvenuta alla Villa, durante gli scavi e i lavori per aprire al pubblico il grandioso complesso archeologico: complesso sconosciuto alla massa fino al 2000, quando fu riportata alla luce la straordinaria residenza dei consoli Quintili del II secolo dopo Cristo. Il concerto è organizzato dall'associazione «Regina Veneranda di Maria» la Federici, sotto il patronato del Presidente della Repubblica, in collaborazione con il ministero dei Beni Culturali, la soprintendenza Archeologica e infine il Comune di Roma.

Sulle rovine imperiali, Caetano si esibirà dunque con la sua chitarra, in un'atmosfera espressiva, come si può concedere un artista solo in scena con il proprio strumento e senza un nuovo disco alle spalle. Da poco, Veloso ha concluso la promozione del suo «A Foreign Sound», il bell'album nel quale rileggeva alla propria maniera alcuni grandi standard americani clas-

sici e contemporanei. Pare che dalle corde del suo strumento tirerà fuori «Michelangelo Antonioni», scritta da lui in italiano (con l'aiuto del vocabolario), «aveva confessato», e certo non mancherà l'omaggio a Fellini e Giulietta Masina nato per un concerto a Rimini e diventato poi un disco imperdibile: il cantautore è assai legato all'Italia, dove passò parte del proprio esilio quando dovette fuggire dal Brasile durante il periodo della dittatura. Ma saranno poi l'umore, lo scenario romano, la sua Niche che sarà il suo fianco sul palcoscenico, e ispirare il resto del repertorio questa serata unica.

Nelle poche ore di permanenza a Roma, egli ha raccontato agli amici di progettare una serie di concerti «Milton Nascimento», con il quale ha appena scritto una colonna sonora; e ha pure confidato di aver cominciato a scrivere un disco pensando al titolo «15 sambo»; gli piacerebbe il suono delle parole, ma la realtà di samba gliene sono venuti fuori solo 4, e il resto sono



Caetano Veloso

Veloso resta molto legato, a pare, espone che verso questi suoi - ancora più amati e rivisitati dai brasiliani dagli Anni Venti ad oggi - continuerà ad evolversi la sua ricerca. (S. N.)

SCOMPARSO 60

Un attore che abbassava la voce per farsi sentire

L'attore Giampiero Bianchi, nato 60 anni fa a Varese, è morto sabato a Roma. Si sarebbe gettato sui binari della metropolitana.

Masolino d'Amico

Giampiero Bianchi aveva impiegato molto tempo per imporsi come protagonista, il che era dovuto a una scarsa ansia di mettersi in mostra, alquanto rara in chi esercita il suo mestiere. Anche come attore era sobrio, elegante, contenuto. Un regista inglese mi disse una volta che la differenza tra il grande attore di teatro e il grande attore di cinema è che il primo è estroverso, ossia si profetta verso il pubblico, e il secondo, introverso, ossia attira il pubblico a sé. Giampiero Bianchi era attore soprattutto e squisitamente di teatro, ma apparteneva alla scuola numero due: era di quelle persone

che per farsi ascoltare non alzavano la voce, ma la abbassavano. Un ambiente pieno di esibizionisti la sua presenza era più preziosa: gesti misurati, dizione impeccabile, ironia sommersa e un tantino malinconica. Quest'inverno aveva avuto successo come partner di Andrea Jonasson in una commedia a due di E.E. Schmitt che avrebbe continuato a circolare nelle grandi sale, ma nel suo passato erano decine di spettacoli minori meno convenzionali e più avventurosi. Il primo che mi viene in mente è nel quale mi piace ricordare oggi si chiamava «Goli Taccabalele», un simpatico assemblage di pezzi sul calcio che propose in calzoncini e maglia dell'Inter accanto ai suoi grandi sodali Giuseppe Cederna e Miki Cavicchioli. Umanamente era intelligente, spiritoso, pacato, almeno per chi come me lo conoscevo superficialmente (ma si può conoscere qualche-



Giampiero

no in altro modo?). Pare andasse soggetto a attacchi di depressione. Se per uscire da uno di questi è arrivato a dare un simile dolore a chi gli voleva bene, la sofferenza deve essere stata insopportabile.



Vizi privati pubbliche virtù

... Un'estate fotocopia di tante altre estati: questo è quello che ci preparano le radio private e la diffusione nazionale nell'ampio settore dell'intrattenimento? Dai primi segnali sembrerebbe di sì, e naturalmente ci auguriamo di essere smentiti. Come direbbe Francesco Alborini, per la privata si è chiusa la stagione felice dello stato nascente e sono diventate anche loro istituzioni. Agli inizi avevano direttori e conduttori della stessa età anagrafica del pubblico a cui si rivolgevano, perciò la sintonia nei gusti era stata una fortuna, nemmeno cercata ma provata dal cielo. Un jolly fantastico in confronto a Radio Rai dove si diventava direttori non a trent'anni ma al culmine di una lunga carriera. Poi arrivavano, ad aprire le prime breccie, «Chiamata Roma 3131» nel

gennaio del 1969 e, un anno e mezzo dopo, «Alto Gradimento», di Arbore e Bioncompagni, la madre di tutti i programmi parlati. Intanto le private crescevano, si consolidavano e i loro responsabili smettevano di essere giovani e diventavano persone mature, attente ai bilanci. Qui non parliamo dell'informazione che, grazie anche all'abbinamento con le redazioni dei quotidiani che hanno acquisito la proprietà delle emittenti, è in fase di continuo miglioramento. Per l'intrattenimento, dopo ascolti casuali, complici lunghi viaggi in auto, ci sembra di poter dire che le uniche novità sono tecnologiche: alla telefonata fissa si è aggiunta quella mobile, con gli SMS e gli e-mail spediti dal computer dell'ufficio. La sostanza non cambia: tanta musica di qualità alternata a un parlato rimpallato fra settimanali specializzati in gossip, notizie frivole prese dai quotidiani, l'inesauribile riserva di Internet, sondaggi demenziali, occhi da furci sentiti tutti, conduttori e ascoltatori, sotto il tappeto del gran circo mediatico dell'estate, a inseguire mode, tendenze, tic, tormentoni. Con il contributo, continuamente sollecitato, degli ascoltatori, a cui si chiedono opinioni (Radio Capital), soluzioni di problemi logici (l'allenamento di RDS), pareri e persino spinti, se avvistano del VIP. Va bene così, dal momento che è in crescita il numero di coloro che ascoltano queste frequenze usando come tappezzerie sonore di sottofondo. Qui è la causa e quale l'effetto? D'altra parte se tutta l'Italia ha deciso di sedersi perché solo le emittenti radiofoniche private dovrebbero rimanere in piedi?

Radionostalgia
Music and news, no bla bla.
www.nostalgia.it

DA REGISTRARE

Exodus

Intenso dramma epico firmato Otto Preminger per Paul Newman. Arrivati a Palestina, i profughi ebrei fuggiti da Cipro, devono affrontare anche i contrasti con gli inglesi, incaricati di mantenere l'ordine nei territori. Ma anche i conflitti interni... Domani alla stessa ora la 2ª parte ■ 14.05 LA7

Ai confini della realtà

Steven Spielberg, John Landis, Joe Dante e George Miller fanno rivivere un telefilm cult anni '50-'60 in 4 episodi e un prologo fantahorror, non eccezionali ma inquietanti. Il più riuscito è quello di Dante, con Jeremy Licht in cui un bambino riesce a rendere reali sogni e fantasie ■ 1.55 ITALIA 1

I FILM DI OGGI



Il socio (1993) con Tom Cruise, Jeanne Tripplehorn, Hal Holbrook, Wilford Brinley, Ed Harris, Holly Hunter, Gary Bussey. Regia di Sydney Pollack.

Il socio (1993) con Tom Cruise, Jeanne Tripplehorn, Hal Holbrook, Wilford Brinley, Ed Harris, Holly Hunter, Gary Bussey. Regia di Sydney Pollack.

Il matrimonio del mio migliore amico

21.00 CANALE 5 USA 1997. REGIA DI P. J. HOGAN. CON JULIA ROBERTS, CAMERON DIAZ, RUPERT EVERETT, DERRICK ROBERTS, M. EMMETT WALSH E RACHEL GRIFFITHS. ■■■

Tutti pericolosi

23.10 RETE 4 SVEZIA. REGIA DI TERESA SABIK. CON KJELLMAN, ELLEN FRAESTAD E UN PERSON DUT 50'.

Discreto dramma di Teresa Sabik, presentato al Giffoni filmfest. La tredicenne Sofie frequenta il primo anno ■ superiori ■ con le sue due migliori amiche, pianifica la sua nuova vita ■ adulta immaginando feste, amici e di ■ il ragazzo più attento della scuola: Mouse.

ANTENNA DIGIT

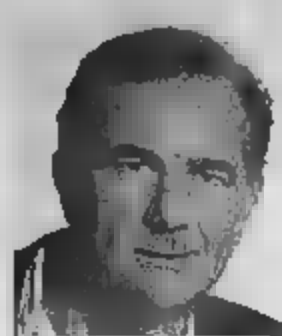
OGGI

Anche Gene Gnocchi nella nuova rubrica quotidiana di ■ attualità Tg2 Mistrà (Raidue, 13.30), La valigia dei sogni racconta i retroscena del film «Il gatto con Ugo Tognazzi e Mariangela Meleto (La7, 20.35), puntata conclusiva di Chi l'ha visto? (Raitre, 21), protagonisti di Affetto reale ■ fantasma di Bernardo Provenzano (La7, 0.05), ■ Raitre

la nuova reality soap Walter e Gizzo (20.30), la teoria dell'evoluzione ■ Charles Darwin a Isola di Atlantide (La7, 16).

VOCI

«La sopportabilità massima del parlato-unto in Italia ■ di 15 minuti, ■ si preveda una conversazione ■ maggior durata bisogna costruirne il testo ■ modo da poterlo "dire" a due voci, a tre



Gene Gnocchi

voci, a più voci. ■ pubblico che ascolta una conversazione è un pubblico per modo di dire: si tratta di "persone singole", di monadi ovvero unità separate le ■ dalle altre (Carlo Emilio Gadda, Norme per la redazione di un testo radiofonico, 1953).

SCOPRI

Mario Appellus, giornalista fascista durante la guerra. Prima inviato in

Etiopia, poi dal 1941 tra i giornalisti che s'avvicinavano nella trasmissione ■ «Compendio ai fatti del giorno». Famoso per gli slogan («Dio stramaledica gli inglesi»), il più noto, quando fu escluso dal microfono nel febbraio del '43 scrisse al capo di gabinetto: «Manchiamo a quella lealtà che ■ il primo dovere rivoluzionario di ogni fascista ■ ti dichiarassi che la

scomparsa della mia voce sarà santita, lamentata o male interpretata dagli elementi più italiani ■ e più fascisti della ■».

CAMINETTO

«Fireside Chat» (discorsi al caminetto), chiacchierate che duravano circa mezz'ora, pronunciate alla radio dal presidente Franklin Delano Roosevelt, la sera.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	CANALE 5	ITALIA 1	4
6.30 17.00	10.30 20.30	12.00 19.00	8.00 0.30	12.25	11.30
11.35 20.00	13.00 23.15	14.05 23.05	13.00 2.35	18.30	13.30
13.30 23.45	17.20	14.20 23.10	20.00 4.15	1.00	18.55

<p>Settegiorni Parlamento Rassegna settimanale dei lavori di Camera e Senato, curata dalle Tribune e Servizi Parlamentari</p> <p>5.45 Unomattina Estate Tg Parlamento</p> <p>10.00 Direi minuti di... programmi dell'accesso</p> <p>10.00 Appuntamento al cinema</p> <p>10.05 Fantasma di mia madre</p> <p>11.45 La signora del West Telefilm</p> <p>12.35 La signora in giallo Telefilm</p> <p>14.00 Tg1 Economia</p> <p>14.10 L'ispettore Derrick TF</p> <p>15.10 Amore oltre la vita Film-tv</p> <p>16.50 Tg Parlamento</p> <p>17.15 Le sorelle McLeod</p> <p>18.10 Don Matteo 3 Serie</p> <p>19.10 Il commissario Rex TF</p>	<p>Protestantismo Rubrica religiosa Settimanale di pensiero e cultura protestante. A cura della Federazione Italiana della Chiesa Evangelica</p> <p>Programma ■ argomenti etici, teologici e storici per la diffusione del pensiero e della cultura protestante</p> <p>Nuoto: Mondiali</p> <p>Carti mattina Programma di cartoni animati in onda fino alle 10.30</p> <p>11.15 Il tocco ■ un angelo TF</p> <p>12.00 Incantesimo 6 Serie</p> <p>13.30 Tg2 Mistrà</p> <p>Il primo Tg in versi della storia</p> <p>14.00 Roswell Telefilm</p> <p>14.50 Popular Telefilm</p> <p>15.40 Felicity Telefilm</p> <p>16.25 I ragazzi ■ praterie</p> <p>17.25 Nuoto: Mondiali</p>	<p>6.00 RAI News 24 Collegamento con il canale satellitare per informazioni su attualità, ■ e traffico. All'interno, alle 6.45, "Italia, istruzioni per l'uso" di Emanuela Falcoi</p> <p>Cult book</p> <p>8.15 Sotto i cieli ■ mondo</p> <p>9.05 L'ultima carrozzella Film</p> <p>10.35 Cominciamo Bene Estate</p> <p>12.15 Concludiamo Bene Estate</p> <p>13.10 Cuore e batticuore Telefilm</p> <p>14.45 Grani di ■ Telefilm</p> <p>15.10 Amazing history Documentari</p> <p>15.25 La Melevisione</p> <p>16.40 Pomeriggio sportivo Magazine dedicato allo sport</p> <p>17.15 Moonlighting Telefilm</p> <p>18.00 Meteo 3</p> <p>18.05 Geo magazine 2005 Documentari</p>	<p>Tg 5 Prima pagina</p> <p>7.55 Traffico</p> <p>8.00 ■ sulla viabilità</p> <p>7.57 Meteo 5</p> <p>8.35 Sora e ■</p> <p>8.35 Robinson Telefilm</p> <p>CHIT, il medico, lei, Claire, la avvocatessa, insieme hanno ■ bel da fare col loro quattro figli</p> <p>9.05 Speciale - La guerra del mondo</p> <p>9.10 Martin a Julia Film-tv</p> <p>11.25 Un detective in corsia Telefilm</p> <p>12.25 Vivere Soap Opera ■ ritratto dolce-amaro della provincia italiana</p> <p>13.40 Beautiful Soap Opera</p> <p>14.15 CentoVetrine Soap Opera</p> <p>14.45 Squadra Med Telefilm</p> <p>15.45 ■ rivincita di ■ moglie Film-tv</p> <p>18.00 Carabinieri Telefilm</p> <p>19.00 Everwood Telefilm</p>	<p>Torani Telefilm</p> <p>7.45 Cartoni animati Cartoni</p> <p>9.45 Eddie, il cane parlante Telefilm</p> <p>10.20 Robin Hood Telefilm</p> <p>11.20 Flipper Telefilm</p> <p>12.15 Secondo voi</p> <p>13.00 Studio Sport</p> <p>13.40 Yu-Gi-Oh! Cartoni</p> <p>14.05 Tutti ■ arrembaggio! Cartoni animati</p> <p>14.30 Griffin Telefilm</p> <p>15.00 Dawson's Creek Telefilm</p> <p>15.55 15Love Telefilm</p> <p>16.25 Spongebob Cartoni</p> <p>16.40 Let's & Go - Sulle ali di un turbo Cartoni animati</p> <p>17.10 Pokémon advance challenge Cartoni animati</p> <p>17.25 Hamtaro piccoli criceti, grandi avventure Cartoni</p> <p>17.50 Willy il principe di Bel-Air Telefilm</p> <p>Tutto in famiglia Telefilm</p> <p>19.55 Love bugs Serie</p>	<p>La madre Telenovela con Margarita ■</p> <p>Francisco, Vicky Hernandez</p> <p>7.05 Tg 4 Rassegna stampa</p> <p>7.15 Secondo voi</p> <p>Una striscia d'informazione in cinque minuti, ■ giorno propone una ■ inchiesta su temi d'attualità</p> <p>7.25 Mi serve un'idea</p> <p>7.55 Magnum P.I. Telefilm</p> <p>8.45 Terra nostra ■ La speranza Telenovela</p> <p>9.50 Saint Tropez Serie</p> <p>10.50 Febbre d'amore Soap Opera</p> <p>11.40 Forum</p> <p>Detective ■ Serie</p> <p>Solaris, il mondo a 360° Documentari</p> <p>16.00 Sentieri Soap Opera</p> <p>16.55 La legge del più forte Film</p> <p>19.35 Due per tre Telefilm</p>
--	---	---	---	---	---

SERIE

<p>20.30 Superserie Videoframe: un divertente collage ■ immagini tratte dall'archivio Rai di Paolo De Andreis</p> <p>21.00 Il socio (dramma, 1993) con Tom Cruise, Jeanne Tripplehorn, Hal Holbrook, Wilford Brinley, Ed Harris, Holly Hunter, Gary Bussey. Regia di Sydney Pollack</p> <p>23.50 Overland ■</p> <p>0.50 Ottomila relapsed</p> <p>1.40 Appuntamento ■ cinema Rubrica cinematografica</p> <p>1.50 Sottovoce La chiacchierata notturna di Gigi Marulic, fra vecchie foto, ricordi, un sogno da interpretare e soprattutto le celebrità domande</p> <p>2.15 Il filo di famiglia</p> <p>2.45 Emozioni</p> <p>4.00 La montagna ■ luce Film</p>	<p>21.00 Un ■ per due Telefilm</p> <p>21.05 Theo Gartner, Paul Frielinghaus, il serial tedesco è ambientato a Francoforte sul Meno, dove operano in coppia il detective Joseph Maucha e l'avvocato Lessing</p> <p>23.25 ■ musical Varietà</p> <p>0.15 Tg Parlamento Rubrica a cura della Tribuna Servizi Parlamentari. Quotidiano sulle ■ di Camera e Senato</p> <p>0.25 Appuntamento ■ cinema Rubrica cinematografica</p> <p>0.35 Nuoto: Mondiali</p> <p>3.00 Raccomandare Soap Opera</p> <p>3.25 ■ Rai di ieri</p> <p>3.50 Effetto ieri</p> <p>4.70 Quel viziaccio della politica</p> <p>4.15 NETTUNO - Network per l'Università Ovunque</p>	<p>20.05 Tour ■ France</p> <p>20.15 Blob Videoframmenti Striscia quotidiana che assembla il meglio e il peggio della programmazione televisiva con ■ montaggio "critico" e personale</p> <p>20.30 Walter e ■</p> <p>21.00 Chi l'ha visto? Fedelica ■ Regia di ■</p> <p>23.20 Passepartout</p> <p>0.20 Appuntamento al cinema ■ cinematografica Breve rassegna sulle prime visioni in programma ■ nelle sale cinematografiche ■ essere sempre informal, sulle novità proposte dal grande schermo</p> <p>0.30 Fuori Orario. Cosa (mal) visto Rubrica cinematografica Solo cinema d'autore ■ "cosa mai vista" in televisione</p> <p>2.15 Speciale L'avvocato risponde</p>	<p>20.30 Paperissima sprint Varietà</p> <p>21.00 Il ■ del ■ migliore amico Film (comm., 1997) ■ Julia Roberts, Cameron Diaz, Rupert Everett, Dermot Mulroney, ■ Emmet Walsh, Rachel Griffiths, Carrie Preston, Susan Sullivan, Chris Masterson, Harry Shearer, ■ Bill Bosco. Regia di P. J. Hogan</p> <p>23.30 Fabbrica del sorriso - Progetti in ■</p> <p>Paperissima sprint ■</p> <p>1.30 Nonno Felice Telefilm</p> <p>Stacco sullo sfondo ■ incomprensioni generazionali tra figli, genitori e nonni</p> <p>3.05 Nonno Felice Telefilm</p> <p>■ diventando incomprensioni generazionali tra figli, genitori e nonni</p>	<p>20.10 Settimo cielo</p> <p>Una famiglia numerosa dove al centro della vicenda ruotano le crisi adolescenziali dei figli</p> <p>21.05 Wrestling Smackdown! Rubrica sportiva ■ propone le immagini più belle dei matches appena disputati negli Stati Uniti ■ il ■ (Campionato Mondiale Wrestling) ■ combattimenti dei più grandi wrestler americani ■ big come ■ Rock, a Kurt Angle, a Triple H a Chris Jericho</p> <p>Super Cio Varietà</p> <p>24.00 Ti presento i miei TF</p> <p>1.10 Secondo ■ Striscia d'informazione che ogni giorno propone una microinchiesta su temi d'attualità</p> <p>1.25 Angel Telefilm</p> <p>Jessica Alba, Michael Weatherly</p>	<p>20.10 Renegade Telefilm con</p> <p>Un uomo, il suo fucile, ■</p> <p>■ moto, ■ sua giustizia</p> <p>21.00 Il conte ■ Montecristo Miniserie</p> <p>23.10 Effetti pericolosi Film-tv</p> <p>1.00 Tg 4 Rassegna stampa</p> <p>Lettura e commento delle prime pagine dei giornali in edicola</p> <p>1.25 ■ veng - Tutti gli uomini del Presidente Telefilm La vita quotidiana del Presidente degli Stati Uniti e del suo staff, tra relazioni personali, morale politica, conflitti interni e spinosi problemi internazionali</p> <p>2.15 Pianeta mare Documentari Su e giù per l'Italia ■ grande protagonista: il Mare. Storie di pesca, ■ pescatori e ■ vita quotidiana ■ in prima persona dalla conduttrice Teresa Gelsio</p>
--	--	--	--	--	--

La 7

6.00 Tg La7. Meteo. Oroscopo. Traffico	17.05 L'ispettore Tibbs Telefilm	19.00 ■ Telefilm	20.00 Tg La7 Notiziario	20.35 La valigia ■ sogni	21.00 Il gatto Film	23.05 I fantastici 5 Reality show	0.05 Effetto reale inchiesta ■ e reportage settimanale di approfondimento a cura della redazione giornalistica della rete	Tg La7 Notiziario	12.30 Tg La7 Notiziario	13.05 Un giustiziere a New York Telefilm	14.05 Exodus Film	16.00 Le isole ■ Atlantide Documentari
9.15 Puntino Tg L'informazione Flash di Andrea Panconi, per fare il punto sui fatti accaduti in Italia e nel mondo	9.20 ■ minuti un libro	9.30 Pollice Rescue Telefilm	10.30 Isole Documentari	11.30 Il commissario Scallan Telefilm	12.30 Tg La7 Notiziario	13.05 Un giustiziere a New York Telefilm	14.05 Exodus Film	16.00 Le isole ■ Atlantide Documentari				

MTV

13.30 Viva Las Vegas	14.30 TRL	15.30 Room Raiders	15.55 Flash	16.00 Mtv playground summerhits	16.55 Flash	17.00 Mtv playground Summerhits	18.00 The Mtv Rock Chart	18.05 ■ ospite ■ Gazzà/Intiny	20.00 Flash	20.05 Viva Las Vegas	20.15 A night with U2	22.25 Flash	23.55 Flash	1.00 Top 100 sexy video	1.00 the music
----------------------	-----------	--------------------	-------------	---------------------------------	-------------	---------------------------------	--------------------------	-------------------------------	-------------	----------------------	-----------------------	-------------	-------------	-------------------------	----------------

RETE/ALLMUSIC

11.00 All The Best	12.00 Azzurro (R)	13.05 The Club pillole	13.55 Tg Web	14.00 Call Center	14.55 Tg	15.00 Inbox	16.00 Play! 2 - summer-time	16.55 Tg Web	17.00 Your ■	18.05 Azzurro	18.55 Tg	19.05 The Club pillole	20.05 All Moda (R)	21.00 The Club	21.30 Mono - Ossia (R)	22.30 I Love Rock'n'roll	23.30 The Club	24.00 the best	0.30 Night Shift
--------------------	-------------------	------------------------	--------------	-------------------	----------	-------------	-----------------------------	--------------	--------------	---------------	----------	------------------------	--------------------	----------------	------------------------	--------------------------	----------------	----------------	------------------

SKY CINEMA 1

13.30 Romy & Michelle: In the Beginning	15.00 Cine Lounge	15.20 L'amore di Maria	17.05 Extra: La Regola Del Sospetto	17.15 Underworld Film	19.20 The Medallion	20.50 Extra: La Regola Del Sospetto Rubrica cinematografica	23.00 Extra: Agata e la Tempesta	23.10 Agata e la tempesta Film	1.15 In the Cut ■ (thriller, 2003)
---	-------------------	------------------------	-------------------------------------	-----------------------	---------------------	---	----------------------------------	--------------------------------	------------------------------------

SKY CINEMA 2

11.00 Il ritorno	12.50 Tutta colpa di Sara	14.30 Extra Rubrica cinematografica	14.40 La giuria Film	16.50 Sky Cine ■ Rubrica cinematografica	17.20 Soldi facili.com Film	19.05 4 Minutes	20.35 Duetto Rubrica cinematografica	21.00 Singles - L'amore è ■ gioco Film	22.45 Out of Time Film	0.35 Speciale - I Sentieri Del Western Rubrica cinematografica
------------------	---------------------------	-------------------------------------	----------------------	--	-----------------------------	-----------------	--------------------------------------	--	------------------------	--

SKY SPORT 1

14.30 Calcio: Lecce-Lazio	16.15 Calcio: Palermo-Lazio	18.00 Beach Soccer	19.30 Calcio: Aston Villa-Liverpool ■ anni Premier League (1998/1999), Replica	21.15 Calcio: Manchester U-Leeds 10 anni di Premier League (1998/1999), Replica	23.00 Beach Soccer	24.00 Sport Time	1.00 Calcio: Nottingham Forest-Manchester U.
---------------------------	-----------------------------	--------------------	--	---	--------------------	------------------	--

RAIUNO

6.30: 7.20: 8.10: 11: 12.10: 13: 14: 15: 17: 18: 19: 23: 24: 25: 3: 4: 5: 5.30: ■ La radio ne parla: 13.24 Sport: 13.33 RadioUno Musica Village: 14.05 Con parole mie: 15.04 RadioUno Musica - Black and blue: 15.37 Il Controcattivo: 16.00 Affari: 16.09 Raibab - L'ebbero ■ notizie: 17.30 Affari - Borsa: 18.35 Radioscript: 19.22	Radiot Sport: 19.30 Ascolta, ■ fa sera: 19.36 Zapping: 21.00 Euro ■ risponde: 21.03 Radiouno music club: ■ Affari: 23.05 Grl Parlamento: 23.14 Spazio access: Associazione animalisti: 23.24 Demo: ■ Uomini e canzoni: ■ Raibab notte:	RADIODUE: Gr 6.30: 7.30: 8.30: 10.30: 12.30: 13.30:
--	--	---

RAIDUE

15.30: 17.30: 19.30: 20.30: 21.30: 12.49 Sport: 13.00 Meno di mezz'ora: 13.40 il Cammello di Radio2: 14.00 Viva Radio2 Estate: 15.00 Il trapianto del Cammello: 16.30 Atlantis: 18.00 ■ condizionate: 19.52 Sport: 20.00 ■ della sera: 20.32 Dispenser: 21.00 ■ ■ ■ Decante: 23.00 La Mezzanotte ■ Radio2: 1.00 ■ musica:

RAITRE

6.45: 8.45: 10.45: 13.45: 16.45: 18.45: 12.00 I Concerti ■ Mattino: ■ il Terzo Anello. Aladino. In giro per i Festival: ■.00 Dalle due alle tre: 15.01 Fohmheit: ■ Storyville: 18.00 il Terzo Anello. Damasco: 19.01 Hollywood party: 19.53 Radio3 Suite - Festival del festival: 21.00 il Carzellone: tes Festival: 22.30 il Carzellone:

L'antifurto doppia azione: ferma i furti, abbassa l'assicurazione.

Viasat, l'antifurto così ■ che ■ risparmiare con ■ Assicurazioni.

Se installi un antifurto satellitare ■ elettronico Viasat sulla tua auto, con Sara Assicurazioni hai condizioni eccezionali sull'assicurazione furto ■ rapina, ■ una protezione più completa ■ condizioni più vantaggiose. E in più con l'antifurto satellitare Viasat hai un viaggio da sogno in regalo*.



su www.viasatonline.it



E CON VIASAT PARTI IN DUE AL PREZZO DI UNO*

www.viasatonline.it



SARA



Nuova Opel Astra GTC. Credi ai tuoi occhi.

Opel: idee brillanti, risultati migliori.



POTENZA E SPORTIVITÀ

Emozioni da primato, con una gamma unica di 9 motori di ultima generazione, straordinari per prestazioni e bassi consumi, tutti in linea con le normative Euro 4. Benzina fino a 200 CV e Common Rail fino a 150 CV. Tutti in grado di esaltare il piacere di guida di Astra GTC, sempre.

TECNOLOGIA CHE DIVENTA EMOZIONE

Un'esperienza di guida entusiasmante, grazie a tecnologie innovative. Dynamic Drive con funzione SportSwitch che accentua comportamento e assetto sportivo, telaio IDS con sospensioni attive, fari anteriori autoadattativi AFL. Nuova Opel Astra GTC. Da € 16.360*.

www.opel.it

*Prezzo chiavi. IPT esclusa Astra GTC 1.4 Joy. L'auto nella fotografia ha equipaggiamenti ottenibili a richiesta, non inclusi nel prezzo pubblicizzato. Nuova Opel Astra GTC: consumi 4,8 - 9,3 l/100 km (ciclo misto). Emissioni CO₂ da 130 a 226 g/km.

Vedelago

CARMAGNOLA
Via Perrino 40
Tel. 011/9733113

PINEROLO
San Siro (To)
Via Val Pellice 71
Tel. 011/502480

IVREA
BURLO D'IVREA (To)
s.s. Lago di Viverone 36
Tel. 011/5676002

FASANO
AUTOMOBILI

CHIERI
Via Padana Inf. 18
Tel. 011/9422873

AUTOCLUB

CHIVASSO
St. Torino 111 - Tel. 011/9102748

GARDA
auto

CHIANOCCHIO
Via Vermetto 62
Tel. 011/2349045
AVIGLIANA
C.so Torino 58
Tel. 011/9367166

Swara

CTRIE'
Tel. 011/9222147

GENCAR

TORINO

MONCALIERI
C.so Sesto 34 - Tel. 011/6433111
RIVOLI
C.so Albano 151 - Tel. 011/9537811

P.za Doria 229 - Tel. 011/2422354
(angolo C.so Giulio Cesare 129)
NIZZA 185 - Tel. 011/6961755
C.so Sirocco 33 - Tel. 011/522531
C.so Caviglioglio 158 - Tel. 011/8196056

ifen
Zed 1991, rete e servizi

www.genca.it

ECONOMIA E FINANZA

29 LUNEDÌ 11 LUGLIO 2005



Lo sciopero dell'Alitalia ferma i voli

Oggi sarà difficile volare a causa dello sciopero di 24 ore degli assistenti di volo dell'Alitalia proclamato dal Sult. La protesta riguarda tutti i voli in partenza da Roma e Milano e per questo l'Alitalia ha annunciato la cancellazione di voli, di cui 26

nazionali e 33 internazionali. Il Sult afferma di non aver mai visto la protesta per tutelare l'incolumità e la sicurezza di hostess e steward e lamenta poi di essere stato escluso dalle trattative in corso tra Alitalia e Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Anpal.



Campania il record degli stagionali

Va alla Campania il record per il maggior numero di assunzioni di lavoratori stagionali nel 2005. Con ben 42.470 posti, sui 271 mila complessivamente stimati nel Paese, è la regione dove le imprese danno il fare più ricorso a manodopera

legata ai periodi di picchi produttivi. È quanto emerge dal Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e ministero del Lavoro. Seguono l'Emilia Romagna (31.120), la Lombardia (30.650) e il Veneto (25.730).

ALLA BASE DELL'INTESA UN COMPLESSO SISTEMA DI OPZIONI. ALL'ORIZZONTE UNA NEWCO CON SUCCESSIVA OPA OBBLIGATORIA

Fatto l'accordo, a Unipol la Bnl del contropatto

Oggi la firma. Operazione da 2,2 miliardi

Francesco Spini
MILANO

L'accordo tra Unipol e il Banco di Napoli è chiuso. Ma l'ultimo timbro, la firma, la successiva consegna dell'assegno da 2,2 miliardi ai soci «antagonisti» (presto ex) della banca guidata da Luigi Abete avverrà solo questa mattina in una riunione convocata per le sette e trenta, in tempo per presentarsi all'apertura di Piazza Affari a cose fatte e debitamente comunicate. Uno slittamento tecnico già calendarizzato in precedenza che ha permesso ai legali delle due parti di mettere a punto le specifiche tecniche (garanzie e contratti) di un'operazione molto complessa, per cui gli avvocati d'affari hanno lavorato fino a ieri notte.

Per arrivare all'obiettivo, l'acquisto diretto e in gran parte indiretto del 27,5% di Unipol al contropatto e quindi passare all'affondo su Bnl - il presidente e ad del consorzio bolognese Giovanni Consorte e l'altro amministratore delegato Ivano Sacchetti hanno diviso la giornata tra la sede del gruppo - in via Stalingrado a Bologna - e la romana via Barberini dove in terza serata è raggiunto.

nei fatti, l'accordo. Prima, a Bologna, i due hanno incassato l'ok non solo del Cda di Unipol, ma anche di quelli delle controllanti (risultando la catena) Finisec e Holmo all'operazione Bnl e alla necessaria ricapitalizzazione (si parla di circa mezzo miliardo per le holding e di un paio di miliardi per la capogruppo), per cui sarebbe stata pure convocata un'assemblea straordinaria.

Finite la maratona mattutina, Consorte e Sacchetti, saliti su un aereo privato, sono volati a Roma, dove - facendo la spola tra la sede del gruppo Caltagirone e lo studio dell'avvocato Francesco Gianni - hanno messo a punto gli ultimi dettagli con alcuni componenti (tutti scovati, vista la domenica di sole) del contropatto guidato da Francesco Gaetano Caltagirone - arrivato all'incontro guidando la sua Aston Martin verde decapottabile - e composto da Stefano Ricucci, Giuseppe Statuto, Danilo Coppola, Vito Bonsignore, Tiberio ed Ettore Lonati e da Giulio Grazioli. Alla riunione era presente anche Gianpiero Mattino, a capo di Banca Finnat, in possesso di poco meno del 2% di Bnl. Il contropatto questa mattina, (probabilmente con l'eccezione dei fratelli Lonati, che con-

cederanno così «scontati» a Consorte, in virtù dell'amicizia che li lega a un altro possibile «sulla scena», Emilio Gnutti) venderanno al prezzo ormai di dominio pubblico: 2,70 euro.

Dietro l'apparente semplicità della cosa, c'è un'architettura alquanto complessa. A cominciare dalle quote che non saranno acquistate direttamente da Unipol ma saranno vincolate, stando a indiscrezioni, in un complesso sistema di opzioni (sistema già da Unipol) in attesa che Banca d'Italia esamini il dossier e dia il via libera alla Unipol di salire, almeno in prima battuta, al 29,99%, lo scoglio successivo a quel 14,99 autorizzato solo pochi giorni fa da Via Nazionale. Altre quote invece saranno destinate, magari in parcheggio, ad un gruppo di banche e cooperative amiche, tra cui la Banca Popolare dell'Emilia Romagna, la Carige (nel) azionariato è presente Vito Bonsignore) e la Popolare di Vicenza. Per le cooperative (tutte oltrepasseranno il massimo consentito) parla invece Coop Adriatica, Coop Estense, Nova Coop e Coop Liguria. Ad aiutare Unipol nell'operazione (anche attraverso l'acquisto di titoli, che

opzionari, ma liquidati ai contropartiti) sarà pure un manipolo di banche internazionali, tra le quali figurerebbero nomi come Credit Suisse, Deutsche Bank e Nomura, che potrebbero assumere il ruolo finanziario insieme ad altri istituti esteri tra cui ci sarebbero pure Dresdner e Bnp Paribas.

Tutti gli acquirenti, quindi, andrebbero a formare una Newco, ovvero una scatola che, superando il capitale di Bnl e Veneto, si appresterebbe a lanciare un'opa obbligatoria su Bnl, a un prezzo di circa 2,60€, frutto del calcolo, imposto per legge, la media del prezzo degli ultimi 12 mesi in Borsa e il prezzo più alto pagato per comprare azioni. Chi invece oggi avrà di che sorridere sono i componenti del contropatto che se ne usciranno da via Barberini con plusvalenze tra 150 e 200 milioni di euro e con liquidità che, come nel caso di Stefano Ricucci con Rcs, potrebbero essere presto impiegate in altre battaglie. Ora si aspetta la controffensiva degli spagnoli del Bvba che con tutta probabilità, si giocherà in un'aula di tribunale più che con un rilancio, fino a ieri sempre escluso.

IL CALTAGIRONE DEL CONTROPATTO

	QUOTA DI BNL	VALORE	PLUSVALENZA
F. GAETANO CALTAGIRONE	4,96%	405,64	255
STEFANO RICUCCI	4,99%	408,08	151
DANILO COPPOLA	4,92%	402,35	238
GIUSEPPE STATUTO	4,90%	400,76	207
VITO BONSIGNORE	4,24%	346,76	180

Alla ricerca della cordata per bloccare gli spagnoli

28 aprile 2004

Francesco Gaetano Caltagirone entra in Bnl con una quota inferiore al 2%. Nel capitale sono già presenti gli immobiliari Stefano Ricucci, Danilo Coppola e Giuseppe Statuto.

20 luglio

Gli azionisti stretti intorno a Caltagirone si alleano. Nasce il contropatto.

14 novembre

Bnl varia un aumento di capitale da 1,1 miliardi di euro. Adescono sia il patto sia il contropatto.

18 marzo 2005

Il Bvba annuncia un'Ops da circa 6 miliardi e mezzo sul 100% di via Veneto.

8 aprile

Il consiglio di amministrazione della Bnl si riunisce e si esprime all'unanimità a favore dell'offerta avanzata dall'istituto di credito, spagnolo.

3 maggio

Bankitalia dà il via libera all'offerta di Bvba.

16 maggio

Dopo diverse indiscrezioni, entra in scena Unipol: che ha chiesto alla Banca d'Italia di superare il 5% in Bnl e di salire fino a poco meno del 10%.

21 maggio

Si tiene l'assemblea. Il Bvba, con il 48,21% dei voti, ottiene otto consiglieri. La lista minoritaria del contropatto deve accontentarsi di sei. Uno per Mps e Popolare di Vicenza.

1 luglio

Unipol chiede a Bankitalia l'autorizzazione a salire fino al 15% e annuncia che ha già opzioni per arrivare fino al 14,92%.

7 luglio

Il presidente e ad Consorte partecipa a una riunione dei contropartiti: da giorni si parla di trattative per acquistare la loro quota.

15 luglio

La Banca d'Italia autorizza Bvba a salire al 30% e Unipol al 15%. Gli spagnoli se Unipol non lancia una contro-ops si finisce in tribunale.

I nuovi contratti saranno decisivi per la competitività



Alfredo Recanatani

Si va preparando per settembre un confronto che ha connotazioni prettamente sindacali, ma che riguarda tutti, riguarda il futuro del Paese. E dunque materia anche cruciale scelte politiche. Si tratta della riforma della contrattazione delle condizioni di lavoro, ossia del superamento degli accordi del 1993 che da allora hanno presidiato il rinnovo dei contratti. Negli accordi prevedevano due livelli, uno nazionale attraverso il quale dovevano essere realizzati quel cardine della stabilizzazione monetaria e finanziaria che era la politica dei redditi, ed uno aziendale attraverso il quale i lavoratori avrebbero potuto partecipare alla ripartizione del frutto dei guadagni di produttività.

Secondo una opinione maggioritaria, ma tutt'altro che omogenea, quegli accordi sono superati. Sarebbero superati tanto perché non più una esigenza di abbattere l'inflazione attraverso la programmazione di un tetto al quale vincolare gli incrementi salariali; inoltre, perché la sostanziale assenza di inflazione ha ristretto il terreno del quale poter ricavare un incremento salariale nazionale lasciando uno spazio anche per la contrattazione aziendale; infine, perché le condizioni dell'economia produttiva si sono fortemente differenziate con settori che reggono, altri che arrancano, altri ancora in piena crisi per cui non ci sarebbe più la condizione di una politica salariale unica. L'alternativa proposta, pur con diverse sfumature, è una contrattazione nazionale limitata a tutelare le condizioni minime, mentre la contrattazione vera e propria dovrebbe essere trasferita a livello aziendale e regionale per tener conto di realtà che potrebbero sostenere anche miglioramenti cogestiti, laddove ci fossero incrementi di produttività consistenti, ma che potrebbero anche richiedere deroghe alle condizioni generali per quei casi che altrimenti si risolverebbero con il trasferimento degli impianti in Paesi a basso costo o, addirittura, con la chiusura delle aziende.

A metà settembre scade l'ultimo anno che la Cisl ha lasciato alla Cgil per indurre questa ad abbandonare l'arretramento sugli accordi del '93 e trattare una proposta unitaria da avanzare a Confindustria. Confindustria, dal canto suo, annuncia (ma è

piuttosto una minaccia) di formulare una propria proposta se i sindacati non saranno in grado di presentarsi per avviare una trattativa concreta. Cisl ed Uil non escludono di poter trattare con la Cgil. Al momento, dunque, siamo ad una complessa pretesca. Quel che interessa, però, è la questione di fondo e i suoi che sostanziali esiti possibili. La questione è come il sistema produttivo intenda sostenere il confronto competitivo su mercati globalizzati. Le possibilità sono due: la competitività si recupera o attraverso una riduzione delle differenze operative che ci sono con i Paesi concorrenti, oppure sottraendosi alle loro concorrenze con produzioni specializzate, quelli non possono attaccare. Il primo caso, che si determinerebbe depennando la contrattazione nazionale per consentire ai settori in crisi di poter resistere abbassando i costi e tutelando la competitività con i Paesi emergenti verrebbe affrontata avvicinando i redditi, la base, a quelli dei Paesi. Nel secondo, l'astensione della redditività verrebbe tenuta volutamente alta per indurre una più travagliata riconversione del sistema produttivo su produzioni specialistiche in grado di finanziare standard di benessere e di tutele elevati.

Questa scelta riguarda le parti sociali, ma investe tutto il Paese, perché si tratta di decidere se consentire alle imprese di rimanere come sono oggi - piccole, familiari, con scarsa o nulla capacità di ricerca e di innovazione - oppure mantenere un benchmark di costi per riuscire il quale sia indispensabile riconvertire, aggregare, innovare, investire. Se si investe e si innova, la produttività tornerà ad aumentare ed il Paese potrà riprendere la via del progresso; se si continueranno deroghe diffuse per assicurare la sopravvivenza di produzioni povere, non si farà altro che adeguare il Paese a quella povertà. Condizionato com'è dalla minaccia di delocalizzazioni e licenziamenti, la tattica di sindacati e Confindustria confluisce con la strategia che il Paese nel suo complesso dovrebbe darvi. Ecco perché, pur nel rispetto della autonomia delle parti sociali, la politica non può estraniarsi dalla cruciale partita che sta per essere giocata. La posta in gioco, infatti, è il futuro di tutti; proprio di tutti.

personaggio

Francesco Spini

MILANO

Si era finanzia rossa si è stinta parecchio. E se l'ultimo ciclo programmato - acquisto del 27,5% di Unipol dagli immobiliari, lancio dell'opa obbligatoria con l'assistenza di numerose banche alleate e come emblema dell'indispensabile beneplacito - Banca d'Italia - andrà come previsto, l'Unipol uscirà davvero trasformata per sempre. Non solo meno che mai, soprattutto ben più grande, visto che in prospettiva assumerà il controllo della banca romana che ha capitalizzazione di oltre tre volte la sua.

Un'ancora più eclatante se si ricorda come in passato proprio il calore dell'Unipol aveva spinto il governatore Antonio Di Pietro a sopralluoni, tive, come quella di rilevare il 7,5% di Bnl in mano alle Generali. Del resto portare fuori dal mondo originario - Coop la compagnia assicurativa, staccarsi di dosso quell'etichetta che legava indissolubilmente alla sinistra economica e politica - e al emiliano, sembra essere dal 2000 uno degli obiettivi principali di Giovanni Consorte, l'ingegnere chimico di Chieti che «l'ha fatto» e ci riuscirà benissimo - finanziere e che dal 1996 guida come presidente a ed l'Unipol. Proprio sotto la sua guida la compagnia assicurativa passa dal rosso finanziario dei primi anni '90, quando perdeva cento miliardi di lire l'anno, a un colosso in salute che scala posizioni su posizioni arrivando (anche grazie all'acquisto della Winterthur a prezzi d'affezione)

Consorte, l'ingegnere chimico che ha scolorito le Coop rosse

Il grande salto nella finanza con l'Opa Telecom a fianco di Gnutti. Rapporti stretti anche con Fiorani. I dissensi con il diessino Mps



Ha messo alle spalle il modello emiliano che generava perdite. Il bilancio 2004 ha chiuso con 211 milioni di utile

Giovanni Consorte, presidente e amministratore delegato della compagnia Unipol

Il quarto posto nella classifica delle compagnie italiane, con un bilancio 2004 chiuso con 211 milioni di utile netto. Consorte ha ambizioni forti per l'Unipol e non si ferma di fronte a problemi di schieramento sulle scacchiere della politica. Così fa il grande salto nel mondo della finanza - avventurata nel 1999 - scalata a Telecom benedetta dall'allora premier Massimo D'Alema, entrando nella finanziaria lussemburghese Belfin con Roberto Colaninno e Chicco Gnutti.

Proprio con Gnutti - il nome più volte negli

ultimi giorni per l'operazione Bnl - il numero uno di Unipol ha rapporti strettissimi che coinvolgono tutto l'arco costituzionale e che lo hanno portato anche a rinviare a giudizio per insediarsi sulle obbligazioni Unipol assieme al finanziere. La Hopa, la scatola societaria di quella Brescia che grazie a Gnutti ha scoperto le virtù taumaturgiche della finanza, è infatti direttamente nel capitale di Unipol con il 2,7% e anche in quello della controllante Finisec con il 5%. E poco importa a Consorte e al mondo delle cooperative che attraverso Unipol hanno a loro volta una partecipazione del 7% in

Hopa, che quel socio bresciano ha partecipato al 6% anche dalla Fininvest di Silvio Berlusconi. Lo scenario, del resto, si allarga anche al Montepaschi di Siena, storicamente dai Ds e Unipol in rotte collisione. Unipol proprio sulla vicenda Bnl, ma di cui la compagnia delle cooperative resta non è un cardine mentre lo stesso Montepaschi ha il 39% della Finisec.

Rapporti stretti legano anche Consorte a Gianpiero Fiorani, dominus della Banca popolare di Lodi, ribattezzata di recente proprio in vista di una possibile acquisizione dell'Antonveneta -

"ESTATE CON MY LAND"

Finanziamento*
20.000,00 Euro in 5 anni
a TASSO ZERO.

Inoltre
in esclusiva MY LAND
Navigatore
Satellitare TOM TOM GO
compreso nel prezzo



TASSO ZERO			
Land Rover My Land 3 porte 2.4 Standard 2.4	Prezzo Chilometro Indice	Finanziamento 5 anni Tasso	Finanziamento 5 anni Tasso
20.000,00	20.000,00	0,00	0,00



My Land

TORINO
Corso Giulio Cesare, 322
Vendita - Tel. 011.246.76.21 - Fax 011.266.676
Assistenza - Tel. 011.205.87.80 - Fax 011.268.09.89
Magazzino - Tel. 011.243.80.48 - Fax 011.268.09.89

MONCALIERI
Corso Savona, 39
Vendita - Tel. 011.643.18.91 - Fax 011.643.18.13
Assistenza - Tel. 011.643.18.92 - Fax 011.643.18.16
Magazzino - Tel. 011.643.18.93 - Fax 011.643.18.14

ifas
Dal 1951, auto e servizi

tuttosoldi

Lettere e comunicati a: Redazione Tuttosoldi, Marengo 32, 10126 Torino
Fax: 011 6639070; e-mail: tutti@tuttosoldi.it



RISPARMIATORI CHIAMATI A DECIDERE SE ADERIRE O NO ALL'OFFERTA DEL SUPERCOMMISSARIO DI COLLECCHIO ENRICO BONDI

Bond Parmalat, le strategie per recuperare

Sul mercato secondario le obbligazioni valgono più dell'offerta

Ma c'è chi scommette su una rivalutazione dei nuovi titoli azionari. Il fronte cause, come per Cirio, e a differenza dell'Argentina sembra finito in un vicolo cieco

inchiesta

Francesco Spini

C'È TEMPO fino al 26 agosto per decidere che fare delle proprie obbligazioni Parmalat. Dal giugno sono aperte le urne - si vota nella banca in cui sono depositati i titoli - in cui i creditori dovranno dire l'eventuale voto (per il voto vale al regola del silenzio-assenso) il piano di concordato messo a punto dal commissario straordinario Enrico Bondi. Piano per cui chi, a giugno, aveva sottoscritto i bond del latte convinto di fare un investimento tranquillo (era giudicato dalle agenzie di rating «investimenti gradevoli», tra gli emittenti sicuri) ritroverà le azioni della Parmalat che in autunno approderanno a Piazza Affari. Che fare? Sul punto le associazioni di consumatori si dividono. C'è il parmenese Consumatori che propende per il voto perché l'offerta è troppo esigua - spiegano - assolutamente inadeguata a rimborsare chi ha investito la maggior parte dei propri risparmi in società fraudolentemente decotte. Secondo l'associazione dei risparmiatori verrà infatti riconosciuta, al massimo, solo il 15,9% - stiamo parlando del valore di riferimento per i risparmiatori in possesso di bond stranieri garantiti dalla Parmalat Finanziaria - dalla Parmalat, i quali possono sommare il cancanio della società emittente e quello della società garante. Altri, come il Movimento Consumatori, propendono per il voto, o meglio, per il non voto equivalente. «Certo», l'avvocato Paolo Fiorio, coordinatore dell'osservatorio credito e risparmio del Movimento - la percentuale di rimborso è bassa, peggiora quella riconosciuta dall'Argentina. Però, considerato il buco di Collecchio, non di si può attendere di più. Anche l'alternativa, la procedura di liquidazione, avrebbe tempi lunghi ed esiti incerti.



Enrico Bondi



Lamberto Cardia

OBLIGAZIONI

Cirio e Parmalat hanno bruciato stop alle emissioni di obbligazioni societarie a rischio. Nel 2004 le emissioni nette, ha segnalato la Consob nella sua relazione annuale, sono calate bruscamente: 10,6 miliardi di euro a 2,5 miliardi. E ad approdare sul mercato sono stati più che altro titoli sicuri (con rating superiore al livello dell'investimento gradevole) come Telecom, Eni, Enel e Autostrade, oltre a infrastrutture, che la controllata al 100% della Cassa Depositi e Prestiti.

Inoltre, segnalano sempre dalla Consob - il mercato del corporate bond non ha mostrato, nel corso del 2004, una buona accoglienza nei confronti degli emittenti medio-piccoli e privi di rating, i quali hanno effettuato alcune emissioni, contemporaneamente sono state difficoltà per alcune società a rifinanziare le obbligazioni in scadenza nel 2004 e quest'anno. «Tali difficoltà hanno determinato un contributo a determinare il default di alcune imprese». E' il Cerruti Finance (gruppo Fin.Pari), Finmek e Tecnodiffusione. In altri casi, come Italtector e Fantuzzi, le società sono riuscite a rinegoziare i titoli, ad allungare le scadenze. Al contrario il 2004 è stato «l'anno per le emissioni delle banche italiane sull'Euromercato». Anche i bond strutturati, spesso inefficienti e costosi, hanno confermato il trend degli anni precedenti.

I CONTI DEL GRUPPO DI BONDI (valori in milioni di euro)		
	Situazione...	
	al 31 dicembre 2004	al 31 maggio 2005
Attività Finanziarie a breve	[375,6]	[354,6]
Attività Finanziarie non immobilizzate	[0,4]	[0,6]
Disponibilità liquide	[375,2]	[354,0]
Ratei e risconti attivi finanziari	[66,0]	[70,1]
Totale Attività Finanziarie	[441,6]	[424,7]
Debiti Finanziari	11.455,3	11.570,6
Ratei e risconti passivi finanziari	14,3	12,1
Totale Passività Finanziarie	11.469,6	11.582,6
Debiti Finanziari delle Società Consolidate integralmente verso le Società in procedure concorsuali giudiziali locali	11.028,0	11.157,9
Debiti Finanziari delle Società Consolidate integralmente	316,6	246,0
Indebitamento Fin./Disponibilità Fin. delle Società Consolidate integralmente	11.344,6	11.403,9
Indebitamento Fin./Disponibilità Fin. delle Società controllate non consolidate integralmente	7,6	8,0
Indebitamento Fin./Disponibilità Fin. Totale	11.352,2	11.411,9
Garanzie prestate a copertura dell'indebitamento delle Società in procedure concorsuali giudiziali locali	1.701,3	1.685,2

un titolo Parmalat Finanziaria con scadenza 2008, quotato 22,5 centesimi. Ma solo solo prezzi indicativi che potrebbero salire solo a mano a mano che ci si avvicina alla quotazione di Parmalat. I mercati continuano ad essere tonici e si intravede la possibilità di una buona performance del titolo.

Sull'altro fronte restano le transazioni con le banche a le cause giudiziarie. Sul primo punto, dice Paolo Mostacciò, responsabile Piemonte del Movimento Consumatori, media

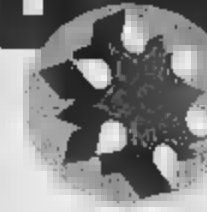
dalle grandi banche coinvolte abbiamo ottenuto rimborsi del 50%.

La causa, invece, dopo la prima vittoria sui crack Argentini e Cirio, per ora sono ferme al palo, visto che nelle parti dei casi nel mezzo fase istruttoria: sono in corso molte perizie per stabilire il comportamento delle banche sia stato corretto o meno. Le cause vinte a momento rappresentano poche eccezioni, come le due a Ferrara contro la Cassa di Risparmio di Ferrara e

quella di Cento. «La nostra linea è duplice - spiega l'avvocato Giorgio Sorgho, il legale che ha patrocinato gli investitori in tali occasioni - Solitamente puntiamo a chiedere il riconoscimento della nullità del contratto, quindi opponiamo anche l'ipotesi di truffa contrattuale nel caso la banca abbia rivenduto i bond che deteneva in portafoglio per scaricare il rischio sulla clientela». Chi ha le carte in regola per affrontare il Tribunale con buone speranze? «Occorre che ci sia la mancanza

di uno dei documenti che la banca è obbligata a presentare al risparmiatore al momento della sottoscrizione - spiega l'avvocato Claudio Dell'Ara, dello stesso studio legale ferrarese - E occorre che questi siano stati effettivamente sottoscritti dall'investitore. Talvolta abbiamo visto, ad esempio, moduli sottoscritti, con l'ordine d'acquisto passato alle 18 e 30 di quando lo sportello era già chiuso. E' un bianco che può incrinare una banca alle proprie responsabilità.

parmalat



- 1 La mancata approvazione da parte dei creditori alla proposta di concordato potrebbe comportare la cessione dei complessi azionari fallimento.
- 2 Ci sono legati alla grave crisi finanziaria, economica e patrimoniale del vecchio gruppo Parmalat e all'attuazione del piano industriale.
- 3 Il piano di dismissioni potrebbe avere ritardi che potrebbero influire sul raggiungimento degli obiettivi.
- 4 Il successo industriale dipenderà anche dall'andamento del settore alimentare che attualmente presenta margini piuttosto limitati.
- 5 Il titolo avrà un valore nominale di un euro, ma non è possibile stabilire quanto varrà effettivamente in Borsa.
- 6 I creditori potranno rientrare in parte del proprio investimento fin da subito.
- 7 I titoli, grazie al loro apprezzamento, potranno permettere di recuperare altre fette del capitale perso in precedenza.
- 8 La società sarà di fatto una public company, controllata al 58,7% dagli ex obbligazionisti, e sarà di fatto contabile.
- 9 I conti sono già migliorati: nel 2004 le perdite si sono ridotte.
- 10 Nei primi tre mesi dell'anno Parmalat ha registrato un margine operativo lordo di 49,3 milioni di euro, rispetto ai 29,8 milioni nello stesso periodo dello scorso anno.

affari nostri

Non solo fondi
Il prospetto
torna di moda

Francesco Manacorda

In sordina, vista l'approvazione notturna avvenuta dieci giorni fa, è passato in Commissione al Senato, l'emendamento che abroga la fatisma lettera «d» dell'articolo 100 del testo unico della Finanza. Spiegato in modo meno criptico significa che il piccolo emendamento introduce una grande novità: i prodotti assicurativi e bancari rivolti ai risparmiatori, finora esentati dall'obbligo di prospetto informativo - ricorda il caso del Cirio bond collocato dalla banca senza una riga di avvertenza a chi li sottoscriveva? - non godranno in futuro di questa esenzione e dovranno anch'essi adeguarsi a descrivere tutte le proprie caratteristiche. Si festeggia la novità - anche in questo caso in sordina e con la massima prudenza visto che la norma deve ancora passare in aula - dalla parte di Assegestioni. Da anni l'associazione che raccoglie i fondi d'investimento si batte perché la trasparenza cui sono obbligati i fondi venga estesa anche agli altri prodotti finanziari. E se l'emendamento troverà il suo ruolo nella versione definitiva del disegno di legge sul risparmio - quel disegno che un anno fa pareva la priorità dell'intero sistema e che adesso sembra perdersi nei labirinti legislativi - nessuno avrebbe da rammaricarsene.

Anche il presidente della Consob Lamberto Cardia, del resto, è assai sensibile al problema. Nel testo del suo discorso pronunciato venerdì alla comunità finanziaria, si spiega come alcuni segnali di disaffezione ai fondi comuni italiani da parte della famiglia si dovuti anche al fatto che le politiche di distribuzione hanno privilegiato la vendita di forme di investimento, quali i prodotti assicurativi e le carte contenute finanziarie, caratterizzate da un minor livello di trasparenza. E più in generale il presidente della Consob ha lanciato un messaggio chiaro sulle virtù dei prospetti informativi. In attesa del recepimento della direttiva europea sui prospetti che stabilisce regole più stringenti di quelle attuali riguardo ad esempio ai rischi di chi emette un'obbligazione, Cardia ha detto che la Commissione sta sopprimendo, per quanto possibile, al non ancora intervenuto recepimento, previsto per il primo luglio scorso, con modifiche regolamentari che consentiranno di dare attuazione al principio del passaporto europeo per i prospetti di sollecitazione e di quotazione. Anche senza legge, insomma, la Consob si muoverà da sola in nome del superiore valore della trasparenza.

le lancette del risparmio

Previsioni di Cellino e Associati Sim			
	borsa		bond
Il mercato azionario italiano, al pari delle altre borse internazionali, ha dato una grande prova di forza, assorbendo in poche l'urto dell'attentato terroristico di Londra che, per quanto scontato, avrebbe potuto, in un contesto diverso, arrecare danni ben più gravi. Le valutazioni dei principali titoli, inoltre, appaiono ancora ragionevoli: ci sentiamo quindi di esprimere un giudizio positivo sul nostro mercato. Anche nel resto d'Europa e negli Usa i prezzi non sembrano elevati alle buone prospettive sugli attesi.		Costituiscono elementi di incertezza, relativamente obbligazioni europee la debolezza dell'euro e la possibilità di una ripresa dell'inflazione che, pur in assenza di crescita, potrebbe derivare sia dall'euro debole che dall'aumento dei prezzi delle materie prime. Gli attuali rendimenti a medio lungo termine non sembrano adeguati a remunerare i rischi ora menzionati. La debole congiuntura europea rappresenta l'unico appiglio al quale le attuali quotazioni di bond possono aggrapparsi.	
	assicurativi		euro
In Italia, nel 2004, il settore ha conosciuto un netto rallentamento nella crescita raccolta e l'anno in non dovrebbe portare significativi miglioramenti. Le leve attraverso le quali le compagnie hanno fatto crescere i loro risultati negli ultimi anni cominciano a non essere più sfruttabili: il recupero di efficienza del ramo danni sembra completato e il ramo vita è ormai giunto alla maturità. Nuove opportunità potranno arrivare dalla riforma del sistema previdenziale. Complessivamente esprimiamo un giudizio.		Nel medio termine, giocano contro la moneta unica il divario di crescita e il differenziale dei rendimenti fra Usa ed Europa. Per il deficit commerciale, gli Usa dovranno deprezzare il dollaro non tanto nei confronti dell'euro, bensì contro le valute di Messico, Giappone e i paesi del sud est asiatico. Nel breve termine, invece, a favore della moneta unica, gioca il cambio che ha raggiunto tecnicamente, nell'area 1,20 - 1,22, un importante livello di supporto. Quale, può scaturire una reazione tecnica con obiettivo 1,30, che invertirebbe temporaneamente il trend di deprezzamento dell'euro.	

LUNEDÌ 18
Roma
Firma del
protocollo d'intesa tra
Ministero
Funzione
pubblica e
Poste Italiane
Spa, con il
ministro Baccini
e l'ad di Poste
Italiane Sarmi
(Palazzo
Vidoni, alle 11)

Convegno sul
microcredito
con il ministro
Baccini (Sala
del Cenacolo,
vicolo Valdina,
3/A, alle 17)
Milano
Assemblea
Anima, con il
presidente di
Confindustria
Luca
Montezemolo e
il presidente
Unicredit Carlo
Salvatori (via
San Barnaba
48, alle 16).

MARTEDÌ 19
Roma
Tavola rotonda
«Pensioni,
spesa pubblica,
entrate fiscali,
bilanci delle
Regioni».
Partecipano
Brambilla,
Baccini,
Pezzotta,
Maroni e Sella.
(All'Abi, piazza
dei Gesù 49,
alle 10)
Milano
Convegno di
Matera «La
comunicazione
nei settori
finanziario,
moda e
calza» (Hotel
Entreprise,
corso Sempione
91, alle 14).

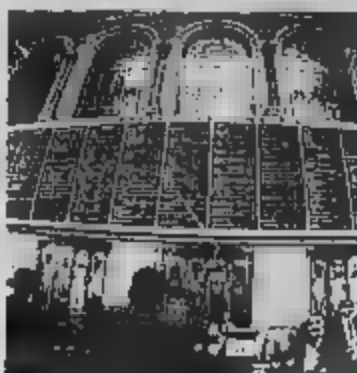
Borsa cinese più aperta

Il governo cinese intende più che raddoppiare, portandola all'equivalente di 10 miliardi di dollari, la quota di azioni estere che gli investitori istituzionali stranieri possono detenere. Lo ha detto a Bloomberg News un dirigente dell'autorità della Borsa cinese. Oltre ad alzare il limite di 4 miliardi per gli stranieri, la China Securities Regulatory Commission intende incoraggiare gli acquisti anche da parte degli investitori istituzionali domestici. La Cina ha autorizzato 27 investitori stranieri, tra cui JPMorgan e

UBS a detenere azioni di imprese cinesi. Aumentare la presenza degli investitori esteri potrebbe servire ad invertire quattro anni di cali dei corsi azionari in Cina, su cui hanno pesato i programmi di privatizzazione di società statali per un valore di 220 miliardi.

Eurobond Spagna

È stato lanciato jumbo in dollari (un miliardo) e cinque anni del regno di Spagna. Tramite un nutrito pool di banche (15), ha collocato sul mercato un prestito di un miliardo di dollari scadenza 20 luglio 2010, cedola fissa del 4,125% e prezzo di 99,888, vale a



La borsa di Madrid

dire con un premio di 17 punti base sul treasury corrispondente (3,625% giugno 2010). L'emittente ha il massimo rating (AAA) da parte di Moody's, S&P e Fitch.

Nuovo fondo

Il Kairos Multi-Manager per Long Only Fund, un fondo a focus esclusivo sui titoli azionari a lungo. Si tratta di un fondo di fondi riservato a investitori qualificati e istituzionali - di tipo aperto, non armonizzato e multi-comparto - di diritto italiano, autorizzato da Banca d'Italia il 27 aprile 2005. Nato per sfruttare l'esperienza dei team

di gestione del gruppo, il Kairos Multi-Manager consentirà di soddisfare l'esigenza di diversificare il portafoglio azionario attraverso gestori ad alta qualificazione esterni al Gruppo ma che adottano la stessa filosofia di investimento tesa al total return, senza vincoli di benchmark ed altri vincoli gestionali. Il fondo si differenzia dalla maggioranza dei fondi di fondi e delle GPF presenti sul mercato italiano perché non investe in titoli del gruppo Kairos ma seleziona esclusivamente talenti nel mercato internazionale, costituiti da fondi appartenenti allo stesso Gruppo. Il fondo ha una struttura

multi-comparto che consente di diversificare anche geograficamente il proprio portafoglio. Quattro i comparti offerti: Globale, Europa, America e Asia. Il fondo presenta un profilo di rischio/rendimento più elevato rispetto ai fondi di fondi hedge ma inferiore rispetto ai fondi azionari tradizionali gestiti a benchmark. È caratterizzato da un asset allocation dinamica. Nella selezione dei fondi long only viene infatti applicato lo stesso rigore che caratterizza il processo di due diligence che Kairos da anni utilizza nell'ambito dei fondi di fondi hedge. I fondi selezionati devono superare un'approfondita analisi svolta sulla base di parametri qualitativi e quantitativi.

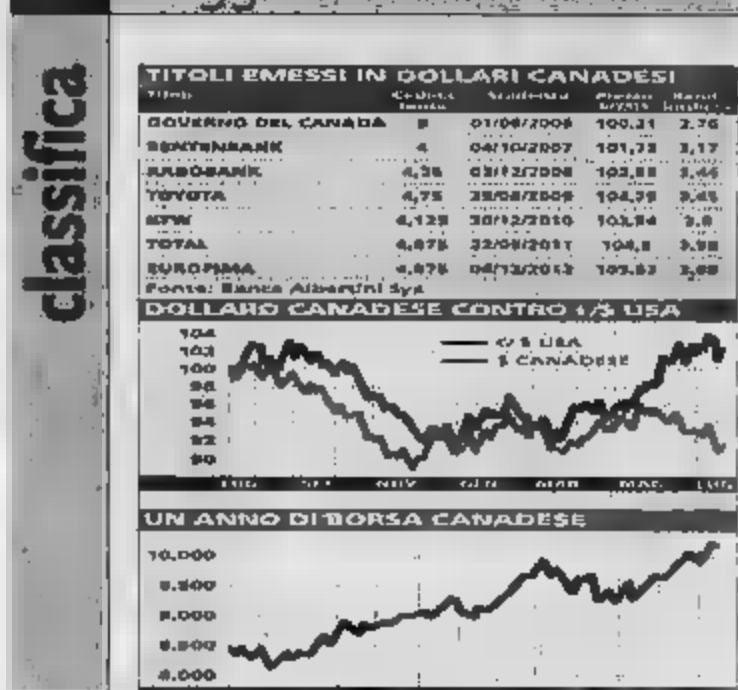
DI FLESSIBILI IN

GESTI-RE SGR	21,68%
GENERALI ASSET MANAG.	16,92%
AZIMUT SGR	16,35%
KAIROS PARTNERS SGR	15,17%
NEXTRA INV. MAN.	13,18%
AZIMUT SGR	13,10%
AUREO GESTIONI	12,47%
BIM INTERMOB	9,38%

I MIGLIORI DA INIZIO ANNO

FORTIS EQ. OPP. WORLD	Fortis Inv. man.	17,75%	32,78%
FIDELITY TARG. TM 2020	Fidelity funds sic.	14,15%	Non avv.
FIDELITY TARG. 2010	Fidelity funds sic.	12,36%	20,11%
UBS K5 GL. ALLOC.	Ubs global a.m.	12,12%	Non avv.
ING C. COK US	Ing invest. man.	11,92%	-0,15%
FIDELITY TARG. TM 2015	Fidelity funds sic.	10,43%	Non avv.
UNIPOL TREND	Unipol fondi	10,10%	23,89%
ALARIO RE	Gest-Re	9,49%	35,70%
AZIMUT TREND ITALIA	Azimut	8,49%	38,52%
AZIMUT TREND	Azimut	8,07%	28,26%
BIM FLESSIBILE	Bim Intermob	7,98%	18,81%
KAIROS PARTNERS FUND	Kairos Partners	7,60%	33,83%
SISF EURP. ABS. RET.	Schroder Ist sic.	7,40%	21,01%
EPILION QRETRN	Epsilon	6,99%	25,14%
GEO EUROPEAN EQUITY TM	Nextra Inv. man.	6,90%	27,78%
GENERALI INST. EQUITY	Generali a.m.	6,51%	32,40%
AUREO FLESSIBILE	Aureo Gestioni	6,50%	25,72%
NIS STRATEGIC EUROPE 2	Nextra Interm. sic.	6,45%	19,59%
AXA EUROPE OPT. INCOME	Axa World funds	6,42%	Non avv.

Peggiori fondi italiani



UNA MONETA FORTE ED UN'ECONOMIA IN SALUTE

Che fortuna possedere un Bot piccino in Canada

Luca Fornio
A Fed non cambia rotta: dopo l'aumento di inizio luglio i tassi, con ogni probabilità, rimarranno invariati anche nella riunione del 6 agosto. A mano a mano che il rialzo dei tassi d'interesse americani si fa più consistente, anche la moneta di riferimento, il dollaro Usa, ne ha beneficiato, con un guadagno del 12% circa contro la moneta unica. E ne è tratto profitto pure il dollaro canadese, tradizionalmente legato alla moneta statunitense, ma spinto anche dalla favorevole congiuntura della materia prima, di cui il Paese (oro e petrolio compresi) è ricco.
La valuta del Canada mostra un andamento positivo nei confronti dell'euro, nonostante il tasso ufficiale sia di solo 2,5% contro il 3% dello Stato. In prospettiva, il distacco dovrebbe accorciarsi in quanto l'economia canadese è in rimbalzo, quella americana, per chi si suddividerà il proprio patrimonio tra monete di diversa estrazione, la valuta canadese propone un lungo elenco di strumenti emessi da debitori locali (tra cui lo Stato) e da debitori europei (che svolgono la loro attività anche oltre Atlantico). Molti di questi emittenti presentano il massimo grado d'affidabilità, caratterizzati da un alto grado di solidità e da un'elevata capacità di pagamento. In questo modo, il limite del rischio dell'investimento alle sole oscillazioni del rapporto di cambio che, comunque, possono essere anche molto ampie.
Ma perché scegliere titoli in dollari canadesi? Prima di tutto perché, oltre a offrire rendimenti superiori a quelli d'area euro, non dovrebbero esporre a eccessivi rischi di cambio. In prospettiva, poi, perché il potenziale di rivalutazione della moneta nordamericana è molto interessante: in un anno di 12-18% il dollaro canadese potrebbe, ai massimi segnati nei confronti dell'euro, massimi da cui è lontano in questo momento per circa il 20%. Disponendo di buoni capitali, la buona propensione al rischio, il 12,5% del portafoglio può essere tranquillamente destinato a titoli denominati in dollari canadesi. Se la propensione al rischio è mediamente elevata, la quota può scendere al 7,5%.

Nome Fondo	da inizio anno %	1 anno %	Rating Morningstar
BIM Azionario USA	-3,19	3,09	***
Dws Tokyo	-1,29	0,20	***
MEF Megatrend High	-1,25	1,68	***
Kairos Partners US Fund	-0,66	6,14	***
Kairos Partners High Tech Fund	-0,66	6,54	***
Ducato Fix Convertibili	-0,48	2,37	***
Giuliani Total Return America	-0,35	2,19	***
Sanpaolo Obbligaz. Euro Breve Termine	0,04	0,94	***
Dws New York	0,07	6,99	***
Interfund Bond Global High Yield	0,19	5,55	***
Sanpaolo Nextra Rendito T.A.	0,49	1,07	***
Nextra Obiettivo Reddito	0,32	0,86	***
Azimut Floating Rate	0,33	0,82	***
Nextra Top Approach	0,34	0,85	***
Sanpaolo Bond Global High Yield	0,38	3,38	***

Dati disponibili al 13 luglio 2005.
Le performance dei fondi sono al netto dell'imposta sul capital gain.

LA CLASSIFICA DELLE SOCIETÀ DI GESTIONE

1 gennaio 2005 - 30 giugno 2005		30 giugno 2005 - 30 giugno 2005	
Azimut SGR Spa	5,28%	Azimut SGR Spa	7,63%
Ras Asset Mng. SGR Spa	4,69%	Fondi Alleanza Spa	7,34%
Fondi Alleanza Spa	3,56%	Ras Asset Mng. SGR Spa	6,43%
BPU Pramerica GI.In.SGR	3,35%	BPU Pramerica GI.In.SGR	5,08%
Pioneer Investment Mgmt	3,25%	Pioneer Investment Mgmt	5,00%
DWS Inv. Italy SGR Spa	3,22%	Arca SGR Spa	4,82%
Arca SGR Spa	3,16%	Bipiemme Gest. SGR Spa	4,54%
Monte Paschi SGR Spa	3,15%	Monte Paschi Am SGR Spa	4,49%
Bipiemme Gest. SGR Spa	3,07%	DWS Inv. Italy SGR Spa	4,42%
Nextra Inv. Mng SGR Spa	2,93%	Anima SGR Spa	4,08%
Anima SGR Spa	2,92%	Fineco Asset Mng. SGR	4,06%
Fineco Asset Mng. SGR	2,86%	Sanpaolo IMI AM SGR Spa	3,89%
Aletti Gestelle SGR	2,79%	Nextra Inv. Mng SGR Spa	3,88%
Euromob	2,76%	Euromob	3,84%
Capitalgest SGR Spa	2,68%	Aletti Gestelle SGR	3,81%
Sanpaolo IMI AM SGR Spa	2,57%	Bipiemme Fondicri SGR	3,73%
Bipiemme Fondicri SGR	2,49%	Capitalgest SGR Spa	3,37%
BNL Gestioni SGR p.A.	2,09%	BNL Gestioni SGR p.A.	3,14%

Fonte: Money Mate

IL PATRON DI AZIMUT GIULIANI LANCIA LA SFIDA

Performance nette per valutare i fondi

Francesco Spini
Inviato a SAN PIETROBURGO
UAL è la pietra di paragone che un piccolo risparmiatore deve utilizzare quando sceglie un fondo: i costi o le performance? Pietro Giuliani, presidente e amministratore delegato di Azimut, sceglie il nodo gordiano. «Bisogna entrare in una nuova mentalità, parlando al cliente di rendimenti netti (già scemmati dai costi e dall'imposizione fiscale), a uno, tre e dieci anni. Così sarà possibile un confronto vero tra prodotti simili e altri strumenti finanziari. Non solo. In questo modo metteremo fuori gioco il 90% di chi oggi investe male i propri soldi».
Per raccontare il primo anno in Borsa della sua Azimut, Giuliani ha scelto il settantesimo anniversario di Pietroburgo. Ma anche della lontana Russia non rinuncia a lamentare come il mercato sia costante sotto tiro, quando le inefficienze del risparmio, a suo dire, siano altrove. Cita ad esempio il consueto rapporto dell'ufficio studi di Mediobanca secondo cui negli ultimi cinque anni per il 90% dei casi i fondi hanno meno del classico Bot. «C'è un'attenzione costante del risparmiatore gestito che oggi più che trasparente. Vedo meno invece su altri forme di risparmio molto più oscure e meno redditizie, come le obbligazioni strutturate proposte dalle banche. E poi non si ricorda che ha scelto i fondi ha evitato tutti i maggiori scandali finanziari degli ultimi anni. Io penso a Cirio, Parmalat, Argentina...». Insomma, secondo il patron di Azimut il male dell'Italia e dell'Europa è invece l'allocatione infruttuosa del risparmio.
Pensare poi solo ai costi dei fondi, secondo Giuliani, esprime voler spostare l'attenzione dal vero problema: un altro. Ciò che conta è capire quanto si guadagnano realmente da un investimento. Per questo ser-

Il numero
7,6
LA PERFORMANCE MEDIA % ANNUA DEI FONDI AZIMUT

Giuliani conferma poi di credere nelle formule che fino ad ora ha guidato Azimut: la vendita esclusiva dei propri fondi. Ma mentre va sempre più affermandosi quella che gli esperti chiamano open architecture, vale a dire la vendita aperta a più case di investimento, ha deciso di adeguarsi, anche per accogliere nuovi promotori che fino ad oggi hanno proposto ai clienti il multirischio. A tale scopo verrà adibita la rete dei promotori dell'ex Aletti Invest Sim (recentemente acquisita e ribattezzata Az Investimenti Sim) che prodotti targati Az (sono fondi lussemburghesi in cui operano gli stessi gestori Azimut) venderà prodotti di un'altra decina di case di investimento, a cui se ne aggiungeranno presto altre.
Numeri e strategie che, come si è visto, sono in sintonia con la tendenza in crescita, la Borsa mostra di apprezzare. Il titolo Azimut la settimana scorsa ha toccato il massimo storico a 6,56 euro, contro i 4 euro cui era stato collocato un anno fa.

Presentazione della nave da crociera Carnival Liberty (Sancti Spiritus, alle 19)

Convegno inaugurazione del raddoppio della tratta ferroviaria Treviglio-Bergamo con il ministro Pietro Lunardi e presidente delle Ferrovie dello Stato Elio Catania (mattina e pomeriggio)

Vicenza Assemblea annuale del gruppo giovani imprenditori, con Matteo Colaninno (Palazzo Bonin Longara, corso Palladio 13, alle 18.30)

MERCATO DEI BENI (stat, rapporto su commercio estero Ue ed extra Ue nel maggio 2005 (alle 10). Alla stampa ora, il fatturato è ordinativo dell'industria di maggio.



Ci sono bar e ristoranti che sono grandi in una piccola cosa

L'acqua al ristorante è
la cosa che costa di meno.
C'è chi ha deciso di

Lurisia è l'acqua dei fortunati

servizio clienti : 800 277756





RUSPA AUTO

concessionaria CITROËN

Xsara 1.4 chrono
Luglio 2005 - zero km



Prezzo listino Euro 13.900,00
Proposta Ruspa Euro 11.500,00

Dicembre 2004
3000 km climatizzatore ■ radio cd



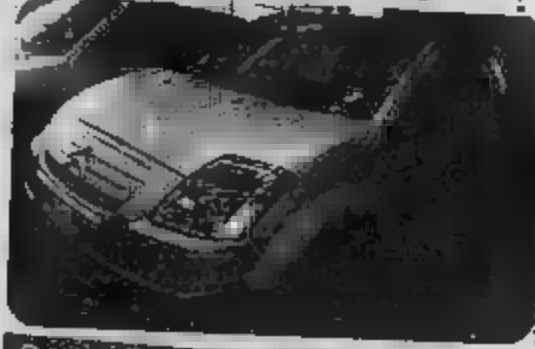
Prezzo listino Euro 16.631,00
Proposta Ruspa Euro 9.900,00
netto IVA

Gennaio 2005 - 17.000 km



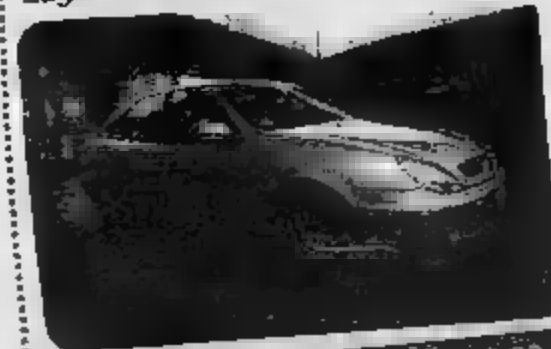
Prezzo listino Euro 22.211,00
Proposta Ruspa Euro 15.900,00

C2 1.4 HDI
Febbraio 2004 - Km.22.000



Prezzo listino Euro 13.400,00
Proposta Ruspa Euro 11.500,00

Xsara 1.6 16v Exclusive
Luglio 2005 - Km.0



Prezzo listino Euro 18.236,00
Proposta Ruspa Euro 14.900,00

**Parti per le vacanze
di buon umore**



...con le nostre
vetture aziendali
**solamente € 59
mensili**

C5 2.2 16v HD
Febbraio 2005
Cambio automatico - Km.10.000



Prezzo listino Euro 34.891,00
Proposta Ruspa Euro 27.900,00

C5 1.6 16v HDI Elegance
Marzo 2005 - Euro 4 - Km.5000



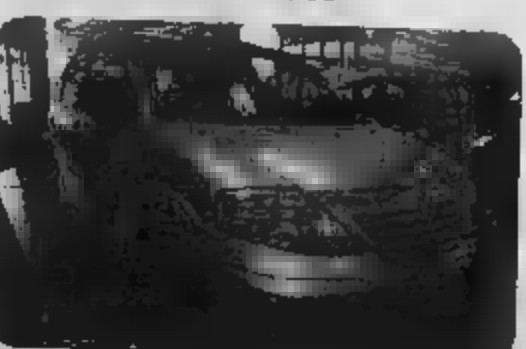
Prezzo listino Euro 23.841,00
Proposta Ruspa Euro 19.900,00

C4 1.6 HDI Exclusive
Dicembre 2004 - Km.10.000



Prezzo listino Euro 23.931,00
Proposta Ruspa Euro 19.900,00

C3 1.4 HDI 92 CV 16v
Luglio 2004 - Km.6000



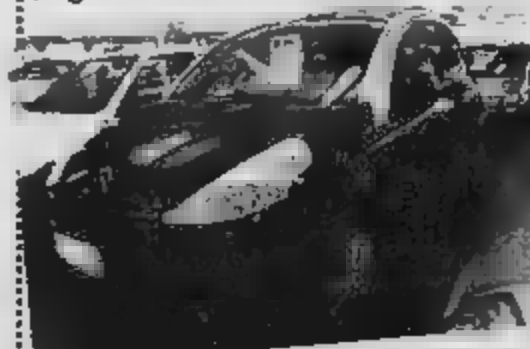
Prezzo listino Euro 15.900,00
Proposta Ruspa Euro 12.700,00

Sensodrive Excite
Giugno 2005 - Km.0



Prezzo listino Euro 15.921,00
Proposta Ruspa Euro 13.500,00

Sensodrive
Luglio 2004 - Km.8000



Prezzo listino Euro 14.061,00

C2 1.4 VTR Sensodrive
Maggio 2005 - Km.0



Prezzo listino Euro 14.471,00
Proposta Ruspa Euro 11.900,00

Jumpy 2.0 16v
Novembre 2004 - Km.6000



Prezzo listino Euro 20.478,00
Proposta Ruspa Euro 12.500,00
netto IVA

C3 1.4 HDI
Febbraio 2004 - Km.23.000



Prezzo listino Euro 14.711,00
Proposta Ruspa Euro 11.500,00



RUSPA AUTO

CONTO VIVENDI 02 76111.25747
risparciti@ruspa.citroen.it

ad opera della Fed. Ora il dollaro li ai-
3,25%, e il bond Usa a 10 anni rende
attorno al 4,15%. L'euro è al 2%.

BOT A 3 MESI. La crescita del rendimento
è stata ridottissima, dal 2,018% semplice
lordo al 2,020%, ma il tasso si è confermato
più alto di un anno fa (2,002%) e di
anni fa (1,985%). Nel 2000, il 3 mesi dava il
doppio di oggi (4,18%).

BOT A 1 ANNO. Richiesti per 9.716
milioni contro i 5000 offerti, i
ritorni più classici hanno
leggerissima risalita dal 2,002% del
scorso all'attuale 2,071%. La soglia

di un anno ■ (2,23%) è più vicina, mentre si allontana l'1,948% registrato due anni fa. ■ 2000, il tasso fu ■ 4,97%, ben oltre il doppio.

milioni.
BTPA 15 ANNI. L'obbligazione più lunga,
con cedola del 4,50% annuo, è ■
per 2.510 milioni contro
un'offerta di 1500, il che ha fatto segnare
un prezzo di aggiudicazione di 108,94,
fortemente sopra la pari. Il rendimento è
il risultato del 3,73%, in contrazione di ■
centesimi dal 3,93% dell'asta precedente
di aprile 2005. Le emissioni di questo BTP
non hanno periodicità mensile: nel luglio
del ■ l'asta diede il 4,76% lordo, nel
luglio del 2003 il 4,71%, nel giugno del
2002 il 5,15%. (GIACCO MARCI)

**Per chi non ama il rischio
il segreto è un buon beta**

[Bloomberg Borsa & Finanza]

E BETA		A 3 MESI	
	Rev. % a 3 mesi	Beta a 3 mesi	Beta a 3 mesi
MARCOLIN			
ISAGRO	1,15	0,52	0,52
ERG			
	-10,35	0,41	0,41
BCA FINNAT			
TENARIS	49,42	0,34	0,34
SNAI	-14,08	0,32	0,32
SQPAF			
MARZOTTO RCV	24,1	0,31	0,31
MARZOTTO RNC			
	40	0,31	0,31
BASTOGI			
DADA	43,47	0,3	
STEFANEL			
RISANAMENTO	7,12	0,28	0,28
	45,06	0,27	0,27
MARZOTTO			
AMPLIFON	18,9	0,27	0,27

[Blomberg's Business & Finance]

LEADERSHIP BY SECTOR		
	2005	2006
ELECTRABEL (Bel)	18,3	18,3
FORTUM (Fin)	14,1	12,7
SUEZ (Fr)	12,7	11,7
VEOLIA (Fr)	18,7	15,7
E.ON (Ger)	12,1	11,7
RWE (Ger)	13,2	9,7
AEM TORINO (It)	17,3	12,7
AEM MILANO (It)	14,8	13,7
ENEL (It)	15,9	16,7
TERNA (It)	17,4	17,7
Crescita Ebitda (%)		
	2005	2006
ELECTRABEL (Bel)	5	1
FORTUM (Fin)	13	1
SUEZ (Fr)	6	1
VEOLIA (Fr)	9	1
E.ON (Ger)	7	1
RWE (Ger)	0	1
AEM TORINO (It)	27	2
AEM MILANO (It)	9	1
ENEL (It)	-23	-1
TERNA (It)	1	1

Fonte: Citigroup Smith Barney

Fonte: Citigroup Smith Barney



NUMERI			
In mln di euro	2005	2004	%
EBITDA	182,4	142,6	28,0%
EBIT	37,5	36,4	3,0%
EBT	30,11	29,7	1,3%
EBIT MARGIN(%)	116,2	42,2	

AL		ING	
In mln	2004	Var. % 05-04	
VOL. D'AFFARI	300,8	239,2	25,7
EBITDA	45,4	49,6	-6,5
EBIT	32,9	35,4	-7,1
UTILE LORDO	28,8	28,6	0,6
P.E.N.*	-676,3	-678,5	-0,3

Confrontata con il dato al 31/12/2004

* Confrontata con il dato al 31/12/2024

società che resterà quotata in Borsa, si potrà contare su un giro d'affari, a regime, non distante dai 160 milioni di euro. Naturalmente l'acqua è solo un aspetto, non il più importante, dell'utilità di Nord Ovest in cui Aem To avrà il peso maggiore (ma l'unione sarà aperta anche ad altri operatori del Nord Ovest, Valle d'Aosta compresa). Dalla fusione uscirà un'unica entità controllata ■ 51% dagli enti locali che avrà sotto di sé quattro società operative. Due con sede a Genova, acqua e gas, e due a Torino, energia e servizi.

Le prospettive? Stando alle prime stime, dal matrimonio già nel 2006 si potrebbero generare ■ milioni di euro di sinergie a livello di elbità, poco ■ sul dell'abit. E circa 1 ■ milioni dal punto di vista dei profitti. Un passo dietro alle ■ realtà Hera-Meta ma un gradino sopra Aem Brescia-Bas. Sul piano prettamente borsistico, l'integrazione tra le due aziende dovrebbe implicare un potenziale ■ crescita equivalente pari i due titoli a ■ attorno al 24%.

Bloomberg Borsa & Finanza

(Bloomberg Bors & Finance)

Dopo otto anni di corteggiamento e un'OpA finita nel nulla, l'Amga guidata da Roberto Bazzano ha rilevato dalla romana Acea il controllo dei due acquedotti genovesi, il De Ferrari Galliano e il Nicelay. È l'ex municipalizzata presieduta da Giovanni Domenichini.



A fine luglio scadrà il patto che vincolava i grandi soci di Leonardo, la finanziaria che controlla gli Aeroporti di Roma, a non cedere le quote. Dal primo agosto liberi tutti, salvo prelievi dei partner. ■ capo cordata

per fornire all'Agenzia per lo sviluppo industriale presieduta da **Franco Sensi**

Facendo tesoro di quanto accade in altre dinastie, Filade Rello, fondatore della Rello Industries, ha disegnato uno schema di successione che prevede la divisione in quattro parti per i figli Andrea, Pierantonio, Giuseppe e Nicola. Ognuno sarà capo di una società di cui avrà la partecipazione di

DreamWorks Animation, le costole di DreamWorks Sg quotata in Borsa che ha sempre inanellato incredibili successi di botteghino - basti pensare a «Shrek» e a «Shrek Tale» - ha chiuso il trimestre in perdita e ha rinviato un secondo collocamento in Borsa. Un vero scacco per i fondatori: Steven Spielberg e altri big di Hollywood come l'ex direttore di Walt Disney Jeffrey Katzenberg e il discografico David Geffen. La causa? L'improvvisa caduta nella vendita di dvd dei film animati per bambini.



PRIMA
E POLIZIA

L'numero delle auto rubate, così come ampiamente riportato in questi giorni dagli organi di informazione, è sensibilmente diminuito. Non si è, invece, fatto cenno che sono fortemente diminuiti i cosiddetti «furti parziali»: ruote di scorta, batterie, apparecchi radio ecc. A giustificare il calo di questi reati contro la proprietà ha concorso anche la sostituzione della ruota di scorta con l'ormai arcinoto «ruotino», accessorio, quasi ignorato dai malfattori. In parole povere non trova spazio commerciale. Anche se con giustificazione diversa, stessa cosa accade per quanto riguarda le autoradio: il mercato

riservato a questo settore è strapieno di apparecchi tanto è vero che, in non pochi casi, il loro costo commerciale può essere modesto. Ecco, pertanto, il calo di questo tipo di furto. Infatti il ladro trova difficoltà a smerciare questi accessori. Più o meno la stessa cosa si verifica per quanto riguarda la batteria elettrica. Eppure, malgrado la riduzione del numero dei «furti parziali», i premi per questo tipo di rischio non trovano, salvo eccezioni, tariffe proporzionate. Non solo, in non poche polizze per le garanzie furto vengono previste sostanziali riduzioni risarcitorie a causa, purtroppo, delle varie franchigie. Vediamo

Calano i furti di accessori auto ma l'assicurazione resta elevata

regole che appaiono su una polizza: «Franchigia del 10% con il minimo di 100 euro». In pratica, se l'auto è assicurata per 10 mila euro, e il ladro procura danni per 1000

euro, l'indennizzo toccherà i 700 euro. Mentre se questo risulta, poniamo, di 300 euro, nulla verrà risarcito. Succede che, pur esistendo tale clausola, le tariffe praticate non siano fra quelle «scontate» in virtù, appunto, della franchigia. In aggiunta a queste limitazioni, ne esiste un'altra, il cui peso economico per l'assicurato non è indifferente. Infatti, se il

riporta danni da furto (o tentato) e il valore commerciale è sceso a 8 mila euro, l'indennizzo può essere ridotto del 20%. Invece, opera la norma del valore a nuovo, tale riduzione non scatta. Ovviamente, la tariffa che l'assicurato deve pagare è più sostenuta. Secondo stime campane, i furti parziali sarebbero, in 5 anni, diminuiti di circa il 25%. Se poi si tiene anche conto delle regole stabilite dalle franchigie, gli indennizzi si sarebbero ridotti parecchio. In sostanza, il ramo furto-incendio per le auto viene ritenuto da non poche società come un ramo preferito. (GIUSEPPE ALBERTI)

LE OFFERTE DEI ■ UNICREDIT E DELL'ISTITUTO SPECIALIZZATO NELL'ON LINE FINECO

La banca sotto l'ombrellone via sms
Nuovi servizi: bonifici ed estratti conti per 50 cents

Sandra Riccio

SIETE in vacanza e non avete tempo di disponibilità? Non siete ancora sul vostro computer? Vi trovate all'estero e volete sapere se vi è già stato accreditato lo stipendio? Niente paura, in vostro arrivo il cellulare che attraverso un semplice sms (short message service, i messaggi) che si mandano via telefono cellulare vi consentirà di leggere l'estratto conto. Ma anche di ottenere informazioni sulle transazioni effettuate con la carta di credito, di sapere se è stato effettuato un bonifico, di ricaricare il cellulare. La banca a portata di cellulare si chiama mobile banking e dopo una partenza tentennata sembra finalmente attecchito nel paese. Tanto che i dati recentemente diffusi dall'Osservatorio dell'Associazione bancaria italiana evidenziano che nel corso del 2004 oltre 2 milioni di clienti bancari hanno fatto operazioni sui propri conti correnti attraverso il telefono cellulare proprio con il servizio di mobile banking. Poderosa la crescita registrata, con un incremento del 37% rispetto all'anno precedente (2,1 milioni contro 1,6 del 2003).

Secondo quanto emerso dal rapporto dell'Abi, nel 2004 sono state richieste oltre 2,4 milioni di informazioni con un direttamente 18,6 milioni di sms attraverso i cosiddetti servizi di valuta, automaticamente dalla banca relativi a nuove operazioni registrate sul proprio conto (come bollette addebitate, uno stipendio accreditato). Un servizio, quello degli avvisi via

LO SPORTELLINO NEL TELEFONINO			
SERVIZIO RICHIESTA	SERVIZIO IN AUTOMATICO	Banca Intesa	FINCO
Invio Sms di richiesta: secondo piano tariffario	Sms arricchimento: 16 cent	Invio Sms di richiesta: secondo piano tariffario	26 cent
Ricezione informazione: 25 cent	Sms eseguito titoli e valori titoli: 16 cent	Ricezione informazione: 25 cent	Non disponibile
Invio Sms di richiesta: gratuito	Sms arricchimento: 15,49 cent	Invio Sms di richiesta: gratuito	25 cent
Ricezione informazione: 25 cent	Sms eseguito titoli e valori titoli: gratuito	Ricezione informazione: 25 cent	Non disponibile
Non disponibile	Non disponibile	Invio Sms di richiesta: 124 cent	Non disponibile
		Ricezione informazione: 25 cent	
		Invio Sms di richiesta: 15 cent	
		Ricezione informazione: 15 cent	

Quest'estate il boom
Già fatte 2,4 milioni di richieste
via telefono cellulare

sms, molto utile per continuare sotto controllo il proprio conto e la propria carta di credito.

Ma quanto costa portarsi la propria banca in vacanza? Le tariffe sono relativamente contenute e vanno dai 15 ai 26 centesimi che vengono addebitati dall'operatore telefonico direttamente sul credito telefonico del cliente. Variano, anche se non di molto, in base all'istituto bancario che propone il servizio, ma anche in base all'operatore di telefonia mobile utilizzato per ottenere

l'informazione. In alcuni casi si paga anche per il messaggio di invio con cui si richiede una particolare interrogazione. L'attivazione dei servizi è invece gratuita.

Per fare degli esempi, chiedere lo stato del proprio conto corrente può costare dai 15 ai 50 centesimi (costo richiesta + costo ricezione). Ricevere un avviso automatico sul proprio cellulare ogni volta che è stato effettuato un bonifico costa dai 15 ai 25 centesimi. Essere informati ogniqualvolta è usata la propria carta di credito o il proprio bancomat con l'importo dell'acquisto effettuato costa dai 15 ai 25 centesimi. Inoltre gli avvisi sono anche personalizzabili, grazie alla possibilità di impostare gli importi oltre i quali si vuole ricevere il messaggio. Ad esempio il cliente potrà scegliere di ricevere un

anche ogni volta che il suo saldo scenderà sotto una soglia da lui stabilita.

«Le Interrogazioni del saldo e i movimenti di carte di debito e di credito sono i servizi che i nostri clienti utilizzano maggiormente. E il numero di utenti è in continua crescita: soltanto nell'ultimo anno abbiamo registrato un incremento del 40%», dice Antonella Consonni di Banca Intesa. Il 2004 ha lanciato anche nel dicembre 2003 il mobile banking puntando sulla semplicità di utilizzo, sia in termini di utilizzo, sia di attivazione. Infatti possibile attivarlo anche da un semplice sportello bancomat o con una telefonata.

«Abbiamo definito una gamma di servizi non è mirata soltanto all'investitore evoluto, ma è pensata per tutti con una gamma di offerte molto

ampia che è legata alla vita di tutti i giorni», spiega Antonella Consonni.

E anche Unicredit sta studiando un'offerta di banca via sms, in arrivo insieme ad altri servizi entro l'anno prossimo.

Mentre l'AncoBank, la banca leader nella finanza online, ha appena allargato la sua gamma di servizi di mobile banking introducendo la possibilità di verificare i movimenti sia del conto che delle carte Visa e bancomat direttamente sul telefonino. Il nuovo servizio consente anche di ricaricare il cellulare con un semplice messaggio di richiesta. E l'estate farà bene alla banca online: «Ci aspettiamo un incremento dell'utilizzo dei servizi via sms del 35-40% rispetto ai periodi non vacanzieri», dicono da Fineco.

NUMEROSI I SISTEMI IN POSTA, BANCA E AL TELEFONO PER TRASFERIRE ANCHE PICCOLE CIFRE OLTRECONFINE

Per il figlio che batte cassa dall'estero conviene utilizzare il Bancomat

Gino Pagliuca

NON è vero che quando sono in vacanza i figli si dimenticano dei genitori. Perché si ricordano dell'indirizzo di casa è sufficiente che si verifichi un fatto molto comune: finito i soldi. Oggi risolvere il loro problema è molto più che in passato anche quando il denaro proviene dall'estero.

Bancomat ricaricabile. La carta di debito ricaricabile è disponibile sul nostro mercato da qualche anno e appare la soluzione più comoda per coprire alla richiesta. Si dà al figlio una carta abilitata al prelievo fuori Italia e in caso di bisogno basta rivolgersi alla banca emittente e provvedere a ripristinare la disponibilità di contanti, con un meccanismo, quindi, del tutto simile a quello che si adopera per ricaricare la Sim o un telefonino. Non c'è nemmeno bisogno di andare fisicamente allo sportello e versare i soldi: se si è connessi dalla banca emittente quasi sempre basta dare la disposizione via web o al telefono. I vantaggi della card rispetto ad altri sistemi sono sia di costi sia di tempi: le spese consistono nelle commissioni di ricarica più quella di prelievo presso lo sportello estero più l'aggio sul cambio se il paese è fuori dell'area euro. Per far arrivare

In Francia o in Spagna 500 euro comunque non si spendono in tutto più di 5-6 euro. Quanto al tempo dell'operazione, una volta effettuata la ricarica la disponibilità di denaro è immediata.

In posta. Fino all'avvento del Bancomat il metodo più adottato per trasferire i soldi fuori Italia era ricorrere al servizio postale. Le poste oggi offrono almeno cinque strumenti per il trasferimento dei fondi. Il primo è il ricaricabile (si chiama Postepay) del tutto analogo a quella delle banche. Il secondo è il tradizionale vaglia internazionale, pagabile in qualsiasi ufficio postale del paese di destinazione: i costi sono davvero ridotti da 3,25 fino a 5,16 euro. I limiti però sono importanti: il primo è nella lista delle quarantina di Paesi aderiscono al circuito internazionale mancano poi i più importanti, come Francia, Gran Bretagna, Germania e Stati Uniti. Il secondo sono i tempi, nell'ordine dei giorni, che dipendono non solo dal nostro sistema postale ma anche da quello del paese ricevente. Una terza possibilità analogica al vaglia ma con più certezza sui tempi (da 4 a otto giorni al massimo) è quella di inviare un bonifico telematico denominato «Eurogiro». Analoghi, ma con costi inferiori e tempi più rapidi è il «Postagi-

TARIFFE INTERNAZIONALI		
Paese di destinazione	Commissioni invio	Commissioni cambio
Belgio, Francia, Germania, Lussemburgo, Olanda, Spagna	2 euro	0
Gran Bretagna, Islanda, Slovacchia, Svizzera	2 euro	1,5%
Giappone, Marocco, Tunisia	3,36 euro	2%

TRASFERIMENTI VELOCI DI DENARO A CONFRONTO					
Cifra	Money Transfer	Money Gram	Cifra	Money Transfer	Money Gram
100	13,50	1,400	59,50		
200	18,00	1,500	59,50		
300	22,50	1,600	59,50		
400	28,00	1,700	73,50		
500	31,00	1,800	73,50		
600	33,00	1,900	73,50		
700	39,00	2,000	83,50		
800	42,50	2,100	83,50		
900	42,50	2,200	83,50		
1.000	48,50	2,300	97,00		
1.100	52,00	2,400	97,00		
1.200	52,00	2,500	97,00		
1.300	52,00				

ro internazionale». Ma se si possono trasferire fondi solo da un conto corrente postale a un altro conto corrente postale. Eurogiro e postagiorno sono di fatto un'alternativa ai bonifici bancari, che però hanno a il vantaggio di coprire praticamente tutto il mondo. I costi in banca sono più elevati fuori dall'area euro, mentre nei paesi della moneta unica e per somme fino a 12.500 le banche sono invece tenute ad applicare i medesimi costi previsti per i bonifici nazionali. Il money transfer. La quinta possibilità offerta dalle poste è quella di ricorrere a un servizio di trasferimento fondi immediato. Le poste si appoggiano a Money Gram, uno dei due operatori presenti sul mercato italiano, assieme a Money Transfer. Oltre che negli uffici postali le due società sono presenti in numerosi sportelli bancari, nelle agenzie di viaggio, nei centri commerciali e presso le società di recapito. Va detto che si tratta di una soluzione realmente di emergenza per via dei costi molto elevati. Alla commissione salata bisogna aggiungere anche che il tasso di cambio varia a seconda del paese di destinazione e che quindi bisogna aspettare un'ulteriore decurtazione della cifra che viene effettivamente disponibile. Dalla tabella emerge che le differenze di costo tra i due operatori sono marginali. La polizza. Un consiglio: con un figlio all'estero è opportuno stipulare una polizza viaggi: alcune compagnie prevedono un'estensione o addirittura come garanzia inclusa quella dell'anticipo di contante. Può valere la pena di usufruire della possibilità.

I PERICOLI DI UN DIBATTITO FUORI DALLA REALTÀ

L'impossibile addio all'euro

Alexander Weber

IL dibattito tra Londra e Francoforte sulla possibile rottura dell'unione monetaria ha preso vita propria, si sta gradualmente staccando dalla realtà. E questo ovviamente rischia di diventare pericoloso.

Sui mercati cominciano a circolare scenari e studi centrati sull'abbandono dell'euro da parte dell'Italia. Saranno pure riflessioni giustificate dalle dichiarazioni di alcuni esponenti politici italiani, ma nessuno può realisticamente pensare che questo sia un evento sensato, per dire auspicabile, al di fuori del noto livello polemico del dibattito interno italiano. Quando però i mercati seguono un pensiero comune, questo tende ad auto-realizzarsi anche se non avrebbe ragion d'essere. E' opportuno quindi fare un po' di chiarezza sul tema.

I costi finanziari, economici e politici di una rottura dell'unione monetaria sono superiori a quelli di un aggiustamento delle economie nazionali all'interno di un'area competitiva come quella dell'euro.

Uno dei dati clamorosamente trascurati da chi suggerisce la convenienza di staccarsi dall'euro è che l'ipotesi di poter condurre una politica monetaria indipendente da quella dell'eurozona approfittando quindi di un maggiore stimolo monetario rispetto a quello offerto dalla Banca centrale europea è falsa.

I costi di una rottura dell'unione monetaria sono nettamente superiori a quelli di un aggiustamento delle economie nazionali all'interno di un'area competitiva come quella della moneta unica

Al di fuori dell'euro, si avrebbe una politica monetaria governata comunque da Francoforte ma con cassi d'interesse più alti: il peggiore dei mondi possibili.

Ma chi vuole costruire ipotesi ad hoc non si ferma. Una riflessione corre in questi giorni a Francoforte. Si è riscoperto il testo dei prospetti delle obbligazioni pubbliche emesse dai governi della zona dell'euro, per leggere che il debito pubblico dei paesi verrà ripagato, secondo il prospetto, in moneta nazionale.

Attualmente la moneta nazionale è l'euro, ma in caso di uscita sarebbe la lira che opportunamente svalutata offrirebbe una riduzione dell'onere del debito simile a quello di un effettivo consolidamento.

Si tratta di un'altra ipotesi irrealistica perché corrisponderebbe a un vantaggio solo nel caso in cui tutto il debito fosse ripagato nello stesso momento. In caso contrario verrebbe immediatamente sanzionato dai mercati e porterebbe costi di servizio (tassi d'interesse) stratosferici senza quindi vantaggi per l'emittente.

La legislazione europea attualmente prevede nel dettaglio la rottura dell'unione monetaria e questo richiederebbe negoziati complicatissimi e soprattutto lunghissimi, nel frattempo partirebbero speculazioni così violente da rendere impossibile l'operazione senza reintrodurre controlli sui movimenti di capitale. In tali circostanze si romperebbe solo il Trattato di Maastricht, ma tutti i Trattati europei esistenti. Un'ipotesi dunque insensata.

Aleweb_mir@web.de

AZIENDA FANTASMA
LOCALE 4 - TORINO
Bilancio 2003

STATO PATRIMONIALE	
ATTIVO	
Totale A - Immobilizzazioni	59.857.270
Totale B - Attivo circolante	102.800.895
Totale C - Reti e risconti	765.198
TOTALE ATTIVO	163.013.363
Totale D - Contro d'ordine	42.183.350
PASSIVO	
Totale A - Patrimonio netto	35.327.958
Totale B - Fondi per rischi e oneri	3.258.806
Totale C - Proventi ed oneri finanziari	1.470.878
Totale D - Debiti	121.317.821
Totale E - Reti e risconti	637.802
Totale F - Contro d'ordine	183.013.363
Totale F - Contro d'ordine	42.183.350
CONTO ECONOMICO	
Totale A - Valore della produzione	390.745.759
Totale B - Costi della produzione	394.262.573
Differenza tra valori e costi della produzione A-B	-3.516.814
Totale C - Proventi ed oneri finanziari	-120.977
Totale D - Rettifiche di valore di attività finanziaria	
Totale E - Proventi ed oneri straordinari	947.203
Risultato prima delle imposte	-2.890.588
Imposte e tasse	5.974.167
Utile o perdita di esercizio	-6.864.755

Attenzione a non «gonfiare artificialmente i prezzi delle case»: il rischio è creare «una bolla immobiliare». Lo afferma l'Eurostat nel Poulisok dedicato ad Ucraina, precisando che i tassi di interesse storicamente bassi hanno contribuito, in alcuni paesi dell'area, al boom immobiliare. L'organizzazione ritiene comunque che «in un contesto in cui i mutui hanno poco spazio per scendere ancora, la crescita continua dei prezzi delle case potrebbe innalzare il valore del denaro. Allo stesso tempo, le aspettative che i tassi rimangano

sabili e aumentino potrebbe rallentare il mercato immobiliare e scongiurare il rischio che si verifichi una bolla speculativa. Secondo l'Ocse un miglior funzionamento del mercato del mutui nell'euro-zona potrebbe velocizzare la trasmissione delle decisioni di politica economica sull'economia dei paesi. Italia, Francia e Germania hanno la minore correlazione fra consumi privati e andamenti dei prezzi delle case.

In media, a Milano, un appartamento costa al metro quadrato 4174 euro



(rispetto ai 4003 euro di un anno fa). Nel centro storico la spina più costosa si conferma via della Spiga, dove il prezzo medio al mq di un appartamento è di circa 10.500 euro (rispetto ai 9750 euro di un anno fa), seguita da Vittorio Emanuele con 8250 (erano 7650 euro). Nella zona Est spiccano il costo degli alloggi di corso Venezia con 8000 (contro i 7250). Nella parte Ovest di città ottima la performance di via Leopardi (6900 stabile rispetto a 6000 euro di un anno fa) e parco Castello (5650 euro stabili rispetto a 5650). Nella zona Nord le case costano di più in piazza della Repubblica (6500 euro stabili) e in via Solferino (5650 euro

rispetto a 5250). Chiude la zona Sud con via Mercalli (6500 euro rispetto a 6000). (Fonte Dsmi-Borsa Immobiliare)

Le performance dei fondi chiusi immobiliari italiani nel 2004 sono competitive a livello internazionale. Ciò significa che la recente industria dei fondi immobiliari non sfugge di fronte a strumenti ben più consolidati come gli americani REITs. I Real estate investment trust, la versione americana dei fondi immobiliari. L'indagine, realizzata da Morningstar e da Sorgente Sgr, mostra anche che i fondi destinati agli

investimenti istituzionali hanno avuto una crescita maggiore rispetto a quelli destinati ai comuni risparmiatori. Anche se questi ultimi rappresentano comunque la quota parte maggiore. Nel 2004 i top performer italiani sono stati Tech Fondo Ufficio (Pirelli red), con un +48%, seguito da Polis (Polis fondi) con l'11,5%, e Securifondo (Boni Stabilità) con l'11,43. A tre anni il miglior fondo è stato Michelangelo, il fondo di Sargente dedicato agli investitori istituzionali: più 38,5%. Con questo risultato Michelangelo è stato il secondo miglior fondo nel mondo dopo Aberdeen Property Share Trust Inc. che ha fatto più 61,47%.

Alassio batte la vista sul Monte Bianco

Più di 17 mila euro al metro quadro contro i 10 mila di Courmayeur

PORTOFINO: 17 mila euro al metro quadrato. Seguono Santa Margherita Ligure, Forte dei Marmi, Porto Ercole, Punta Ala, Porto Cervo, Lerici, Allassio Viareggio e Marina di Pietrasanta. E il Sud ha avviato la rincorsa: le località meridionali registrano gli incrementi più consistenti. In su anche gli affitti stagionali: 4,2%. A Porto Cervo ad agosto si paga 9.000 euro per un bilocale (4 posti letto). Sono i dati che emergono da uno studio di Gabetti che ha monitorato 94 «turistico-costiere per un totale di 350 località marittime». Mentre la prima «rallente» è Elio Gabetti - quello della vacanza ■■■■ che ■■■■ correre: +7,5% le compravendite ■ un incremento medio dell'8,1% rispetto all'anno precedente per i prezzi, con punte ■ oltre il 20% in alcune località ■ Liguria, Puglia, Sicilia e Sardegna.

Tuocosa segnala i picchi di prezzo registrati in Abruzzo, +8,6% (trascinato ■ Giulianova Lido ■ Pineto), Lazio, +9,6% (beni soprattutto S. Felice sul Circeo), e Campania, +7,6% (ottimi risultati per Amalfi, Ischia e Piano di Sorrento).

Prudente Mario Breglia, presidente di Scenari Immobiliari: «I prezzi salgono percentuali» due cifre, ma gli scambi sono in deciso rallentamento per mancanza di offerta. Si stima che per ogni compravendita effettuata ci siano almeno due potenziali compratori, mentre nel mercato della prima casa il rapporto è ormai di uno a uno. Nel 1983 le quotazioni medie aumenteranno tra il 10 e il 18%, cioè due punti in più di quanto previsto per la prima casa.

Scarsa offerta. L'Osservatorio Immobiliare di Nomisma, diffuso venerdì, conferma la carenza di offerta di qualità: «Il mercato immobiliare turistico italiano è sostanzialmente costituito da sottomercati: un connettivo presenza di una limitata offerta di qualità, assorbita della domanda in tempi rapidi e a prezzi elevati; un altro, in cui esiste un'offerta ampia, secondaria ma di scarsa qualità, che fatica a trovare riscontri positivi da parte del mercato. La clientela interessata all'acquisto, è sempre più attenta alla qualità», riferisce non solo all'immobiliare ma anche al contesto nel quale si inserisce ed ai servizi presenti, ricercando per lo più, in tutte le principali località monitorate, sia marine che montane, alloggi a dimensioni medie o medio-grandi (bilocali o trilocali), dotati di soggiorno, bagno, due camere da letto, giardino o/ra terrazza, posto auto privato o ubicati preferibilmente in zone tranquille ma adiacenti al centro delle località turistica o alla spiaggia nel caso delle realtà marine. A tal proposito, le caratteristiche richieste dall'utenza si aggiungono anche altre dotazioni, quali

utenze autonome, impianti di condizionamento e di isolamento acustico.

Affitti. Stazionario invece, secondo Nomisma, il mercato della locazione, con qualche interessante segnale di vivacità riscontrato soprattutto nelle località []

Questo mercato tuttavia sembra risentire negativamente dai soggiorni sempre più brevi, spesso limitati al week-end. Una tendenza che penalizza le [] case non organizzate in forma di residence o di strutture ricettive analoghe.

Casolari e vecchi mulini. «La seconda casa media acquistata per investimento è di circa 50 mq (due stanze e bagno) per un investimento di 170-200 mila euro, si acquista è fatta nella maggior parte dei casi senza un La cifra occorrente è spesso fruito un disinvestimento dai titoli di Stato o da fondi. Si comprano

anche appartamenti più piccoli, purché nel budget ■ spesa. Questo fa in modo che sul mercato ci sia una forte differenzia, nella stessa località, tra piccoli alloggi dove i prezzi al metro quadrato sono in aumento e case più grandi dove le quotazioni ■. ■. Tutto senza considerare la posizione ■ la vista, che sono elementi fondamentali nella scelta (e nella rivalutazione) di una seconda casa. Per appartamenti vista mare o con ■ esclusiva sulle tipiche quotazioni sono molto più alte, manca l'offerta e si fanno delle vere e proprie aste per le posizioni top. La seconda motivazione ■ acquisto ■ legata alla qualità ■ vita. L'utilizzo è sempre più legato al fine settimana e ai pericoli nel corso dell'anno, trend iniziato nelle zone di campeggio, ridosso delle grandi città (dal Monferrato al Viterbese) e poi esteso a tutto il territorio nazionale. Questo tipo di acquirente cerca ■ casolare con verde intorno, un antico mulino da ristrutturare, ma anche un complesso ex produttivo da adattare in open space. Ambita la campagna ma anche il mare vicino alla città, oppure ■ Prealpi o l'Appennino abruzzese. Si stanno recuperando piccoli borghi abbandonati in Liguria, nelle Marche ma anche nell'entroterra campano.

Val d'Aosta. Molta domanda, poca offerta. In vendita immobile degli Anni 60 e 70 in condominio mentre le richieste ■ per abitazioni singole a bifamiliari. Crescono Gressoney e la Val d'Ayas. Al top dalle quotazioni Courmayeur: si arriva a 1 ■ al metro quadrato.

Piemonte. Le Olimpiadi invernali ■
trainando soprattutto Sestriere a Bardonecchia. ■ aumenti delle quotazioni ■
■ stati intorno ■ negli ultimi
dodici mesi, ma ora il ritmo ■
anche perché c'è un lieve raffreddamento
della domanda. Cresce nelle attese

PER COMPARARE		MARE		COSÌ GLI AFFITTI	
Elaborazione Tuttosoldi su dati Gabetti				Euro/mese per bilocale 4 posti letto	
Oltre	Fronte mare	Zona interna		Agosto	Settembre
7000 euro al mq.	6.000-9.500	3.500-6.500	Alassio	2.600	1.700
	3.500-8.000	2.500-4.000	Riccione	2.100	1.000
	8.000-11.000	3.500-5.000	Porto Ercole	2.200	1.100
	3.500-8.000	2.500-5.000	Positano	5.000	3.000
5000-7000 euro al mq.	1.000-3.000	2.000-4.000	Portovenere	2.500	1.700
	4.000-6.500	2.500-5.000	Lòano	2.000	800
	3.500-6.000	1.800-2.500	Cattolica	1.900	900
	4.000-6.000	3.000-3.500	Cecina Mare	3.000	1.500
	1.500-3.000	2.000-4.000	Amalfi	3.300	2.300
	2.000-6.000	4.000-5.000	Pantheria	7.200	6.000
3000-5000 euro al mq.	1.000-2.000	2.100-3.200	Grado	1.800	1.200
	3.000-5.000	2.500-4.000	Elba	3.000	500
	1.000-3.000	2.500-3.500	Porto Recanati	2.300	500
	3.000-4.000	1.800-2.000	Roseto degli Abruzzi	2.500	800
	2.200-5.000	1.500-3.500	Ischia	2.200	1.800
	1.500-4.000	1.300-3.100	Isole Eolie	4.200	1.400
	2.500-3.500	2.000-3.000	Villasimius	2.500	1.500
	1.350-1.550	1.250-1.500	Rocca Priora	1.000	500
2000 euro al mq.	500-800	500-800	Capo Rizzuto	2.500	500
	1.600-1.800	1.300-1.400	San Vito Lo Capo	4.000	2.500

PER COMPRARE			MONTAGNA			COSÌ GLI AFFITTI		
Elaborazione Tuttozolidi su dati UMICI Studi Tecnocasa								
	Minimo	Massimo		Minimo	Massimo		Agosto	Settembre
AYAS-ANTAGNOD	2.600	4.000				BARDONECCHIA	800	n.d.
BRUSSON	2.700	4.200	SAUZE D'OULX	2.300	3.700	SAUZE D'OULX	1.000	420
CERVINIA	3.000	4.500	SESTRIERE	3.000	6.000	SESTRIERE	2.000	n.d.
COURMAYEUR	2.800	4.000	MADONNA DI CAMPIGLIO	6.000	8.000	ANDALO	2.000	450
LA THULE	2.800	4.200	PINZOLO	2.500	4.000	MADONNA DI CAMPIGLIO	2.050	1.040
PRE' SAINT DIDIER	2.800	4.000	CASTONE DELLA PRESOLANA	800	1.700	SAINT VINCENT	1.100	n.d.
SAINT VINCENT	2.800	4.000	CLUSONE	1.100	1.800	VALTOURNENCHE	1.200	500
VALTOURNENCHE	3.000	4.500	PONTE DI LEGNO	2.800	4.500	PONTE DI LEGNO	1.900	500
BARDONECCHIA	3.500	5.000	ROCCARASO	2.800	4.500	ROCCARASO	1.500	n.d.

mercato di Salice d'Udine.
Liguria. Troppa domanda senza offerta
adeguata né in qualità né in quantità, l'
allora ■ si rivolge verso l'estero, tra
dove i casolari ristrutturati si vendono
anche ■ ■ mila euro al metro quadrato
oppure verso località quali Celle Ligure
Albenga.

Lombardia. Il mercato della seconda ■
si divide tra la montagna (Valtellina

Presaliti ■ l'ampia ■■■■ dai laghi. Le compravendite nelle zone di montagna sono rallentate nel ■■■■ dell'inverno rispetto allo scorso anno e la domanda è ancora modesta. Diverso lo scenario per il mercato dei laghi (dal Maggiore all'Isseo) con una forte pressione della domanda ■■■■ con una nota ■■■■ le percentuali di stranieri. Non solo George Clooney compra ai laghi ■■■■ anche molti tedeschi che intendono ■■■■

Trentino. Mercato poco brillante in località quali Moena e Canazei, mentre invece molto attivo a Ortisei e Seiva di Val Gardena.

Veneto. Spicca sempre Cortina: l'offerta di baite e di case con vista è praticamente inesistente e il mercato si è spostato. 10-15 km di distanza.

Il mattone prende fiato, ma resta solido

I pochi aumenti si sono registrati solo nei quartieri di pregio o centrali

Le previsioni formulate dagli operatori **[]** iniziano a peggiorare, per il mercato abitativo, fra il 2001 e il 2002, segnalando la possibilità di un rallentamento velocizzato da robusta diminuzione della domanda e **[]** più incremento dell'offerta. Oggi questi dati trovano conferma mentre per le locazioni si segnala, per la prima volta, con riferimento alla domanda, la possibilità di una sensibile contrazione nei prossimi mesi.

Quali? ■ Tamburini, responsabile per il settore immobiliare dell'Istituto di Bologna ■ presidente di Assolmobiliere ribatte: «C'è più prudenza. ■ riduce dal ■ all'4% la percentuale di persone che dichiarano di voler programmare l'acquisto di una abitazione ■, in misura percentuale quasi identica, la quota di chi pensa di effettuare spese straordinarie di manutenzione o miglioria della casa. Tra i fattori che determinano questo atteggiamento: la minore fiducia delle famiglie conseguente anche al quadro macroeconomico, e la concomitante forte ulteriore variazione dei prezzi degli immobili dell'ultimo semestre, che si va a som-

are ai risultati incrementali prece-
duti. Ci sono poi indicatori di natura
più propriamente immobiliare: tempi
di vendita, allungamento, sconto sui
prezzi richiesti in vendita, quantità
di immobili invenduti in un dato
periodo, canoni di locazione stabili e innalzamento del
vacancy rate.

Concorda il lio Gabetti, che guida l'omonimo gruppo: « famiglia: il 2004 gli ultimi 6 mesi e le previsioni per l'inverno 2005 parlano di un raffreddamento dei prezzi. Per chi deve piazzare un'abitazione, il tempo per vendere: dai mesi di inizio 5 gli attuali 3 mesi e mezzo. Dopo 804 mila compravendite del 2004, il comparto residenziale dovrebbe arrivare quest'anno a 790 mila transazioni (-1,8%). Il mercato ora è più stabile: pochi aumenti registrati nei quartieri periferici e centrali sono rispettivamente dell'1% e dell'1,5%, inferiori all'incremento. Nelle zone semicentrali e periferiche i prezzi sono diminuiti del 5,5%. Il caso è più consistente nelle diverse città del Nord (a Milano -5% in semicentrali), mentre in quelle di media dimensione ci sono ancora **flussi** dal centro al 3,4%. Alcuni esempi: nell'area

di Roma si può pagare fino a 100 milioni al metro quadrato, mentre la periferia di Napoli scende a 10 milioni.

nerosi autorevoli commenta-
sione scritto che i prezzi degli
ili, saliti troppo rapidamente,
potrebbero subire una brusca caduta
rivi sull'intera
naia, ■ in Italia questo crollo
scongiurato. Tre i più pesan-
"Economist" che ha ripetuto:
proposto questa congettura
marzo del 2005 (The Houses
aved the World) e l'ultima volta
cento numero di giugno 2005
che Falli. Ma nel nostro paese i
lari esperti sembrano essere
ardo. Per Claudio De Albertis,
ente dei costruttori, Mario Bre-
presidente di Scenari Immobili-
glio Furi «I grandi vicepresidente di
di Re, Aldo Mazzocco e ■
no amministratori delegati di
stabili, Giuseppe De Rita e
ope Roma a capo del Censis,
ellenti a proposito di bolla im-
diana, hanno più volte dichiara-
prenda fiato ma resta
(a. vlr.)

[illegible]

LE LETTERE DEL
ROMANZOa cura di Glauco Maggi
glauco.maggi@lastampa.itLe lettere vanno spedite alla redazione
di TUTTOSOLDI in via Marengo, 32 - 10126 Torino

lettere

SOLTANTO GLI INTERMEDIARI
ACCEDONO AL MERCATO

Ho letto su «La Stampa» un suo articolo sulle emissioni di bond in ■■■■ del Paese emergenti trattati ■■■■ piattaforma del NewEuroMts. Vorrei sapere se questa ■■■■ sono acquistabili dal pubblico retail italiano ■■■■ in caso affermativo in che modo e presso quali banche.

Mario T.
Milano

Gli investitori retail, cioè i ■■■■ piccoli investitori che acquistano al dettaglio, non possono acquistare direttamente questi bond sulle piattaforme di EuroMts, come ■■■■ resto ■■■■ possono trattare azioni o titoli di Stato italiani quotati in Borsa. Occorre sempre rivolgersi a un intermediario, banca o sim autorizzata. Praticamente, tutti gli istituti di credito che hanno un borsino per il pubblico che ■■■■ di comprare e ■■■■ valori quotati dovrebbero essere i possibili intermediari. Una semplice richiesta agli sportelli consente di sciogliere questo dubbio. Ci sono però poi banche e finanziarie nazionali e internazionali che svolgono il ruolo di Market Makers (ossia danno il mercato) e che ■■■■ quindi coinvolte più di altre ■■■■ questo business con EuroMts. In pratica, i Market Makers hanno assunto l'obbligo di quotare ■■■■ continuità determinati titoli, per ■■■■ certo lasso ■■■■ tempo, in modo da garantire la liquidità ■■■■ mercato. È la ■■■■ del Market Makers forniti ■■■■ NewEuroMts, dove ■■■■ italiani ■■■■ in forte minoranza, ■■■■ non assenti: Abn Amro, Barclays, Bnl, Bnp Paribas, Banca Caboto (Gruppo ■■■■ esai), Calyon, Citigroup, Credit Suisse First Boston, Deutsche Bank, Dresdner Kleinwort Wasserstein, DZ Bank, Egi Eurobank Ergasias, Fortis Bank, Goldman Sachs, Hsbc-Cd, Ing Bank, JP Morgan Chase, Kbc, Lehman Brothers, Merrill Lynch, Morgan Stanley, Société Générale, UBS (Unicredit), Ubs. Altre banche sono presenti sul mercato come semplici Market Takers (parametri come partecipanti ■■■■ obblighi: West LB, Nordea, Seb, ■■■■ of Greece, ■■■■ Bank. Come per qualunque altro titolo trattato sul mercato EuroMts, solo questi partecipanti diretti al mercato possono inserire operazioni di acquisto ■■■■ vendita. L'investitore finale deve dunque sempre rivolgersi alla sua banca per piazzare i propri ordi ■■■■ sul sito di EuroMts sono pubblicati i nomi ■■■■ banche che partecipano direttamente a questo mercato (ma poiché EuroMts ■■■■ fa sollecitazione del pubblico risparmio, lascia ai consumatori ogni responsabilità sulla qualità del servizio fornito dagli sportelli alla propria clientela). Il fatto che ci siano titoli (selezionati con criteri di volume e di diffusione da EuroMts) trattati su piattaforme di scambio che dispongono di operatori impegnati a fare i prezzi, e quindi a comprare e a vendere sulla base delle richieste della clientela, conferisce comunque liquidità ■■■■ trasparenza nel processo di formazione dei prezzi, a indubbio vantaggio dei sottoscrittori. ■■■■ sé, che ■■■■ rischio legato alla solvibilità degli emittenti dei bond, che si esprime attraverso i rating delle agenzie internazionali (S&P e Moody's) non ha però nulla ■■■■ fare ■■■■ la liquidità e ■■■■ trasparenza delle transazioni.

MANUTENZIONE ASCENSORE
E CONDOMINO AL PIANO RIALZATO

I due ascensori (unica scala) che servono il mio edificio hanno avuto bisogno di opere di manutenzione straordinaria (sostituzione ■■■■ due porte al piano rialzato, funi, pulegge e riparazione della scala che porta al locale ■■■■ ■■■■ soffitta). Abitando al piano rialzato, non me ne servo minimamente. Mi è stato però chiesto di partecipare alla spesa. Cifre ■■■■ ripartite per metà in misura pari al piano, dal primo al nono, e per metà in misura pari ai millesimi di proprietà. Pertanto, nella prima metà della spesa non sono coinvolto, nella seconda sì. È giusto? Come dovrei comportarmi se il condominio dedesse la sostituzione integrale degli ascensori?

Maurizio Bono
Torino

A nostro avviso, le conviene accettare la ripartizione proposta che si rifà, comunque, alle spese di esercizio dell'ascensore e non a quelle di manutenzione straordinaria che, secondo una scelta maggiorita-

ria della giurisprudenza, andrebbero ripartite solo in ragione dei millesimi di proprietà, perché anche i condomini che non li servono dall'ascensore beneficiano dell'incremento di valore dello stabile derivante dall'esistenza dell'ascensore stesso. Tutto ciò vale, naturalmente, salvo diverse statuizioni del regolamento condominiale contrattuale.

LE SPESE DI MANUTENZIONE
DELL'INQUILINO COMMERCIANTE

Sono proprietario di un vecchio edificio malandato, di cui il Piano Regolatore prevede l'abbattimento per la creazione di una piazza. Nel 1987 ho dato in locazione un locale commerciale nel palazzo, con un contratto di affitto scritto in cui si precisava che sarebbero state a carico dell'inquilino le spese di ristrutturazione (dal momento che sapevo il destino dello stabile). In cambio gli concessi un canone irrisorio. Alla prima scadenza naturale del contratto, ho concesso in locazione allo stesso inquilino un locale adiacente. Stavolta non è stato specificato nel contratto che la

ristrutturazione era a suo carico. Il canone era appena superiore e comunque più della metà di quello di mercato. Ora il mio inquilino ha ceduto la gestione e il contratto di locazione ad altri, per una somma importante ■■■■ pretende, tramite avvocato, una cifra considerevole a fronte delle ristrutturazioni eseguite (peraltro senza mia autorizzazione, come dice il contratto e il codice). Mancano, purtroppo, ancora nove anni alla scadenza del contratto.

R.A.
Niderville (TO)

Da quel che si capisce, la lite riguarda le spese di ristrutturazione del solo secondo locale. Non ■■■■ do state consentite, lei non deve nulla. Resista.

INQUILINO IL LAVORATORE
PUO' ■■■■ (ART. 13)

In qualità di legale del patronato Inas-Cisl mi occupo di diritto previdenziale da oltre 40 anni e ogni lunedì (c'è sempre da imparare) leggo la ■■■■ rubrica. Rispondendo alla lettera «Manca un ■■■■ ■■■■ ma lo Stato non mi aiuta», lei ■■■■ che ■■■■ d sarebbero rimedi all'omissione contributiva relativa al periodo settembre '63-luglio '64. Mi permetto di ricordare che il lavoratore ■■■■ questione potrebbe avvalersi della ■■■■ di ■■■■ all'art. 13, l. 1338/62, ■■■■ sia in possesso di un «documento ■■■■ data certa», comprovante l'avvenuto rapporto di lavoro.

Giuseppe Bosso
Torino

CARO avvocato, abbiamo scritto mille volte - ■■■■ articoli e singole risposte - sull'esistenza dell'art. 13. Ma non è il caso del lettore il quale vuole aiuto dallo Stato proprio perché non ■■■■ pagare le somme. E io ho risposto ■■■■ questo particolare aspetto della vicenda, sorvolando sul resto. Se ■■■■ si facesse così potrei rispondere a una spia lettera occupando ■■■■ essa tutto lo spazio (poco) a disposizione.

UN DIRITTO DA ACQUISIRE
CON VERSAMENTI VOLONTARI

Lei ha scritto in risposta alla letterina B.C. Etide che la pensione si può avere a 65 ■■■■ di 5 anni di contributi. Ho ■■■■ all'Inps e il call-center ha risposto che la pensione di ■■■■ ■■■■ raggiunge con 60 anni di età e 20 di contributi. Chi ha ragione? Ecco la mia posizione. Nata il 5 novembre 1952, ho versato contributi come dipendente per circa 10 anni da 1969 al 1979, compresa una maternità. Ho diritto alla pensione e se sì a quale età?

Vittorio Col
(e-mail)

A scanso di ulteriori equivoci preciso che il signor ■■■■ chiede informazioni per una donna. Non comprendo ■■■■ mai ■■■■ problema del ■■■■. Nella risposta ■■■■ lei fa riferimento è chiaramente indicato che ■■■■ parlando ■■■■ una

signora che svolge lavori di collaborazione coordinata e continuativa, cioè un'attività parasubordinata, che ha requisiti contributivi completamente diversi da quelli che interessano una lavoratrice dipendente, che per ragioni anagrafiche ha diritto alla pensione calcolata con il ■■■■ contributivo. Quindi è chiaro che Inps, in base alla domanda posta, dia una risposta diversa da quella fornita da me alla letterina sopra richiamata: stiamo parlando di cose diverse. Entriamo ora nel caso concreto. La signora In discorso ■■■■ ha alcun titolo alla pensione (che prenderebbe a 60 anni di età) in quanto non ha 20 anni di contributi. Può esserci una soluzione alternativa che permetta di avere la pensione. Ed è questa: l'interessata ■■■■ l'autorizzazione ai versamenti volontari ■■■■ per almeno 5 anni. Una volta raggiunti i 15 anni nel complesso (5 da volontaria e gli almeno 10 precedenti da lavoro dipendente e maternità) può chiedere la pensione calcolata con il sistema contributivo, ma tutto ciò potrà avere esito positivo ■■■■ quando la signora avrà 65 anni di età. E giungiamo al mese di novembre 2017.

E' ORMAI INADEGUATA
LA RISPOSTA DI NOVE ■■■■ FA

Su «La Stampa» del 29 luglio '96 ho letto la sua risposta con la quale sostiene che lo Stato applica il principio dell'arrendevolezza per cui con 17 anni e 10 mesi è come se il soggetto avesse 18 anni. Trovandomi nelle stesse condizioni del lettore mi sono rivolto all'Inps e purtroppo mi è stato risposto che non rientro nel ■■■■ retributivo, ■■■■ il quello misto. Come ■■■■ le cose?

Salvatore Miracchi
Lecce (Lecce) (TO)

STANNO come dice l'Inps. Le vorrei far notare che lei «resuscita» una frase di nove anni fa. Da quel momento ad oggi ■■■■ giunte ■■■■ altre leggi in materia previdenziale.

38 ANNI DI CONTRIBUTI
NEL 2005, ■■■■ NEL 2006

SONO dipendente privato, ■■■■ dicembre 2005 avrò 38 anni più una settimana di contributi versati. L'impiegato Inps mi ha detto che dal 1° gennaio 2006 posso dare le dimissioni dal lavoro ■■■■ che da aprile 2006 si apre la finestra ■■■■ la pensione. Gradirei ■■■■ la certezza. L'ultima riforma ■■■■ pensioni non permette nel 2005 ■■■■ 38 anni ■■■■ sola anzianità contributiva ■■■■ andare in pensione?

R.D.
Cesena

Sì. Lei raggiunge il diritto a pensione entro l'anno in corso e quindi potrà avere la pensione di anzianità da aprile del prossimo anno.

Marino ■■■■

REZZONICO, presidente Cordappi
MAURO SALVI

L'uso del servizio in cortile

E' frequente, specialmente ■■■■ centri storici, vedere bar privi di servizio igienico interno che, per i propri clienti, si avvalgono del gabinetto nel cortile. E' legittimo tale ■■■■ «pubblico» del bene? E' lecito, si ritiene, se il servizio è di pertinenza esclusiva dell'unità commerciale adibita ■■■■ bar. E' vietato, invece, quando il servizio interno al cortile è comune tra i comproprietari del fabbricato (concetto, normalmente, per usi di pulizia ecc.). In tal caso, consentire ai clienti ■■■■ bar l'uso del servizio comune in cortile, significa legittimare un uso «pubblico», in violazione dell'articolo 1102 cc., e modificarne ■■■■ naturale destinazione, vale ■■■■ dire ad essere utilizzato dai soli comproprietari; ■■■■ altera anche il rapporto ■■■■ equilibrio tra i diritti concorrenti dei partecipanti alla comunione (Cassazione civile 19/11/04, n. 21902). L'articolo 1102 ■■■■ al comproprietario di utilizzare la cosa comune anche in modo particolare e più intenso; ■■■■ pone il divieto di alterarne la destinazione ■■■■ impedire agli altri partecipanti di farne parimenti ■■■■ secondo il loro diritto. E' vietato ■■■■ singolo l'utilizzo che ■■■■ risolversi in una compressione, ■■■■ limitazione (quantitativa o qualitativa) dell'uso (naturale ■■■■ potenziale) di tutti i comproprietari. E' irrilevante che il bar sia gestito in proprio o da ■■■■ inquilino; l'utilizzo ■■■■ immediato (derivante dalla locazione a terzi del locale) non pone ■■■■ comproprietario delle parti comuni di un edificio in una posizione diversa dell'utilizzo diretto. (p.p.bosso - Confedilizia)

il quesito

Plantation House

Italian Caribe lo Stile Italiano per 100 giorni a Bequia

Arcipelago delle Grenadines



da Dicembre 2005
a Marzo 2006

7 notti
7 breakfast
6 cene

da € 750,00
a persona + volo

Per informazioni su partenze singole,
incentivi per aziende
e offerte personalizzate, contattare
Hotel Claudio Bergoggi
tel/fax: 019 859750
e-mail: info@hotelclaudio.it
www.hotelclaudio



9 giorni a Plantation House

5 giorni ■■■■ una splendida casa
coloniale in riva al mare
+ 4 giorni in crociera tra le isole
del Caribe a scoprire le spiagge
più ■■■■ delle Grenadines

€ 1.200,00
a persona + volo



TREZZI SALMIGLIO!

**ASTA-
del MOBILE**
l'arredamento italiano

TORINO (TO)

Via Castelfelfino,
Tel. 011/38.188

VINOVÒ (TO)

Via Sestriere, 63
Tel. 011/95.20.000

CAVALLERMAGGIORE (CN)

Corso Piemonte, 16
Tel. 0172/382.760

ARMA DI TAGGIA (IM)

Via del Piano, 106/1
Tel. 0134/453.171

FINALE LIGURE (SV)

Via dell'Artigianato, 54
Tel. 019/661.043

www.astadelmobilita.it

APERTO TUTTI I GIORNI

APERTO A LUNEDÌ

DOMENICA E LUNEDÌ

SOLO IL POMERIGGIO

APERTO AGOSTO

**TASSO ZERO...
quello vero!**

Fanny

Cucina con ante in laminato bordato,
disponibile in vari colori,
progettazione a misura, come foto.

€ 998,00

CASO. OGGI C'È TIMORE PER L'ARRIVO A PALAZZO CIVICO DEL SOTTOSEGRETARIO PESCANTE: I TIFOSI («NIENTE A, NIENTE OLIMPIADI») POTREBBERO CONTESTARLO

«La violenza è il peggior aiuto al Toro»

Appello del sindaco dopo gli atti di vandalismo di sabato: «Opera di pochi ultras»

Emanuela Minucci

«Ma quando impareranno certi ultras granata che la violenza non paga? Anzi, che questi atti sconsiderati lavorano contro gli interessi stessi del Toro? Ho saputo che domani (oggi per chi legge, ndr) alcuni di loro vogliono piazzarsi a Palazzo civico per contestare l'arrivo del sottosegretario Pescante al grido "niente Toro in A niente Olimpiadi"; mi auguro che ci ripensino e capiscano che è questo il momento per rendere il peggio dei tifosi alla loro squadra».

È l'appello lanciato ieri pomeriggio dal sindaco Chiamparino ai tifosi più violenti del Toro, quelli che lui definisce una minoranza di fanatici a fronte di migliaia di appassionati più che moderati. Li invita alla calma ancora vestito da scalatore, il termine di un'impegnativa scalata sull'Uja di Mondrino, nelle valli di Lanzo. Alle 16,30 il primo cittadino riaccende il cellulare sperando di trovarci registrato un messaggio di Angelo Benessia, il civiltista che sta lavorando per garantire a Cimminelli quella fidejussione bancaria che dovrebbe restituire al granata la serie A. Secondo indiscrezioni il legale avrebbe dovuto chiamare il sindaco per confermarli l'incontro di oggi a Milano con Alessandro Profumo, amministratore delegato di Unicredit, l'istituto bancario che starebbe valutando la situazione patrimoniale del Toro per metterne la proprietà a garanzia della fidejussione.

Dunque ieri è stata una domenica di lavoro per i legali del Toro che stanno preparando il

ricorso. A Torino (nell'ufficio Benessia) come a Roma (presso lo studio Hammonds e Rossotto), i professionisti chiedono le carte da presentare alla Camera di conciliazione arbitrale del Coni. I termini per fare ricorso al primo dei tre gradi di giudizio che possono restituire al granata il massimo campionato (gli altri sono il Tar e il Consiglio di Stato) scadono infatti entro la mezzanotte. Di fronte all'organismo presieduto dal professor Pierluigi Ronzani, la strategia difensiva dei granata punta a dimostrare l'avvenuto ripianamento del deficit bilanciale e l'esistenza di un'intesa con l'Agenzia delle Entrate per la rateizzazione dei 36 milioni di euro del debito Irpef, i due elementi cui Covisoc prima e Convisoc poi hanno espresso le proprie perplessità. Vuole cioè chiarire come «la sostanza di una società sana» - così com'è stato definito il Toro - dall'avvocato Federico Vecchio, valga molto di più di quella forma che gli ha garantito la bocciatura.

Intanto, domani, l'avvocato Pierluigi Minongo depositerà per conto del presidente dell'Api, Sergio Rodda, la richiesta di ammissione al Lodo Petrucci. Un salvagente per consentire alla squadra - spiega Marungo - di disputare almeno la serie A, qualora la situazione dovesse precipitare. Per il momento, però, nessun imprenditore ha risposto all'appello di Rodda.

E così, mentre oggi potrebbe essere il giorno giusto per straghetare il Toro verso la massima serie, il primo cittadino insiste sull'invito a lasciare da parte la violenza: «Al di là del fatto che l'escalation dovesse continuare questi signori troveranno pane per i loro denti - dice il sindaco Chiamparino - non capisco come non si possa capire che agendo così lavorano proprio contro gli interessi del Toro». Chissà se il suo appello convincerà i tifosi a presentarsi stamattina in piazza Palazzo di Città per aspettare al varco il sottosegretario allo Sport, Pescante, atteso in sala Orologio per parlare di Olimpiadi? Polizia e vigili presidieranno la piazza (i controlli per i venerdì scorati), per scongiurare eventuali disordini.

E al mattino il Toro sarà comunque protagonista involontario dell'attività amministrativa, nel pomeriggio pare che il primo cittadino non abbia intenzione di concedere a Forza Italia le comunicazioni in Consiglio comunale sul destino della squadra granata.



Al corteo di sabato hanno partecipato centinaia di tifosi, i vandalismi di poche decine di loro hanno esportato la manifestazione



Il sindaco Sergio Chiamparino

A Milano incontro fra l'amministratore delegato di Unicredit, Alessandro Profumo, e il civilista Benessia che lavora per garantire al presidente Cimminelli la fidejussione necessaria per la A

I DATI DELL'ANAGRAFE

«I cinesi muoiono come noi»

Maria Teresa Martignago

Cinesi a Torino, questi sconosciuti. Tanto sconosciuti da indurre il consigliere Luigi Tealdi, Forza Italia, a presentare un'interpellanza alla quale oggi, in Sala Rossa, l'assessore ai Servizi Anagrafici Gavino Olmeo darà risposta, dati alla mano. È il tempo della battaglia per il voto agli immigrati, e Tealdi sostiene che «la maggioranza teorizza dal punto di vista culturale, si lascia andare all'emozione. Ma in effetti conosce poco le comunità di cui parla». Così, dopo quella odierna, il consigliere di opposizione «ci sarà una serie di interpellanze-fotocopia sulle altre principali nazionalità presenti a Torino».

Torniamo ai cinesi. «Cinesi a Torino: una comunità in forte espansione demografica e commerciale» è il titolo del documento che il quale Tealdi ha chiesto conoscere il numero residenti, dei nati e, ovviamente, dei morti. Numeri che l'assessore Olmeo ha puntualmente prodotto: i residenti - si nel 2004 erano 3216, 3392 a fine giugno 2005. I nati: 102 nel 2004 (3,17%) residenti, 39 quest'anno. E qui è sottodato già sfata un po' il mito della «chiusura assoluta»: 10 piccoli nati nel 2004 e nel 2005) figli di un genitore cinese e di uno italiano. I romeni, assai più numerosi (19.940 nel 2004), sono meno prolifici: i loro nati - stati 478 (2,4%). Ma ecco il dato più atteso, i morti: solo nel 2003, 2 l'anno successivo, 1 nei primi sei mesi del 2005, atteso perché «il ceto residente la leggenda secondo la quale i cinesi non morirebbero tutti i misteri che questa ipotesi porta dietro».

sulla loro «immortalità» già stata presunta (2000). Loro hanno spiegato volte che «tradizioni vogliono che gli anziani e i malati ritornino a morire in Cina. Poi, si tratta di una comunità giovane, dove gli over 65 sono appena 58. Gli marocchini, più o meno modo, sono 215 (13.454 residenti. Ma i loro morti sono stati 17 nel 2004. E i romeni? La vasta comunità è giovanissima, gli ultrasessantacinquenni sono 41 su 19.940 residenti, eppure i loro morti sono 8. Che dire? Per esempio, che i marocchini sono più esposti a rischi incidenti gravi, lavorando in massa nel settore delle costruzioni. Mentre nei ristoranti e nei laboratori di sartoria ci sono problemi di sfruttamento, certo, ma il rischio per la salute è più contenuto».

GIOVEDÌ VOTO FINALE

In Sala Rossa torna la questione del voto agli immigrati

«Oggi alle 13 si riunisce in Sala Rossa il terzo Consiglio comunale dedicato alla questione del voto agli stranieri. All'esame dell'aula restano una decina di emendamenti sopravvissuti alla mozione di accorpamento e la discussione generale sulla delibera (venti minuti a capogruppo). Alle presidenza Altamura commemorerà l'ex consigliere comunale Ferruccio Bosio. Per la votazione finale sul tema del voto agli extracomunitari bisognerà però attendere giovedì».

MOBILITAZIONE. MERCOLEDÌ SERA APPUNTAMENTO AL COLLE DAVANTI ALLA LAPIDE DEL GRANDE TORINO

Tifosi in pellegrinaggio a Superga

Tra le iniziative anche l'invio di una lettera per posta elettronica al presidente Ciampi

Lodovico Poletto

Piedi. Su fino al colle di Superga, in un pellegrinaggio triste e lento. Ecco dopo la manifestazione di sabato, il cuore granata si ritrova mercoledì sera per salire su fino alla lapide che ricorda la tragedia del Grande Torino.

L'idea l'ha lanciata sul forum Carlo Testa, tifoso doc, con i gruppi organizzati, pensando che passasse quasi inosservata:

«Controtendenza». E invece è stato un plebiscito. Sono arrivate centinaia di risposte. Richieste di informazioni. Qualcuno ha ideato addirittura una cartolina: «Salgo a Superga a chiederti scusa al campioni per conto di chi ci sta ricoprendo di merda». Grande. Testa. Arriva da qualcuno, tifosi da tutta la Piemonte. Perché non c'è paura, scontri, di botte, di problemi di ordine pubblico. Stavolta è soltanto «cuore granata».

«Ben venga tutto: ciò che risvegliare nei tifosi la voglia di non mollare mai. Siamo trattati come i cani alla catena, dobbiamo far vedere il nostro orgoglio. Non dividere lo slogan, proprio non mi piace, ma ben venga le iniziative» dice Gianni

Bellino, l'Angelo del Filadelfia, l'uomo che in queste ore si sta adoperando con altri «partner» per salvare la squadra. E gli incidenti di sabato, a fine manifestazione? «Sono certamente da biasimare - dice - Non si può applaudire a chi spacca e distrugge».

Certo, in questi giorni di grande affanno e di grande tensione ci sono i «ma». Che appaiono sui forum e nelle chat: «...ma siamo stati trattati in un modo vergognoso, ...ma abbiamo preso sempre e soltanto pugni in faccia», «...ma le altre squadre sono state trattate meglio di noi».

«Sono, però, assurdità vere di chi spacca e incendia: «Perché - dicono - questi fatti tengono lontani dalle manifestazioni di piazza tanti tifosi. Mi-

glia di persone, che non vogliono finire nei guai... Sono dei modi di sfogare una tensione sempre più alta».

Ma mercoledì sarà tutt'altra storia. Sarà devozione e fede sportiva, un modo di coinvolgere, anche chi va allo stadio a tifare per il Toro, ma finora è rimasta a casa.

Qualcuno lancia anche l'idea di scrivere al Capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi: una lettera formale elettronica da inviare all'indirizzo internet della Presidenza della Repubblica. Tutti l'hanno già fatto, altri lo faranno. Tutte le iniziative, adesso, appaiono importanti. Si accettano tutte le idee, purché servano a cancellare un incubo: il Torino in C2, retrocesso in un attimo con tutta la sua storia.

Il direttore dell'Azienda sanitaria Cto-Crf, M. Adelaide ci scrive:

«Rispondo a lettore che si è lamentato circa l'attesa per visita ortopedica podologica. Pur comprendendo il suo disorientamento nel prendere atto di questa notevole differenza d'attesa tra il nostro servizio di podologia e quello convenzionato, si ritiene che la differenza debba essere imputabile al notevole numero di pazienti che si rivolgono alla nostra struttura».

«Presso i presidi ospedalieri Maria vengono erogate circa 1500 visite podologiche all'anno, di cui 1500 nel solo presidio Maria Adelaide dove si svolge anche podologia infantile a carico di pediatria. L'attività ambulatoriale ortopedica è organizzata per patologia in modo da mettere a disposizione dell'utenza équipe ortopediche che si occupano prevalentemente del problema riacquadrato».

«Nel 70% delle prime visite viene indicazione di un intervento chirurgico, da differenziare gli interventi urgenti e interventi che possono essere fatti a distanza. L'attività operatoria è a carico medesimo équipe ortopedica ha dato l'indicazione all'interven-

Specchio dei tempi

«La lunga attesa per una visita ortopedica ospedale»
«Rischia di scomparire il pane del fornale» - «Ritornano i lupi, non è festa per tutti» - «Un pirata in contromano sulla Tangenziale»

to chirurgico. Per quanto sopra, le due realtà citate (struttura pubblica e struttura privata convenzionata) difficilmente confrontabili perché diversi ne sono i presupposti».

Enrico Bighetti

Un lettore ci scrive: rivolgo alla lettrice che ha criticato il prezzo del grissini a San Salvario. Anch'io abito in questo quartiere e il grissino è un prodotto significativo. Due panificatori hanno cessato la loro attività, senza trovarne da venderla. I panettieri, quelli veri, forno, non lavorano alle due. La notte per avere il pane fresco sette/otto della mattina sono una razza in via di estinzione, purtroppo però non protetta. Oggi in tutti i supermercati c'è dell'ottimo pane industriale.

Costa un terzo, o giù di lì, di quello del panettiere artigianale, e nutre come quello.

«Quando i panettieri nelle grandi città non esisteranno più, la domenica faremo cento e più chilometri perché ci hanno detto che in qualche paesino della cintura c'è ancora un fornale» si alle tre di per fare il pane con la brace.

«E se i grissini con le olive costano troppo, comperi quelli normali, e li mangi con le olive, o con le noci. E se anche i grissini normali costano troppo, ci rinunci. Se i prezzi lievitano, il perché c'è compra. Faccia sciopero (di compratrici), e i prezzi scendono, e il forno chiude».

Luigi Ferrari Ardizini

Un lettore ci scrive: «Ma che è tornato il

lupo! E La Stampa dice che è occasione di festa! saranno felici i poveri pastori della montagna che da qualche anno vedono decimare le loro pecore».

«Il cronista suggerisce ai pastori di attivare contromisure come usare recinti elettrici, ignorando che il 93% degli alpeggi in Piemonte non è dotato di energia elettrica! Quindi un provvedimento non si può. Lo giorno, in un articolo dedicato al Tour de France, si segnala che la tappa è stata accorciata di 11 km perché i Brignoud hanno invaso la strada come protesta contro i lupi che fanno strage delle mandrie nella zona. Dunque non tutti sono felici che il lupo, specie nelle valli di Susa».

Infine non è assoluta vero che il lupo

attacca l'uomo: quando ha fame, se lo incontra, sarà meglio girare alla larga».

Piero De Col

Un lettore ci scrive: «Può accadere, in un giorno di festa, che d'un tratto, mentre si sta percorrendo la tangenziale di Torino (direzione Sante-na poco dopo l'Autogrill di Michelino Sud, subito dopo l'uscita di La Loggia) ci si trovi all'improvviso di fronte un'auto che percorra la tangenziale in contromano. L'unica cosa che potremo mai dimenticare sarà il muso dell'auto con i classici quattro cerchi che aiutano ad identificare un'Audi, colore grigio metallizzato, ma, per ovvi motivi, ci è impossibile identificare la targa. La nostra auto è distrutta. Noi siamo vivi, la nostra vita per alcuni secondi è stata appesa ad un filo».

«Lui è fuggito, incolore e finora non sono emersi dati per identificarlo. E quindi oltre al danno la beffa. Non verrà identificato nessuna assicurazione ci risarcirà i danni subito. Qualcuno può aiutare la polizia a identificarlo?».

Megua la firma

specchiolotamp@lastampa.it

Tutto il tempo per la tua estate

24 minirate da 30 euro
Prima rata gennaio 2006

Divano Walker, pagamento 24 mesi tasso zero, tan e tang 0%
Divano 2 posti cm 172x105 720 euro 24 rate da 30 euro
Divano 3 posti cm 222x105 840 euro 24 rate da 35 euro
Promozione valida per tutti i prodotti Divani.it

TORINO
Corso Ferrucci,
Tel. 011 4343934
Venaria Reale (TO)
via Druento, 140
Tel. 011 19716610

i Divani.it
aperto anche domenica pomeriggio e tutto agosto

DAL 24 GIUGNO AL 24 LUGLIO 2005

Venerdì, Sabato e Domenica

ore 22.00 - 22.30 - 23.00 - 23.30

EFFETTO LUCE "Son & Lumière"

progettata e curata da Arturo Torino

Animazione notturna con luci e suoni
dove si narra la storia di
Melania, del Cavalier Cristiano e del Drago

VENERDÌ 8 LUGLIO 2005

dalle ore 18-30

APERITIVO IN TERRAZZA

"Apéritif littéraire"

con il Monte

VENERDÌ 15 LUGLIO 2005

dalle ore 18-30

APERITIVO IN TERRAZZA

di ventre
del

VENERDÌ 22 LUGLIO 2005

dalle ore 18-30

APERITIVO IN TERRAZZA

con il

in collaborazione con

Busca

10€

Son&Lumière

5,00€

3,00€

1,00€

Omaggio d'apertura alla Busca con la presentazione del

Busca (CN)

Castello e Parco del Roccolo

ALLARME. UNA TORRIDA DOMENICA CON UNA TEMPERATURA PERCEPITA DI 40°

Per fuggire dal caldo anche un tuffo nel Po melmoso

Code sulle strade per il mare e la montagna
Al «118» richieste d'aiuto nella norma

Laura De Bortoli

E' tornato il gran caldo dopo la parentesi di temporali violenti della settimana scorsa. Ieri la temperatura in città ha superato i 34 gradi. L'umidità ha dato il suo contributo, portando la percezione ai 40 gradi della colonna di mercurio. Oggi ci sarà una tregua, prevedono i meteorologi: nel pomeriggio la calura dell'ultimo weekend subirà una lieve diminuzione grazie a una perturbazione che dovrebbe attraversare non solo Torino, ma tutto il Piemonte.

Il «118» non ha registrato un più elevato di chiamate e richieste d'aiuto. I medici ricordano comunque la prima regola contro i colpi di calore: «Mai al sole nelle ore più calde, e bere molto per non rischiare la disidratazione».

Molti hanno cercato di sfuggire al clima insopportabile puntando alla montagna. Al «118» dell'Autofrèjus, alle 9 di ieri mattina, numerose auto erano in coda per raggiungere Bardonecchia, Oulx e Comuni attorno. Ma anche in montagna il caldo è stato quasi insopportabile, come in città. Al mare, invece, ci si è salvati con un lungo bagno in acqua. Giornata poi pagata cara, a tarda sera, con lunghe code dalle Riviere, a causa di un incidente mortale: un donna in sella a una moto che ha abbandonato ed è finita fuoristrada è morta verso le 23 all'altezza

Oggi pomeriggio la calura è destinata a diminuire grazie a una perturbazione che dovrebbe attraversare Torino e il Piemonte

di Marepe, sulla carreggiata verso Torino. Vivo, in gravi condizioni, il guidatore della moto. L'incidente ha creato la paralisi del traffico, anche perché non è stato consigliato agli automobilisti di uscire dall'AS prima del punto della tragedia. I soccorsi alla vittima e del ferito, ieri sera, non sono stati resi noti.

Non è comunque sempre rinfrescante il tuffo in una ventata di ragazzi. Capitani da Paolo Rutter, hanno festeggiato la prima giornata europea del bagno nei fiumi, con un Big Jump, come recitava, sulle loro magliette, lo slogan dell'iniziativa.

«Il fiume non è pulito ma non è nemmeno inquinato come si crede», dice l'ex assessore all'Ambiente, immerso nelle acque mel-

La rissa

La piscina è piena
«Entriamo lo stesso»

Il caldo può dare alla testa. Tafferugli si sono registrati ieri mattina intorno a mezzogiorno quando, dopo il raggiungimento del numero massimo di persone ospitabili, sono stati chiusi gli ingressi della piscina Lombard. Alcuni giovani, hanno comunque cercato di introdursi all'interno dell'impianto provocando la reazione degli addetti alla sicurezza. Sono volati insulti, poi qualche colpo proibito. E' stato richiesto l'intervento del 112 e l'equipaggio di una gazzella dei carabinieri ha riportato la calma.

La curiosità

Un'invasione di cavallette

Il caldo riporta le cavallette a Torino. Come lo scorso anno, anche quest'estate sono numerose le segnalazioni che arrivano da diversi punti della città. Non solo nelle aree collinari, ma anche dove c'è asfalto. «Colpa del clima afoso di questi ultimi anni», spiegano gli esperti. Non siamo ancora a livelli di allarme, anche se si teme che possa ripetersi quanto accaduto nel 2004: l'eccezionale ondata di cavallette aveva addirittura costretto il Comune di Venezia a una disinfestazione generale.



Il tuffo con il quale ieri è stata festeggiata anche sul Po la giornata europea del bagno nei fiumi

Inbrevé

Rievocazione
Festa del Piemonte
all'Assietta

Sono saliti in tanti, ieri mattina, per la tradizionale Festa del Piemonte, al colle dell'Assietta. A rendere gli onori al presidente del Consiglio regionale Davide Gariglio c'era anche un picchetto dei Granatieri di Sardegna, credi la truppa piemontese che nel 1747 resistettero all'assedio dai francesi. «Una straordinaria e signifi- ca festa di popolo» ha commentato Gariglio.



La rievocazione all'Assietta

Viabilità

Via chiusa alle auto

Saranno chiuse al traffico da oggi fino al 31 agosto le vie Verdi e via Po e via Accademia Albertina, nel tratto compreso fra via Principe Amedeo e via Po. Il tutto per consentire la sostituzione dei binari del tunnel di residui questa via resterà percorsibile. Durante i lavori le linee 18, 61 e 69 saranno deviate.

Disgrazia
Muore precipitando
dal quarto piano

L'ispettore di polizia Angelo Pongiglione, 40 anni, in servizio al commissariato Centro di via Verdi, è morto l'altra sera dopo essere caduto, sommerso accidentalmente, dal terrazzo situato al quarto piano di una palazzina di via Lomboglia, a Ventimiglia.

Dibattito
Manipolazione
mentale

Alle 21, nel salone della Fondazione Gramsci, via Pescatore, dibattito sul tema: «Progetto di legge su manipolazione mentale oppure reato di plagio». Organizza l'associazione «Giordano Bruno».

Farmacie
Aperte oggi

per turno
Orario 7-19,30: Atrio Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): str. M. Mauro 179; v. Garibaldi 26; via Frejus 41; via A. di Bernasconi 134; via S. Secondo 46; via Rivalta 56/d; via Tunisi 98; via Giolitti 7/C; c. Regio Parco 36/bis/B; via Foligno 69; c.so Orbassano 216; c.so Marconcini 28; c. G. Cesare 118; U. Sovietica 397. Di notte (19,30-2,00): via Nizza 118; piazza Massima 1. Di sera (19,30-22,30): via Foligno 69; v. Sempione 112; Francia 1 bis; via Sanremo 37.

COMMERCIO. LA SALUBRITÀ DEL PESCE VENDUTO NEI MERCATI AL CENTRO DI UN INCONTRO IN COMUNE

L'Anisakis arriva a Palazzo civico

Controlli sui banchi
dopo la denuncia
di 2 persone infettate
dal parassita

Della salubrità del pesce che viene venduto nei mercati cittadini si parla oggi a Palazzo civico. Dopo il caso di madre e figlia colte da dolore per mangiato dei suri (pescicini azzurri) - che probabilmente avevano il parassita dell'Anisakis - acquistati a Porta Palazzo, non si sono fatti attendere i controlli sulla qualità e sulla conservazione dei prodotti ittici sui banchi. A disporli è stato il procuratore Raffaele Guariniello, che vuole vedere chiaro sul rispetto della norma igienica. Ora è al Comune, dove si confrontano l'assessore al Commercio Elda Tessore, l'assessore alla Polizia municipale Gian Luigi Bonino, il comandante dei vigili Mauro Famigli, un parito e gli operatori del mercato all'insediamento proprio loro a esporre ciò che i mercati pensano: il parassita non può penalizzare tutto un intero mercato, soprattutto se storico come



I pescivendoli del mercato: «Un solo episodio che però danneggia tutti»

quello di Porta Palazzo. I clienti non sono del mattino ci sono decine e decine di persone che si accalcano per acquistare orate, cozze e pesce. «Sono quasi 30 anni che compro qui il pesce», ha raccontato Elio Onesto, il rappresentante dei mercatisti di Porta Pila - e non sono mai stato male. Per il ruolo che riveste, poi, vado ad acquistare un po' in tutti i banchi e ho sempre mangiato bene. In tutti i mercati di Torino, però, sono scattati i controlli per veri-

ficare lo stato di conservazione del pesce. L'Anisakis - ha spiegato da dietro il banco Ornella Bevilacqua - vive nel pesce, dipende dalla conservazione. Ci sono delle specie che lo hanno dalla nascita. Ma quando si pulisce il pesce si vede se ci sono le larve. E comunque cucinandole muore. Non l'ha pensata così la donna che dopo averlo mangiato si è colta da forti dolori addominali, da nausea e vomito e che, poi, ha presentato un esposto in procura.

Nell'area mercatale coperta

si sente strillare: «Da noi pesce fresco, senza vermi». E' la baronessa di Francesco Abate, della Fishmar. E' arrabbiato, perché hanno detto che il pesce di Porta Palazzo non è fresco. «Ma non è vero», sbotta mentre invita la gente a guardare la sua merce. «Io vendo soltanto pesce vivo, le mie aragoste si muovono». Ci svegliamo all'alba per dare il prodotto valido, anche se a Torino il mare non c'è. Lunedì andrò all'incontro in Comune, perché bisogna stabilire le responsabilità. Il pesce lo compriamo grossisti e se vedo che non è bello, lo prendo. E comunque assicuro che da lui c'è il ricambio tutti i giorni, perché vende anche ai ristoranti. Secondo lui, l'Anisakis viene quando l'animale è mal conservato e quando le due donne si sono sentite male - due mesi fa - i banchi dei pescivendoli erano ancora all'aperto e non sotto la tettoia al fresco. Anche il titolare King Fish questa mattina presenzierà all'incontro in Comune, per chiedere che non venga fatta di tutta l'erba fascio. Il pesce viene sempre controllato, c'è anche forma di fiducia forzata nei confronti dei grossisti. La parola ora passa a istituzioni e alla procura. (L.d.b.)

RITROVI

BU - La Te - T. 011.5555248 - H. 21,30 Michele e la sua Grande orchestra da ballo. GARDEN - H. 15 gran disco liscio 3. LA LUCCIOLA - T. 200097 - H. 15. TROCCADERO NIGHT - via A. Doria 9 - Ap. 11. 23 area tumuli. Tel. 011.5620988.

FONDAZIONE
TEATRO STABILE TORINO
INIZIA LA VENDITA
DEGLI ABBONAMENTI
POLE POSITION E
DEGLI ABBONAMENTI
7 SPETTACOLI A SCELTA
PER LA STAGIONE 2005/2006

Biglietti del TST:
via Roma, 49 - Torino - tel. 011.5176211
Orario dal 15 al 30 luglio 2005
dal lunedì al sabato ore 12 - 19
domenica riposa
www.teatrostabiletorino.it

EGGI LOVINE
Dove c'è
fantasia
per la tua
fantasia.

AVVISO AGLI ABBONATI

Gentile Abbonata, gentile Abbonato,

LA STAMPA riserva ai propri abbonati la possibilità di un cambio di indirizzo gratuito nel periodo delle vacanze.

È possibile, qualora Lei lo preferisca, sospendere l'invio del giornale e della rivista Specchio per tutto il periodo in cui sarà assente dal suo domicilio (periodo minimo di una settimana) conseguente prolungamento del periodo di abbonamento. Oppure, dovunque Lei andrà in ferie (in Italia), potrà continuare a ricevere il Suo giornale, tramite distribuzione postale, semplicemente inviandoci il coupon sottostante, completo nelle voci, almeno 15 giorni prima.

Gli abbonati che invieranno il proprio giornale in vacanza possono:

- sospendere l'invio per il periodo di chiusura dell'edicola;
- ricevere il giornale tramite distribuzione postale.

Le ricordiamo inoltre che telefonando al n° 01156381 e seguendo le istruzioni potrà accedere al servizio automatico (attivo 24 ore) per effettuare sospensioni e riattivazioni (con 4 giorni di anticipo).

Coupon da inviare a LA STAMPA

Ufficio Abbonamenti - via Roma 80 - 10121 Torino

oppure al fax n° 011 5627958 e-mail: abbonamenti@lastampa.it

Codice abbonato

Intestatario

☐ Sospensione

☐ Cambio indirizzo estivo

vacanza: dal _____

al _____

Nome

Presso

CAP

Telefono

e-mail



BUONE VACANZE CON LA STAMPA

La Stampa in collaborazione con Einaudi

Burnett Bgs

“Vi racconto il mio passo d'addio” (Giovanni Arpino)



Riscopri i grandi scrittori del Catalogo
Einaudi con “Collezione d'autore”.

Il vecchio e il giovane; il maestro e l'allievo; l'uomo che si sta rassegnando alla fine della vita e quello che ha imparato ad amarla. “Passo d'addio” è la storia dell'amicizia profonda tra questi due personaggi, che a un certo punto, per superare il dolore, saranno costretti alla scelta più dolorosa che un essere umano può compiere. Con la sua leggerezza poetica e il suo infallibile senso della narrazione, Giovanni Arpino affronta uno dei temi più delicati della società occidentale, l'eutanasia, raccontando allo stesso tempo una storia commovente e avvincente. Il passo d'addio di uno straordinario scrittore, da rileggere assolutamente. Perché riscoprire la grande letteratura italiana del dopoguerra significa riscoprire le nostre radici, la nostra storia.

**In edicola domenica 17 luglio
“Passo d'addio” di Giovanni Arpino
a 5,90 euro più
il prezzo del quotidiano.**

*Iniziativa riservata ai lettori di Piemonte
Valle d'Aosta e delle province di Imperia e Savona.
Per informazioni: Numero Verde 800 011 959.

LA STAMPA

Tutto il mondo, a partire dal tuo



CALCIO C1. OGGI GLI AZZURRI PARTONO IN 27 ALLA VOLTA DI DRUOGNO, IN VALLE VIGEZZO: VI RESTERANNO DIECI GIORNI. NON CI SARA' RUBINO CHE DOVREBBE TROVARE UNA SISTEMAZIONE IN

Cabrini: «Al Novara mi rimetto in gioco»

Non spaventa il tecnico l'ampiezza della rosa. Aggregati il centrocampista Bigica e un portiere greco



Da sm. il direttore generale Sergio Vatta, Antonio Cabrini e il presidente Pippo Resta

Renzo Ambiel
NOVARA
Parte oggi al Novara l'era Cabrini. «Mi rimetto in gioco come avviene per ogni allenatore ad inizio stagione» ha detto l'Antonio nazionale nel corso della sua presentazione, in settimana, alla Banca Popolare di Novara. Con il nuovo tecnico ci sarà il suo staff vale a dire il secondo Rosario Amendola, il preparatore atletico Marco Curletti e quello dei portieri Pietro Fassolo oltre al massaggiatore Lorenzo Mani, due magazzinieri e un medico. Accompagnerà gli azzurri nel ritiro in montagna, almeno per i primi giorni, così da conoscere da vicino i giocatori, vecchi e nuovi, anche il direttore generale Sergio Vatta. Partono questa mattina alle nove alla volta del ritiro in montagna, a Druogno in valle Vigezzo, dove alloggeranno all'hotel «Stella Alpina», 27 giocatori azzurri. Si tratta di portieri: Doardo, Franzese e Redaelli. Da martedì si aggregerà anche un portiere greco Lambakis in prova. Dieci sono i difensori vale a dire i confermati: Cusaro, Giuffridelli, Colombini, Lorenzini e Morganti cui si

IL CASALE AL VIA CON UNA PATTUGLIA DI BABY E SENZA IL BOMBER FLOREAN

Omodeo sicuro: «La Valenzana sarà ripescata»

«Dovremmo essere secondi dietro al Chieti, nella peggior delle ipotesi, terzi». Questa seconda Omodeo la posizione della Valenzana nella speciale classifica delle aspiranti alla C1: «Con otto società già scartate dalla Coavisc, sarei davvero stupito se non fossimo ripescati - ribadisce -». Abbiamo allegato un curriculum di tutto rispetto, che riguarda il fiorentino settore giovanile e anche l'intera col Comune, pronto a ristrutturare il campo». L'accordo con l'amministrazione prevede di portare i posti disponibili allo stadio a 4 mila. Ma quando si saprà qualcosa? «Forse a fine luglio, per questo abbiamo bloccato i tre restanti acquisti».

Intanto, è stato definito il programma: raduno e presentazione il 20 luglio a Valenza, dove la squadra si allenerà sino al 22. Poi, partenza per il ritiro di Arona, sino al 12 agosto. Quattro le amichevoli: la prima il 28 contro una rappresentativa valsesiana; la seconda il 30 con la Cossatese; la terza il 6 agosto con il Novara; l'ultima il 10 con il Trino. Unica trasferta il 3 agosto, per la notturna a Pavia.

Parte fra mille perplessità la nuova stagione del Casale. Dopo la rinuncia alla «bandiera» Melchiorri, il club novarese ha perso anche il forte attaccante Florean e si ritrova con una pattuglia di «baby». Fra oggi e

domani i giocatori si sottoporranno alle visite mediche, mercoledì alle 8 ritrovo al Pali e partenza verso Cavalese. Questa la rosa iniziale: Biancaldi, Campo, Capecci, Castagnone, Catenacci, Coletto, Dan, Falconieri, Friso, Fusaro, Fosselini, Pagliuchi, Panzanaro, Soragna. Proseguono intanto le trattative per altre cessioni. Il ds londinese sta trattando il passaggio all'Arezzo di Lazzeri, quindi incontrerà i dirigenti del Chiasso (serie B svizzera) per discutere il trasferimento di Ili. Iuliano, che non rientra più nei piani societari, ha richiesto da 3-4 club, per Rino c'è un interessamento del Saluzzo. (r. c. - r. g.)

ta, Falombo, Martinetti, Elis (dalla Pro Patria). L'attaccante Rubino (l'ultimo campionato Salernitana) dovrebbe andare in ritiro oggi con gli azzurri in attesa di una sistemazione in tempi brevi. Si parla di diverse richieste in serie B. C'è anche la Triestina. Se così non fosse raggiungerà i compagni in Vigezzo. Eggedi sta discutendo la risoluzione contratto ed ha richiesto in C2. Si allenano invece a sede a partire da oggi con Rinaldo Piraccini ed il preparatore atletico Pavon i giovani della squadra Primavera ai quali sono stati aggregati: Soran, Bigatti e Liendo che, pur sotto contratto, rientrano nei programmi della società.

Gli azzurri resteranno a Druogno fino al 28 luglio. Il giorno prima si congederanno con un'amichevole contro una selezione vigezzina. Si trasferiranno poi ad Arona dove resteranno fino al 13 agosto. Sono già previste alcune amichevoli: il 6 agosto con la Valenzana, il 7 col Borgomanero e poi il 12 con l'Olbia pure in ritiro ad Arona. L'esordio in coppa Italia dovrebbe avvenire il 17 agosto.

C2. BIANCOROSSI CON NUOVI ACQUISTI ■ CONFERME

Per l'Ac Cuneo 1905 è ritiro da mercoledì

Gian Piero Civalieri
CUNEO
Per l'Ac Cuneo 1905 le vacanze sono già finite. Vecchi e nuovi biancorossi si ritroveranno allo stadio «Fratelli Paschiero» mercoledì, alle 10, agli ordini del riconfermato mister Daniele Fortunato e del suo staff (formato da Danilo Bianco e Paolo Viviani). C'è da preparare il ritorno, dopo dieci anni, fra i professionisti del calcio: infatti la squadra del capoluogo è chiamata ad affrontare il campionato di serie C2.

Da mercoledì a domenica allenamenti in sede a Cuneo, poi domenica 24 partenza per il ritiro di Limone, dove la squadra alloggerà all'hotel «Ginevra» e si fermerà fino a domenica 31. Da definire, al momento, le amichevoli pre-campionato, mentre il via ufficiale alla nuova stagione sarà mercoledì 17 agosto, con la Coppa Italia. Fischio d'inizio del campionato il 28 agosto.

Molti i giocatori confermati, ma anche diversi i volti

del Cuneo edizione 2005-2006. Continueranno a difensori Tiziano Glauco, Maurizio Damonte, Giuseppe Facchinetti e Francesco Marignone. Nuovi i due portieri: ceduti i giovani Michele Bertola all'Olginate e Christian Vercellone al Nova Collisana, il numero uno biancorosso sarà Christian Mandrelli, 30 anni, proveniente dal San Marino. In panchina siederà invece Gianluca Binello, ex portiere dell'Acqui. Difesa rafforzata con l'arrivo di Antonio Pedrocchi, che vanta un notevole curriculum fra i professionisti di serie C.

A centrocampista ecco Riccardo Riva, giovane playmaker classe 1985, della Primavera dell'Atalanta, Matteo Longhi, ex Palazzolo, e Canavese, dalla Primavera del Torino, accanto ai confermati Marco Didu, Marco Cristini, Matteo Solari e Roberto Russo. Lascerà il Cuneo, invece, l'ex capitano Massimiliano Laghi. In attacco è stato confermato bomber il figlio d'arte Luca Facchetti, insieme a Edoardo Ferrari e



Un'azione di gioco dell'Ac Cuneo

nuovi acquisti Stefano Gusmini, classe 1983, dall'Albinoletti (nell'ultima stagione alla Biellese), Pietrighi dal Vicenza, soprattutto Marco Pierobon, del San Marino, esperienza nel Fano, Forlì e in precedenza nell'Ivrea e nel Volpiano. Sempre dall'Albinoletti sbarca a Cuneo anche l'esterno Arrighini.

A giorni dovrebbe partire la campagna abbonamenti, in vista della prossima stagione.

IL CLUB BIANCO PREPARA UN ALTRO COLPO GROSSO

Pro, oggi l'incontro per avere Rondinella

Roberto Eynard
VERCELLI
La nuova Pro va sotto la luce dei riflettori. Mercoledì alle 17, nella sala dei trofei, toccherà al portiere Mandrelli, i difensori Negro, Frer, Pelati, Gobba e Crispulli tutti della vecchia guardia e i nuovi Simoni (Mantova), Contadini (Mantova), Fabbris (Alto Adige) e Milleri (Primavera Inter); i centrocampisti Della Bona (confermato), Serrapica (Prato) e Corradi (Alto Adige); gli attaccanti Scapini (Valenzana), Vascio (Casteggio-Broni) e Bernardi.

A questi certamente si aggiungeranno Arioli, il centrocampista del Mantova con cui si è raggiunta già l'intesa (manca solo il beneplacito del club virgiliano) e l'ex Ivrea Stefano Rondinella che proprio oggi dovrebbe firmare per la Pro.

Inoltre in ritiro saranno aggregati anche giovani Canonico (di proprietà di Trino) e Baldi (la scorsa stagione ha superato le dieci presenze in prima squadra).

Come è possibile che prima di venerdì la Pro ingaggi il portiere



Stefano Rondinella oggi forse alla Pro

da affiancare a Mandrelli. L'oggetto del desiderio nelle scorse settimane era stato Micillo negli ultimi giorni la trattativa si è arenata a non è detto che l'ex ascolano alla fine faccia parte dell'organico della squadra della sua città natale.

La Pro svolgerà la preparazione in Valsesia fino a sabato 6 agosto. La prima uscita è fissata per giovedì 28 luglio a Roccapetra contro rappresentativa locale.

SI COMINCIA VENERDI'

L'Ivrea chiude il mercato con Trapella

IVREA
Si chiude il mercato della Ivrea. Sfumato all'ultimo il passaggio dell'ex juventino Radavid Reggiana, gli eporediesi non hanno tempo ingaggiando l'esperto sinistro Cristian Trapella, reduce da due promozioni consecutive dalla C2 alla B con la Cremonese.

Con Trapella il mercato arancione si può definire chiuso con tredici partenze e nove arrivi. La fisionomia torinese è pertanto notevolmente mutata e il classe Stefano Braghin illustra i programmi per la prossima stagione: «Abbiamo ingaggiato elementi, tra cui quattro giocatori di provata esperienza provenienti dalla C1. Vogliamo essere competitivi senza tuttavia fare facili proclami; partiamo a fare spenti mantenendo un basso profilo, convinti che a dare il vero ultimo verdetto sarà il campo».

Rispetto alla passata stagione non ci sono più Tolotti, Fatti, Rondinella, Siumar, Artico, Monetta, Bergantin, Mantelli, Abate, Sorrentino e Fogli (quest'ultimo giunto alla fine della carriera ha deciso di lasciare il calcio giocato per allenare la squadra Berretti). In più in lista cessioni ci sono anche Moridenti e Conficoni che attendono ancora una sistemazione.

A partenza fa contratto una nutrita lista degli arrivi: Andreotti dal Pisa, Piovani dal Chieti, Brighi in prestito dal Bellaria Igea Marina, Lavacchia Primavera della Juve, Mercuri dalla Valenzana, Sacco dal Volpiano, Di Sarno dalla Pro Patria e Borneo dalla Reggiana. Jacopi punta molto proprio su Costantino Boraso, classe '72, 175 presenze e 70 gol in serie B: sarà il sostituto di Fabio Artico al centro dell'attacco eporediese.

Venerdì alle 20.45 la nuova Ivrea per la stagione 2005-2006 sarà presentata ai tifosi presso l'hotel Sirio, poi gli arancioni (sempre capitani da Andrea Zucco) sotto la guida di Osvaldo Jacopi partiranno domenica 24 per il ritiro in Valle d'Aosta.

Come negli ultimi anni la sede è ad Arvier ed il campo di allenamento è Villeneuve. Già fissate anche alcune amichevoli, dopo un paio di sgambate in famiglia: il 6 contro il Valle d'Aosta e il 13 contro la Cossatese. (sp. noc.)

D. PER I GRIGI DAL 20 UNA PRE-ADUNATA CON I GIOVANI. INTANTO IL CONSULENTE BLONDET TORNA AL GENOA

L'Alessandria apre la stagione dei raduni La Biellese sfoglia la margherita della C2

Paolo Accossato
Siamo ormai agli sgoccioli delle vacanze per le squadre del Cnd e i ritiri precampionato ad un passo. A partire qualche giorno prima dalle altre, Alessandria e Cossatese, le principali accreditate per il salto di categoria.

ALESSANDRIA. La stagione dei grigi si apre ufficialmente mercoledì 20 con un pre-ritiro in città sul campo Michelin. Ad essere convocati, il gruppo dei giovani tra cui lo staff tecnico sceglierà i fuoriclasse per l'annata. Il nuovo allenatore dell'Alessandria Enrico Nicolini, ex giocatore di Ascoli e Sampdoria e già secondo di Mazzoni. Sul fronte acquisti, gli ultimi colpi importanti sono la punta Spilli, il portiere Tesi e l'esterno offensivo Leonzini mentre prosegue la trattativa con Iuliano del Casale. Tutto il gruppo si ritroverà poi a Ovada a partire dal 28 luglio fino al 13 agosto. In ambito

societario, ieri una notizia ha però turbato l'ambiente: Blondet, che seguiva le operazioni di mercato dei grigi dall'estero, insieme a Claudio Onofri, è stato nominato vice presidente del Genoa e non si esclude che lo stesso Onofri assuma cariche nello staff tecnico del grifone. Se così fosse, servirebbe al più presto un ds, che i tifosi invocano non dalla Liguria visto che finora dal mercato sono arrivati elementi di area genovese.

C'è ancora Enrico Bortolas a guidare i biellesi alla conquista della C2 sfumata sul filo di lana. Il tecnico torinese potrà contare su una rosa completamente rinnovata: solo nell'ultima settimana sono arrivati i centrocampisti Barbiero dalla Sparta, Manchini dall'Aosta Sarre e Pascalis dal Fo.Ce. Vero oltre al portiere Strukej dal Carpi e il difensore Roggi dalla Sennelese. Il ritiro parte il 25 luglio a

Biella e si concluderà il 13 agosto. **BIELLA.** Il confermato Licio Russo spera di ripetere il quarto posto della passata stagione e accoglie a braccia aperte il nuovo estremo Matteo Simoncini. Loanesi ed ex Cuneo. Si parte il 13 agosto per Cogne ed il ritiro durerà fino al 11.

CANAVESE. Le novità in casa rossoblu si chiamano Salvatore Rosolino, il nuovo tecnico, e il classe Massimo Bava. Dal 29 al 31 ci saranno le visite mediche mentre dal primo al 13 agosto la comitiva si sposterà a Cantalupa per il ritiro negli stessi impianti che ospitarono il Torino. Raffica di arrivi negli ultimi giorni: il difensore Doti, ex Cuneo e Zé Marcus, tre giovani dalla Primavera del Chievo.

TRINO. Sulla panchina vercellese è arrivato Gianfranco Marangon, già secondo di Prato al Canavese. Il 31 luglio ci sarà la presentazione

della squadra nel Trino, poi via alla preparazione dal primo al 7 agosto in Saluzzo. I cuneesi ricominceranno Zaino, il tecnico della promozione, e puntano a un campionato tranquillo. Ritrovo il primo agosto in sede e partenza il 3 per Pavesa dove si svolgerà il ritiro fino al 12. L'ultimo arrivato è il portiere Corallo, classe '87, Barretti della Juve.

ROSA. Rosa praticamente completata per il tecnico Napoli dopo la conferma di Santoro in attacco. Prima fase della preparazione: primo al 4 agosto in città, poi dal 5 al 13 ritiro vero e proprio sul Col di Nava.

BORGOMANERO. Il nuovo tecnico arriva dal Rivali ed è Michele Facicchio. La preparazione è prevista dal 13 luglio al 13 agosto con allenamenti in città e Gattico come quartiere generale.

CASTELLETTESE. Si va delineando



Il trainer dell'Alessandria, Enrico Nicolini, alla presentazione con dirigenti e staff tecnico

la fisionomia della rosa capeggiata quest'anno dal tecnico Finuccio Fornara. Quattro i giovani tesserati: Corio e Musatti dalla Pro Patria, Classen dal Seregno e Martucci dal Calangianus. In più il portiere Vaccaro dall'Oggiono, Cinquaro dal Borgomanero e Borghesi dal Seregno. Dal 27 al 31 luglio svoltà di preparazione in

città, poi dall'1 al 13 agosto a Cascinette di Biandronno.

BIELLESE. I programmi sono vincolati al ripescaggio in B. Per ora il tecnico non c'è ancora e la rosa dei giocatori si andrà a formare in base alla categoria. Non certa anche la data di partenza per il ritiro, che potrebbe iniziare verso la fine della settimana.

Una scaramella tira l'altra.

scaramella

Taglio adatto per un'ottima tritata
ed un gustosissimo bollito.

La carne di Razza Piemontese regala una bontà sorprendente ad ogni taglio.
Il Consorzio di Tutela della Razza Piemontese conosce e racconta la storia di ogni bovino.
Il consumatore può scegliere ed apprezzare il sapore più adatto per ogni occasione.

AUT. MIN.
IT 007 ET
CARNE BOVINA
ETICHETTATA
CONSORZIO DI TUTELA DELLA RAZZA PIEMONTESE

CONSORZIO DI TUTELA DELLA RAZZA PIEMONTESE
VIA TORRE ROA, 13 - MADONNA DELL'OLMO
12020 - CUNEO - TEL. 0171.411468 - FAX 0171.411756



STRESA FESTIVAL

2005

27/VII

10/IX

Direttore Artistico
Gianandrea Noseda

PROGRAMMA

27/VII Eremo S. Caterina del Sasso, Leggione
Sonatori de la Gioiosa Marca
Follie all'italianacon il sostegno di **PUBBLITALIA 60**30/VII Eremo S. Caterina del Sasso, Leggione
Xavier Phillips
BACH Suite per violoncello solo (Integrale)

con il sostegno di

3/VIII Vecchia, Belgirate
L'Astrée

con il sostegno di Pro Loco di Belgirate

con il patrocinio di **LA STAMPA**5/VIII Corte dell'ex Palazzo Mandamentale, Cannobio
Monica Huggett, violinoin sostegno di **LA STAMPA**5/VIII Basilica dell'Isola di S. Giulio, Lago d'Orta
Orlando Consort7/VIII Chiesa di S. Vittore, Isola dei Pescatori
Eero Palviainen, liuto19/VIII Palazzo dei Congressi, Stresa
Marianelli, Polverelli, Akimov, **Ars Cantica Choir**
Orchestra delle Settimane Musicali di Stresa
Gianandrea Noseda, direttore
PART Te Deum
BEETHOVEN Nona Sinfoniacon il sostegno di **BANCA POPOLARE DI INTRA**20/VIII Lungolago La Palazzola, Stresa
Orchestra Barocca Zefiro
Alfredo Bernardini, direttore
HANDEL Water Musick
Spettacolo pirotecnico con il contributo
del Comune di Stresa
Ore 18, Villa Rusconi-Clerici (Verbania), Inaugurazione
della mostra "L'Armonia delle Sfere" di Lucio Del Pezzo21/VIII Castello Visconteo, Vogogna
Vib'Bone-Prisma Ensemble22/VIII Palazzo dei Congressi, Stresa
MOZART **DI FIGARO**
(in forma semi-scenica)
Mattei, Orsatti Talamanca, Olivieri, Polverelli, Pedaci, Abete
Lazzaretti, Catrani, Ricci
Orchestra delle Settimane Musicali di Stresa
Gianandrea Noseda, direttore24/VIII Rocca Borromeo, Angera
Trio Impression III25/VIII Loggia del Cashmere, Giardini Borromeo,
Isola Madre
Quartetto Petersen26/VIII Villa Romanica, Baveno
JPP
Musica tradizionale scandinava27/VIII Palazzo dei Congressi, Stresa
Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Vasily Petrenko, direttore
CALDERONE, BERLIOZ, ČAJKOVSKIJ
con il patrocinio di **LA STAMPA**28/VIII Villa Rusconi-Clerici, Verbania
Accademia Internazionale del Pianoforte Lago di Como
Maratona Chopin
con il sostegno di **Fabbiani**
concerto inserito nella rassegna **EDICOM**30/VIII Salone degli Arazzi, **Grigory Sokolov**, pianoforte
con il sostegno di **LA STAMPA**31/VIII Auditorium La Fabbrica, Villadossola
Camerata Variabile Basel
con il patrocinio di **LA STAMPA**Settimane Musicali di Stresa ■ Lago Maggiore
Via Carducci, ■ - 28638 Stresa (VB)
Tel. 0323 31095/30459 - Fax 0323 33006
info@settimanemusicali.net

www.settimanemusicali.net

1/IX Villa Ponti, Arona
Ensemble
Marilena Solavagione, direttore
con il sostegno di **LA STAMPA**2/IX Salone degli Arazzi, **Beila**
Leonidas Kavakos, violino
Peter Nagy, pianoforte
con il sostegno di **LA STAMPA**3/IX Esedra di Villa San Remigio, Verbania
London Brass Quintet
concerto inserito nella rassegna **EDICOM**4/IX **del Congresso, Stresa**
Dombrovskaya, Serdiuk, Felenchak
Sulimsky, Bannik, solisti
Pace, Pedroni, Pompili
Roma, pianoforte
Cantica Choir
Gianandrea Noseda, direttore
RACHMANINOV, STRAVINSKI, ORFF
con proiezione simultanea dell'opera *Les Noces*
di Oskar Schlemmer
con il sostegno di **LA STAMPA**Chiesa Madonna di Campagna, Verbania
Musica Antiqua Köln
con il patrocinio di **LA STAMPA**9/IX Villa Ponti, Arona
Quartetto Ebène10/IX Auditorium La Fabbrica, Villadossola
Orchestra Sinfonica Nazionale della
Pietari Inkinen, direttore
Roberto Cominati, pianoforte
CHOPIN, GRIEG, STRAVINSKI
con il sostegno di **Fondazione Salina & Hotel Antares**
con il sostegno di **Fondazione Tami**
con il patrocinio di **LA STAMPA**

L'IDOLO DELL'AUTOMOBILISMO NOVARESE QUARTA AFFERMAZIONE DI FILA SULLE STRADE DI CASA CON VANTAGGIO ABISSALE SUI RIVALI

Longhi, poker al «111 minuti»

Con il fedele Leonardi s'aggiudica d'autorità la prova di Borgomanero

Vincenzo Amato
BORGOMANERO

Ancora una vittoria, la quarta di seguito, per Piero Longhi e Massimo «Swilly» Leonardi, al «Rally dei 111 Minuti». Una «senza se e senza ma», conquistata andando all'attacco dall'inizio alla fine, proprio alla maniera dei grandissimi campioni.

Basti pensare che a poche centinaia di metri dal traguardo Piero «Swilly» si è fermato, suonando il campanello di casa (le macchine da corsa non hanno il clacson) e ha salutato mamma. «Tutto bene, tutto ok», ha detto il campione borgomanero alla madre. Non al papà, che era già ad attenderlo al traguardo insieme ad almeno un migliaio di tifosi, retroguardia di quelle decine di migliaia che tra sabato e domenica hanno seguito il «28° Rally dei 111 Minuti - 16° Rally del Rubinetto». La gara è partita sabato alle 16 da Borgomanero, un ritorno dopo ventun anni di digiuno per gli sportivi della città che ha dato sin dall'inizio del secolo scorso campioni e tecnici al mondo dei motori.

Ed è Borgomanero, nella centralissima piazza Martiri si è ieri pomeriggio dopo oltre 325 chilometri di gara di cui 81 di prove speciali. Una spettacolare visuale sul duello tra italiani e svizzeri: la infatti valida per la



«Swilly» Leonardi e Piero Longhi festeggiano la 4ª vittoria nel 111 minuti

Coppa Italia. Il campionato rally Piemonte e Val d'Aosta, ma assegnava punti assai importanti anche per il campionato Elvetico. Sfidava ormai ancestrale che stavolta però ha visto gli italiani nettamente vincitori. Il primo rossocrociato al traguardo è stato il ticinese Antonio Galli che ha

con Rita Bernasconi a bordo di una Peugeot 206 Super 1600. Battendo lo squadrone italiano ieri era comunque difficile. A parte Longhi, leader del campionato italiano assoluto, e Marco Caviglioli, giunto secondo assoluto a protagonista nell'Euro-Rally che hanno corso ovvia-

per la Coppa Italia, ai nastri di partenza c'era il meglio del rallyismo piemontese e valdostano. Lo si era visto già prime prove speciali: sabato che si sono disputate al Mottarone. La prima speciale è stata appennaggio dell'ossolano Andrea Soglio su Renault Super 1600, il secondo passaggio, sempre al Mottarone, ha visto la vittoria del valdostano Elwis Chentre. Del terzo giro in avanti è iniziata la lunga marcia di Piero Longhi che da quel momento in avanti è andato a segno per ben sette volte. Tante quante erano le prove speciali.

Una cavalcata vittoriosa la sua, e della sua Subaru, che si è conclusa con un distacco di oltre un minuto su Marco Caviglioli, anch'egli Subaru, ed ancora più sul terzo classificato, Matteo Beltrami che corso con una Renault Clio. Poi lo svizzero Galli e subito dietro l'ossolano Davide Riedmann, su Renault Clio, vincitore un mese del rally delle Ossoline. Sesto posto per il bielese Giorgio Dissegna.

E Soglio e Chentre? Ritirati tutti e due nel corso della penultima prova speciale mentre lottavano per la piazza d'onore. Il primo è incappato, incredibile, ma vero in questi giorni torridi, in una pozza d'acqua che l'ha mandato fuori strada; il valdostano invece ha avuto problemi meccanici che lo hanno costretto a dare forfait.

IN CLASSE N1 «OK» VERNA

Saglio e Chentre sogno del podio a un ritiro

«Una gara durissima, al successo atteso di Piero Longhi, hanno fatto da contraltare i ritiri di due piloti da podio: l'ossolano Andrea Soglio e il valdostano Elwis Chentre. Ambedue sono usciti di scena nella speciale di Valverde 85, prova la cui curva si sono rivelate autentiche forche caudine dove non tutti sono riusciti a passare. Tanti i protagonisti, insieme al pubblico che ha trasformato la Valverde, il Mottarone e la Colma, tre delle più spettacolari speciali, in stadi. Con applausi per tutti. Da Giorgio Dissegna, bielese che sulle strade novaresi è sempre stato protagonista, come il borgomanero Pastore, giunto ottavo assoluto e l'ossolano Graffini vincitore in N3. Bene Nicolini che è giunto davanti all'arabiano Lorenzo Fabiani. Degna di nota la corsa del valsesiano Massimiliano Vercelli, protagonista anche in autocross, e di Stefano Fodrin di Malesco che si è imposto nella classe N2 mentre Fabrizio Dinetti di Premosello Chivenda ha vinto nella classe A5. Nella classe K0 la vittoria è andata ad Antonio Rotella di Agliè. Ottima la gara di Gianluca Verna, di Rosignano Monferrato che imponendosi nella classe N1, ha consolidato il primato nella classifica di Coppa Italia. (v. a.)

VOLLEY. LA FIPAV OFFRE AL PIEMONTE L'EDIZIONE 2006

Torino candidata al trofeo Regioni

Enrico Zambrano

Una pentola in continua ebollizione. La Fipav Piemonte presieduta da Ezio Ferro la settimana scorsa. Freni. Apri l'escalation la Top Teams Cup femminile, a marzo. Final Four al PalaRuffini di Torino, dove ad ottobre si disputerà anche la Supercoppa. Non è finita. Da Roma è arrivata la proposta di poter gestire l'intero Trofeo delle Regioni 2006, la massima manifestazione nazionale a livello giovanile.

Si svolgerebbe nella prima settimana di luglio - conferma Ferro -. Naturalmente ci stiamo facendo un pensiero, l'evento fa gola ad ogni comitato: per noi sarebbe la prima volta. E' stato il patron federale Carlo Magri in persona a proporne la candidatura: è rimasto soddisfatto di come abbiamo gestito l'evento continentale per club di quattro mesi or sono. Gli impianti, a Torino come nei comuni limitrofi, non sono. L'unica complicazione potrebbe essere i costi. La spesa si aggira intorno ai 400 mila euro mentre la federazione stanzi annualmente 125 mila. Dobbiamo valutare la disponibilità del villaggio olimpico per l'ospitalità e soprattutto quantificare l'intero evento economico di vari enti locali. Faremo gli adeguati calcoli e prenderemo una decisione più avanti.

L'opportunità arriva nella settimana del progetto T.Bell, espo-

sto giovedì alla stampa e all'imprenditoria regionale. L'obiettivo è riportare il volley in Piemonte. A braccetto con il basket. L'idea è di Massimo Pianotti - continua - è encomiabile. L'assenza di una squadra d'élite pesa, è un grande vuoto. Non bisogna dimenticare che Torino negli anni Ottanta è stata la culla della pallavolo italiana, vincendo nella penisola e all'estero. Sarebbe un grande colpo: sono sicuro che con un team di vertice i tesserati maschi crescerebbero a dismisura. Le vittorie fanno da traino, basta vedere l'esempio tra le donne.

Per completare il puzzle organizzativo in Piemonte manca però il Nazionale. Troppo tempo è passato dall'ultimo match dell'Italia a Torino: il giugno del '99, avversaria la Russia. Quattromila persone sugli spalti per il giusto tributo a Gianni e soci. Un trionfo, anche ad imporsi furono gli sovietici. «Dopo l'estate - conclude Ferro - a Roma la federazione centrale designerà le sedi della prossima World League. Vorrei vedere Torino tra le candidate. Non dipende però da noi. L'unica cosa che possiamo fare è tenerci pronti. Abbiamo tutto: un impianto moderno come il Ruffini e una città pre calda quando si è trattato di applaudire la pallavolo internazionale. Da parte nostra c'è tutto l'impegno, ma la volontà è singola: basta. Vuole l'ok dalla capitale».

CICLISMO. FRA GLI ESORDIENTI DOPPIETTA DI SOLDATI

Martinetti-Felline eroi del weekend

Franco Bocca

Fine settimana positiva per il ciclismo giovanile piemontese. La notizia più bella arriva da Concesio, nel Bresciano, dove il campionato regionale Juniores, Francesco Martinetti (Rostese), è andato a vincere perdistacco l'11° Memorial Pasolin. Reduco brillante prestazione di Almeno San Bartolomeo, dove giunse 2° nella prova in linea, 3° nella cronometro e 3° in classifica generale, ieri il capofila della Rostese ha staccato tutti a 15 km dall'arrivo ed ha colto la terza affermazione stagionale con 35° sul lombardo Turla e Granata.

Per quanto riguarda la categoria Allievi, l'impressionante serie positiva del torinese Felline, imbattibile su ogni terreno. Venerdì sera al velodromo di San Francesco al Campo Fabio ha vinto l'irrisoria facciata le due prove di contorno nella terza serata della Sei Giorni di Torino (corsa a punti e scratch). Il giorno dopo il portacolori della Rostese ha collezionato l'11° successo stagionale su strada imponendosi a Collegno al «60° Gran Premio Liberazione», precedendo

allo sprint Alessio Bertaro (Piosasso) e Andrea Martina (Medocca di Campagna-Gioè). Sua la challenge Provincia di Torino, di cui aveva già vinto le prime due prove.

La categoria Esordienti è assistita ad una bella doppietta di Federico Soldati, promettente allievo del Raccomig Cycling Team. Il ragazzo si è imposto sabato a Collegno nella prova agli Esordienti del 2° anno (classe 1991) e ieri ha concesso il bis a Basaluzzo sul traguardo del 37° Gran Premio Fausto Coppi. A Collegno Soldati ha preceduto in volata Roberto Pascarella (Piosasso) e Mattia Gomerio (Pedale Sanmauresse), mentre a Basaluzzo nella sua scia sono finiti Fausto Graziadio (Pedale Sanmauresse) e Giorgio Pavareto (Pedale Cellesse). Per quanto riguarda le Esordienti del primo anno (classe 1992) a Collegno si è imposto Alberto Cerutti (Polisportiva Invernoli) davanti a Gianluca Scaglione (Ampl Sport Valenza) e ad Eros Cerutti (Confessioni Mi e Ti). A Basaluzzo ha vinto Romano Licheri, anch'egli della Polisportiva Invernoli, davanti a Marco Nots e Ivan Massano, entrambi del Piosasso.

SEI GIORNI TORINO. CI PROVERANNO LE COPPIE CURUCHET-PEREZ E LISKA-ZABSKA

Stasera l'ultimo assalto ai favoriti Villa-Donadio

Franco Bocca

Si conclude stasera e quarta tappa, guidavano la classifica il senatore azzurro Marco Villa, cremasco di anni, e l'argentino Sebastian Donadio, 33 anni, il più versatile dei atleti in gara. Laureato in giurisprudenza, titolare in patria di una scuola di ciclismo, Donadio è prima di tutto un ottimo corridore. Non per quattro sere consecutive si è aggiudicato la prova del Giro lanciato, una delle più spettacolari del cartellone stagionale. Ma è anche uno showman: decorezione: ogni sera sale sul palco e manda in visibilità il pubblico, interpretando con grande bravura una del vasto



Marco Villa e Sebastian Donadio

repertorio. Il suo compagno di coppia Villa, che ha vinto tre delle precedenti quattro edizioni del dem Ivan Quaranta, è dunque ad un passo dal poker di sulla pista di San Francesco. Ma il duo italo-argentino avrà vita facile contro le due coppie che a

due sere del termine erano ancora a giri pieni: i maturi argentini Juan Curuchet, 40 anni, e Walter Perez, 30, campioni del mondo dell'Americana nel 2004, e i temibili slovacchi Martin Liska e Joseph Zabka.

Sono in gara, ma non abbinati fra di loro, anche due corridori piemontesi: il colleghese Francesco Giuliani, 23 anni, e il valenzano Marco Depetris, 20, che si stanno ben disimpegnando. Nell'inedito Torneo della velocità è sotto il dominio dell'azzurro Roberto Chiappa, anni ma si difende con onore il redivivo dunque Marco Brossa. Stasera, dunque, il gran finale, che si preannuncia all'insegna delle emozioni.

Il programma di stasera. Ore 21: 20.30 corsa a punti; spettacolo con il complesso Jole e Guido; 21.10 Torneo di velocità, Vali vinci; 21.20 scratch Juniores/Under 21; 21.45 premiazione Trofeo Renzo Bensi; 22.15 Giro lanciato; 22.45 Torneo di velocità, giro lanciato; 22.50 spettacolo; 23 Americana 80 giri; 24 Premiazione finale.

BOCCE. AGLI ASTIGIANI IL TRICOLORE: 13-4 SUI TORINESI

Tubosider regina fra le quadrette

Giovanni Capponi

Sul campi del Circolo La Fissa Del Zotto Torino, che festeggia proprio nel 2005 gli ottant'anni della fondazione, si sono disputati i campionati italiani di bocce a quadrette per uno dei più prestigiosi. I giocatori della società di via Braglio (Cibrario-Rossato-Peretti-Bertini) hanno provato a solennizzare l'evento nel migliore dei modi, com'era già successo nel campionato a coppie (dove c'era il successo di Cibrario-Cericola), ma hanno dovuto cedere nell'incontro finale al punteggio di 13-4 agli astigiani della Tubosider (Mometto-Borca-Franciolli-Gamba) che hanno così conquistato il titolo tricolore.

In semifinale i neo campioni avevano battuto il punteggio di 13-5 in Sommarive (Folloni-Tavella-Pautassi-Bertini), mentre i torinesi avevano sconfitto per 13-6 la Cumianese (Priotto-Quagliolo-Faschetta-Ricatto). In lizza per il

successo finale c'erano ben tre formazioni.

In altre i campionati italiani riservati alle terne: categoria B a Pozzo Strada Torino con la vittoria dell'Aurilium Saluzzo (Enzo e Fabio Borretta padre e figlio-Ricca), la categoria C a Marene della Val Sangone (Grangetto-Romeo-Culio) sul Pozzo Strada (Mirimin-Fochi-Oliviero), la categoria D a Savona (Letimbro) l'affermazione della Borgonessa (Valinoti-Battilossi), la Under 18 al Veloce Club di Pinerolo con la conquista del secondo titolo da parte dell'Aurilium Saluzzo (Ferrero-Manisero-Castellino) 13-4 sulla Florido Treviso (terza piazza per la Sammarinese) il Castelnovo Don Bosco.

Stasera alle 21, infine, la formazione de La Fissa del Zotto sarà ancora impegnata nella finale del «Trofeo Fama» di quadrette sui campi dell'Amaro Bocca Sassi di strada Trafforo Pino 20, contro la temibile Nitti Aosta.

PALLAPUGNO. CHIUSA LA REGULAR SEASON: AI PLAY OFF, ANCORA IN PALIO L'ULTIMO POSTO UTILE

Bellanti-Dotta allo spareggio

Romano Siroto
VILLANOVA MONDOVI

La prima fase del campionato è finita con partite che si disputate sabato sera e che dovevano attribuire gli ultimi posti disponibili per la «spoule A». La «regular season», però, si porta dietro un'appendice «eccezionale», dopo aver sancito la qualificazione al gruppo A della Bcc Pianfei di Alessandro Bessone. Mercoledì, infatti, 21, a Dogliani, scenderanno in campo la Maxisconto di Giuliano Bellanti e la Conad di Flavio Dotta, per contendersi l'ultima poltrona del play-off.

Le due compagini si erano già affrontate lunedì scorso a Dolcedo e, con la vittoria per 11-6 degli albesi, sono arrivate appaite all'ultimo turno, ben superato da entrambe. Ad Alba, dopo aver perso il primo gioco, la squadra di Bellanti ha impresso un buon ritmo alla gara, che ha speso in contropiede l'italgelatino di Alberto Sciorella, la quale è andata «sotto» al riposo per 8-2 ed è uscita battuta 11-4.

A Spigno Monferrato, i liguri hanno lottato fino al 3-2 poi, complici anche alcuni errori degli avversari, hanno

allungato, lasciando ancora un gioco a Riccardo Molinari dopo l'intervallo. La partita positiva per la Conad è che Dotta non ha più alcun dolore alla gamba e sembra quindi recuperato per questa fase delicatissima della stagione.

Festa grande, invece, a Villanova Mondovì, per la prima qualificazione dei locali al gruppo d'élite della pallapugno. Sul terreno amico, di fronte a una coppia Trinchieri-Vacchetto (buona prova di quest'ultimo) in crisi rispetto alla splendida stagione passata, Alessandro Bessone ha stentato a «carbura», andando subito in svantaggio 3-1, per poi recuperare a metà gara (6-4), facendosi oltre il lecito per raggiungere il tanto atteso 11-6 finale.

monregalese e i suoi compagni si possono esprimere ad un livello superiore, ma, probabilmente, sabato non sentirà molto il peso della posta in palio. Una sconfitta della Bcc Pianfei, infatti, avrebbe qualificato Giuliano Bellanti: Bessone e soci avrebbero così dovuto passare «erolette» di Dogliani.

Al vertice della classifica, invece, è stato tutto facile per Paolo Danna,

a Imperia ha regolato 11-4 (8-2) Papone ha raggiunto in testa Giribaldi, impegnato ieri sera a Stefano Balbo contro Corino.

I play-off inizieranno venerdì prossimo (il play-out invece sono in calendario sabato 31 luglio) proprio in del sanstefanese, che ospiterà, alle 21, Sciorella. Sabato pomeriggio a Cuneo arriverà Bessone, mentre Giribaldi riceverà il vincente dello spareggio.

RISULTATI: Conad (Dotta)-Pro Spigno (Molinari) 11-3; Italgelatine (Sciorella)-Maxisconto (Bellanti) 4-1; Rosini Caffè (Trinchieri)-Bcc Pianfei (Bessone) 6-11; Acqua S. Anna (Danna)-Olio Tamar di (Papone) 11-4.

CLASSI: Giribaldi e Danna 14, Corino 12, Sciorella e Bessone 10, Bellanti e Dotta 9, Papone 5, Molinari e Trinchieri 3. Giribaldi (Torrevalbisa) e Corino (T. Cavanna) una partita in meno.

PROSSIMO TURNO: Mercoledì, alle 21, a Dogliani, Bellanti-Dotta (spareggio). Venerdì, a Santo Stefano Balbo, Corino-Sciorella. Sabato, a Cuneo, alle 18, Danna-Bessone, e a Canale, alle 21, Giribaldi-vincente spareggio.



Alessandro Bessone (Bcc Pianfei) si è aggiudicato un posto nei play-off

Inbreve

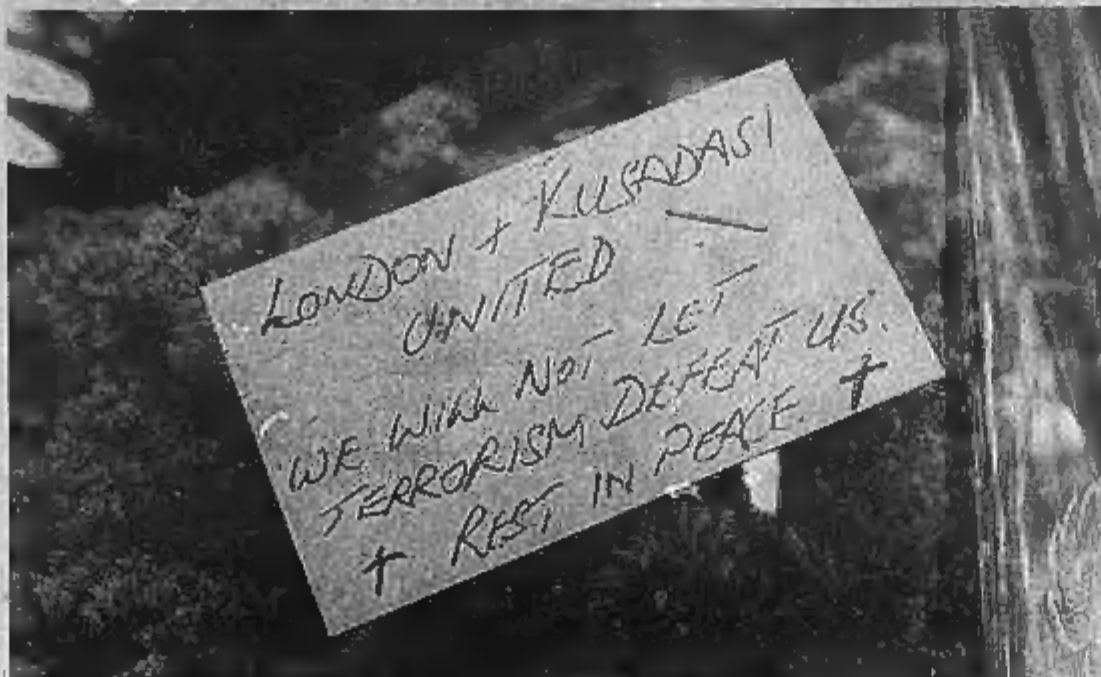
Tennis
Charpentier da battere nell'Open di Biella
Al Tennis Biella è partita l'edizione 2005 dell'Open «Renzo Bramantini», con montepremi da 10 mila dollari. Fra gli iscritti l'argentino Marcelo Charpentier, già numero 114-Atp, e un'aggiunta pattuglia azzurra, che comprende Stefano Galvani, Stefano Tarallo, Igor Gaudi, Fabio Baraldo ed Elia Grossi.

Podismo
Nasef e Bottinelli primi nella Biella-Oropa
Circa 300 podisti nella classica Biella-Oropa che ha visto premiare due marocchini di 30 anni. Ahmed Nasef e Abdelbadi El Bechini, residenti a Monza, che hanno percorso km 14 in 50'; terzo il bielese Alberto Moeta (Forrestale) a 30', quarto l'ossolano Mauro Bernardini (Co-Ver) a 1'10". Tre le donne si è imposta la vigesima Monica Bettinelli (Co-Ver) in 58'50" precedendo l'alexandrina Flavia Caviglio.

LE INDAGINI SULL'ATTACCO CHE HA UCCISO CINQUE GIOVANI

Anche ieri i traghetti hanno sbarcato molti turisti stranieri nel porticciolo di Kusadasi e le spiagge erano affollate come se nulla fosse accaduto

La polizia ha chiesto al governo un rinforzo di almeno 5000 uomini in vista delle Universiadi che si svolgeranno ad agosto non lontano dalla località colpita



Un messaggio lasciato sul lungomare accomuna le vittime di Kusadasi a quelle di Londra

LA BOMBA NON E' STATA FATTA ESPLODERE DA UN KAMIKAZE

Turchia, i «falchi» curdi rivendicano il massacro

Ma il Pkk nega: «Noi non c'entriamo». Gli investigatori non escludono la pista dei terroristi islamici che potrebbero aver utilizzato, come altre volte, l'esplosivo «C4»

di L. Invernizzi e A. Zucchi

Nessuna giovane kamikaze, ma un congegno ad orologeria. O almeno a distanza con un telecomando, probabilmente dalla camera o dal tetto di uno degli innumerevoli alberghi che si affacciano sulla Ataturk road, la strada in fondo alla quale sabato mattina è saltato per aria il minibus diretto alla spiaggia di Kusadasi, la località turistica turca dell'Egeo sud occidentale. L'ordigno, che ha causato la morte di 5 giovani e il ferimento di 13 persone, era nascosto sotto gli ultimi sedili

del minibus turistico. Camuffato da una borsa da spiaggia cui nessuno dei 13 passeggeri aveva fatto caso.

Forse, ipotizzano gli inquirenti turchi, potrebbe trattarsi di «C4», un potente esplosivo già utilizzato in diversi attentati di matrice islamica. Anche se questa volta la rivendicazione, smentita ufficialmente dalle autorità governative, ma confermata invece dai quotidiani «Hürriyet» e dalla «Cumhuriyet», è arrivata dalla fazione curda del Pkk, il Partito dei lavoratori curdi che fa capo al

leader Abdullah Ocalan. Il Pkk, considerata a sua volta un'organizzazione terroristica, ha però smentito sia il collegamento con «i falchi», sia ogni coinvolgimento nella strage di Kusadasi. Per questo, ancora ieri pomeriggio, il governatore della provincia di Aydin, Mustafa Melay, pur privilegiando la pista del terrorismo interno curdo, che già aveva firmato i precedenti attentati di aprile e di due settimane fa sempre nella stessa zona, non si è sentito di escludere definitivamente altre due piste: quelle che portano all'area marxista-

leninista ed al terrorismo di matrice islamica.

Ma proprio le precedenti rivendicazioni del Pkk farebbero propendere gli inquirenti e la stessa popolazione locale ad attribuire ai ribelli curdi la responsabilità della strage. Gli artificieri giunti da Ankara hanno inteso terminato il rilievo sul posto e passerà qualche giorno prima che vengano trasmesse alle autorità giudiziarie i risultati delle loro analisi. A far prendere in considerazione l'uso di una bomba telecomandata è stato il percorso relativamente breve e dai tem-

pi comunque imprevedibili del minibus turistico che, in virtù del traffico, impiegano normalmente dai 10 ai 20 minuti per attraversare da Nord a Sud la cittadina di Kusadasi. Un timer non avrebbe garantito un luogo preciso per l'esplosione, avvenuta esattamente nella piazzetta dove in aprile era stato fatto saltare un altro ordigno che aveva provocato la morte di un poliziotto. E' vero anche però che, appena sette metri più in là, la bomba esplodendo avrebbe potuto provocare danni e feriti anche alla locale stazione di polizia e ai

turisti che affollano i portici proprio davanti all'ingresso del bazar.

La situazione rimane tesa anche se le autorità locali garantiscono che i controlli di polizia sono stati rafforzati. Ieri numerosi turisti hanno continuato ad approdare con i traghetti nel porticciolo di Kusadasi e ad affollare le spiagge come se nulla fosse accaduto. Ma, dopo una tregua unilaterale del Pkk, scattata nel '99 in seguito all'arresto del leader Ocalan, gli scontri dell'esercito con la guerriglia sono ripresi nel Sud del Paese. Dall'aprile

scorsi sarebbero già 100 i morti caduti in combattimento nei due schieramenti. E il primo ministro Tayyip Erdogan nei giorni scorsi aveva dichiarato di ritenere legittimo che l'esercito entri nei territori del Nord iracheno per stroncare l'attività del Pkk. Intanto le autorità di polizia hanno chiesto al governo centrale un rinforzo di almeno cinquemila uomini in vista delle Universiadi che si dovranno svolgere quest'anno ad Izmir, 70 chilometri da Kusadasi, tra il 12 e il 22 agosto, richiamando atleti e turisti da 176 Paesi. (p. con.)

L'INDUSTRIA DEL DIVERTIMENTO NON SI FERMA, MA BAGNANTI DI DIVERSE NAZIONALITA' PORTANO FIORI SUL LUOGO DELLA STRAGE

«Maledetti Ocalan e gli italiani che lo hanno difeso»

La rabbia della popolazione locale coinvolge anche il resto dell'Occidente

reportage

Paolo Colaninno

intervista a KUSADASI (IZMIR)

Lei era una ragazza bellissima. Di quelle bellezze mediorientali fini, con un tocco occidentale da far girare la testa. Eda Okay, 24 anni, le gambe affusolate nei pantaloni corti, e il suo fidanzato Ufuk, 23, maglietta bianca e fischietto atletico, sabato mattina si erano svegliati presto per lasciare Izmir, la città dove vivevano e lavoravano come impiegati. E dove, due ore prima, davanti ai rispettivi genitori avevano annunciato che presto si sarebbero sposati. Felici, per il loro

Il padre di una delle vittime «Vogliamo far parte dell'Ue ma o si ferma il terrorismo o non ci prenderanno neppure nei loro gabinetti»

piccolo week end d'amore, avevano preso il pullman fino alla piazzetta della fermata del minibus di Kusadasi, «Isola degli Uccelli». 10.30: ancora cinque minuti di viaggio e la Ladies beach, la spiaggia più gettonata di questa piccola perla dell'Egeo, proprio davanti all'isola greca di Samos, sarebbe stata loro.

Deniz Tutum, 21 anni, era una commessa carina e alla moda dei negozi di pelle che affollano il porticciolo dopo la piazzetta dei taxi. Ancora cento metri e sarebbe scesa alla sua fermata per andare a lavorare e regalare sorrisi e un bicchiere di tè ai turisti di passaggio. Tana Whalen,



Turisti portano fiori sul luogo dell'attentato

17 anni, era arrivata dieci giorni fa dall'Irlanda piovosa per scottarsi pelle e lentiggini nell'illaga confusione delle spiagge turche. Dopo domani, avrebbe dovuto ripartire. Helan Fallhal, 21 anni, inglese, aveva invece appena iniziato le vacanze, finalmente lontana dagli orrori di Londra.

Ma l'azzurro del mare, con-

fuso con quello del cielo, ha cambiato colore d'improvviso, come un cambio di marcia del piccolo bus, uno scossone più forte degli altri, un rumore assordante. Proprio davanti a un baracchino di bibite rimasto miracolosamente integro, proprio a 100 metri dalla fermata vicino al bazar e alla stazione della polizia, proprio quando la felicità era

Davanti alla chiazza marrone di sangue e benzina ricoperta di segatura molti ragazzi prima di raggiungere il mare si fermano a pregare

e portata di mano, con le sue creme solari, l'odore di kebap, la musica e gli ombrelloni.

Tutto coperto dal nero del fumo, dal sangue negli occhi, dalle grida dei feriti. E dei turisti inorriditi, dei turchi inferociti, della polizia impazzita. Erano in 13 sul minibus di Kusadasi. E sono morti in cinque. La più vecchia era

Eda, con i suoi 24 anni e la sua bellezza violata che adesso fa mostra di sé sulle prime pagine dei giornali locali. Lotta ancora con la morte invece, nel reparto di rianimazione Michael, 20 anni, britannico. E si è salvato per caso, anche se forse perderà una gamba, Adam Brown, 16 anni. Sono giovani i turisti di Kusadasi. E terrorizzati, anche se le spiagge, ieri, erano di nuovo piene, i bar rumorosi, il traffico strombazzante.

Così ora, davanti alla chiazza marrone di sangue e benzina ricoperta di segatura, ci sono altri ragazzi che prima di raggiungere il mare, portano fiori e appendono bandiere e scrivono pensieri, piccole preghiere, su una maglietta bianca di una squadra di calcio inglese: «Riposate in pace», «Dio vi benedica», «Allah misericordioso sia con voi». E addobbano velocemente le transenne che solo a mezzogiorno, con l'affluire incessante di telecamere e fotografi, le autorità locali decidono di far installare in-

«Quell'assassino in carcere dovrebbe essere impiccato. Altro che ergastolo. E invece voi europei lo avete anche ospitato»

torno al luogo dell'attentato, costrette a rimandare almeno di un giorno la rimozione totale di un incubo che sui giornali nazionali è poco più di un titolino in prima pagina, magari messo insieme al naufragio di un motoscafo per turisti.

Tra i capannelli dei locali c'è rabbia. Maledicono un mondo impazzito che non dà tregua né sotto la pioggia di Londra né sotto il sole di Kusadasi. Maledicono Al Qaeda e i curdi di Ocalan («Andrebbe impiccato altro che ergastolo») e l'Occidente che lo ha protetto: noi italiani che lo abbiamo ospitato come rifugiato, e gli svedesi, gli olandesi, gli inglesi che qui

vengono in massa e han lasciato sull'asfalto morti e feriti, ma che ai loro occhi sono colpevoli ugualmente di aver trovato, in passato, delle ragioni alla «musa del Pkk». «E adesso, dopo averlo difeso», dice Ali, 30 anni - venite qui a scrivere i vostri pezzi, a fare le vostre riprese per rovinare ancor più questo paese che vive di turismo e non può permettersi il terrorismo».

C'è paura e non solo per gli attentati. Perché in Turchia, per molti, l'ingresso nella Ue è un sogno che sta per infrangersi lasciando spazio ai peggiori istinti nazionalistici. Si moltiplicano nelle città, anche le più moderne, le moschee e il libro più venduto nelle librerie negli ultimi mesi è «Mein Kampf» di Hitler. E la maggioranza dei filo-europeisti si è ritrovata in pochi mesi minoranza, anche se per un piccolo scarto di consensi. Ma è un segnale. Impecca il papà di Deniz Tutum, la giovane commessa di 21 anni: «Chi mi ridarà la mia piccola? Chi farà rivivere il mio gioiello?». Stringe gli occhi a fessura, s'indurisce: «Vogliamo far parte dell'Unione Europea ma così non ci prenderanno nemmeno nei loro gabinetti se il governo non saprà impedire il terrorismo dei curdi».

Un terrorismo interno, che da anni non trova soluzioni e che nella primavera scorsa ha deciso di spezzare la fragile tregua che regnava dalla fine degli anni '90, dopo una sanguinosa guerra civile che ancora rende off-limits una parte del sud-est del Paese. Ad aprile una prima bomba nei bagni pubblici di Kusadasi, a non più di cinque metri dal luogo in cui è stato fatto saltare il minibus sabato scorso. In quell'occasione morì un poliziotto e altri quattro rimasero feriti. Poi una lattina di coca-cola riempita di esplosivo è lasciata due settimane fa in un bar di Cesme, una trentina di chilometri di distanza: 20 turisti feriti. E ora la strage di sabato, con il minibus saltato per aria e questi morti innocenti che si vorrebbero dimenticare in fretta. Mentre l'Europa rimane a guardare.

IL CASO. OGGI TIMORI PER L'ARRIVO IN COMUNE DEL SOTTOSEGRETARIO PESCANTE

Appello del sindaco «Con la violenza si danneggia il Toro»

Chiamparino agli ultras dopo gli atti vandalici
«Pochi scalmanati a fronte di tifosi perbene»

Emanuela Minucci

Ma quando impareranno certi ultras granata che la violenza non paga? Anzi, che questi atti sconsiderati lavorano contro gli interessi stessi del Toro? Ho saputo che domani (oggi per chi legge, ndr) alcuni di loro vogliono piazzarsi sotto Palazzo civico per contestare l'arrivo del sottosegretario Pescante al grido "Niente Toro in A nienta Olimpiadi". Mi auguro che si ripensino e capiscano che non è questo il momento per andare in peggiori dei servizi alla loro squadra.

E' l'appello lanciato ieri pomeriggio dal sindaco Chiamparino ai tifosi più violenti, che definisce una minoranza di facinorosi a fronte di migliaia di appassionati più che moderati. Li invita alla calma ancora vestito da scalatore, al termine di un' impegnativa scalata sull'Uia di Mondrone, nelle valli di Lanzo. Alle 18,30 il primo cittadino riceve il cellulare sperando anche di trovare un messaggio di Angelo Benessia, il civilista che sta lavorando per garantire a Cimmelli quella fidejussione bancaria che dovrebbe restituire al granata la serie A. «Ha detto che mi avrebbe chiamato per confermarci l'incontro di domani a Milano (sempre oggi per chi legge, ndr)», chiarisce il sindaco - con Alessandro Profumo amministratore delegato di Unicredit, l'istituto bancario che starebbe valutando la situazione patrimoniale del Toro per mettere le proprietà a garanzia della fidejussione.

A Milano incontro tra l'ad di Unicredit Alessandro Profumo e il civilista Benessia tema: la fidejussione

Dunque ieri è stata una domenica di lavoro per i legali del Toro che stanno preparando il ricorso. A Torino (nell'ufficio di Benessia) come a Roma (presso lo studio Hammond e Rossetti), i professionisti del club studiano le carte da presentare alla Camera di conciliazione e arbitrato del Coni. I termini per fare ricorso al primo dei tre gradi di giudizio che possono restituire al granata il massimo campionato (gli altri sono il Tar e il Consiglio di Stato) scadevano infatti entro la mezzanotte. Di fronte all'organismo presieduto dal professor Pierluigi Ronzani, la strategia difensiva dei granata punta a dimostrare l'eventuale ripianamento del deficit di bilancio e l'esistenza di un'intesa con l'Agenzia delle Entrate per la ratalizzazione dei 36 milioni di euro del debito Irpef, i

Mercoledì sera il pellegrinaggio

I «cuori granata» salgono a Superga e mandano e-mail al presidente Ciampi

A Piedi. Su fino al colle di Superga, in un pellegrinaggio triste e lento. Ecco dopo la manifestazione di sabato, il «cuore granata» si ritrova mercoledì sera per salire su fino alla lapide che ricorda la tragedia del Grande Torino. L'idea l'ha lanciata sul forum Carlo Testa, tifoso doc, con i gruppi organizzati, pensando che passasse quasi inosservata. Invece è stato un plebiscito. Sono arrivate centinaia di risposte. Richieste di informazioni. Arriveranno, dice qualcuno, tifosi da tutto il Piemonte. «Sen venga tutto ciò che fa risvegliare nel tifosi la voglia di non mollare mai. Siamo trattati

come i cani alla catena, dobbiamo far vedere il nostro orgoglio. Io Gianni Bellino, l'Angelo del Filadelfia, l'uomo che in questa ore si sta adoperando con altri «partner» per salvare la squadra. Qualcuno lancia anche l'idea di scrivere al Capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi: una lettera formale elettronica da inviare all'indirizzo Internet della Presidenza della Repubblica. Tutti l'hanno già fatto, altri lo faranno. Tutte le iniziative, adesso, appaiono importanti. Si accettano tutte le idee, purché servano a cancellare un incubo: il Torino in C2, retrocesso in un attimo con tutta la sua storia. [L. pol.]

due elementi su cui Covisoc prima e Covisoc poi hanno espresso le proprie perplessità. Si vuole cioè chiarire come da sostanza di una società sana - così com'è stato definito il Torino - dall'avvocato Federico Vecchio, valga molto di più di quella forma che gli ha garantito la bocciatura.

Intanto, domani, l'avvocato Pierluigi Marengo depositerà per conto del presidente dell'Aspi, Sergio Rodda, la richiesta di ammissione al Lodo Petrocchi. «Un salvataggio per consentire alla squadra - spiega Marengo - di giocare almeno in serie B, se la situazione dovesse precipitare. Per il momento, però, nessun imprenditore ha risposto all'appello di Rodda.

E così, mentre oggi potrebbe essere il giorno giusto per ribattezzare il Toro in serie A, il primo cittadino insiste sull'invito a lasciare da parte la violenza: «Al di là del fatto che se l'escalation dovesse continuare questi signori troveranno pane per i loro denti, ma capisco come non si possa capire che agendo così lavorano proprio contro gli interessi del Toro. Chissà se il suo appello convincerà gli ultra a non presentarsi stasera in piazza Palazzo di Città per aspettare il sottosegretario allo Sport Mario Pescante, atteso in sala Orologio per parlare di Olimpiadi. Polizia e vigili presidiaranno la piazza (i controlli ci sono da venerdì scorso). E se al mattino il Toro sarà comunque protagonista involontario dell'attività amministrativa, nel pomeriggio pare che il primo cittadino non abbia intenzione di concedere a Forza Italia le commissioni in Consiglio comunale sul destino della squadra granata.

Una perturbazione oggi pomeriggio dovrebbe portare un po' di sollievo

Laura De Bortoli

E' tornato il gran caldo dopo i temporali violenti della settimana scorsa. Ieri la temperatura in città ha superato i 34 gradi. L'umidità ha però dato il suo contributo, portando la percezione a 40 gradi. Oggi ci sarà una tregua, prevedono i meteorologi: nel pomeriggio la calura dell'ultimo weekend subirà una lieve diminuzione grazie a una perturbazione che dovrebbe attraversare tutto il Piemonte.

Il «118» non ha fortunatamente registrato un numero più elevato di chiamate. I medici ricordano comunque la prima regola: «Mai al sole, tra le 11 e le 16 e bere molto».

Molti hanno cercato di sfuggire al caldo puntando verso la montagna. Ai caselli dell'Autostrada, alle 9 di ieri mattina, numerose auto erano in coda per raggiungere Bardonecchia, Oulx e dintorni. Giornata poi



Al corteo di sabato hanno partecipato centinaia di tifosi, i vandalismi di poche decine di loro hanno esportato la manifestazione

L'ALLARME. IERI, PER COLPA DELL'UMIDITÀ, LA TEMPERATURA PERCEPITA È ARRIVATA A TOCCARE I 40 GRADI

Fuga dal caldo nel Po melmoso



Ieri nel Po si è tenuta la prima giornata europea del bagno nel fiume

scontata con qualche coda all'ora del rientro, anche dalla Liguria verso il Piemonte.

Non era mare, ma è stato comunque rinfrescante il tuffo di una ventina di ragazzi che, capitanati da Paolo Hutter, hanno festeggiato la prima giornata europea del bagno nel fiume, con un Big Jump, come recitava, sulle loro magliette, lo slogan dell'iniziativa. «Il fiume non è pulito ma non è nemmeno così inquinato come si credeva», spiega l'ex assessore all'Ambiente, nel Po davanti ai Muraz-

zi. «Vogliamo dimostrare che, se c'è la volontà, il tratto fluviale torinese può essere reso balneabile come un tempo».

Con il Monte dei Cappuccini di fronte e la boyband dei Bandakadabra in costume che suonava, i ragazzi dell'Asai, il centro di aggregazione interculturale del quartiere San Salvario, si sono lanciati quindi nella traversata.

L'acqua non era certo fredda, la corrente non troppo forte, ma il colore del Po, decisamente poco invitante: piano di alghe, bottiglie di birra, persino penne

e un leggero strato oleoso. «Effettivamente non è il massimo», ha detto Alessandra prima di immergersi - ma per una giusta causa si fa. Dopo il bagno, entusiasta: «E' stato bello».

La giusta causa, secondo i partecipanti, è la necessità di curare maggiormente i corsi d'acqua che attraversano Torino per riportarli alla balneabilità degli anni Sessanta. «Fino al '65 si facevano i campionati di nuoto pinnato - ha spiegato Luigi Matteoli, presidente dell'associazione Amici del Reno -. Gli Anni Settanta sono stati i peggiori per il Po. Fino a quando è stato frequentato è stato in buone condizioni. Bisognerebbe almeno fare qualcosa per gli scarichi delle fogne. Per fortuna è meno inquinato di quanto sembri».

Anche Giancarlo, proprietario dell'omonimo locale dei Murazzi, ha partecipato alla scottata: «Prima d'ora mi ero tuffato in Po solo per riportare a riva qualche ubriaco», ha confessato Giancarlo dopo il bagno.

Soddisfatto anche Davide, cameraman sceso in riva al Po per lavoro. Finite le riprese, non ha resistito alla tentazione: «L'acqua è molto sporca solo vicino alla riva, poi è senz'altro più pulita».

Inbreve

Rievocazione Festa del Piemonte all'Assietta

Sono saliti in tanti, ieri mattina, per la tradizionale Festa del Piemonte, al colle dell'Assietta. A rendere gli onori al presidente del Consiglio regionale Davide Gariglio c'era anche un picchetto dei Granatieri di Sardegna, eredi delle truppe piemontesi che nel 1747 resistettero all'assedio dei francesi.

Viabilità Via Rossini

Chiusa alle auto

Saranno chiuse al traffico da oggi fino al 31 agosto via Rossini (nel tratto compreso fra via Verdi e via Po) e via Accademia Albertina, nel tratto compreso fra via Principe Amedeo e via Po. Il tutto per consentire la sostituzione dei binari del tram. Per i residenti queste vie resteranno percorribili. Durante i lavori le linee 18, 61 e 68 saranno deviate.

Dibattito Manipolazione mentale

Alle 21, nel salone della Fondazione Grimaldi, via Pescatore, dibattito sul tema: «Progetto di legge su manipolazione mentale oppure reato di plagio». Intervengono Piero Boldrin, Giorgio Bouchard, Fabrizio D'Agostini, Gianpaolo Zancan. Organizza l'associazione «Giordano Bruno».

Casting teatrale Alla Scuola Holden

Iscrizioni aperte al casting per il laboratorio teatrale con Emma Dante (17-25 settembre) organizzato dalla Scuola Holden. Il casting, riservato a giovani attori residenti in Piemonte, si terrà il 16 settembre alla Scuola Holden, corso Dante 118. La partecipazione al laboratorio è gratuita. Informazioni: tel. 011.663.28.12.

Monteu da Po Svaligiano la casa dell'invalide

Lascia il marito, invalido e immobilizzato a letto, solo in casa per recarsi a fare la spesa e i ladri gli svaligiano l'abitazione. Il colpo, messo a segno l'altra mattina alla periferia di Monteu da Po, ha fruttato ai malviventi oltre 15 mila euro. Per non parlare dello choc subito da Elio Girardi, 77 anni, che vive con la moglie, Sandra Abati, 75 anni.

In Tribunale Patteggiano accusati di sfruttamento

Nel gennaio scorso la polizia di Ivrea li aveva arrestati considerandoli responsabili di un giro di prostituzione minorile. Cristian Stanila, 34 anni e Maria Rosu, 23 anni, entrambi romeni e considerati i capi dell'organizzazione, dopo mesi di carcere hanno patteggiato due anni per sfruttamento della prostituzione minorile.

Specchio dei tempi

«Motivata la lunga attesa per una visita ortopedica in ospedale»
«Rischia di scomparire il pane del fornaio» - «Ritornano i lupi, ma non è festa per tutti» - «Un pirata in contromano sulla Tangenziale»

to chirurgico. Per quanto sopra, le due realtà citate (struttura pubblica e struttura privata convenzionata) sono difficilmente confrontabili perché diversi ne sono i presupposti.

Enrico Bighetti

Un lettore ci scrive:

«Mi rivolgo alla lettrice che ha criticato il prezzo dei grissini a San Salvario. Anch'io abito in questo quartiere e faccio notare come è significativo che due panificatori abbiano cessato la loro attività, senza trovare di venderla. Forse i panettieri, quelli veri, con forno, che cominciano a lavorare alle due di notte per avere il pane fresco alle sette/otto della mattina sono una razza in via di estinzione, purtroppo però non protetta.

«Oggi in tutti i supermercati c'è dell'ottimo pane industriale.

Costa un terzo, o giù di lì, di quello del panettiere artigianale, e pure come quello.

«Quando i panettieri nelle grandi città non esistono più, la domenica faremo cento e più chilometri perché ci hanno detto che in qualche paesino della cintura c'è ancora un fornaio che si alza alle tre di notte per fare il pane con le sue braccia.

«E se i grissini con le olive costano troppo, comperi quelli normali, e il mangi con le olive, o con le noci. E se anche i grissini normali costano troppo, ci rinunciamo. Se i prezzi lievitano, è perché c'è chi compra. Escusa sciopero (di compratori). O i prezzi scendono, o il forno chiude».

Luigi Ferrari Ardizini

Un lettore ci scrive:
«Ma che bello è tornato il

lupo! E La Stampa dice che è una occasione di festa! Non saranno tanto felici i poveri pastori delle nostre montagne che da qualche anno vedono decimate le loro pecore.

«Il cronista suggerisce ai pastori di attivare contromisure come usare recinti elettrici, ignorando che il 93% degli alpeggi in Piemonte non è dotato di energia elettrica! Quindi un provvedimento che non si può attuare. Lo stesso giorno, in un articolo dedicato al Tour de France, si segnala che la tappa è stata accorciata di 11 km perché i contadini di Brignoud hanno invaso la strada come protesta contro i lupi che fanno strage delle mandrie nella zona. Dunque non tutti sono felici che torni il lupo, specie nelle valli di Susa.

«Ed infine non è assolutamente vero che il lupo non

attacca l'uomo: quando ha fame, se lo incontra, sarà meglio girare alla larga».

Piero De Col

Un lettore ci scrive:

«Può accadere, in un giorno di festa, che d'un tratto, mentre si sta percorrendo la tangenziale di Torino (direzione Santea) poco dopo l'Autogrill di Nichelino Sud, subito dopo l'uscita di La Loggia ci si trovi all'improvviso di fronte un'auto che percorre la stessa tangenziale in contromano. L'unica cosa che non potremo mai dimenticare sarà il muso dell'auto con i classici quattro cerchi che aiutano ad identificare un'Audi, colore grigio metallizzato, ma, per ovvi motivi non ci è stato possibile identificare la targa. La nostra auto è distrutta. Noi siamo vivi, la nostra vita per alcuni secondi è stata appesa ad un filo.

«Lui è fuggito, incolume e finora non sono emersi dati per identificarlo. E quindi oltre al danno la beffa. Infatti se non verrà identificato nessuna assicurazione ci risarcirà i danni subito. Qualcuno può aiutare la polizia a identificarlo?».

Segue la firma

specchiostampi@lastampa.it

Un mare di sapere, goccia a goccia.

Scoperte, idee, ricerca, natura. Le cose da inventare e chi le ha inventate, quello che c'è da sapere e quelli che già lo sanno. I perché, i come, i dove e i quando. Tutto nello spazio di un quotidiano. Ogni mercoledì, con LA STAMPA.

LA STAMPA Supplementi



tst, tutto sapere e tecnologia
Tutto quello che c'è da sapere.

Dopo Milano e New York, anche Urbino celebra la figura di Fra Carnevale, pittore e architetto che contribuì allo splendore delle corti del Montefeltro. Lo fa con la mostra «Il Rinascimento a Urbino. Fra Carnevale e gli artisti del Palazzo di Federico» che si aprirà mercoledì nell'Appartamento delle Jole di Palazzo Ducale.



«Sarchiapone»
Paola Pitagora (foto)
per la prosa e la fiction tv,
Enrico Bertolino per
il programma *Bull/Dozer*,
Rita Forte per la musica,
Teddy Reno e Rita Pavone
per la carriera sono
i vincitori del 14°
«Sarchiapone Premio Wette-
Chiari», in programma da
venerdì a domenica
in piazza Garibaldi a Cervia,
sulla riviera ravennate.



Roland Barthes (Cherbourg 1915 - Parigi 1980)

COME un vento. Un vento gentile, leggermente profumato di spezie antiche, un vento biblico: «pauclotto, Balaamu lenitivo. Tornano a respirarci incontro ad altare, parole che parevano disincantate, spazzate via con la ramazza grossa dell'ideologia. *Délicatesse, désir, affectivité, plaisir du texte*, ma anche parole più rudi, armate, misteriose: *idiolatrie, tacitèrne, biographèmes*. Come se il ciontatore di questi incrocchi linguistici si fosse divertito a astrimigliare le manie definitrici d'antan, dalla defenestrata Diva Sémologaria. Torna, d'un tratto, ad annunciarci il ciclone morbido dell'intelligenza instinguibile di Roland Barthes. E ci guardano con un misto d'ammirazione e di sospetto, i Francesi convenuti a Urbino per il convegno su Barthes organizzato dall'amico Pino Paolini, in occasione del 25° anniversario della morte e della progressiva pubblicazione dei suoi seminari al Collège de France: perché nulla di simile è stato progettato in Francia, salvo la bella mostra di due anni fa, al Beaubourg.

Per i fricidisti della sua voce, grave, pastosa, educata alla scuola del baritone Panzera, non quella grana d'oboe, brunita dai sigari alla Bertold Brecht, Seufi ha inciso anche alcune di queste lezioni. Permettendo d'infilarsi dentro il laboratorio mentale della sua intelligenza intertestuale. Pensava come un computer, ma a mala pena scriveva con un dito solo, sulle sua macchina da scrivere, e solo in occasioni ufficiali. Un intempestivo istantaneo, di modernità vertiginosa, labirintica, imprevedibile (diceva, parlando di Tolstoj) e Pascal: «queste parole antiche esprimono perfettamente le idee presenti che sono in me». E così, è evidentissimo, la sua intelligenza non ha smesso di fermare con il tempo, di modernizzarsi. Ma proprio la Francia, dopo la sbornia d'anni-strutturalismo, ha come rimesso, cancellato l'imperialismo della semiotica, anche se Barthes è sempre stato considerato un fratello bastardo, un pericoloso teppista della semiologia, dopo i suoi bastardi e discussi *Elementi di Semiotica* e quel libro, «magistralmente mancato», che è il *Sistema della Moda*. Una sorta di crema epistemologica impenetrabile.

Di questo s'è parlato, e soprattutto degli ultimi corsi, sul «Neutro», sulla «Preparazione del Romanzo», sul «Comment vivre ensemble», che non è ovviamente un malizioso trattenuto di convivere domestica, ma una strategia, per far convivere l'imposizione del sapere con la libertà e la flessibilità dell'intelligenza. Guillaume Belion ha tentato d'indagare il rapporto tra sapere e potere in Barthes e Foucault, il pensatore eccentrico che appoggiò l'entrata di Barthes al Collège de France. E questi, sin dal suo discorso inaugurale, è intavro inquieto sul perché l'istituzione avesse voluto chiamare in coramere proprio un soggetto di sapere incerto come lui: «profanes, socrate, simulatore, sagittario. Terrorizzato di lasciarsi tradire da linguaggio comunque fascista» del Magister, che versa sapere che pontifica, che impone una dottrina. Pronto a fuggire, a camuffarsi, a mimetizzarsi da uditorio, piuttosto che da conferenziere letteralmente impalato d'assomigliare a quel pezzo di patate

che, gettato nell'olio della frittura, si caramella, cambia di stato: sei fritto, caro Professore! Diventato rigido come un'etichetta: un personaggio «griffato».

Ecco dunque il «neutro» come fuga, le tattiche anche orientali (Thaiku, i satori, in fuga dai segni oppressivi dell'Occidente, nel Giappone dall'*Empire des signes*) per evadere da ogni marchio di fabbrica. Per questo odiava le conferenze estetiche del Collège, cui poteva partecipare qualsiasi ~~anonima~~ Madame Verdurin della celebrità. Mentre adorava imbottizzarsi nei seminari con pochi allievi scelti, il «falsasterio amoroso», tramato di silenzi, di condiscipline; brancolare insieme nel buio oscuro della scoperta. Quello che magnificamente definì con la formula antica, da dialogo di Platone, dell'Ako-

Intelligenza
nesso
tare,
«nizzarsi»
ancia
rimosso

Qui torna in gioco la visione del *punctum* d'ogni lettura fotografica, il *punctum* sentimentale e personalissimo, con cui enucleiamo dettagli per noi capitali (ogni analisi critica di Barthes è una sorta di autoanalisi, ha spiegato il *«leccaniano»* Cohen). Esempio: l'ingenuità intossicata e complice dell'archivio di foto proustiane, per penetrare meglio la *Recherche* (relazioni di Pezzini a Dondoro). Intossicarsi d'amore: è come se Barthes, terrorizzato dal farire la propria *autopsia*, si autoannullasse attraverso i testi amati, onde evitare lo scontro del transsé. Come se «sviampasse» da sé, nella *«camme»* chiara della sua lucidissima intuizione, il negativo d'ogni possibile contraddittorio. Ed evitare lo scontro. Così una forma di mitridatismo, inoculandosi poco a poco i veleni della paura. «La paura è stata l'unica passione della mia vita», suona l'epigono del Barthes par Roland Barthes (è davvero una citazione di Habbes?)

Così lui, saggiata nato, frammentario e retrattario, ogni mappes, ogni tovaglia ben dispiegata di sapere, nei suoi ultimi giorni finge a se stesso di poterla trasformare in romanzieri: di descrivere *Guerra e Pace*. Ma, come ragiona Françoise Gaillard, era un inganno, anche a se stesso. Forse un'illusione di guarigione, una tregua, dopo la disperante morte della madre. Ma non esiste nemmeno una riga, un appunto. «E non poteva assistere perché nulla è più lontano dal temperamento breve, scettico, frammentario di Barthes. Non poteva nemmeno immaginare, virtualmente, la "colata" distesa d'un romanzo. Altro che Tolstoj!».

La scrittrice Gina Lagorio è morta ieri mattina nella sua casa di corso Monforte, al declino dei 17 anni del paralitico che si era quasi di fronte al Palazzo del Governatore, assistita dalle figlie e dal secondo marito, Livio Garzanti. Aveva 83 anni, ma è difficile da dire perché la sua vitalità irriducibile e la sua bellezza intatta hanno resistito fino all'ultimo, nonostante il tumore che l'aveva colpita qualche tempo fa.

Collaboratrice di quotidiani e di riviste (alcuni interventi sono stati raccolti da Franco Mollia nel volume dell'84 *Penelope senza tela*), autrice di programmi culturali per la Rai, scrittrice di libri per ragazzi e di teatro (con la commedia *Raccontami quella di Flit* nel 1983 aveva vinto il pre-

Una vita
sentimen-
tra Piem-
Liguria.
l'incontr-
con Sbar-

Poché settimane fa aveva consegnato a Gerzanti, il suo editore storico, l'ultimo libro, *Capita*, in cui racconta la cronaca dell'ictus che l'aveva colpita nel gennaio di due anni fa. Era tenace, era polmica, era ostinata, poteva sembrare aspra. Ma era generosa.

Milano è stata per lei il terzo polo di una vita vissuta anagraficamente e sentimentualmente tra Piemonte e Liguria. «Milano», disse una volta - conta, ma è un acquisto successivo. I luoghi che mi hanno radiato alla vita, io li ho modo inoppugnabile e inriducibile come stati Piemonte e Liguria».

Nata a Bra nel 1922, era sempre rimasta legata alla cittadina in provincia di Cuneo che s'affaccia sul beldvedere delle Langhe di Faves e di Fenoglio (a Fenoglio dedicò un saggio). A Torino il miraggio degli studi universitari, i viaggi di fortuna fatti spesso in vagoni scomodi pieni di operai, gli esami brillanti, le tesi di laurea (vin un appartamento, perché Torino era bombardata) sull'infusso della poesia spicciola inglese in Italia.

A Savona l'infanzia, l'adolescenza, la giovinezza, il primo matrimonio con Emillo Lagorio, protagonista della Resistenza e della vita pubblica della sua città nel dopoguerra, scomparso nel '64 per un cancro, già protagonista del primo romanzo *Approssimato per difetto* (1971), la storia più rischiosa e nello stesso tempo asciutta e struggente (il una bibliografia non certo incolmabile).

Si tratta di un'idea non limpida, oscura e vaga, astratta e generale pur tuttavia piena di concretezza. Strega, forza e potere, la sua ideologia. Marcellus Mania la vedeva così, l'ideologia che sottintende alla stregoneria, magia, maleficio, sortilegio. Un umore caldo che torna indietro da dove è partito. Medicevo! Molto prima, Ulisse di Omero o la Medea di Euripide o l'uccello notturno del poeta Ovidio. Striscia, rapace a forma di gufo che afferrava i bambini in culla per berne il sangue. Strega, è la parola che evoca fisionomie ministe, vecchie, per lo più, di bruttezze ripugnante, perfide, per Dante

Movimenti new age, fumetti e studiosi rinverdiscono il mito di una figura «eterna»

vicine all'avarizia, per Arpino personalizzazione della morte che con sapiente uso antitetico si definiva «danne di grande fascino» con chiare sfumature polemiche. Strage, capace di far credere a suoi incauti, così orribile a costui sapiente nell'arte del convincimento da ottenere sempre il favore altrui. Adoprandosi se stesso, soprattutto, solo in casi estremi, posizioni o fature.

Ieri. E oggi? C'è un libro *Autunno della stregoneria* Melaficio e magia nell'Italia Moderna, scritto per il Mulino da Oscar Di Simplicio, docente di Storia moderna presso la facoltà di

di morbidezze (Emilio Lagorio è tornato a essere il protagonista di un più piccolo e diverso libro pubblicato da Viennepierre tre anni fa, *Raccontiamoci com'è andata*, in cui è spremuto tutto il succo di un'antiretorica e civica lezione di rigore morale e di decenza di vita).

Ancora a Savona le due figlie, l'insegnamento, gli incontri decisivi con Camillo Sbarbaro, Angelo Barile, Adriano Grande, e poi Betocchi, Caproni, Giudici. Barile a Sbarbaro su tutti (sulla poesia di Barile il saggio *Angelo Barile e la poesia dell'intimità* trasparenza nel '73, lo stesso anno della biografia *Sbarbaro* controcorrente, poi diventato *nel/31 Sbarbaro. Un modo spoglio di esistere*). In tutte due un'umanità scavata fino al più quotidiano culto dell'essenziale.

Legati a quella proda, dopo l'esordio, gli altri romanzzi più marini, scritti facendo ormai la spola con Milano: *La spiaggia del luppo* (1977), *Tosca dei gatti* (1983, premio Viareggio), *Golfo del paradiso* (1987). Ma tra Milano e Chiavari i romanzzi più piemontesi: *Fiuci scena* (1979), *Tra le mura stellate* (1991), *Il bastardo* ovvero *Gli amori, i travagli e le lacrime di Don Emanuel di Savoia* (1996). Romanzi che trasformano le pietre dei palazzi chiavareschi in paesaggi interiori, nella fascinazione di uno spazio protetto, nei suoni della memoria e dell'oblio con cui il tempo modella le mura.

Sia narrando la storia di un incontro che coinvolge l'intera vita, sia raccontando la malinconia di Don Emanuele di Savoia, figlio naturale di Carlo Emanuele I, nato dagli amori del duca d'Esta di fuoco (il rimatore Claridoro) con la timida e docile Louise dalle iridi celesti incontrata nel castello di Druyn a specchio del lago d'Annecy, Gios Lagorio sa trarre dal paese dalla irisa chiara - Chierasco, suo luogo dei luoghi - le risonanze più intime e segrete.

Del tra è forse *Tra le mura* a sfidare l'esito più sicuro. Dagli archivi compulsati e dagli itinerari percorsi scaturisce un mosaico storico disperso, un amoroso rompicapo dove il senso di quel che è stato non va perduto. Alle storie di amore e morte ma anche di levità moralistica e persino di spavalda modernità che di figura in figura popolano il silenzio di una città chiusa nella nebbia stregata entro cui ogni cosa fantasmaticamente si muove.

Gina Lagorio è stata scrittrice di racconti ed è più ancora nei racconti che nei romanzi la sua cifra pienamente persuasiva. A cominciare dal libro d'esordio, *Al polline* (1986), per arrivare al libro più bello, *Il silenzio* (1993), e poi a *Inventario* (1998) e a *L'eloquio della succa* (2000). Nell'ultimo, uno splendido elogio della pianta più elare e gentile, inarrestabile e generosa, spontanea e sorridente che si possa immaginare in un'arte. L'umile succa che dà con un cuore più grande delle sue deboli forze.

Gina Ladorio era nata a Bru nel 1927.

Ridete, ridete le streghe son tornate



Immagine tratta da un antico testo sulla stregoneria.

Lettere e Filosofia dell'Università di Firenze, che ci racconta chi fossero le streghe in Italia tra il XVI secolo e il XVII secolo, dalle Inquisizioni del Sant'Uffizio, dei processi e di come popolazioni rurali e contadine seppero convivere con questa presenza nefastica, fino al loro naturale tramonto. Personalità escommuniata, fiera ed immane: le avrebbe definite Manzoni. Eppure anche le streghe medioevali raccontate da Di Simplicio a tratti appaiono semplicemente come della buona manipolatrice di erbe e unguenti, erboriste ante litteram, votate alla guarigione, a volte anche portatrici di malattie e morte come chiunque si cimenti spesso ai mali altrui. Il viaggio storico in quei tempi, pur mantenendo una struttura di saggio, è persino avvincente proprio nella ricostruzione dei processi per stregoneria all'ombra della civiltà senese. Ma la strega ai nostri giorni ha ancora un volto e una sua terribile identità? Certo che sì. Visto che in Italia, suddivisi nei vari rami dell'occulto, operano 35.000 maghi e le streghe hanno perso l'antica regalata loro dell'Inquisizione. Rita Greco Shaker